بسم الله الرحمن الرحيم

الحمد لله ربّ العالمين ، و الصلاة و السلام على خاتم المرسلين و أفضل الخلق أجمعين نبينا محمد ،

و على آله و أصحابه و التّابعين لهم بإحسان إلى يوم الدين .

Al mio caro marito,

senza il cui affetto, incoraggiamento e i preziosi suggerimenti

scrivere questo libro sarebbe stato estremamente difficile.

Si ringrazia sinceramente la Casa Editrice CUES, e in particolare il Sign. Antonio,

per aver mostrato interesse per questo progetto e averlo sostenuto,

e anche per il rispettoso trattamento delle bozze.

Fāṯima Joanna Dorota Denuszek

ARABO DEL CORANO E DELLA SUNNA

INDICE

Capitolo 16 I VERBI "ESSERE" E "NON ESSERE"

Capitolo 17 LA "LA" CHE NEGA IL GENERE

Capitolo 18 LA CONIUGAZIONE DEL VERBO AL PASSATO

Capitolo 19 LA FRASE VERBALE

Capitolo 20 LA CONIUGAZIONE DEL VERBO AL PRESENTE

Capitolo 21 LE FORME DERIVATE DEL VERBO E IL LORO SIGNIFICATO

Capitolo 28 I PARTICIPI

Capitolo 29 ACCORDO TRA SOGGETTO E PREDICATO

Capitolo 30 IL DUALE: RIASSUNTO

Capitolo 31 LE SORELLE DI "INNA"

Capitolo 32 LA PARTICELLA DI ECCEZIONE

Capitolo 33 MODO CONGIUNTIVO

Capitolo 34 LE SORELLE DEL VERBO KĀNA

Capitolo 35 MODO APOCOPATO

Capitolo 36 L'IMPERATIVO DELLA PRIMA FORMA DEI VERBI TRILITTERI REGOLARI

Capitolo 37 L'IMPERATIVO DEI VERBI IRREGOLARI E DELLE FORME DERIVATE

Capitolo 38 I PRONOMI RELATIVI E IL LORO USO

Capitolo 43 VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

Capitolo 44 I MAS̲DAR

Capitolo 45 PARTICIPI E MAS̲DAR DEI VERBI IRREGOLARI

Capitolo 46 IL PERIODO IPOTETICO

Capitolo 47 PROTASI E APODOSI

Capitolo 48 I VOCABOLI CHIAMATI HURŪF

Capitolo 49 IL PASSIVO

Capitolo 50 L'ACCUSATIVO DI STATO

Capitolo 51 L'ACCUSATIVO E L'AGGETTIVO

Prefazione

Tutta la lode appartiene ad Allah.

Che la Sua pace e le Sue benedizioni siano su Muhammad, sulla sua famiglia, sui suoi compagni e i suoi veri seguaci fino al Giorno del Giudizio.

Nel mondo islamico la lingua araba svolge un ruolo particolare, essa è la lingua del Corano, la lingua comune per le pratiche religiose di popoli linguisticamente diversi. Inoltre essa costituisce una fortissima identità per ogni musulmano. Infatti l'arabo classico è la lingua di tutti i testi originali dell'Islām. Questo libro fornisce una conoscenza vasta della lingua araba, prendendo come modello di studio principale proprio il Sacro Corano. Nel libro si fa riferimento anche al tafsīr e allo sharh. Di solito, l'arabo viene giudicato difficile e incomprensibile. Questo pregiudizio deriva principalmente dalle varietà dialettali di questa lingua, soggetta al fenomeno di separazione tra lingua pura (classica) e dialetti. Si è cercato di aiutare il lettore non arabofono, fornendo un supporto che racchiude solamente il lessico del Corano e dei testi religiosi (in particolare i libri della Sunna, contenenti gli ahādīth), limitando in gran parte il vocabolario al contesto religioso. Per rendere possibile una più accentuata coincidenza tra i termini arabi e i corrispondenti italiani, si è preferito ricorrere all'introduzione di nuove parole italiane, "coniate apposta per l'occasione", quando nella nostra lingua non sono disponibili termini sufficienti. Così vediamo l'uso di verbi sconosciuti in lingua italiana come "misericordiare" o di participi come "smentente", "togliente", "domandante" laddove in arabo troviamo una parola del corrispondente significato. Infine, si è deciso di ricorrere alla traduzione letterale perché, essendo la struttura della frase araba a volte diversissima da quella della frase italiana, la traduzione letterale permette la comprensione del metodo di costruzione della frase. Inoltre, alcuni concetti peculiari dell'arabo come il modo energico o il masdar esigono una trattazione dedicata, e ancora una volta la traduzione letterale è la strada per evidenziare il significato, ad esempio, di un "nome" che in italiano si esprime con un verbo in infinito. In tal modo, lo studente è aiutato ad apprendere più velocemente l'arabo, e a capirne più profondamente i meccanismi.

L'Autrice

Capitolo 1

INFORMAZIONI DI BASE

1.1 Le lettere dell'alfabeto e la loro traslitterazione

Le lettere dell'alfabeto arabo sono 28, indicate in Tabella 1.1.

kh	h	j	th	t	b	ā
s	sh	s	z	r	dh	d
q	f	gh	‘	z	t	d
y	w	h	n	m	l	k

Tab. 1.1

A questi si aggiunge (hamza) traslitterata come [’] .

Questi sono alcuni nomi delle lettere: - nūn, - lām, - mīm, - s̲ād, - d̲ād,

- alif, – sīn, - hamza.

Esempi dal Corano:

[2:1] (letto come: alif lām mīm) ,

[20:1] (letto come: tā hā) .

Tutte le lettere vengono considerate come consonanti, a eccezione della alif che in realtà non è una consonante ma piuttosto un segno ortografico usato come allungamento della vocale “a”, oppure come sostegno della hamza (vedere appresso) .

In genere le lettere sono legate tra loro e cambiano la loro forma secondo la posizione che occupano nella parola. Alcune lettere non legano mai a sinistra, cioè con la lettera che segue, ed esse sono:

, , , , , .

Le lettere e sono lettere deboli (chiamate), in quanto in certi casi possono subire delle modifiche, oppure possono cadere. Inoltre vengono usate come allungamento delle vocali brevi e anche come sostegno della hamza .

1.2 Le vocali

L’arabo possiede tre vocali brevi e tre vocali lunghe.
Le vocali brevi sono “a”, “i”, “u”.

fat<u>h</u>a è un trattino obliquo messo sopra la lettera e pronunciato come una breve “a”, ad esempio:

[ta] , [ba] , [wa] , [tha] , ecc.

kasra è un trattino obliquo messo sotto la lettera e pronunciato come una breve “i”, ad esempio:

[ti] , [ni] , [mi] , [ki] , ecc.

<u>d</u>amma è un cappietto messo sopra la lettera e pronunciato come una breve “u”, ad esempio:

[bu] , [yu] , [zu] , [ru] , ecc.

Prima vengono pronunciate le lettere e poi le vocali brevi poste sopra o sotto di esse.
Le vocali lunghe sono ā , ī , ū e vengono scritte come:

[ā] ,

[ī] ,

[ū] .

Esempi: [bā], [bī] , [bū] .

1.3 I segni ortografici

Altri segni ortografici sono:

sukūn è un piccolo cerchio posto sulla lettera, che mostra l'assenza di vocalizzazione, ad esempio: [bintun] "fanciulla";

tashdīd ("rafforzamento") indica il raddoppio della consonante sulla quale viene posto; esempi: [tayyibun] "buono", [kadhdhaba] "[egli] ha smentito";

madda è un segno posto su una alif ; tale segno sostituisce una hamza iniziale con la vocale fatha seguita da una alif di prolungamento = + **,** ad esempio:

→ "[io] mangio";

oppure la lettera hamza con la lettera alif = + , ad esempio:

"il Corano", "dispiaciuto, afflitto".

Si noti che nei testi antichi possiamo trovare il segno madda anche sulla lettera alif che precede la hamza:

"si chiedono a vicenda", "cielo", "è venuto", "gli angeli";

ta marbūṯa ("ta legata") viene pronunciata come , di norma si trova alla fine delle parole di genere femminile: "giardino", "scuola".

Inoltre la "ta marbūṯa" viene usata per trasformare aggettivi, participi e alcuni sostantivi dal genere maschile al femminile (vedere Tabella 1.2).

	"bello"	→		"bella"
	"brutto"	→		"brutta"
	"musulmano"	→		"musulmana"
	"re"	→		"regina"
	"marito"	→		"moglie"

Tab. 1.2

In rarissimi casi la "ta marbūṯa" è presente in alcuni sostantivi del genere maschile, ad esempio "successore, califfo" (per approfondimenti si rimanda al paragrafo 3.1).

1.4 Il sostegno della hamza

Generalmente la hamza richiede un sostegno, cioè non si presenta da sola nella parola (tranne in rari casi). Essa si appoggia sopra una delle seguenti lettere: , , .

Si noti che ogni volta che la hamza viene appoggiata sulla lettera , essa viene scritta senza i due puntini sotto, ovvero appare sempre come .

I sostegni della hamza nella grammatica araba sono conosciuti sotto il nome

.

Per quanto riguarda la posizione all'interno della parola, la hamza può essere:
a) iniziale,
b) intermedia,
c) finale.

a) La hamza iniziale

La hamza iniziale si serve, per il suo sostegno, della alif. Quando sulla hamza vengono poste delle vocali "a" o "u" essa viene scritta sopra la alif, invece nel caso in cui la vocale della hamza è la "i", essa viene scritta sotto la alif , ad esempio:

['ardun] "terra" dove la hamza si appoggia sopra la alif perché la sua vocale è fatha;

['ummatun] "comunità" dove la hamza si appoggia sopra la alif perché la sua vocale è damma;

['islāmun] "Islām, letteralmente: sottomissione (ad Allah)" dove la hamza si trova sotto la alif perché la sua vocale è kasra.

Altri esempi:

['ithmun] "peccato", ['ajrun] "premio, ricompensa", ['ilāhun] "dio, divinità" ,

['akhun] "fratello", ['ahlun] "famiglia; gente; abitanti", ['idhnun] "permesso",

['ukhtun] "sorella".

b) La hamza intermedia

Se la hamza intermedia viene preceduta dal segno sukūn, essa si appoggia su [ ] se seguita dalla fatha ("[egli] domanda"), sulla [ ] se seguita dalla kasra ("[egli] annoia") oppure sulla [ ] se seguita dalla damma ("[egli] è valoroso").

Se la hamza è seguita dalla kasra oppure dalla vocale lunga "[ ]", il suo sostegno diventa la lettera : [la'īmun] "crudele" ,

[su'ila] "[egli] è stato domandato" ,

[sa'ima] "[egli] si è annoiato" .

Se dopo la hamza viene il sukūn, essa si appoggia su [ ] se viene preceduta dalla fatha, sulla [ ] se viene preceduta dalla kasra, oppure sulla [ ] se viene preceduta dalla damma.

Esempi:

"pietà", "[egli] ordina", " [egli] viene preso", "sono venuto",

"minareto".

La hamza si trova senza sostegno dopo la [ā] lunga se seguita dalla fatha come nelle parole:

[sā'ala] "[egli] ha interrogato",

[qirā'atun] "lettura".

La hamza si appoggia sulla lettera [ ] quando viene preceduta dalla [ ]:

"sbaglio".

Nel caso in cui la hamza è preceduta da una vocale lunga , oppure :

- se dopo la hamza viene kasra, essa si appoggia sulla [ ]: "affamato", "gli angeli";
- se dopo la hamza viene damma, essa si appoggia sulla [ ]: "interrogazione reciproca", "gli intercessori nostri", "clemente".

c) La hamza finale

In questo caso il sostegno della hamza dipende dalla vocale che la precede:

1) quando la hamza finale viene preceduta dalla fatha, essa si appoggia su :

"[egli] legge";

2) quando la hamza viene preceduta dalla damma, il suo sostegno diventa la lettera :

"essere puro";

3) quando invece la kasra precede la hamza, il suo sostegno diventa la lettera :

"lettore, recitatore".

La hamza viene scritta senza nessun sostegno:
1) quando preceduta dal segno sukūn

[juz’un] “parte”,

[shay’un] “cosa”;

2) quando preceduta da una delle vocali lunghe:

[jazā’un] “paga, ricompensa”, [baṯī’un] “lento”.

1.5 Le caratteristiche della lingua araba

1) L’arabo viene scritto da destra a sinistra.

2) Non esistono le lettere maiuscole.

3) I testi vengono trovati senza le vocali o altri segni ortografici (come tashdīd, sukūn,ecc.) a eccezione del Nobile Corano e dei libri della Sunna del Profeta Muẖammad ﷺ.

4) Un’altra caratteristica della lingua araba è **il trilitterismo,** ovvero ogni parola viene rappresentata da **una radice di tre consonanti** (raramente da 2 o 4) su cui si inseriscono le vocali e le lettere servili. Tutte le lettere dell’alfabeto viste sono radicali ovvero possono far parte della radice.

Per quanto riguarda le lettere servili esse sono: , , , , , , . Tali lettere modificano la radice producendo le forme, i generi, i numeri, i modi, i tempi, ecc. Prendiamo come un esempio la radice **KTB** dove la parola [kātibun] significa “scrivente”, [kataba] “[egli] ha scritto”, [maktūbun] “scritto”, [yaktubu] “[egli] scrive”, [yuktabu] “viene scritto”, [katabtu] “ho scritto”, [yaktuba] “[egli] scriva” (congiuntivo) , [kitābun] “libro”, [iktataba] “[egli] ha copiato”, [yukātibu] “[egli] corrisponde con”, [maktabatun] “libreria”, [maktabun] “scrivania”.

Tutte queste parole, anche se di diverso significato, derivano dunque dalla stessa radice **KTB**.

Si noti che per individuare la radice non basta soltanto l'apprendimento delle lettere servili in quanto loro stesse possono risultare delle lettere radicali, dunque far parte della radice. Per individuare la radice della parola occorre una buona conoscenza dei prefissi e dei suffissi aggiunti sia durante la coniugazione che per formare i nomi derivati dai verbi; quindi può in alcuni casi essere necessaria una forte base di grammatica araba.
5) I grammatici arabi hanno diviso le parole in tre grandi gruppi. Esse sono:

a) ("nome"); questo gruppo comprende: sostantivi, aggettivi, participi, maṣdar, pronomi, numeri;

b) ("verbo"); sotto questa voce si intendono: i verbi al passato, al presente, in congiuntivo, in apocopato, in imperativo, al passivo, ecc.;

c) ("lettera"); questo gruppo designa: preposizioni, particelle, congiunzioni.

Per esercizio si osservi il collegamento tra le lettere in Tabella 1.3.

	"popolo"	+ +
	"uomo"	+ +
	"messaggero"	+ + +
	"religione"	+ +
	"fuoco"	+ +
	"luce"	+ +
	"padre"	+
	"tempo, periodo"	+ +
	"occhio"	+ +
	"paese"	+ +
	"umanità"	+ +
	"profeta"	+ + +

	"regno"	+ +
	"grande"	+ + +
	"casa"	+ +
	"terra"	+ +
	"ingiustizia"	+ +
	"vestito"	+ +
	"giardino"	+ + +
	"piccolo"	+ + +
	"notte"	+ +
	"sole"	+ +
	"frutto"	+ + + +
	"cielo"	+ + +
	"libro"	+ + +
	"ragazzo"	+ +
	"città"	+ + + +
	"[egli] ha creato"	+ +
	"[egli] è uscito"	+ +
	"[egli] è entrato"	+ +
	"porta"	+ +
	"messaggio"	+ + +

	"tronco"	+ +
	"giudizio"	+ +
	"pietra"	+ + + +
	"perdita, scapito"	+ + + +
	"lezione"	+ +
	"scrivente"	+ + +
	"scritto"	+ + + +
	"[egli] mangia"	+ + +
	"sonno"	+ +
	"sopore"	+ +
	"cieli"	+ + + + +
	"Mu<u>h</u>ammad, lodato"	+ + + +
	"timorati"	+ + + + +
	"timorate"	+ + + + +
	"credente"(masch.)	+ + +
	"credente"(femm.)	+ + + +
	"lettura, recitazione"	+ + + +
	"[essi] pregano"	+ + + + +
	"[egli] glorifica"	+ + + +
	"lode"	+ +

	"preghiera,orazione"	+ + +
	"abluzione"	+ + +
	"moschea"	+ + +
	"minareto"	+ + + +
	"tavola"	+ + + +
	"pioggia"	+ +
	"pianeti"	+ + + +
	"stella"	+ +
	"angeli"	+ + + + +

Tab. 1.3

Capitolo 2

STATO DETERMINATO E INDETERMINATO

2.1 La nunazione

La lingua araba distingue due stati: determinato e indeterminato. L'indeterminazione è espressa alla fine di un nome dall'aggiunta (alla forma nuda del sostantivo o dell'aggettivo) delle finali **[un]** in nominativo, **[an]** in accusativo e **[in]** in genitivo. Quest'aggiunta viene chiamata **nunazione** o tanwīn e viene sempre posta sull'ultima consonante di un nome. Esempi:

nominativo [kitābun] "libro";

accusativo [kitāban] "libro";

genitivo [kitābin] "libro".

Si noti che in accusativo indeterminato il segno di tanwīn è seguito da una alif ortografica (e non) , salvo nel caso delle parole terminanti con le lettere , , , .
Si osservi:

nominativo [zawjatun] "moglie";

accusativo [zawjatan] "moglie";

genitivo [zawjatin] "moglie".

2.2 L'articolo determinativo

La determinazione del nome viene espressa dalla soppressione della nunazione (kitābun → kitābu) e dall'aggiunta dell'articolo determinativo, che è sempre [al]. Tale determinazione può avvenire per tutti e tre i casi di declinazione (nell'esempio si è fatto riferimento al solo caso nominativo). L'articolo determinativo deve essere prefisso al nome e vale per tutti i generi (maschile, femminile) e i numeri (singolare, duale e plurale); ad esempio: "il libro", "i libri".

2.3 Le lettere solari e le lettere lunari

Le lettere arabe vengono divise in due gruppi:

a) le lettere solari :

, , , , , , , , , , , , , ;

b) le lettere lunari :

, , , , , , , , , , , , , .

Quando l'articolo determinativo precede una lettera solare, la lettera lām in viene foneticamente assimilata, pur rimanendo nella scrittura. Sulla lettera solare viene posto il segno tashdīd che ne indica il raddoppio. Inoltre, sulla lettera lām dell'articolo, non pronunciata, non viene messo il sukūn.
Riguardo alle lettere lunari, esse non provocano alcuna assimilazione poiché l'articolo determinativo viene normalmente pronunciato come [al].
Si osservino i seguenti esempi:

"il sole" = + (stato indeterminato),

"la misericordia" = + (stato indeterminato),

"la religione" = + (stato indeterminato) ,

"la verità" = + (stato indeterminato) ,

"il giorno" = + (stato indeterminato) .

Si osservi anche la seguente Tabella 2.1 che designa la determinazione o l'indeterminazione del nome:

sostantivo determinato	sostantivo indeterminato
nominativo	nominativo
accusativo	accusativo
genitivo	genitivo

Tab. 2.1

Tutti i sostantivi che in stato indeterminato finiscono con oppure , quando prendono

l'articolo determinativo terminano con la alif mamdūda [ ], ad esempio:

"una guida", "la guida", "un bastone", "il bastone". Inoltre questi

sostantivi seguono una particolare declinazione (vedere la Tabella 4.7).
Le seguenti Tabella 2.2 e Tabella 2.3 mostrano le lettere lunari e le lettere solari nel caso di nome determinato e indeterminato.

Lettere lunari	Lettera lunare e nome determinato	Lettera lunare e nome indeterminato	Traduzione
			"terra"
			"porta"
			"paga"
			"pellegrinaggio"
			"notizia"
			"bastone"
			"illusione"
			"vittoria"

			“villaggio”
			“libro”
			“acqua”
			“guida”
			“viso, volto”
			“certezza”

Tab. 2.2

Lettere solari	**Lettera solare e nome determinato**	**Lettera solare e nome indeterminato**	**Traduzione**
			“commercio”
			“prezzo”
			“religione”
			“ricordo”
			“messaggero”
			“tempo”
			“incolumità; pace”
			“politeismo”
			“via”

			“sviamento”
			“prevaricazione”
			“ingiustizia”
			“notte”
			“profeta”

Tab. 2.3

2.4 Note

Valgono le seguenti osservazioni:
1) l’articolo determinativo non mostra cambiamenti durante la declinazione a differenza della nunazione, che si usa nel caso indefinito;
2) l’articolo determinativo precede il nome mentre la nunazione avviene sull’ultima lettera del nome;
3) il sostantivo o l’aggettivo risultano sempre in stato indeterminato o determinato, cioè o sono preceduti dall’articolo determinativo [al], o devono avere la nunazione (oppure vengono definiti dal retto; l’argomento verrà affrontato nel capitolo 9);
4) il nome non può mai avere l’articolo determinativo e la nunazione contemporaneamente; dire ad esempio **è scorretto**;

5) la parola “notte”, quando viene preceduta dall’articolo , viene scritta: oppure , in cui la lām dell’articolo viene omessa (questa regola vale per tutti i nomi che cominciano con lām);

6) quando la preposizione “per” è prefissa a una parola con l’articolo determinativo , la preposizione e l’articolo vengono scritti come [lil] (ovvero la alif cade).

Esempi:

[li-l-‘ibādi] = + “per i servi” (dove = +),

[2:1] “una guida per i timorati” (dove = +);

alcune parole vengono già definite tramite il loro significato dunque non prendono l’articolo determinativo; ad esempio: “Mecca”, “Yūsuf”, “Fāṯima”.

In realtà il vero articolo determinativo è una semplice lettera lām. Siccome secondo le regole della fonetica della lingua araba nessuna parola può cominciare da una consonante non accompagnata da alcuna vocale (ovvero dalla lettera lām con il segno sukūn), all’articolo determinativo viene aggiunta la lettera alif , ottenendo [al]. Questa alif dell’articolo determinativo appare (in pronuncia) soltanto là dove l’articolo non viene preceduto da nessuna vocale. In effetti, questo accade solamente all’inizio della frase. Invece negli altri casi, ovvero quando l’articolo [al] non è all’inizio della frase, sulla alif dell’articolo viene messo il segno waṣla , un segno puramente ortografico indicante che la lettera alif non viene pronunciata mentre la vocale che la precede si lega in pronuncia con la lettera lām di . Si vedano gli esempi seguenti:

[al-kitābu-l-mubīnu] e non [al-kitābu al-mubīnu] ,

[al-fawzu-l-‘aẕīmu] e non [al-fawzu al-‘aẕīmu] ,

[al-yawmu-l-akhiru] e non [al-yawmu al-akhiru] .

2.5 Un po’ di vocabolario *

singolare	plurale	significato
		“ricompensa”
	_	**“castigo, punizione”**
		“libro”

		“segno; versetto coranico”
	_	**“misericordia”**
	_	**“recitazione”**
		“paese”
		“giorno”
		“messaggero”
	_	**“vittoria”**
-		**“divinità, dio”**
	_	**“terra”**
		“madre”

Tab. 2.4

***** Il plurale di tutti i nomi verrà omesso quando non è presente nel Corano (oppure quando non è frequente nell’ambito del linguaggio religioso).

Capitolo 3

I GENERI MASCHILE E FEMMINILE

3.1 Regole generali

Nella lingua araba esistono due generi: maschile e femminile. I sostantivi sono del **genere femminile** ( ) in tre casi:

a) per forma,
b) per significato,
c) per uso.

Sono femminili **per forma** i nomi (i sostantivi, i participi, ecc.) che possiedono una delle seguenti desinenze:

a) : “città”, “albero”;

b) : “deserto”, “orgoglio” ;

c) : “ricordo; ammonimento”, “notizia”.

Sono femminili **per significato**:

a) i nomi propri di donna: “Maryam”, “Fāṯima”;

b) i sostantivi che designano esseri femminili: “sorella”, “fanciulla”, “madre”;

c) i sostantivi che indicano parti doppie del corpo: “occhio”, “mano”, “orecchio”, “braccio”;

d) i nomi del paradiso e dell'inferno: , , , , , ,

, , ;

e) i nomi di città, paesi, tribù: "Mecca", "Damasco", "Egitto",

"Quraysh";

f) i collettivi che designano un'intera specie di animali e il cui corrispondente singolare ha un'altra radice: "cavalli", "montoni", "cammelli" (mentre:

"cavallo", "montone", "cammello" sono del genere maschile);

Sono femminili **per uso** i seguenti sostantivi:

"sole", "terra", "pozzo", "utero", "spirito", "idolo",

"carovana", "fuoco", "dito", "guerra", "casa", "secchio",

"bastone", "vino", "età (ma anche dente)", "sorgente", "arca, nave", "arco", "coppa", "sandalo; scarpa", "anima",

"giuramento", "vento".

Tutti gli altri nomi che non appartengono a nessuna di queste categorie sono del **genere maschile** ( ); inoltre i nomi del genere maschile non hanno nessuna aggiunta (come nel caso del genere femminile vi è l'aggiunta della "ta marb̲ūta"); esempi di nomi di genere maschile:

"scienza", "libro", "dubbio", "casa", "politeismo",

"porta", "marito".

Di genere maschile sono anche i sostantivi che nonostante la desinenza designano esseri di sesso maschile:

"califfo", "un grande sapiente, sapientissimo".

3.2 I sostantivi di genere comune

Si noti che esistono dei sostantivi che possiedono i due generi:

“vino”, “strada, percorso, cammino”, “mercato”, “coltello”, “corazza”, “oro”, “potenza”, “pace”, “cielo”, “tardo mattino”, “collo”, “ragno”, “scorpione”, “cavallo”, “lingua”, “sale”, “umanità”, “muschio”, “guida”, ”notte”, “sentiero”, “pentola”, “pollice”, “cammello”, “ala”, “miele”, “arma”, “viaggio notturno”.

3.3 La formazione del femminile

I participi e gli aggettivi formano sia il genere maschile che il genere femminile. Il genere maschile è caratterizzato dal tanwīn sull’ultima lettera radicale mentre il genere femminile si ottiene aggiungendo la “ta marbūṯa” al maschile, come indicato nella Tabella 3.1 (si ritorni alla Tabella 1.2).

	“bello”	→		“bella”
	“brutto”	→		“brutta”
	“forte”(masch.)	→		“forte” (femm.)
	“grande”(masch.)	→		“grande”(femm.)
	“piccolo”	→		“piccola”
	“musulmano” (“sottomesso”)	→		“musulmana” (“sottomessa”)
	“ingiusto”	→		“ingiusto”
	“grande, potente” (masch.)	→		“grande,potente” (femm.)
	“devoto, pio”	→		“devota, pia”
	“credente” (masch.)	→		“credente” (femm.)
	“timorato”	→		“timorata”
	“insegnante” (masch.)	→		“insegnante” (femm.)

Tab. 3.1

3.4 Il sostantivo e il suo aggettivo

L’aggettivo riferito a un sostantivo singolare si accorda nel genere e nella determinazione e inoltre segue il nome che designa.
Esempi:

“un uomo timorato” ,

“l’uomo timorato”,

“una donna credente”,

“una terra vasta”,

/ “un cammello forte”,

“un califfo grandioso”,

“una madre buona”,

“cavalli numerosi”,

“la nave grande”,

“una carovana grande”,

“il bastone lungo”,

(anche) “un ragno piccolo”,

“il paese sicuro”,

“la città sicura”,

[89:27] “o anima serena!” (“calmo, tranquillo, sereno”, esempio riportato anche nel paragrafo 52.2).

Capitolo 4

LA DECLINAZIONE

4.1 La declinazione regolare e irregolare

In arabo vengono declinati i sostantivi, gli aggettivi, i participi, i maṣdar (trattati nel capitolo 44) e alcuni numeri; si ricordi che tutti sono conosciuti sotto la voce **nome**.
I nomi si declinano in modo regolare e irregolare. La declinazione regolare è detta **triptota.**
In modo regolare si declinano:
a) tutti i nomi (sia singolari che plurali) che terminano in ٌ [un] (tanwīn nominativo indefinito):

“libro”, “uomini”, “popolo”.

Si osservi la Tabella 4.1 per uno schema della declinazione di questo tipo di nomi.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“popolo”**	**nom.**	**“il popolo”**
acc.	**“popolo”**	**acc.**	**“il popolo”**
gen.	**“popolo”**	**gen.**	**“il popolo”**

Tab. 4.1

Si ricordi che in accusativo nello stato indeterminato viene aggiunta una alif.
Esempi:

“uomini” (acc.), “ libro” (acc.) e non , .

b) tutti i nomi che terminano in “ta marbūṯa”:

" credente (femm.)", "villaggio".

Si osservi la Tabella 4.2 per uno schema della declinazione di questo tipo di nomi.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**"villaggio"**	**nom.**	**"il villaggio"**
acc.	**"villaggio"**	**acc.**	**"il villaggio"**
gen.	**"villaggio"**	**gen.**	**"il villaggio"**

Tab. 4.2

La declinazione irregolare viene chiamata **diptota** (perché nello stato indeterminato il genitivo e l'accusativo sono identici).
I nomi che fanno parte di questo gruppo non terminano con il tanwīn nello stato indeterminato, ma appartengono piuttosto alle categorie appresso indicate. Quando poi tali nomi sono in stato determinato, riprendono la differenza tra l'accusativo e il genitivo e seguono la declinazione regolare (triptota).

La declinazione diptota si riferisce a tutti i nomi terminanti in : , .

Questi sono in particolare:
c) gli aggettivi relativi ai colori e alle particolarità e difetti fisici:

"bianco", "muto", "guercio";

si osservi la Tabella 4.3 per uno schema della declinazione di questo tipo di nomi.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**"nero"** (aggettivo)	**nom.**	**"il nero"**
acc.	**"nero"**	**acc.**	**"il nero"**
gen.	**"nero"**	**gen.**	**"il nero"**

Tab. 4.3

d) determinate forme di plurale fratto (delle quali si parlerà nel paragrafo 6.5);
si osservi la Tabella 4.4 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“profeti”**	**nom.**	**“i profeti”**
acc.	**“profeti”**	**acc.**	**“i profeti”**
gen.	**“profeti”**	**gen.**	**“i profeti”**

Tab. 4.4

In modo irregolare si declinano anche:

e) tutti i nomi singolari terminanti in ܶ - ;
si osservi la Tabella 4.5 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“valle”**	**nom.**	**“la valle”**
acc.	**“valle”**	**acc.**	**“la valle”**
gen.	**“valle”**	**gen.**	**“la valle”**

Tab. 4.5

f) tutti i nomi plurali terminanti in ܶ - ;
si osservi la Tabella 4.6 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“schiave; navi”**	**nom.**	**“le schiave; le navi”**
acc.	**“schiave; navi”**	**acc.**	**“le schiave; le navi”**
gen.	**“schiave; navi”**	**gen.**	**“le schiave; le navi”**

Tab. 4.6

g) tutti i nomi (singolari e plurali) terminanti in o .

Questi perdono il tanwīn quando vengono determinati dall'articolo ;
si osservi la Tabella 4.7 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato			stato determinato		
nom.	**"bastone"**	**"villaggi"**	**nom.**	**"il bastone"**	**"i villaggi"**
acc.	**"bastone"**	**"villaggi"**	**acc.**	**"il bastone"**	**"i villaggi"**
gen.	**"bastone"**	**"villaggi"**	**gen.**	**"il bastone"**	**"i villaggi"**

Tab. 4.7

h) tutti i nomi singolari terminanti in o ;
si osservi la Tabella 4.8 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato			stato determinato		
nom.	**"novella"**	**"mondo; vita terrena"**	**nom.**	**"la novella"**	**"il mondo; la vita terrena"**
acc.	**"novella"**	**"mondo; vita terrena"**	**acc.**	**"la novella"**	**"il mondo; la vita terrena"**
gen.	**"novella"**	**"mondo; vita terrena"**	**gen.**	**"la novella"**	**"il mondo; la vita terrena"**

Tab. 4.8

La declinazione diptota (dove questa volta la declinazione dei nomi al genitivo e all'accusativo è uguale anche in stato determinato) è seguita anche da:

i) tutti i nomi plurali maschili terminati in [ūna] ;

“musulmani”, “tiranni; iniqui”;

si osservi la Tabella 4.9 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“iniqui”**	**nom.**	**“gli iniqui”**
acc.	**“iniqui”**	**acc.**	**ا “gli iniqui”**
gen.	**“iniqui”**	**gen.**	**ا “gli iniqui”**

Tab. 4.9

j) tutti i nomi in plurale femminile terminati in [ātun] ;

“musulmane” ;

si osservi la Tabella 4.10 per uno schema di declinazione.

stato indeterminato		**stato determinato**	
nom.	**“musulmane”**	**nom.**	**“le musulmane”**
acc.	**“musulmane”**	**acc.**	**“le musulmane”**
gen.	**“musulmane”**	**gen.**	**“le musulmane”**

Tab. 4.10

Esistono dei nomi propri, che non prendono l’articolo determinativo semplicemente perché sono già definiti per il loro significato. Questi sono i nomi di persone e delle località, e seguono la declinazione diptota. Si osservi la Tabella 4.11 per uno schema di declinazione.

sostantivo definito (nome proprio)				
nom.	**“Mecca”**	**“Fāṯima”**	**“Yūsuf”**	**“Nūḫ”**
acc.	**“Mecca”**	**“Fāṯima”**	**“Yūsuf”**	**“Nūḫ”**
gen.	**“Mecca”**	**“Fāṯima”**	**“Yūsuf”**	**“Nūḫ”**

Tab. 4.11

Si noti che la parola [makkatu] è definita, in quanto designa il nome di una precisa località, dunque il suo aggettivo deve avere l’articolo determinativo, come in Tabella 4.12.

nom.	**“l’onorabile Mecca”**
acc.	**“l’onorabile Mecca”**
gen.	**“l’onorabile Mecca”**

Tab. 4.12

Si osservi anche l’esempio in Tabella 4.13.

nome proprio + aggettivo		**nome proprio + aggettivo**	
nom.	**“Fāṯima radiosa”***	**nom.**	**“Yūsuf veritiero”****
acc.	**“Fāṯima radiosa”**	**acc.**	**“Yūsuf veritiero”**
gen.	**“Fāṯima radiosa”**	**gen.**	**“Yūsuf veritiero”**

Tab. 4.13

* epiteto della figlia del Profeta Muẖammad Fāṯima

** con tale epiteto nel Corano viene designato il Profeta Yūsuf

4.2 La declinazione: concetti di base

Questo paragrafo fornisce soltanto informazioni di base sulla declinazione, in quanto gli argomenti come la frase nominale e lo stato costrutto verranno approfonditi più avanti. La declinazione comprende tre casi: **il nominativo**, **l’accusativo** e **il caso obliquo** o **genitivo**.

Il nominativo è introdotto nei seguenti casi:
a) per il soggetto della frase verbale, che di norma segue direttamente il verbo (argomento che verrà affrontato nel capitolo 19); esempi:

"ha creato Allah la terra",

"uscì il Profeta";

b) per il soggetto e predicato della frase nominale (argomento che verrà affrontato nel capitolo 14):

"Muhammad è un Messaggero." (nella lingua araba questa è la più semplice frase; vedere anche il paragrafo 8.7).

L'accusativo è introdotto nei seguenti casi:

a) in presenza di alcune parole chiamate " e le sorelle " (dove il soggetto viene messo in accusativo; argomento che verrà affrontato nei capitoli 15 e 31):

"in verità Allah di ogni cosa è capace";

b) per il complemento oggetto (; argomento che verrà affrontato nel capitolo 43):

"**[Egli] ha creato la terra",**

"è entrato in Paradiso";

c) per il predicato del verbo nel caso in cui il verbo è in funzione di copula (argomento che verrà affrontato nel capitolo 16):

[7:133] "erano un popolo criminale",

"era malato";

d) per il predicato di alcuni verbi chiamati "le sorelle di " (argomento che verrà affrontato nel paragrafo 16.3 e nel capitolo 34):

[5:53] "e sono diventati perdenti",

[13:43] "non sei un inviato",

[43:17] "è diventato il viso suo annerito".

Inoltre, come si vedrà, l'accusativo viene usato in tante altre costruzioni.

Il genitivo è introdotto nei seguenti casi:
a) dopo tutte le preposizioni (vedere il capitolo 13):

[2:279] "da Allah e dal Messaggero Suo",

[7:123] "nella città";

b) per introdurre il secondo elemento dello stato costrutto (vedere il capitolo 9):

"il Messaggero di Allah";

c) dopo alcune particelle (affrontate nel capitolo 48), ad esempio dopo la particella del giuramento "per" :

"per Allah" ,

[85:1] "per il cielo",

[89:1] "per l'alba",

[91:1] "per il sole",

[91:2] "per la luna",

[92:2] "per il giorno",

[95:1] "per il fico e per l'olivo",

[103:1] "per il tempo".

4.3 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	"ha creato", "crea"
( )	–	"è uscito", "esce"
( )	–	"è entrato", "entra"
	–	"capace di "
		"cosa", "cose"
		"giardino", "giardini"
	–	"il Paradiso"
		"malato", "malati"
		"profeta", "profeti"
		"schiava; nave" ,"schiave; navi"
		"uomo"
		"valle, vallata", "vallate"
		"bastone", "bastoni"
( )	–	"è diventato", "diventa"
		"perdente", "perdenti"
	–	"veritiero, molto sincero"
		"città"

Tab. 4.14

Capitolo 5

I PRONOMI PERSONALI ISOLATI

5.1 Regole generali

I pronomi personali sono isolati oppure suffissi (affrontati nel capitolo 12). I pronomi isolati si usano come soggetto. Essi sono indicati in Tabella 5.1.

"ella"	"egli"	"tu" (femm.)	"tu" (masch.)	"io" (masch. e femm.)
"esse"	"essi"	"voi" (femm.)	"voi" (masch.)	"noi" (masch. e femm.)

Tab. 5.1

Esistono anche i pronomi riferiti al duale "voi due", "essi due / esse due" ma, per semplicità, saranno affrontati nel capitolo 30.

Si noti che:

a) i pronomi personali in arabo sono superiori in numero a quelli della lingua italiana, allo scopo di distinguere tra il maschile e il femminile;

b) il pronome femminile della 3ª persona singolare "ella" può anche significare "essi, esse" se riferito al plurale fratto degli oggetti inanimati come "libri" (l'argomento verrà approfondito nel paragrafo 6.6 e nel capitolo 8).

Si osservino i seguenti esempi tratti dal Corano, ricordando che la più semplice frase nominale è composta dal soggetto (in stato determinato) e dal predicato (in stato indeterminato) senza il verbo essere (copula):

[2:132] "voi siete musulmani",

[27:81] "dunque loro sono musulmani",

[2:102] "noi siamo una prova",

[29:50] "io sono un ammonitore evidente",

[2:128] "Tu sei l'Indulgente, il Clemente",

[2:92] "voi siete ingiusti",

[35:15] "o gente! Voi siete bisognosi di Allah",

[11:102] "quando ha punito [Allah] i villaggi mentre essi sono stati iniqui",

[16:97] "mentre egli è un credente",

[67:14] "Egli è il Gentile, il Beninformato",

[60:11] "voi siete in Lui credenti",

[27:9] "Io sono Allah il Possente, il Saggio",

[7:108] "essa è bianca",

[39:49] "essa è una prova",

[11:12] "tu sei soltanto un ammonitore",

[12:89] "voi siete ignoranti",

[2:160] "e Io sono l'Indulgente, il Clemente".

Capitolo 6

DUALE, PLURALE SANO,PLURALE FRATTO

6.1 Il duale

Il duale ( ) viene espresso tramite la desinenza suffissa a un nome al singolare (oppure) dopo che gli è stata tolta l'ultima vocale oppure l'ultima vocale con tanwīn: "un uomo", "due uomini". Questa desinenza in accusativo e genitivo diventa : "due uomini"; in duale femminile la "ta marbūṯa" diventa "ta maftūẖa" : "un anno", (nom.), (acc., gen.), "due anni".
E'utile osservare la seguente declinazione in Tabella 6.1.

	duale maschile	**duale femminile**
nominativo	← +	← +
accusativo	← +	← +
genitivo	← +	← +

Tab. 6.1

Si noti che il duale del sostantivo “padre” significa anche “genitori” (come

). La declinazione è mostrata nella seguente Tabella 6.2.

	declinazione del sostantivo “padre” al duale	**declinazione del sostantivo “genitore” al duale**
nominativo	**“genitori”**	**“genitori”**
accusativo	**“genitori”**	**“genitori”**
genitivo	**“genitori”**	**“genitori”**

Tab. 6.2

Esempio dal Corano:

[4:33] “di quello che hanno lasciato i genitori”.

Dal hadīth:

)) : :

:

((

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : due parole leggere per la lingua, pesanti sulla bilancia, amate al Misericordioso: “Gloria ad Allah e lode a Lui, gloria ad Allah, il Grandioso”. Lo ha riportato al-Bukhārī;
per ulteriori esempi si rimanda al paragrafo 30.1.

6.2 Il plurale sano

In arabo si distinguono due tipi di plurale: il plurale sano e il plurale fratto.

Il plurale sano ( ) si divide in due gruppi:

1) il plurale sano maschile,
2) il plurale sano femminile .

6.3 Il plurale sano maschile

Il plurale sano maschile si ottiene aggiungendo al nome singolare maschile la desinenza se si è nel caso nominativo (il tanwīn viene tolto); ad esempio: "insegnante", plurale "insegnanti", mentre se si è nei casi accusativo e genitivo, viene aggiunta la desinenza (il tanwīn viene tolto): "insegnanti".

La seguente Tabella 6.3 mostra la declinazione del plurale sano maschile del sostantivo .

nominativo	**"insegnanti"**
accusativo	**"insegnanti"**
genitivo	**"insegnanti"**

Tab. 6.3

Hanno plurale sano maschile:

a) gli aggettivi di forma e qualche aggettivo di forma :

"sporco" pl. "sporchi", "molto" pl. "molti";

b) tutti i participi: "musulmano" (letteralmente: "sottomesso"), pl. "musulmani" (participio presente del verbo "rassegnarsi, sottomettersi" della 4ª forma; i participi verranno affrontati nel capitolo 28);

"miscredente" , pl. "miscredenti" participio presente del verbo "miscredere");

"politeista", pl. "politeisti" (participio presente del verbo "associare" della 4ª forma);

"onorato" , pl. "onorati" (participio passato del verbo "onorare" della 4ª forma).

Si noti che i suddetti participi svolgono anche il ruolo di sostantivi o aggettivi; significa che alcuni hanno il secondo tipo di plurale, cioè il plurale fratto (vedere più avanti nel paragrafo 6.5);

c) quei sostantivi che indicano professioni: “commerciante” , pl. “commercianti” , “sarto” , pl. “sarti”;

d) gli aggettivi d’intensità di forma : “gran bugiardo” , pl. “grandi bugiardi”, “pentito [o Indulgente se riferito ad Allah]” , pl. “pentiti”;

e) i superlativi (questo argomento verrà affrontato nel capitolo sui superlativi): “il più grande”, pl. “i più grandi”;

f) gli aggettivi relativi: “egiziani” (al singolare:), “cristiani” (al singolare:).

6.4 Il plurale sano femminile

Il plurale sano femminile si ottiene dall’aggiunta della desinenza [ātun] al nome singolare. Questa desinenza vale soltanto per il nominativo. In accusativo e genitivo essa si trasforma in [ātin] . Inoltre il nome che termina in “ta marbūṯa” la perde; esempi:

“parola” , pl. “parole” (nom.), (acc. , gen.).

Si noti che i sostantivi femminili , che al singolare hanno la forma o , al plurale perdono il sukūn e ottengono la vocale diventando o ; esempi:

“buio, oscurità, tenebra “, pl. “tenebre”.

Il plurale sano femminile si trova in:

a) sostantivi femminili terminanti in o ; (al singolare "commemorazione") dove si trasforma in ;

b) alcuni sostantivi femminili per uso: "terra", pl. "terre", "cielo", pl. "cieli" (dove si trasforma in);

c) il femminile degli aggettivi che formano il plurale sano maschile: "contenta", pl. "contente" (dall'aggettivo "contento", pl. "contenti");

d) i masdar delle forme derivate (trattati nel capitolo 44): "sorriso", pl. "sorrisi";

e) alcuni participi che vengono usati anche come sostantivi: "creatura", pl. "esseri, creature", "creato, creatura", pl. "creature";

f) alcuni sostantivi del genere maschile: "bagno", pl. "bagni", "animale", pl. "animali".

L'articolo determinativo prefisso al duale e al plurale sano maschile non influisce sulla desinenza, mentre nel caso di plurale femminile con l'aggiunta dell'articolo scompare il tanwīn . Il concetto è chiarito nella seguente Tabella 6.4.

	duale		plurale sano maschile		plurale sano femminile	
nom.	**due moschee**	**le due moschee**	**credenti**	**i credenti**	**credenti**	**le credenti**
acc.	**due moschee**	**le due moschee**	**credenti**	**i credenti**	**credenti**	**le credenti**
gen.	**due moschee**	**le due moschee**	**credenti**	**i credenti**	**credenti**	**le credenti**

Tab. 6.4

6.5 Il plurale fratto

Oltre a questi plurali esiste il così detto plurale fratto ( ), molto comune.

A differenza del plurale sano, il plurale fratto non viene creato tramite aggiunta a un nome singolare di una desinenza fissa, ma piuttosto viene creato modificando, aggiungendo o sopprimendo delle vocali (sia brevi che lunghe) all’interno della parola. Di conseguenza questo plurale si forma secondo modelli fissi: i paradigmi. La maggior parte di questi plurali adotta la declinazione a tre desinenze (triptota), mentre solo un piccolo numero di plurali fratti segue la declinazione a due desinenze (diptota) precedentemente mostrato nella Tabella 4.4.
In seguito è riportata la lista delle forme più comuni di plurale fratto (i nomi sono classificati basandosi sul loro singolare).
Si osservi che molti nomi possono avere più di un plurale fratto.

1 Singolari del tipo hanno come plurale fratto:

a)

“marito” , pl. “mariti” ; “fiume” , pl. “fiumi”; “popolo” , pl. “popoli”, “frase” , pl. “frasi” ; “giorno”, pl. “giorni” ; “signore, padrone” , pl. “padroni”.

b)

“faccenda, questione” , pl. “questioni” ; “stella” , pl. “stelle” ; “cuore” , pl. “cuori” ; “spada” , pl. “spade” ; “casa” , pl. “case”; “diritto” , pl. “diritti”; “volto”, pl. “volti” ; “anima”, pl. “anime”; “tesoro” , pl. “tesori”, “cosa invisibile” , pl. “cose invisibili” ; “occhio” , pl. “occhi” ; “sforzo”, pl. “sforzi”; “mese” , pl. “mesi” ; “mente, intelletto; intelligenza” , pl. “menti” ; “anziano; shaykh (titolo dato a dignitari religiosi)” , pl. “anziani”.

c)

“vestito” , pl. “vestiti” ; “schiavo” , pl. “schiavi” ; “mare” , pl. “mari”; “difficile” (aggettivo), pl. “difficili” .

d)

“mese” , pl. “mesi”; “stella” , pl. “stelle”; “anima” , pl. “anime”; “mare” , pl. “mari”; “sorgente” , pl. “sorgenti” (mentre quando la parola significa “occhio”, il suo plurale è , come già riportato nel punto b).

e) (segue la declinazione diptota)

“ordine” , pl. “ordini” (mentre quando la parola significa “questione”, il suo plurale è , come già riportato nel punto b).

2 Singolari del tipo , , , hanno come plurale fratto:

a) (e nel caso di prima lettera radicale hamza):

“orecchio” , pl. “orecchie”; “scadenza” , pl. “scadenze” ; “porta”, pl. “porte” ; “malattia”, pl. “malattie”; “pioggia”, pl. “piogge”; “sguardo”, pl. “sguardi”; “anno” , pl. “anni”; “numero,cifra” , pl. “numeri” ; “nemico” , pl. “nemici”; “notizia”, pl. “notizie”; “passione, amore”, pl. “passioni”; “idolo” , pl. “idoli” ; “collo”, pl. “colli” ; “luna”, pl. “lune”; “esempio” , pl. “esempi”; “foglia” , pl. “foglie”; “notizia” , pl. “notizie”; “bene, ricchezza”, pl. “ricchezze”; “ragazzo” , pl. “ragazzi”; “opera” , pl. “opere; “respiro”, pl. “respiri”.

b)

“uomo” , pl. “uomini”; “montagna” , pl. “montagne”.

c)

“re, sovrano, monarca” , pl. “re”; “leone” , pl. “leoni”.

3 Singolari del tipo , , hanno come plurale fratto:

a)

“ricordo; ammonimento,” pl. “ricordi”; “luce” , pl. “luci”; “periodo, momento” , pl. “momenti”; “religione” , pl. “religioni”; “ parte, porzione” , pl. “porzioni”; “giudizio, verdetto” , pl. “giudizi”; “tristezza, afflizione” , pl. “afflizioni”; “spirito, anima” , pl. “spiriti”; “corpo”, pl. “corpi”; “dente”, pl. “denti”; “catenaccio” , pl. “catenacci”.

b)

“scienza, conoscenza”, pl. “scienze”; “costellazione” , pl. “costellazioni”; “esercito”, pl. “eserciti”; “generazione”, pl. “generazioni”.

c)

“vento” , pl. “venti”; “lancia” , pl. “lance”.

d)

“piede”, pl. “piedi”.

4 Singolari del tipo hanno come plurale fratto:

a)

“miscredente (masch.)” , pl. “miscredenti”; “scrittore”, pl. “scrittori”; “giudice”, pl. “giudici”; “ingiusto, tiranno” pl. “ingiusti”.

b) (tale plurale è comune anche per alcuni nomi del genere femminile del paradigma)

“nave; giovane schiava” , pl. “navi; schiave”; “fulmine” , pl. “fulmini”; “cavaliere”, pl. “cavalieri”; “frutto”, pl. “frutti”; “gruppo; partito” , pl. “gruppi; partiti”; “miscredente (femm.)”, pl. “miscredenti”.

c)

“compagno”, pl. “compagni”; “soccorritore” , pl. “soccorritori”; “puro” pl. “puri”.

d) (come il plurale del participio presente dei verbi con la terza radicale debole)

“chi chiama / chi invita”, pl. “coloro che chiamano”; “chi lancia” , pl. “coloro che lanciano”; “giudice, chi giudica” , pl. “giudici”.

e)

“testimone”, pl. “testimoni”.

5 Singolari del tipo hanno come plurale fratto:

a)

aggettivi:

“numeroso”, pl. “numerosi”; “lungo”, pl. “lunghi”; “nobile”, pl. “nobili”; “piccolo”, pl. “piccoli”; “grandioso, enorme”, pl. “enormi”; “grande”, pl. “grandi”.

b)

Gli aggettivi, quando svolgono il ruolo dei sostantivi, hanno questo tipo di plurale:

“sapiente”, pl. “sapienti”; “povero” , pl. “poveri”; “nobile”, pl. “nobili”; “clemente”, pl. “clementi”; “straniero, forestiero”, pl. “stranieri”; “socio” , pl. “soci”; “martire” , pl. “martiri”.

c)

“strada”, pl. “strade”; “sentiero”, pl. “sentieri”; “città”, pl. “città”;

aggettivi:

“nuovo” , pl. “nuovi”.

d)

“profeta” , pl. “profeti”; “amico”, pl. “amici”; “patrono, protettore” , pl. “patroni”.

aggettivi:

“ricco” , pl. “ricchi”; “forte” , pl. “forti”; “pio, timorato (di Allah)” , pl. “timorati”; “innocente, immune”, pl. “immuni”.

Il paradigma diviene per gli aggettivi con la seconda e terza radicale uguale (R2= R3):

“possente; caro (amico)” “possenti; cari”; “forte, severo” “severi”; “poco” , pl. “pochi”; “amato” , pl. “amati”.

e) (tale plurale è comune soprattutto per alcuni nomi del genere femminile del paradigma)

“tribù” , pl. “tribù”; “parco, giardino” , pl. “giardini”; “città” , pl. “città”.

aggettivi femminili:

“grandiosa”, pl. “grandiose”; “piccola” , pl. “piccole”.

f) (non cambia durante la declinazione)

“morto”, pl. “morti”; “malato”, pl. “malati”; “ucciso”, pl. “uccisi”.

g) (non cambia durante la declinazione; si rimanda al paragrafo 4.1 h)

“prigioniero”, pl. “prigionieri”; “raccomandazione” , pl. “raccomandazioni”; “sbaglio; peccato” “sbagli; peccati”; “dono, regalo” “regali”; “orfano” , pl. “orfani” (possiede anche un altro tipo di plurale; vedere il punto h) .

h)

“orfano” , pl. “orfani”; “giuramento”, pl. “giuramenti”.

i)

“narrazione, racconto”, pl. .

j)

“sottomesso,meschino; addomesticato (animale)” , “sottomessi”.

6 Singolari del tipo e hanno rispettivamente il plurale fratto:

a) e :

“culto” pl. “culti”, “storia, racconto” pl. “storie”, “comunità” pl. “comunità”.

7 Singolari del tipo , , hanno come plurale fratto:

a)

“cibo, alimento” , pl. “cibi”; “arma”, pl. “armi”; “godimento; merce”, pl. “merci”; “punizione, castigo”, pl. “castighi”; “domanda” , pl. “domande”; “invocazione, supplica” , pl. “invocazioni”; “ala”, pl. “ali”; “dio, divinità” , pl. “dei, divinità”.

b)

“messaggio, lettera”, pl. “lettere”; “merce” , pl. “merci”.

c)

“libro” , pl. “libri”.

d)

“luogo, posto” , pl. “luoghi”.

8 Singolari del tipo hanno come plurale fratto:

a)

“nemico”, pl. “nemici”.

b)

“messaggero”, pl. “messaggeri”; “paziente” (aggettivo), pl. “pazienti”.

9 Aggettivi di colore e di alcuni difetti del genere maschile e femminile : essi hanno come plurale fratto la forma comune ; si osservi la Tabella 6.5.

singolare maschile	singolare femminile	plurale maschile e femminile
“bianco”	**“bianca”**	**“bianchi; bianche”**
“rosso”	**“rossa”**	**“rossi; rosse”**
“verde”	**“verde”**	**“verdi”**
“muto”	**“muta”**	**“muti; mute”**
“sordo”	**“sorda”**	**“sordi; sorde”**
“cieco”	**“cieca”**	**“ciechi; cieche”**

Tab. 6.5

10 Gli elativi (di cui tratta il capitolo 39) hanno come plurale fratto:

a) per il genere maschile:

“[il] più grande”, pl. “[i] più grandi” (ma anche),

b) per il genere femminile:

“[la] più grande”, pl. “[le] più grandi” (ma anche).

11 Esistono alcuni sostantivi che hanno il plurale anomalo (di solito a questo gruppo appartengono sostantivi apparentemente bilitteri)

“figlio”, pl. “figlio”; “figlia; fanciulla”, pl. ; “figlie”; “terra”, pl. “terre” (anche); “sorella” , pl. “sorelle”; “padre”, pl. “padri”; “notte”, pl. “notti”; “anno”, pl. “anni” (anche) ; “fuoco , pl. “fuochi” ; “nome” , pl. “nomi” ; “madre”, pl. “madri”; “decima”, pl. “decime”; “fratello”, pl. “fratelli” (anche); “preghiera”, pl. “preghiere”; “famiglia, gente, abitanti” , pl. “genti”.

12 Plurale fratto di alcuni sostantivi che non rientrano nei casi precedenti

Segue la lista del plurale fratto di alcuni altri sostantivi :

“pianeta” , pl. “pianeti”; “dito” , pl. “dita”;

“lampada” , pl. “lampade”; “beneficio, vantaggio” , pl. “vantaggi”;

“demone” , pl. “demoni”; “chiave”, pl. “chiavi”;

“potere; sultano” , pl. “sultani”; “povero” . pl. “poveri”;

“sacrificio, offerta sacrificale” , pl. “offerte sacrificali”; “polpastrello” , pl. “polpastrelli”; “protettore, patrono”, pl. “protettori”; “editto, fatwā (responso di un giureconsulto in materia di legge islamica)”, pl. “editti”, “mano”, pl. “mani”; “angelo”, pl. “angeli”; “scuola”, pl. “scuole”.

6.6 Note

Esistono dei nomi che hanno il plurale con radice diversa da quella del singolare; ad esempio:

“donna” (con l’articolo determinativo:) , pl. “donne”.

Si osservino anche i plurali dei seguenti sostantivi:

“arabo” , pl. “arabi”,

“cristiano” , pl. “cristiani”,

“giudeo” , pl. “giudei”.

Il plurale fratto riferito agli oggetti viene trattato come singolare femminile. Dunque le parole come “frutti”, “libri”, “generazioni”, “villaggi”, pur essendo al plurale, sono da trattare al femminile singolare, e per questo motivo anche i loro aggettivi vanno al femminile singolare:

Esempi:

[23:19] "molti frutti",

[23:21] "tanti benefici",

[20:51] "le prime generazioni" (dove è il femminile di , di significato "primo"),

[11:102] "e così è la punizione del Signore tuo quando afferra le città mentre esse sono ingiuste; in verità la punizione Sua è dolorosa e severa",

[6:19] (in accusativo) **"altre divinità"** (dove "altra" è il femminile della parola "altro").

Se invece un sostantivo plurale fratto si riferisce alle persone, esso viene trattato come plurale maschile o plurale femminile, e naturalmente il suo aggettivo accorda con esso; dunque di regola viene messo in plurale maschile sano o plurale femminile sano (questo argomento verrà approfondito nel paragrafi 8.2 e 8.3).

Esempi:

[21:26] "servi onorati",

[48:25] "uomini credenti",

[48:25] "e donne credenti".

Invece per quanto riguarda la parola " popolo", essa è singolare maschile, però il suo aggettivo va al plurale (maschile) in quanto ha significato collettivo:

[6:47] "il popolo ingiusto",

[12:87] "il popolo miscredente".

Alcuni esempi dal Corano per il duale e plurale:

[56:49] "in verità i primi e gli ultimi" (dove "in verità, invero" introduce il nome in accusativo),

[33:35] “in verità i musulmani e le musulmane, i credenti e le credenti, i sottomessi e le sottomesse, i veritieri e le veritiere, i pazienti e le pazienti, i timorati e le timorate, gli elargitori e le elargitrici, i digiunatori e le digiunatrici, i custodi delle parti intime loro e le custodi, quelli che ricordano Allah molto e quelle che ricordano, ha preparato Allah per loro perdono e ricompensa grandiosa”,

[20:63] “hanno

detto: invero questi due sono certamente maghi, vogliono che scaccino voi dalla terra vostra con la magia loro” (questo esempio è anche riportato nel capitolo 33),

[5:18]

“e hanno detto i giudei e i cristiani: noi siamo i figli di Allah e i più amati da Lui; di’: dunque perché [Egli] punisce voi per i peccati vostri?”,

[12:7] “certamente ci sono stati in Yūsuf

e fratelli suoi dei segni per i domandanti”,

[2:7] “ha sigillato Allah sui

cuori loro e sull’udito loro, e sugli sguardi loro c’è un velo”,

[2:17] “e ha lasciato essi nelle tenebre”,

[2:18] “ sordi, muti, ciechi” (esempio riportato anche nel capitolo7),

[2:19] “oppure come una nuvola di pioggia dal cielo, in essa ci sono tenebre, tuono e lampo; [essi] mettono le dita loro nelle orecchie loro dai fulmini”,

[15:45] “in verità i timorati saranno tra giardini e fonti”,

[15:85] “e non abbiamo creato

i cieli e la terra e ciò che è tra di essi tranne che con la verità”.

6.7 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"sottomesso (ad Allah)**, ubbidiente, devoto, pio"**
		"timorato (di Allah)**"**
	–	**"perdono"**
		"mago, stregone"
	–	**"magia"**
	–	**"di'!"**
	–	**"colui che domanda"**
	–	**"nuvola di pioggia"**
	–	**"tuono"**
	–	**"lampo"**
	–	**"o, oppure"**
	–	**"come"** (introduce il nome in genitivo)
	–	**"perché"**
	–	**"dunque perché"**
	–	**"dunque, allora"**
	–	**"[egli] ha sigillato"**
	–	**"[egli] ha lasciato"**
	–	**"ha lasciato loro"**

	–	**“[essi] mettono”**
	–	**“[loro due] vogliono”**
	–	**“che”** (per questa congiunzione si rimanda al capitolo 33)
	–	**“tranne”** (vedere il capitolo 32)

Tab. 6.6

Capitolo 7

GLI AGGETTIVI

7.1 Regole generali

Gli aggettivi si dividono nei seguenti gruppi:

a) aggettivi semplici

“facile”, “difficile”, “buono”, “pigro”, “triste”, “ampio”;

b) aggettivi d’intensità (accrescitivi): indicano una qualità o un difetto di grado elevato:

“molto cattivo”, “molto sapiente” .

Tali aggettivi formano degli accrescitivi adottando diverse forme ; ad esempio:

(molto ingiusto ma anche) ← (iniquo, ingiusto; tiranno),

(molto ingiusto ma anche) ← (empio, ateo; miscredente),

(molto tirchio) ← (tirchio),

(bugiardo corrotto) ← (bugiardo),

(molto ignorante) ← (ignorante).

Altri esempi:

(molto altero), (molto veritiero), (gloriosissimo), (mangione),

(santissimo).

Esempi dal Corano:

[5:42] “divoratori del guadagno illecito”,

[14:5] “in verità in quello sono dei segni per ogni [uomo] pazientissimo, riconoscentissimo”,

[14:34] “invero l'uomo è ingiustissimo, ingratissimo”,

[17:100] “e l’uomo è avarissimo” (esempio riportato anche nel paragrafo 16.2),

[33:72] “invero egli è ingiustissimo e ignorantissimo”,

[5:109] “in verità Tu sei il maggior Conoscitore dell’invisibile”;

c) aggettivi di colore e di alcuni difetti fisici o morali: essi hanno delle forme particolari, ovvero al maschile, al femminile, e plurale comune per due generi: .
Esempi di questo tipo di aggettivi sono riportati nella seguente Tabella 7.1 (si confronti con la Tabella 6.5):

maschile	femminile	plurale
“nero”	**“nera”**	**“nere, neri”**
“giallo”	**“gialla”**	**“gialle, gialli”**
“lebbroso”	**“lebbrosa”**	**“lebbrose, lebbrosi”**
“muto”	**“muta”**	**“mute, muti”**

Tab. 7.1

Ad esempio, troviamo nel Corano:

[7:108] “essa è bianca”,

[2:18] “sordi, muti, ciechi” (esempio già incontrato nel paragrafo 6.6);

d) aggettivi relativi: vengono creati dai sostantivi, ai quali viene aggiunta la desinenza finale [iyyun] ; esempi: "montagna", "montuoso"; "terra", "terrestre".
Il femminile degli aggettivi semplici, accrescitivi e relativi si crea tramite l'aggiunta della "ta marbūṯa" all'aggettivo maschile, come mostrato in Tabella 7.2.

	"grande" (masch.)	→		**"grande" (femm.)**
	"ampio"	→		**"ampia"**
	"sincerissimo"	→		**"sincerissima"**
	"montuoso"	→		**"montuosa"**

Tab. 7.2

Questa regola invece non riguarda aggettivi di colore e dei difetti fisici o morali, per i quali il femminile è già stato definito in precedenza.

Capitolo 8

L'AGGETTIVO IN FUNZIONE DI ATTRIBUTO E PREDICATO

8.1 Introduzione

In arabo l'aggettivo svolge due ruoli principali. Esso può essere usato in funzione di attributo (per descrivere un sostantivo) oppure come predicato di una frase nominale.

8.2 L'aggettivo come attributo del sostantivo

L'aggettivo, quando usato come attributo del sostantivo, viene posto subito dopo il nome al quale si riferisce. L'aggettivo attributo accorda sempre con il nome nel caso e nello stato (determinato o indeterminato). Per quanto riguarda l'accordo nel numero tra l'aggettivo e il nome, esistono delle regole. Osserviamo il seguente hadīth:

:

(( )) :

Da Sa'd bin Abū Waqqās [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: "Allah ama il servo timorato, ricco*, appartato". Lo ha trasmesso Muslim.

* "ricco" vuol dire in questo contesto "che basta a se stesso", ovvero "ricco dell'anima".

Commento del hadīth: gli aggettivi come , che descrivono il sostantivo

, accordano con esso in genere (maschile), caso (accusativo) e stato (determinato

dall’articolo).

Per quanto riguarda l’accordo del sostantivo con l’aggettivo nel numero, esso è di due tipi:
a) accordo assoluto,
b) accordo parziale.

8.3 L’accordo assoluto

Riguarda tutti i sostantivi (ovvero nomi nel ruolo di sostantivi) singolari, i quali accordano perfettamente nel genere e nel numero con i loro aggettivi: il sostantivo maschile singolare va con l’aggettivo maschile singolare, mentre il sostantivo femminile singolare va con l’aggettivo femminile singolare; si osservi:

“uomo sincero”, **“donna sincera”.**

Nelle seguenti Tabella 8.1 e Tabella 8.2 si trovano degli esempi di quanto spiegato.

	sostantivo di genere maschile + aggettivo (ambedue in stato indeterminato)	**sostantivo di genere maschile + aggettivo (ambedue in stato determinato)**
nominativo		
accusativo		
genitivo		

Tab. 8.1

	sostantivo di genere femminile + aggettivo (ambedue in stato indeterminato)	**sostantivo di genere femminile + aggettivo (ambedue in stato determinato)**
nominativo		
accusativo		
genitivo		

Tab. 8.2

Esempi dal Corano:

[27:29] "una lettera nobile",

[85:21] "un Corano Glorioso",

[15:87] (in accusativo) **"il Grandioso Corano",**

[20:22] "un altro segno" (è l'aggettivo di genere femminile da),

[10:70] (in accusativo) **"il castigo severo",**

[3:4] "un castigo severo",

[3:172] "una ricompensa grandiosa",

[57:11] "una ricompensa generosa",

[2:7] "un castigo terribile",

[11:11] "una ricompensa grande",

[26:107] "un Messaggero fedele",

[44:17] "un Messaggero nobile",

[95:3] (genitivo) **"località sicura",**

[15:96] (accusativo) **"un altro dio",**

[43:29] “un Messaggero chiaro”,

[6:147] “il Signore vostro è il Detentore di misericordia vasta”,

[4:13] “la vittoria grandiosa”.

L’accordo assoluto riguarda anche i duali: l’aggettivo accorda con il sostantivo nel genere (maschile o femminile) e nel numero (duale); si osservi:

“due uomini sinceri”, **“due donne sincere”,**

“ho visto due uomini belli”.

La stessa regola vale per l’aggettivo riferito ai nomi del plurale che designano esseri ragionevoli:

“uomini sinceri”,

“donne sincere”,

“ragazze grandi”.

Come dimostrano gli ultimi due esempi, nel caso del sostantivo plurale femminile (a prescindere se esso è un plurale sano oppure fratto), l’aggettivo viene messo al plurale sano femminile.
Invece per quanto riguarda il sostantivo plurale maschile, valgono le seguenti osservazioni:
a) quando il plurale del sostantivo maschile è sano (regolare), di norma il suo aggettivo viene messo nel **plurale fratto** o nel **plurale maschile regolare** (se tale aggettivo non forma il plurale fratto); ad esempio:

“credenti sinceri”,

“i nuovi insegnanti”;

b) invece quando il plurale del sostantivo maschile è fratto, anche l’aggettivo viene messo nel **plurale maschile fratto**, a condizione che tale plurale fratto esista; in caso contrario, questo aggettivo viene messo nel **plurale maschile sano**; se ad esempio abbiamo:

“uomini grandi”,

vediamo che siccome l’aggettivo “grande” forma tutti i tipi di plurali (plurale sano maschile e femminile e **plurale fratto**), in questo caso l’aggettivo viene messo in **plurale fratto**; se invece osserviamo l’esempio:

“uomini sinceri”

vediamo che, siccome i participi formano soltanto il plurale sano (maschile e femminile), il participio "sincero" viene messo in plurale maschile sano. Si noti che questo participio svolge il ruolo di aggettivo.

8.4 L'accordo parziale

Con gli oggetti inanimati o con gli esseri non ragionevoli al plurale, di norma l'aggettivo viene messo al **femminile singolare** (e non al femminile plurale); in tal senso, l'accordo è solo nel genere (in questo caso femminile) ma non nel numero, e perciò è detto parziale. Esempi:

"case piccole", "città grandi".

Nel Corano i sostantivi plurali, che designano oggetti inanimati, di solito accordano perfettamente con i loro aggettivi ovvero i loro aggettivi vengono messi in **femminile plurale**.
Ad esempio:

"segni evidenti", " giardini pergolati".

La Tabella 8.3 riassume tutte le regole presentate sull'accordo assoluto e parziale.

sostantivo	aggettivo	accordo	esempio
PER PERSONE			
singolare maschile	singolare maschile	assoluto	
duale maschile	duale maschile	assoluto	
plurale sano maschile	plurale sano maschile	assoluto	
plurale fratto maschile	plurale fratto	assoluto	
plurale fratto maschile	plurale sano maschile	assoluto	
singolare femminile	singolare femminile	assoluto	
duale femminile	duale femminile	assoluto	
plurale sano femminile	plurale sano femminile	assoluto	
plurale fratto femminile	plurale sano femminile	assoluto	

PER OGGETTI :			
singolare maschile	**singolare maschile**	**assoluto**	
duale maschile	**duale maschile**	**assoluto**	
singolare femminile	**singolare femminile**	**assoluto**	
duale femminile	**duale femminile**	**assoluto**	
plurale fratto	**singolare femminile**	**parziale**	
plurale sano femminile	**singolare femminile**	**parziale**	
plurale sano femminile	**plurale sano femminile**	**assoluto** (nel Corano)	

Tab. 8.3

8.5 L'accordo del sostantivo collettivo con l'aggettivo

I nomi collettivi (per una loro definizione completa si veda il paragrafo successivo) che designano un intero gruppo di persone hanno l'aggettivo in plurale maschile sano:

"un popolo ingiusto".

I collettivi che designano un'intera specie di animali e che non formano il nome di unità hanno l'aggettivo in femminile singolare:

/ **"tanti cavalli / cammelli ".**

I collettivi che designano un'intera specie di animali e che formano il nome di unità hanno l'aggettivo in maschile o femminile singolare:

/ ma anche: / **"tante api / formiche".**

8.6 I nomi collettivi

Nella lingua araba alcune parole, pur essendo in numero singolare, hanno il significato di plurale. Si tratta dei nomi collettivi che designano un gruppo, una specie di animali, frutti, alberi, ecc.

Esempi:

"palme", "alberi", "fichi", "zanzare", "formiche", "api",

"olivi", "datteri", "nuvole", "buoi", "cavallette", "sassi,

pietre", "spine".

L'aggettivo che descrive i sostantivi collettivi inanimati può essere:
a) al singolare maschile:

[2:164] (genitivo) **"e le nuvole sottomesse";**

b) al plurale femminile sano:

" le palme alte";

c) al plurale fratto:

[13:12] (accusativo) **"le nuvole pesanti";**

d) al singolare femminile:

[69:7] "i tronchi di palme devastate" (dove l'aggettivo accorda con il retto e non con il reggente; ciò viene spiegato nel paragrafo 9.4).
Aggiungendo a questi sostantivi collettivi (o nomi collettivi) la "ta marbūṯa", si ottiene il singolo esponente del gruppo:

"formica" , "palma", "zanzara", ecc.

Esempi dal Corano:

[16:68] "e ispirò il Signore tuo le api : prendete tra le montagne abitazioni, e tra gli alberi e tra ciò che [gli uomini] edificano"; da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: ,

[19:23] "e fecero venire ella le doglie verso il tronco della palma",

[27:18] "finché quando vennero alla valle delle formiche, disse una formica: o formiche! Entrate nelle dimore vostre" (per la coniugazione del verbo si rimanda al capitolo 25).

8.7 L’aggettivo come predicato

L’aggettivo può anche avere la funzione di predicato (ovvero il cosiddetto) della frase nominale (della frase nominale si parlerà compiutamente nel capitolo 14). In tal caso, esso si trova dopo il soggetto della frase. Il predicato concorda con il soggetto nel genere, ma non nello stato: la più semplice frase nominale, in lingua araba, viene espressa tramite il soggetto in stato determinato seguito dal predicato in stato indeterminato. Ad esempio:

“Allah è forte”.

Si noti che nella lingua araba, a differenza che nella lingua italiana, due aggettivi non necessariamente vengono collegati con la congiunzione “e” . Per esprimere ad esempio la frase “Allah è potente e saggio” si ricorre alla soppressione della congiunzione :

“Allah è potente e saggio”.

8.8 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"immenso, grandioso"** (Allah, trono); **"terribile"** (castigo)
	–	**"evidente, chiaro"** (libro; messaggero)
	–	**"nobile"** (un profeta); **"generoso"** (ricompensa)
	–	**"ampio, vasto"** (terra; misericordia)
	–	**"sicuro"** (posto); **"leale, fedele"** (messaggero)
	–	**"libro"** ma anche: **" messaggio, lettera, comunicazione scritta** (come nel versetto [27:29]) **"**
	–	**"alto, elevato, di alto fusto"**
		"pesante"
	–	**"costruisce, edifica"**
		"alveare"
	–	**"tronco"**
	–	**"verso"** (si rimanda al capitolo 13)
		"abitazione, dimora"

Tab. 8.4

Capitolo 9

LO STATO COSTRUTTO

9.1 Introduzione

Quando un nome viene dettagliato da un altro nome che lo segue, in genitivo, si dice che il primo è in stato costrutto o in rapporto d'annessione ( ) . Ovviamente il primo dei due nomi non ha il tanwīn e neppure l'articolo , perché a renderlo determinato è sufficiente questa sua condizione.

Il primo elemento della iḏāfa **(reggente)** , che viene specificato, è un nome determinato dall'elemento che lo segue ;

il secondo elemento della iḏāfa **(retto)** , che ha la funzione di specificare, va sempre in genitivo ed è di norma un sostantivo o pronome personale suffisso. Esso può risultare:

a) in stato indeterminato:

"la penna di uno studente",

"la figlia di un re",

"la casa di un commerciante".

Questo caso corrisponde alla **specificazione** ( ) del reggente tramite il genitivo del retto in stato indeterminato;

b) in stato determinato tramite l'articolo, oppure perché è un nome proprio o un pronome personale suffisso:

“la penna dello studente”,

“il messaggero di Allah”,

“il libro mio”,

“la casa vostra”,

“il quaderno del professore”,

“la pace su di voi e la misericordia di Allah e la benedizione Sua” (saluto dell’Islām tra musulmani).

Questo caso corrisponde alla **definizione** ( ) del reggente tramite il genitivo del retto in stato determinato.

Esempi dal Corano:

“gente del male” (nel linguaggio del Corano significa: “gente cattiva”),

“**la misericordia di Allah”,**

[97:2] “la notte del destino”,

[82:17] “il Giorno della Religione” (cioè il Giorno del Giudizio),

[19:58] “i segni del Misericordioso” (vedere nota 17),

[6:55] “il sentiero dei criminali”,

[4:23] “le figlie del fratello, le figlie della sorella e le madri vostre”,

[6:73] “il Conoscitore dell'invisibile e del palese”,

[30:22] “la creazione dei cieli e della terra”,

[30:47] “il soccorso ai credenti”,

“il Giorno della Resurrezione”,

“i petti della gente”,

“la gente del libro” (nel Corano con questa espressione vengono chiamati Cristiani, Giudei e Zoroastriani),

“il Signore dei mondi”,

“l’orlo di una fossa”,

“i messaggeri Miei” (si confronti il paragrafo 12.1).

9.2 Comportamento degli elementi di iḏāfa nella frase

Nello stato costrutto, il primo elemento viene declinato secondo le solite regole, mentre il secondo elemento rimane sempre in genitivo. Prendiamo ad esempio la seguente annessione:

“il castello del re”;

essa si declina nel modo indicato in Tabella 9.1.

nominativo	**“il castello del re”**
genitivo	**“il castello del re”**
accusativo	**“il castello del re”**

Tab. 9.1

Esempi di frasi con l’espressione “il castello del re”:

“sono entrato nel castello del re” (osserviamo che in questa frase l’espressione viene messa in accusativo perché il complemento oggetto del verbo transitivo va sempre all’accusativo); inoltre in arabo il verbo “entrare” è transitivo, dunque se vogliamo tradurre letteralmente la suddetta frase dobbiamo dire: “sono entrato il castello del re”.

"è passato presso il castello del re" (va in genitivo perché segue la preposizione che introduce un nome in genitivo);

"è uscito dal castello del re" (va in genitivo perché segue la preposizione che introduce un nome in genitivo);

"questo è il castello del re" (va in nominativo perché qui diventa il predicato della frase nominale);

"il castello del re è grande assai" (qui va in nominativo perché è il soggetto della frase nominale);

"in verità il castello del re è bello" (in questa frase invece l'annessione è in accusativo perché la particella introduce l'accusativo).

Esempi dal Corano:

[1:2] "la lode ad Allah, il Signore dei mondi",

[2:154] "sul sentiero di Allah",

[3:68] "e Allah è il Protettore dei credenti",

[3:73] "certamente la grazia è nella mano di Allah",

[4:97] "non era la terra di Allah [abbastanza] vasta?",

[7:73] "questa è la cammella di Allah, per voi un segno",

[7:143] " e io sono il primo dei credenti",

[29:15] "allora abbiamo salvato lui e i compagni dell'arca",

[29:23] "e coloro che miscredono nei segni di Allah e l'incontro con Lui",

[30:60] "certamente la promessa di Allah è il vero",

[31:22] “e verso Allah è l’esito delle questioni”,

[38:16] “prima del Giorno del Rendiconto”,

. . . [44:6-7] “dal Signore tuo […] il Signore dei cieli e della terra e di quello che è tra di essi”,

[50:42] “quello sarà il Giorno dell’Uscita”,

[30:56] “invece siete rimasti nel Libro di Allah fino al Giorno della Resurrezione, dunque questo è il Giorno della Resurrezione”,

[57:29] “e che la grazia è nella mano di Allah”,

[58:19] “quelli sono il partito di satana, certamente il partito di satana essi sono i perdenti” (dove la parola designa un gruppo di persone e per questo si comporta come un nome al plurale),

[61:14] “allora abbiamo corroborato coloro che hanno creduto contro i nemici loro” ,

[97:1] “in verità Noi abbiamo fatto scendere esso nella notte del destino”,

. . . [114:1-4] “di’: mi rifugio nel Signore della gente […] contro il male del sussurratore furtivo”,

[114:5] “colui che sussurra nei petti della gente” (esempio riportato anche nel paragrafo 52.1).

9.3 Iḏāfa a catena

Lo stato costrutto può essere formato anche da più di due elementi, ad esempio:

“il Re del Giorno della Religione”

dove:

il sostantivo (reggente) è senza articolo perché viene già definito dal sostantivo ;

la parola segue il primo elemento di id̲āfa, perciò va in genitivo e viene definita dal sostantivo ;

il terzo elemento di id̲āfa è il sostantivo in genitivo, che viene definito dall’articolo determinativo.
In questo caso i tre sostantivi dipendono l’uno dall’altro e solo l’ultimo sostantivo può avere l’articolo (determinativo o indeterminativo). Si osservino i seguenti esempi:

“il libro della moglie dell’insegnante”,

“il libro della moglie di un insegnante”,

“la porta della moschea di Mecca”,

“la città del Messaggero di Allah”,

Si riporta un esempio dal Corano:

[35:38] “in verità Allah è il Conoscitore dell’invisibile dei cieli e della terra”.

Inoltre, solo il primo elemento di “id̲āfa a catena” viene declinato, mentre gli altri elementi rimangono in genitivo:

“ha aperto la porta della moschea di Mecca”,

“ho cercato il libro della moglie dell’insegnante”.

Si osservi la seguente Tabella 9.2.

nominativo			
accusativo			
genitivo			

Tab. 9.2

Esempi dal Corano:

[30:22] “e la varietà delle lingue vostre e dei colori vostri”,

[30:50] "dunque guarda le tracce della misericordia di Allah".

9.4 L'aggettivo nello stato costrutto

I due elementi nello stato costrutto non possono essere separati da un eventuale aggettivo riferito al primo elemento (reggente). Ad esempio per dire in arabo "la grande città del profeta" si deve mettere l'aggettivo "grande" (riferito alla parola "città") dopo il secondo termine ("il profeta") :

"la grande città del profeta".

Non si può assolutamente dire: !!!

Inoltre, questo aggettivo deve concordare in caso, stato, genere e numero con il termine al quale si riferisce: per questo motivo l'aggettivo e il reggente sono messi in nominativo singolare, sono tutti e due del genere femminile, e in stato determinato.
Ciò è chiarito nella seguente Tabella 9.3.

	aggettivo riferito al reggente	**retto**	**reggente**
	"la grande"	**"del profeta"**	**"la città"**
caso	**nominativo**	**genitivo**	**nominativo**
genere	**femminile**	**maschile**	**femminile**
numero	**singolare**	**singolare**	**singolare**
stato	**determinato dall'articolo**	**determinato dall'articolo**	**determinato dal retto**

Tab. 9.3

L'aggettivo può essere riferito anche al secondo termine , ovvero al retto (invece che al reggente come mostra l'esempio di sopra). Infatti possiamo anche dire: "la città del grande profeta". Anche in questo caso l'aggettivo rimane dopo il secondo elemento (al quale questa volta si riferisce):

"la città del grande profeta".

In questo esempio il sostantivo "il profeta" accorda perfettamente con il suo aggettivo "il grande". Si confronti la seguente Tabella 9.4 con quella precedente.

	aggettivo riferito al retto	retto	reggente
	“del grande”	**“del profeta”**	**“la città”**
caso	**genitivo**	**genitivo**	**nominativo**
genere	**maschile**	**maschile**	**femminile**
numero	**singolare**	**singolare**	**singolare**
stato	**determinato dall’articolo**	**determinato dall’articolo**	**determinato dal retto**

Tab. 9.4

Altri esempi:

“la grande foto della città”,

in questo caso l’aggettivo si riferisce al primo elemento di stato costrutto in quanto accorda con esso in genere (femminile), caso (nominativo), numero (singolare) e determinazione (stato determinato);
invece nel seguente esempio:

“la foto della grande città”

l’aggettivo si riferisce al secondo elemento di stato costrutto perché non accorda più in caso con il primo elemento (in nominativo) ma con il sostantivo in genitivo.

Esempi dal Corano:

[31:2] “questi sono i versetti del Libro saggio”,

[57:29] “e Allah è il Detentore della grazia grandiosa”,

[69:7] “i tronchi di palme devastate” (esempio riportato già nel paragrafo 8.6).

Come è stato già detto, il secondo elemento della iḏāfa può essere anche in stato indeterminato.
Quando il primo elemento è descritto da un aggettivo, esso si comporta come nella seguente Tabella 9.5 (solo il retto rimane indeterminato).
Prendiamo ad esempio l’espressione:

“la grande città di un profeta”.

	aggettivo riferito al reggente	**retto**	**reggente**
	“la grande”	**“di un profeta”**	**“la città”**
caso	**nominativo**	**genitivo**	**nominativo**
genere	**femminile**	**maschile**	**femminile**
numero	**singolare**	**singolare**	**singolare**
stato	**determinato dall’articolo**	**indeterminato**	**determinato dal retto**

Tab. 9.5

Quando invece il secondo elemento dello stato costrutto è descritto da un aggettivo, questo aggettivo (messo dopo il retto) concorda con esso diventando indeterminato, come si vede in Tabella 9.6, riferita all’espressione:

“la città di un grande profeta”.

	aggettivo riferito al retto	**retto**	**reggente**
	“un grande”	**“di un profeta”**	**“la città”**
caso	**genitivo**	**genitivo**	**nominativo**
genere	**maschile**	**maschile**	**femminile**
numero	**singolare**	**singolare**	**singolare**
stato	**indeterminato**	**indeterminato**	**determinato dal retto**

Tab. 9.6

Esempi dal Corano:

“il castigo di un giorno terribile”,

[81:19] “invero questa è la parola di un messaggero nobile”.

Riassumendo, abbiamo quattro possibili costruzioni:

1) **“la grande città del profeta”** (retto in stato determinato),

2) **“la città del grande profeta”** (retto in stato determinato),

3) **"la grande città di un profeta"** (retto in stato indeterminato),

4) "**la città di un grande profeta"** (retto in stato indeterminato).

Come detto, nessun vocabolo può essere inserito fra il nome in stato costrutto e quello in caso obliquo che lo segue; fa eccezione **il pronome dimostrativo**; esempi:

"la gente di questo villaggio",

"la foto di questa città".

9.5 Il retto introdotto dalle preposizioni "li" e "min"

Per rendere indefinito il primo elemento di stato costrutto bisogna ricorrere alla costruzione con le preposizioni e che separano il reggente dal retto. La seconda di queste preposizioni è usata quando il retto descrive il materiale di cui è fatto il reggente, o il gruppo da cui è estratto il reggente. In questa costruzione il reggente viene messo in stato indeterminato, mentre il retto viene introdotto da una delle due preposizioni suddette e messo in genitivo (si ricordi che le preposizioni introducono un nome in genitivo). Il retto in questo caso viene determinato o tramite l'articolo o perché è una iḏāfa (come si vedrà sulla pagina successiva nei versetti [61:14] e [3:69]).

a) Il retto introdotto dalla preposizione

"un libro della insegnante",

"una figlia del re".

Si noti che quando la preposizione precede un nome con l'articolo determinativo, essa fa cadere alif, come nei casi visti:

= + ,

= + .

Esempi dal Corano:

“un amico del diavolo” (invece significa “l’amico del diavolo”),

“un nemico mio” (mentre corrisponde al significato: “il nemico mio”),

[2:98] “ebbene Allah è nemico dei miscredenti”.

b) Il retto introdotto dalla preposizione

“[alcune] donne della città” (mentre: “le donne della città”),

“una fossa di Fuoco”,

“una parte dei credenti”.

Esempi dal Corano:

[61:14] “una parte dei figli di Israele”,

[3:69] “una parte della gente del Libro”,

[3:103] “ed eravate sull’orlo di una fossa di Fuoco”.

9.6 Quando il retto è un materiale di cui è composto il reggente

Sfruttando lo stato costrutto, il sostantivo che designa il materiale di cui è fatto un oggetto viene messo in genitivo nel ruolo di retto; in tal caso lo stato determinato o indeterminato deve essere lo stesso tra retto e reggente, come nei due esempi che seguono:

“un vestito di seta”,

“il vestito di seta”,

“un idolo di oro”,

“l’idolo di oro”,

“il vitello di corpo” (dal senso il vitello in carne e ossa),

“un vitello di corpo” (dal senso un vitello in carne e ossa).

Tuttavia, in alternativa, una vecchia costruzione vuole che il sostantivo che designa il materiale di cui è fatto il reggente **non sia più in stato costrutto**; in tal caso il sostantivo che designa il materiale segue il sostantivo al quale si riferisce, accordando con esso in caso e in stato.
Esempi:

“l’idolo di oro”,

“un idolo di oro”,

“il vestito di seta”,

“un vestito di seta”,

“il vitello di corpo” (dal senso il vitello in carne e ossa),

“un vitello di corpo” (dal senso un vitello in carne e ossa),

e dal Corano:

[7:148] “un vitello con il corpo” (dove il tafsīr indica come materiale di cui è fatto il vitello l’oro rosso).

9.7 Le parole “bocca”, “fratello”, “padre” come reggente di iḏāfa

Quando i nomi “bocca”, “fratello” , “padre” diventano primo elemento di stato costrutto (reggente), la loro ultima vocale si allunga; ad esempio nella frase nominale:

“il musulmano è fratello del musulmano”,

dove la parola è il reggente e il retto, allunga la sua vocale breve ḏamma tramite la lettera trasformandosi in .

Quando il reggente viene messo in accusativo, esso allunga la sua vocale breve fatha tramite la lettera diventando :

“hai visto il fratello loro?”.

Nel caso del genitivo, la vocale breve kasra viene allungata tramite la lettera :

“ho guardato verso il fratello di lei”.

Attenzione! È errato dire ad esempio : , (è invece corretto: ,).

Esempi di declinazione delle parole “fratello” e “padre” nel ruolo del reggente sono riportati nella seguente Tabella 9.7.

nom.	**“il padre del ragazzo”**	**“il padre suo”**	**“il fratello di Maryam”**	**“il fratello loro”**
acc.	**“il padre del ragazzo”**	**“il padre suo”**	**“il fratello di Maryam”**	**“il fratello loro”**
gen.	**“il padre del ragazzo”**	**“il padre suo”**	**“il fratello di Maryam”**	**“il fratello loro”**

Tab. 9.7

Invece la parola “bocca” quando è primo elemento di idāfa, possiede due forme:

a) regolare (Tabella 9.8),
b) irregolare (con l’ultima vocale allungata, Tabella 9.9).

nominativo	“la bocca sua”
accusativo	“la bocca sua”
genitivo	“la bocca sua”

Tab. 9.8

nominativo	“la bocca sua”
accusativo	“la bocca sua”
genitivo	“la bocca sua”

Tab. 9.9

Si noti che nel Corano appare solamente la forma (il cui plurale è):

[13:14] “come colui che distende i due palmi suoi verso l’acqua affinché giunga alla bocca sua”.

I suddetti sostantivi, con il pronome suffisso di prima persona singolare o con l’articolo, si comportano regolarmente ovvero non allungano la loro vocale.
Esempi:

“fratello mio” (in italiano corretto si direbbe: mio fratello), **“padre mio”** (in italiano corretto si direbbe: mio padre), **“la bocca mia”** (in italiano corretto si direbbe: la mia bocca)”, **“il fratello”** , **“il padre”**, **“la bocca”.**

9.8 Il nome “dhū” come primo elemento di stato costrutto

Il nome significa “detentore di, possessore di” ed è presente nella lingua araba solo nel ruolo di reggente, quindi è sempre seguito da un nome in genitivo. Questo sostantivo possiede anche il suo corrispondente femminile ed è declinabile. Osserviamo la seguente Tabella 9.10:

	maschile singolare	femminile singolare	maschile plurale	femminile plurale
nominativo				
genitivo				
accusativo				

Tab. 9.10

Esempi dal Corano:

[57:29] (nominativo) **"e Allah è il Detentore della grazia grandiosa",**

[81:19-20] (genitivo) **"invero essa è certo parola di un messaggero nobile, detentore di forza",**

"il Detentore del trono grandioso",

(nominativo) **"i detentori degli intelletti",**

(genitivo) **"i detentori degli sguardi",**

(nominativo) **"i detentori degli sguardi".**

9.9 Approfondimenti

I sostantivi come **"figlio", "madre", "padre", "famiglia", "compagni"** quando hanno il ruolo di reggente, spesso perdono il loro significato originale, acquistando un significato metaforico. Esempi:

"gli abitanti del Fuoco [dell'Inferno]",

"gli abitanti del Paradiso",

"la gente del Libro",

“la famiglia del Profeta Muhammad ﷺ” (letteralmente: “la famiglia della Casa”),

“il viaggiatore” (letteralmente: “il figlio del sentiero”).

9.10 Il duale e il plurale sano maschile in stato costrutto

Quando un sostantivo duale si trova come primo elemento di stato costrutto, esso perde la desinenza del duale :

“i due insegnanti della scuola” (da:),

“le due insegnanti della scuola” (da:),

“i due libri di Maryam”,

“sulle due ginocchia sue” (in italiano corretto si direbbe: sulle sue ginocchia; si osservi: = + nom. , acc. , gen.),

“invero gli occhi tuoi sono belli” (dove + = nom. , acc. , gen.),

“sotto gli occhi miei” (in italiano corretto si direbbe: sotto i miei occhi).

In Tabella 9.11 troviamo un esempio di declinazione.

nominativo			
accusativo	*		
genitivo	*		

Tab. 9.11

* dove seguito dalla alif dell'articolo perde il sukūn e adotta la vocale breve kasra risultando in (si rimanda alla nota 9.11).

Invece nel caso in cui un sostantivo plurale sano maschile diventa primo elemento di stato costrutto, esso perde la desinenza del plurale sano maschile :

"gli insegnanti della scuola" (da:).

Esempio dal Corano:

[30:41] "a causa di quello che hanno guadagnato le mani della gente" .

Esempi dalla Sunna:

,)) :

((,

(questo hadīth si riferisce al tempo della preghiera)

Disse il Messaggero di Allah : "il primo tempo è soddisfazione di Allah, la parte mediana del tempo è la misericordia di Allah e l'ultima parte del tempo è il perdono di Allah". Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

: :

(( ))

Da Sahl bin Sa'd as-Sā'idī [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "se questo mondo valesse presso Allah l'ala di una zanzara, [Egli] non darebbe da bere a un miscredente nemmeno un sorso d'acqua". Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

:

(( )) :

Da Ka'b bin 'Iyād [che] disse: "ho sentito il Messaggero di Allah dire: ogni comunità ha una tentazione e la tentazione della mia comunità è la ricchezza". Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

:

:

.

Da Abū 'Ūmāra al- Bara' bin 'Āzib [che] disse: ha ordinato a noi il Messaggero di Allah sette [cose]: la visita al malato, seguire i funerali, l'augurio a chi starnutisce, il soccorso del debole, l'aiuto all'oppresso, la diffusione del saluto* e mantenere il giuramento. Lo ha trasmesso Muslim.

* si tratta del saluto islamico: "la pace su di voi, la misericordia di Allah e la benedizione Sua" ,

la risposta al saluto è: "e su di voi la pace, la misericordia di Allah e la benedizione Sua" .

9.11 Altre note

Quando un sostantivo duale in genitivo o in accusativo è primo elemento di stato costrutto, perde la desinenza e termina quindi in . Se esso precede un sostantivo che comincia con * , il sukūn della diventa kasra.

Esempio:

[49:1] "tra le mani di Allah" deriva da (i due sostantivi sono in stato costrutto); dal tafsīr di Ibn Kathīr: :

Questa regola è riportata nella seguente Tabella 9.12.

Retto in genitivo in stato determinato (nome proprio)	**Reggente in genitivo** (perché segue la preposizione che introduce un nome in genitivo)	**Preposizione** (richiede genitivo)
Sostantivo che comincia con	(dove diventa perché precede)	

Tab. 9.12

* (ma anche) così viene chiamata alif che prende il segno wasla

9.12 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"palmo" (della mano)
		"trono"
		"mente; intelletto; intelligenza"
		"sguardo; vista"
		"fine, conclusione, esito"
	–	**"visitare [qualcuno]"**
	–	**"visita"** (al malato, all'amico)
	–	**"malato"**
	–	**"[egli] ha seguito"** (anche: la Sunna, il Profeta)

	–	(il masdar del verbo ; per i masdar si rimanda al capitolo 44)
		“funerale”
	–	**“[egli] ha risposto con l’augurio a chi starnutisce** ** **”**
	–	**“augurio”** (il masdar del verbo)
	–	**“[egli] ha starnutito”**
	–	**“colui che fa lo starnuto”**
	–	**“[egli] ha diffuso”** (una notizia, un saluto)
	–	**“diffusione”** (il masdar del verbo)
	–	**“[egli] ha giurato”**
	–	**“colui che giura”**
	–	**“[egli] ha mantenuto”** (una promessa, un giuramento)
	–	**“mantenimento”** (il masdar del verbo)
	–	**“stato d’animo”**
	–	**“ginocchio”**
	–	**“guarda!”**

Tab. 9.13

** secondo la Sunna colui che ha fatto lo starnuto dice: “la lode appartiene ad Allah”,

mentre la persona risponde con l’augurio: “che misericordi te Allah”,

dopodiché colui che ha starnutito dice: “che guidi voi Allah e migliori lo stato d’animo vostro”.

Capitolo 10

KULLUN, BA‘DUN, GHAYRUN, MITHLUN

IN STATO COSTRUTTO

10.1 “Kullun” in stato costrutto

E’ un sostantivo di genere maschile, il cui significato riporta al concetto di “totalità”. Quando precede un sostantivo in stato indeterminato singolare, significa “ogni”.
Esempi dal Corano:

[5:40] “e Allah di ogni cosa è capace”,

[25:31] e così stabilimmo a ogni profeta un nemico tra i criminali”,

[7:34] “e per ogni comunità c’è un termine”,

[14:5] “invero in quello ci sono dei segni per ogni [uomo] paziente e grato” (esempio riportato anche nel paragrafo 15.3),

[14:15] “ed è fallito ogni tiranno ostinato”,

[14:17] “da ogni posto”,

[23:91] “ogni divinità”,

[16:36] “e mandammo in ogni comunità un messaggero”,

[34:21] “e il Signore tuo di ogni cosa è Custode”,

[74:38] “ogni anima di quello che ha guadagnato è pegno”,

[54:49] “in verità Noi ogni cosa abbiamo creato essa con predestinazione”,

[54:52] “e ogni cosa che hanno fatto essa, è nei Registri”,

[13:23] “e gli angeli entreranno da loro da ogni porta”,

[13:42] “conosce quello che guadagna ogni anima”.

Con il sostantivo in stato determinato singolare o plurale significa “tutto”, ad esempio diciamo:

“tutto il cibo”.

Esempio dal Corano:

[47:15] “e per loro saranno in essa [Paradiso] tutti i frutti [di ogni tipo]”.

Si noti che anche la frase può costituire secondo elemento di stato costrutto:

[14:34] “e ha dato a voi tutto quel che avete chiesto a Lui”.

Il sostantivo , quando significa “tutto”, può essere sostituito dal suo sinonimo , come nel successivo esempio:

“tutta la gente”.

E’ anche possibile trovare o dopo un nome. In questo caso, si aggiunge a essi il pronome suffisso riferito al nome che precede o :

“tutta la gente” , : ,

(dove il pronome suffisso è dello stesso genere e numero del nome al quale si riferisce; infatti la parola “gente” è un collettivo);

per chiarezza si riporta un altro esempio:

“tutta la tribù” , : ,

Si osservino i seguenti ahādīth:

)) :

, ,

, , ,

((,

Da Abū Dharr [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “forse Allah non ha già messo per voi ciò di cui fate l’elemosina? In verità in ogni tasbīha è un’elemosina, e in ogni takbīra è un’elemosina, e in ogni tahmīda è un’elemosina, e in ogni tahlīla è un’elemosina, e nella raccomandazione del bene c’è un’elemosina, e nel divieto del male c’è un’elemosina, e nella parte intima di ognuno di voi c’è un’elemosina”. Lo ha trasmesso Muslim.

“la spiegazione del hadīth”:

- “cioè quando l’uomo dice: gloria ad Allah”,

- : “cioè quando dice: Allah è Grande”,

- : “cioè quando dice: lode ad Allah”,

- : “cioè quando dice: non c’è divinità al di fuori di Allah”,

- “cioè quando l’uomo ha un rapporto coniugale con sua moglie”.

Da Abū Najīh al-‘Irbād bin Sāriya [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “guardatevi dalle innovazioni delle questioni, ogni innovazione è eresia, e ogni eresia è deviazione, e ogni deviazione è nel Fuoco”. Lo ha trasmesso Abū Dāwūd (per si rimanda al paragrafo 43.5).

:

(( ))

(( )) : (( )) :

Da ‘Imrān bin Husayn [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “il pudore non porta che bene”. Lo ha trasmesso Al-Bukhāri; e nella narrazione di Muslim: “il pudore è bene, la totalità di esso” oppure disse: “il pudore tutto esso è bene”.

La costruzione con e il pronome suffisso può essere rafforzata in significato dall’aggettivo “tutto, intero” che accorda in genere, caso e numero con il nome che designa; esempi:

[15:30] “allora si prosternarono gli angeli, la totalità di essi, tutti”,

[7:18] “chiunque seguirà te tra di loro, certamente riempirò l’Inferno di voi tutti” (esempio riportato anche nel paragrafo 47.8).

Quando viene adoperato l’aggettivo , può essere anche omesso:

[15:39] “certamente travierò loro tutti” (esempio riportato anche nel paragrafo 42.1),

[12:93] “conducetemi la famiglia vostra tutta”,

[44:40] “invero il Giorno della Divisione è l’appuntamento di loro tutti”.

10.2 Approfondimenti

Al posto di con il pronome suffisso, può apparire semplicemente o addirittura da solo (cioè non accompagnato dal pronome suffisso né dall’articolo determinativo). In tutti e tre i casi, ha lo stesso significato. Esempi:

[50:13-14] “e gli ‘Ād e Faraone e i fratelli di Lūt e gli abitanti di al ’Ayka e il popolo di Tubba‘ , tutti quanti hanno smentito i Messaggeri”

(dove = ,),

[19:49] “donammo a lui Isḫāq e Ya‘qūb, ognuno di loro rendemmo profeta” (dove = ,).

Si osservino anche le corrispondenze seguenti:

“ognuno”,

“tutto ciò”.

Si noti che il predicato della frase nominale accorda nel genere con il secondo elemento di iḏāfa e non con il primo, ad esempio nella frase:

la parola (predicato nominale) accorda in genere (entrambi femminili) con la parola (retto).

10.3 “Ba‘dun” in stato costrutto

E’ un sostantivo di genere maschile il cui significato riporta al concetto di “parzialità”. Quando seguito da un sostantivo in stato indeterminato al singolare, significa “un certo” ma anche “una parte di”; ad esempio si può dire “una parte del giorno” come nel versetto seguente:

[18:19] “siamo rimasti un giorno o una parte del giorno”.

Invece quando viene seguito da un sostantivo in stato determinato al singolare, si riferisce sempre a qualcosa che è divisibile e va tradotto come “qualche, una parte di”:

[49:12] “in verità qualche pensiero è peccato”,

“una parte del libro”,

[12:10] “una parte [qualcuno] della carovana”.

Seguito da un sostantivo in stato determinato al plurale significa “alcuni, certi”:

“alcuni profeti”,

“certe frasi”.

Si osservi anche il seguente esempio:

[17:55] “abbiamo favorito alcuni profeti sugli altri”.

Inoltre, quando la parola (essendo in stato costrutto) viene seguita da un altro , la intera costruzione significa “gli uni gli altri”.
Esempi dal Corano:

[25:20] “e abbiamo reso gli uni [di voi] per gli altri una tentazione”,

[43:32] “e abbiamo elevato gli uni sugli altri”,

[8:72] “quelli sono alleati gli uni degli altri”,

[18:99] "lasceremo gli uni quel giorno ondeggiare sugli altri",

[9:127] "e quando viene rivelato un capitolo [del Corano], guardano gli uni gli altri",

[9:71] "i credenti e le credenti gli uni sono alleati degli altri".

10.4 "Ghayrun" in stato costrutto

E' un sostantivo di genere maschile, il cui significato riporta al concetto di "diversità"; come primo elemento di stato costrutto, oppure se seguito da un sostantivo in stato determinato al singolare, acquista il significato di "altro, diverso" .
Esempi dal Corano:

[3:85] "e chiunque desidera altro che l'Islām come religione, [essa] non verrà accettata da lui" (dove è in accusativo in quanto complemento oggetto),

[…]

[4:115] "e chiunque si oppone al Messaggero dopo che si è manifestata a lui la guida, e segue altro che il sentiero dei credenti […]",

[6:114] "forse altro che Allah desidero come giudice?".

viene anche usato per negare un aggettivo; anche in tal caso esso si trova in stato costrutto, introducendo l'aggettivo in genitivo e stato indeterminato:

[41:8] "per loro ci sarà una ricompensa ininterrotta",

[6:141] "Lui è Colui che ha creato giardini pergolati e non pergolati",

[23:6] "allora certamente loro non sono biasimevoli",

[68:3] "invero per te c'è una ricompensa ininterrotta",

[74:10] "per i miscredenti non [affatto] facile".

10.5 Approfondimenti

A volte però l’aggettivo può essere negato dalla semplice particella di negazione e in tal caso l’aggettivo che segue la negazione non va in genitivo:

[2:71] “disse: Egli dice che essa è una giovenca non domata” (dove corrisponde alla negazione).

, , (seguito da un sostantivo indeterminato in genitivo) significa “senza”; esempi:

[2:173] “dunque chi verrà costretto senza [essere] desiderante” (dove la parola significa “colui che desidera”),

[22:8] “e tra la gente c’è chi polemizza su Allah senza conoscenza”.

Si noti che quando , oppure viene ripetuto, esso si trasforma in :

[22:8] “e tra la gente c’è chi polemizza su Allah senza conoscenza, né guida né una scrittura luminosa,

[2:173] “dunque chi verrà costretto senza [essere] desiderante né trasgredente, non c’è peccato su di lui”.

10.6 “Mithlun” in stato costrutto

E’ un sostantivo di genere maschile il cui significato riporta al concetto di “somiglianza, analogia”. Quando si trova in stato costrutto, di solito viene tradotto usando l’aggettivo “simile” oppure l’avverbio “come”.
Esempi dal Corano:

[42:11] “non c’è come simile Suo niente” (esempio presente anche nel paragrafo 16.3),

[2:113] “così hanno detto coloro che non sanno, come le parole loro [assomigliandoli in parole]”,

[2:275] "questo è perché hanno detto: il commercio è come l'usura".

10.7 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"[egli] ha guadagnato"**
	–	**"capace di"**
	–	**"termine** (fisso)**; scadenza"**
		"posto, luogo"
	–	**"interrotto"**
	–	**"tempo stabilito; data fissata; appuntamento"**
	–	**"luminoso"**

Tab. 10.1

Capitolo 11

I PRONOMI DIMOSTRATIVI

11.1 Introduzione

In arabo ci sono quattro tipi di pronomi:

a) pronomi personali (isolati e suffissi):

i pronomi isolati si trovano sempre in nominativo; invece, i pronomi

suffissi si trovano in genitivo o in accusativo;

b) pronomi dimostrativi ;

c) pronomi relativi ;

d) pronomi interrogativi .
Dei pronomi personali isolati si è gia parlato nel Capitolo 5, dei pronomi personali suffissi si dirà nel successivo Capitolo 12. I pronomi relativi e quelli interrogativi saranno trattati nel seguito nei paragrafi 38.1 e 41.3, mentre questo capitolo affronta la trattazione dei pronomi dimostrativi.

11.2 I pronomi dimostrativi

I pronomi dimostrativi sono quelli riportati nelle due seguenti Tabella 11.1 e Tabella 11.2.

	singolare	duale	plurale
maschile	**quello**	**(NOM.)** **quei due** **(GEN., ACC.)** **quei due**	**quelli, quelle**
femminile	**quella**	**(NOM.)** **quelle due** **(GEN., ACC.)** **quelle due**	

Tab. 11.1

	singolare	duale	plurale
maschile	**questo**	**(NOM.)** **questi due** **(GEN., ACC.)** **questi due**	**questi, queste**
femminile	**questa**	**(NOM.)** **queste due** **(GEN., ACC.)** **queste due**	

Tab. 11.2

Esempi:

"questo uomo", **"quegli uomini",**

"questa ragazza" , **"queste due ragazze" (nom.),**

"queste due ragazze" (gen. , acc.).

Si noti che:
a) i dimostrativi del duale si declinano;

b) sporadicamente al posto di viene usato la forma più semplice ;

c) la prima vocale di è la “u” corta nonostante l’ortografia;

d) esistono anche forme compatte come: , dove il pronome personale suffisso indica la persona alla quale si rivolge il pronome dimostrativo; ad esempio:

[2:54] “ciò è meglio per voi”,

[2:49] “e in ciò è una prova dal Signore vostro grande”

(dove l’aggettivo “grande” è riferito al sostantivo “prova”),

[12:32] “disse: questo è colui per il quale avete biasimato me in egli”,

[12:37] “quello è di ciò che ha insegnato a me il Signore mio”;

e) i dimostrativi in arabo possono comportarsi da pronomi o da aggettivi;

f) in realtà i pronomi dimostrativi come , , , , , , , , dopo la loro prima lettera possiedono una alif che si è mantenuta nella pronuncia ma con il tempo è scomparsa nella scrittura, si osservi: = , = ecc. (si rimanda al capitolo 57, nota 17);

g) i sostantivi accordano con i pronomi; i sostantivi plurali che riguardano gli oggetti inanimati vanno con il pronome alla 3ª persona femminile singolare (come è stato già accennato nel capitolo 5):

“queste case”.

Quando il pronome dimostrativo è seguito dal sostantivo con l’articolo determinativo (come nell’ultimo esempio), esso si comporta da **aggettivo**.
Esempi:

“**questo profeta”,**

“questi fiumi”,

“questo fuoco” (dove la parola “fuoco” è femminile per uso),

"questo popolo" (dove la parola "popolo" è un sostantivo collettivo),

[4:70] "quel favore".

Quando invece è seguito da un nome in stato indeterminato o da stato costrutto, il pronome dimostrativo si comporta da **pronome**, formando una semplice frase nominale.
Esempi:

a) pronome dimostrativo seguito da nome in stato indeterminato:

"questa è una cammella",

"quella è una comunità";

b) pronome dimostrativo seguito da stato costrutto:

"questa è la cammella di Allah",

"questo è il profeta di Allah".

Come dimostrano gli esempi, il pronome dimostrativo accorda con il primo elemento di stato costrutto in genere e in numero. Si noti che quando nella frase nominale il soggetto e il predicato si trovano in stato determinato, di solito occorre l'uso del pronome separante

chiamato :

"questo è il profeta",

[14:18] "quello è lo sviamento lontano",

"questa è la verità".

Per approfondimenti si rimanda al paragrafo 14.3.

Quando l'articolo determinativo non può essere attaccato a un nome (ad esempio nel caso in cui esso viene già definito dal pronome personale suffisso), l'aggettivo dimostrativo non può precedere il nome, ma deve seguirlo.
Esempi:

"il mio libro questo" (dal senso: "questo mio libro"; sostantivo +

pronome personale + dimostrativo) ,

[12:93] "andate con la camicia mia questa" (dal senso: "andate con questa camicia mia"),

“**il giorno loro questo”** (dal senso: “questo giorno loro”).

Non bisogna però pensare che la combinazione pronome dimostrativo + nome + pronome personale è inesistente nella lingua araba. Tale costruzione è molto usata **con la differenza che essa diventa una proposizione nominale**. Si osservi:

“questo è il mio libro” (dimostrativo + sostantivo + pronome personale = proposizione nominale),

[12:108] “**questa è la via mia”.**

11.3 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“prova”**
,	–	(si rimanda al capitolo 13)
	–	**“disse, ha detto”** (3ª persona singolare femminile)
	–	**“[egli] ha insegnato”**
	–	**“[egli] ha insegnato me”** (vedere il capitolo 12)
	–	**“favore”**
	–	**“cammella”**
	–	**“sviamento”**
	–	**“lontano”**
		“camicia”

Tab. 11.3

Capitolo 12

I PRONOMI PERSONALI SUFFISSI

12.1 Regole generali

Nella lingua araba i pronomi possessivi (mio, tuo, ecc.) e i pronomi che sostituiscono il complemento oggetto di un verbo transitivo ("ha picchiato il ragazzo" → "l'ha picchiato" dove "lo" sostituisce la parola "il ragazzo") possiedono la stessa forma. Essi non precedono il nome o il verbo, ma vengono attaccati a esso come un suffisso, e vengono perciò chiamati "pronomi personali suffissi" . Inoltre, un sostantivo con tale pronome personale non può prendere l'articolo determinativo perché esso è già in stato determinato in quanto definito dal pronome stesso: il sostantivo viene determinato non solo dall'articolo determinativo ma anche dal pronome suffisso.

Si noti che soltanto la prima persona singolare ha due pronomi dove:

a) "mio" è il pronome possessivo "il mio libro" ("libro"),

b) sta per il complemento oggetto : "ha colpito me" ("ha colpito").

In Tabella 12.1 si riporta la lista dei pronomi personali suffissi.

	singolare		**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile	**“mio”**	**“me”**	**“nostro / noi due”**	**“nostro / noi”**
2ª persona maschile	**“tuo / te”**		**“vostro / voi due”**	**“vostro / voi”**
2ª persona femminile	**“tuo / te”**		**“vostro / voi due”**	**“vostro / voi”**
3ª persona maschile	**“suo / lui”**		**“loro / loro due”**	**“loro / essi”**
3ª persona femminile	**“suo / lei”**		**“loro / loro due”**	**“loro / esse”**

Tab. 12.1

Nella seguente Tabella 12.2 seguono degli esempi dell’uso dei pronomi.

	singolare		**duale**		**plurale**	
1ª persona maschile/f emminile						
2ª persona maschile						
2ª persona femminile						
3ª persona maschile						
3ª persona femminile						

Tab. 12.2

Tali pronomi sono in accusativo quando seguono un verbo o alcune congiunzioni, particelle o avverbi come ad esempio (argomento affrontato nel capitolo 15); si osservi:

“ha colpito gli uomini” diventa “ha colpito essi”, dove il sostantivo è il complemento oggetto in accusativo ( ) del verbo transitivo . Per sostituire il complemento oggetto con il pronome viene usata la forma , che accorda con la parola in genere (maschile), in numero (plurale), e in caso (accusativo). Anche se dal punto di vista concettuale, il pronome, sostituendo il nome, va declinato, in pratica si osserva che i pronomi personali suffissi restano sempre invariati, qualsiasi sia il caso di declinazione.

Si riporta un altro esempio: “Maryam è musulmana” “lei è musulmana” dove il soggetto “Maryam” introdotto in accusativo dalla particella viene sostituito dal pronome suffisso alla terza persona femminile singolare .

Quando invece i pronomi suffissi vengono attaccati a un nome o a una preposizione, essi sono in genitivo e sostituiscono il secondo elemento di stato costrutto:

diventa dove è il secondo elemento di stato costrutto, che viene sostituito dal pronome suffisso alla 3ª persona maschile . Qui il pronome è ovviamente in genitivo (per altri esempi si rimanda al capitolo 9).

Esempi dal Corano:

[4:23] “le madri vostre, le figlie vostre, le sorelle vostre, le zie paterne vostre e le zie materne vostre”,

[19:36] “e invero Allah è il Signore mio e il Signore vostro”,

[8:50] “colpiscono i visi loro e le schiene loro”,

[16:86] “questi sono gli idoli nostri”,

[16:78] “dalle pance delle madri vostre”.

I sostantivi con i pronomi personali si declinano in modo regolare. Solamente nel caso del pronome suffisso della 1ª persona singolare la desinenza del nome non è visibile per motivi di assimilazione. Perciò ad esempio “il mio allievo”, “mio marito”,

“i miei libri” è una forma comune per nominativo, accusativo e genitivo, come si osserva dalla Tabella 12.3.

nominativo			
accusativo			
genitivo			

Tab. 12.3

Con gli altri pronomi, ad esempio , la desinenza diventa visibile, come esemplificato nella seguente Tabella 12.4.

nominativo			
accusativo			
genitivo			

Tab. 12.4

12.2 Alcune note

Il pronome suffisso della 1ª persona singolare diventa quando viene attaccato a un nome che termina in oppure :

“la mia guida” (“guida”),

“il mio bastone” (“bastone”).

Esempi dal Corano:

[2:38] “chiunque seguirà la guida Mia, non ci sarà paura su di loro” ,

[20:18] “disse: questo è il bastone mio, mi appoggio su di esso”.

I pronomi di 3ª persona come , , , al posto della vocale damma prendono la vocale kasra, quando attaccati a un nome, a una preposizione o a un verbo terminanti in: [i] , [ī] , [ay] .
Esempi:

+ diventa **"viene da lui",**

+ diventa **"verso il popolo loro",**

"per la famiglia sua",

"in esso" (هُ +),

"tra le mani di esse e i piedi di esse",

"tra le due mani sue" (corrispondente in significato a: "davanti a lui"),

dove si osserva quanto riportato in Tabella 12.5.

sostantivo duale + pronome	**accusativo**	**genitivo**	**nominativo** (duale del nome "mano")
= +			

Tab. 12.5

"i due genitori di loro due",

dove si osserva quanto riportato in Tabella 12.6.

sostantivo duale + pronome	**accusativo**	**genitivo**	**nominativo** (duale del nome "genitore")
= +			

Tab. 12.6

Esempi dal Corano:

[2:243] “coloro che sono usciti dalle case loro” (dove “casa”, pl. “case”),

[2:255] “[Egli] conosce quello che è tra le mani loro” (dove = +),

[24:24] “il Giorno in cui testimonieranno contro di loro le lingue loro, le mani loro e i piedi loro per quello che facevano” (dove “lingua”, pl. “lingue”) .

Inoltre, quando il pronome suffisso viene attaccato a una parola terminante in “ta marbūṯa” , essa diventa “ta maftūẖa” ; ad esempio:

“moglie”, **“la moglie”** però + diventa **“la moglie mia”.**

Come esercizio si analizzino i seguenti esempi:

nominativo					
accusativo					
genitivo					

Tab. 12.7

Il nome (di solito il sostantivo) con il pronome suffisso è sempre in stato determinato, dunque anche l’aggettivo che lo segue (o un participio in funzione dell’aggettivo) deve avere l’articolo determinativo, ad esempio:

“i servi Miei devoti” [riferito ad Allah, da cui la maiuscola] (dove descrive la parola).

Invece, nel caso in cui l’aggettivo è in stato indeterminato, esso forma insieme al sostantivo accompagnato dal pronome suffisso, una semplice frase nominale, dove il soggetto è in stato determinato, mentre il predicato rimane in stato indeterminato; esempi:

"i servi Miei sono devoti" (frase nominale dove è il soggetto della frase mentre ne costituisce il predicato).

Si notino le differenze nel seguente schema in Tabella 12.8.

"i servi Miei devoti"	
"aggettivo"	"sostantivo descritto da un aggettivo"
"i servi Miei sono devoti"	
"predicato"	"soggetto"

Tab. 12.8

I pronomi e , quando precedono , diventano , :

[3:11] "dunque ha punito essi Allah per i peccati loro",

[3:123] "già soccorse voi Allah a Badr".

Quando il pronome di 1ª persona singolare viene attaccato a un nome terminante in [ay], come ("due figlie mie" dopo aver troncato la desinenza), esso diventa : + → .

Un esempio dal Corano:

[28:27] "disse: invero io voglio far sposare te con una delle due figlie mie queste".

E' istruttivo esercitarsi a riconoscere i pronomi suffissi nel seguente hadīth:

:

)) :

((

Da Abū Hurayra ‘Abd ar-Rahmān bin Sakhr [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “invero Allah non guarda i corpi vostri né le sembianze vostre, ma guarda i cuori vostri e le opere vostre”. Ha trasmesso esso [il hadīth] Muslim.

Capitolo 13

PREPOSIZIONI CON PRONOMI SUFFISSI

13.1 Regole generali

Può accadere che alcune preposizioni, quando legate ai pronomi suffissi, subiscono dei cambiamenti. Tutti i pronomi suffissi collegati con le preposizioni che terminano in ,

trasformano questa vocale lunga in .

Esempi:

“a; verso”

[3:199]

“e certamente tra la gente del Libro c’è chi crede in Allah e in quello che fu disceso a voi e in quello che fu disceso a loro” (dove →);

“su”

[1:7] “la strada di coloro che hai benfatto su di essi”

(dove →);

“presso”

[3:44] “e non eri presso di loro quando gettavano i calami loro [per stabilire] chi di loro avrebbe garantito Maryam, e non eri presso di loro quando litigavano”

(dove →) .

I pronomi della 3ª persona (singolare, duale e plurale) come , , , , con queste preposizioni al posto di damma prendono la vocale kasra: “**presso di lui”**, **“verso di loro”** , **“su di lei”.**

Queste preposizioni con il pronome suffisso diventano: **“verso di me”** , **“su di me”**, **“presso di me”.**

La preposizione **“per”** con il pronome suffisso della 1ª persona diventa **“per me”**, mentre con gli altri pronomi la preposizione prende la vocale fatha al posto di kasra: , , , , , ecc.

Le preposizioni come: **“in”**, **“presso”**, **“da”**, **“di / da”**, **“con”** insieme ai pronomi non subiscono dei cambiamenti: , , , , però per l’assonanza precedentemente citata si tenga presente che si ha **“in lui / in esso”** e non .

L’unica eccezione è il pronome di1ª persona (vedere Tabella 13.1).

	=		+		**"in me"**
	=		+		**“presso di me”**
	=		+		**“da me”**
	=		+		**“su di me / di me”**
	=		+		**“con me”**

Tab. 13.1

Esempi dal Corano:

[2:186] “e quando chiedono a te i servi Miei di Me”,

[9:42] “saremmo usciti con voi”.

Le preposizioni e con il pronome di 1ª persona plurale diventano:

“da noi”, “di noi”.

13.2 Le preposizioni e il loro significato

Tutte le preposizioni introducono il genitivo.

La preposizione generalmente significa “per”, oppure “a”, come negli esempi che seguono.

[16:69] “una medicina per la gente”,

[2:67] “e quando disse Mūsā al popolo suo”,

[16:89]

“e abbiamo fatto scendere su di te il libro, come spiegazione di ogni cosa, guida, misericordia, e un annuncio per i musulmani”,

[11:44] “e fu detto: estinzione per il popolo ingiusto!”;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

[24:31] ”e di’ alle credenti!”.

Questa preposizione viene anche usata per esprimere il concetto di appartenenza:

[53:25] “ma ad Allah appartiene l’ultima [vita] e la prima [vita]”,

“possiedo un libro”.

La preposizione generalmente significa **“con”**:

[35:9] “dunque abbiamo vivificato con essa [con l’acqua dalle nuvole] la terra dopo la morte sua”,

oppure “in”:

“in nome di Allah” (dove cade la alif della parola),

[2:4] “e nell’altra vita loro credono con certezza”,

[14:37] “o Signore nostro! Invero io ho messo ad abitare la prole mia in una valle non detentrice di coltivazione”,

[2:185] “vuole Allah per voi la facilità e non vuole per voi la difficoltà”.

La preposizione generalmente significa **“in”**:

[2:2] “non c’è dubbio in esso”,

[6:74] “in verità io vedo te e il popolo tuo in smarrimento chiaro”,

[9:58] “e tra loro c’è chi biasima te riguardo alle elemosine”,

[28:73] “ha reso per voi la notte e il giorno affinché riposiate in essa”.

La preposizione dal significato principale **“di”**:

“lui è migliore di te”,

oppure **“più che di”**:

[2:38] “forse siete soddisfatti della vita terrena più che dell’altra [vita]? ” (per la particella interrogativa si rimanda al capitolo 41),

oppure **“tra”**:

[2:67] “mi rifugio in Allah che [io] sia tra gli ignoranti”,

oppure **“da”**:

[12:84] “e si sbiancarono i due occhi suoi dalla tristezza” (esempio riportato anche nel paragrafo 21.1),

“è morto dalla severità della tristezza sua”.

Si noti che quando la preposizione viene seguita da una parola che comincia con , essa diventa , ad esempio nella frase seguente:

“sono tornato dalla scuola”.

La preposizione generalmente significa **“su”**:

[16:27] “in verità l’umiliazione Oggi e la disgrazia sono sui miscredenti” (dove introduce i nomi “l’umiliazione” e “la disgrazia” in accusativo; l’argomento verrà affrontato nel capitolo 15),

[22:67] “invero tu sei sulla retta guida” (per la “lām” attaccata alla preposizione si rimanda al paragrafo 15.3),

[51:13] “il Giorno in cui loro sul Fuoco verranno messi alla prova” (esempio riportato anche nel paragrafo 49.2).

La preposizione generalmente significa **“verso”**:

[9:101] “puniremo loro due volte, poi verranno ricondotti verso un castigo terribile”,

[35:9] “verso un territorio morto”.

La preposizione generalmente significa **“tra, fra”**:

[2:164] “e [nelle] nuvole sottomesse tra il cielo e la terra ci sono dei segni per il popolo che ragiona”,

[5:25] “allora separa tra noi e tra il popolo perverso!”,

[9:107] “e coloro che hanno preso una moschea per danno, miscredenza e scisma tra i credenti”.

La preposizione generalmente significa **“con, insieme a”**:

[4:146] “allora quelli saranno con i credenti”,

[6:68] “allora non sederti dopo il ricordo con il popolo ingiusto!” (esempio riportato anche nel paragrafo 36.2),

[25:27] “oh, magari io avessi preso con il Messaggero una via!” (l’esempio riportato anche nel paragrafo 40.8);
da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: .

La preposizione generalmente significa **“presso, vicino a, al momento di”**:

“si sedette presso la porta”,

“perché hai pregato la preghiera del tramonto al momento del mezzogiorno?”.

Le preposizioni vengono chiamate , mentre il nome introdotto da esse in genitivo è conosciuto sotto la voce .

Esempio:

“ho pregato nella moschea” (dove è mentre è) .

13.3 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"crede"** (3ª persona maschile singolare)
	–	**"**(buono, cattivo) **annuncio"**
		"calamo"
	–	**"guarigione"**
	–	**"prole, discendenza"**
	–	**"credono con certezza, senza un minimo dubbio"** (3ª persona maschile plurale)
		"ignorante"
	–	**"sono tornato / sono tornata"**
	–	**"[egli] ha reso, ha messo"**
	–	**"ragionano"** (3ª persona maschile plurale)
	–	**"puniremo loro"**
	–	**"miscredenza"**
	–	**"separa! "** (riferito alla 2ª persona singolare del genere maschile)
	–	**"hanno preso"** (3ª persona plurale maschile)
	–	**"salvezza"**

Tab. 13.2

Capitolo 14

LA FRASE NOMINALE

14.1 Regole generali

Nella lingua italiana il predicato nominale è costituito da una delle voci verbali del verbo "essere" che serve a collegare il soggetto con un nome riferito a esso. La voce verbale di "essere" è denominata copula (unione); il nome è detto **parte nominale** / **nome del predicato**; la copula e la parte nominale costituiscono il predicato nominale.
Esempi:
"Yūsuf è stato costante",
"Maryam è una studentessa".
Invece nella lingua araba un nome in stato determinato (di solito un sostantivo) seguito da un nome in stato indeterminato (ad esempio un aggettivo) costituisce la frase nominale senza aiuto del verbo "essere".
Per esprimere la copula in arabo basta dunque mettere nello stato indeterminato il nome che costituisce il predicato (e questo rende il senso della copula).

In arabo ogni frase che comincia con il soggetto viene chiamata "frase nominale".

Il predicato della frase nominale viene chiamato , mentre il soggetto è detto .

Si osservi lo schema nella Tabella 14.1.

(predicato)	(soggetto)

Tab. 14.1

La frase nominale significa dunque: “Allah è forte”.

Invece ogni frase che comincia con il predicato espresso dal verbo viene chiamata “frase verbale” (questo argomento verrà affrontato nel capitolo 19).

14.2 Soggetto e predicato della frase nominale

Il soggetto della frase nominale può essere espresso tramite:

a) un sostantivo:

“Allah è forte”;

b) un pronome personale:

[2:132] “voi siete musulmani”;

c) un pronome dimostrativo:

[2:252] “quelli sono i Segni di Allah”;

d) lo stato costrutto:

[2:120] “in verità la guida di Allah è la guida”,

[14:7] “la punizione Mia è severa”,

“la chiave del Paradiso è la preghiera e la chiave della preghiera è l’abluzione” (dal hadīth riportato da at-Tirmidhī).

Il predicato nella frase nominale può essere espresso tramite:

a) un sostantivo:

“Muhammad è un Messaggero”;

b) un aggettivo:

“Allah è forte”;

c) lo stato costrutto:

[2:220] “quelli sono i segni di Allah”,

“esse sono le madri loro”,

“il Corano è il libro di Allah”.

Si noti che anche il verbo può essere in funzione del predicato della frase nominale:

" Zayd è morto" (dove è mentre il verbo è).

14.3 Soggetto e predicato definiti

Nel caso in cui soggetto e predicato sono in stato determinato, e soprattutto alla terza persona singolare e plurale, di solito il predicato viene separato dal soggetto con il pronome personale che concorda in genere e in numero con il soggetto. Tale pronome è conosciuto come "pronome separante" (già incontrato nel paragrafo 11.2), e viene usato là dove il predicato potrebbe essere facilmente confuso con apposizione o attributo.
Esempi:

"Allah è l'Indulgente",

"Muhammad è il Messaggero" (invece:

"Muhammad, il Messaggero" in cui è un'apposizione),

[2:254] "i miscredenti sono gli ingiusti",

[3:10] "e quelli saranno il combustibile del Fuoco",

[8:32] "questa è la verità",

[9:40] "la parola di Allah è la più alta" (per questo esempio si rimanda al paragrafo 39.5),

[15:50] "e che il castigo Mio è il castigo doloroso (dove dal significato "che" introduce un nome in accusativo)",

[31:5] "e quelli sono i vincitori".

Il pronome separante resta sempre alla terza persona anche se il soggetto è riferito alla prima o seconda persona:

"io sono l'amico suo sincero".

Si faccia attenzione che il pronome separante non deve essere confuso con

il pronome d'enfasi che segue il soggetto per enfatizzarlo (e per distinguerlo da un altro eventuale soggetto). Tale pronome d'enfasi può riferirsi a tutte le persone. Esso, a differenza con il pronome separante, accorda con il nome al quale si riferisce in genere e numero.
Esempi dal Corano:

[43:76] "e non abbiamo trattati ingiustamente loro, ma proprio loro sono stati gli ingiusti" ,

[5:117] "eri proprio Tu l'Osservatore su di loro".

Questo pronome può anche enfatizzare il pronome personale suffisso.
Esempi:

[18:39] "se vedi me, proprio me, inferiore a te nei beni e nei figli" (dove =),

[2:32] "invero Tu, proprio Tu, sei il Sapiente, il Tollerante",

[44:42] "in verità Egli, proprio Lui, è il Possente, il Clemente" ,

"a chi appartiene questa penna? A noi, proprio noi",

"cosa ha distolto voi due, proprio voi due, da quello?".

A volte possiamo incontrare enfatico prefisso al pronome d'enfasi:

"eravamo proprio noi i giusti" (dove è la forma più leggera di).

Quando invece il soggetto è composto da una sequenza di varie parole, risulta già ben chiaro (senza inserimento del pronome separante) che si tratta di una intera frase nominale, con il soggetto e il predicato evidenti:

"la religione presso Allah è l'Islām".

Come esercizio si leggano i seguenti ahādīth:

: :

(( ))

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “la vita terrena è la prigione del credente e il paradiso del miscredente”. Lo ha trasmesso Muslim.

:

, , , ...)) :

((...

Da Abū Mālik al-H̱ārith bin ‘Āṯim ash-Sh‘arī [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “[…] la preghiera è una luce, la carità è una prova evidente, la pazienza è uno splendore, e il Corano è un argomento a favore tuo o contro di te […]”. Lo ha trasmesso Muslim.

14.4 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"chiave"
	–	**"abluzione"**
	–	**"combustibile"**
		"colui che vince"
		"ricchezza, beni"
		"giusto, probo"
	–	**"prigione"**
	–	**"luce"**
	–	**"prova evidente"**
	–	**"pazienza"**
	–	**"splendore"**
	–	**"argomento, prova"**

Tab. 14.2

Capitolo 15

LA FRASE NOMINALE INTRODOTTA DALLA PARTICELLA “INNA”

15.1 Regole generali

viene chiamata “la particella che assomiglia al verbo” perché si comporta come un verbo transitivo mettendo il nome in accusativo.

introduce la frase nominale mettendo in evidenza il soggetto che va in accusativo; il predicato invece rimane in nominativo; ad esempio nella frase:

“Allah è Perdonatore”

è il soggetto (in accusativo), è il predicato (in nominativo).

Si noti che tale particella di solito non viene tradotta, e se tradotta all’italiano, corrisponde al significato dell’avverbio “certamente, invero”.

Il soggetto di “inna” ovvero può essere:

a) un nome nel ruolo del sostantivo; esempi dal Corano:

[2:153] “invero Allah è con i pazienti”,

[4:142] “gli ipocriti cercano di ingannare Allah”,

[22:1] “certamente il sisma dell’Ora è una cosa terribile”

(dove il soggetto è uno stato costrutto; al nominativo esso sarebbe:),

e il hadīth:

)) : :

.((

Da ‘A’isha [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “chiedete rifugio in Allah contro il malocchio, certamente il malocchio è vero”. Lo ha riportato Ibn Mājah.

b) un pronome attaccato alla particella ; esempi dal Corano:

[2:69] “ essa è una giovenca gialla”,

[21:75] “invero egli era tra i devoti”.

Nel caso in cui viene seguita dal pronome personale suffisso, questo pronome può essere ripetuto anche in nominativo tramite il pronome d’enfasi ; esempi dal Corano:

[3:8] “invero Tu, proprio Tu, sei il Munifico”,

[21:64] “dunque dissero: invero voi, proprio voi, siete gli ingiusti”.

Si noti che con il pronome personale di prima persona singolare produce due forme: oppure , mentre con il pronome di prima persona plurale diventa oppure .

Esempi dal Corano:

[20:12] “in verità Io, proprio io, sono il Signore tuo” (dove è , pronome d’enfasi),

[20:14] “in verità Io, proprio Io, sono Allah” (dove è).

Di norma viene usata nei seguenti casi:

a) per enfatizzare il soggetto e rendere così la frase più espressiva (come si è già detto);
b) per cambiare l’ordine delle parole nella frase, ad esempio per far precedere il soggetto al predicato (verbale).

Esempi dal Corano dell’uso della particella :

[59:16] “io temo Allah”,

[11:56] “io ho confidato in Allah”,

“loro sono i servi di Allah”,

[11:56] “certamente il Signore mio è sulla retta via”,

[29:45] “invero la preghiera impedisce l’oscenità”,

[22:5] “o gente! Se siete in dubbio sulla resurrezione, allora [sappiate che] in verità Noi abbiamo creato voi da terra”,

[29:56] “la terra Mia è vasta”,

[94:6] “invero con la difficoltà c’è facilità”.

Quando il soggetto viene introdotto dalla particella , il pronome separante non è più richiesto, dato che il predicato è sufficientemente evidenziato dalla sua presenza in nominativo:

“Allah è la Verità” (si osserva che il soggetto e predicato sono in stato determinato, ma non separati da , in quanto il soggetto viene evidenziato dall’accusativo mentre il predicato è caratterizzato dal nominativo).

Tuttavia tale pronome può essere inserito tra il soggetto e predicato di .

Esempi:

“Allah è la Verità”,

[40:20] “invero Allah è l’Ascoltatore, il Vedente”.

15.2 La “la” iniziale

La iniziale ( ) è la lettera lām con fat<u>h</u>a (cioè), prefissa al soggetto della frase nominale per accentuarlo, ovvero per metterlo in evidenza, rafforzando così il senso della frase.
Esempi dal Corano:

[16:41] “ e certamente il compenso dell’altra vita è più grande”,

[39:26] “e certamente il castigo dell’altra vita è più grande”,

[2:221] “certamente una schiava credente è meglio di una politeista”,

[2:221] “certamente uno schiavo credente è meglio di un politeista”,

[29:45] “ e certamente il ricordo di Allah è il più grande”,

e dal <u>h</u>adīth:

)) :

((

Da Anas [che]: disse il Messaggero di Allah : “certamente una mattina sulla via di Allah oppure una sera è meglio della vita terrena e di quello che è in essa”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

15.3 La “la” slittata

La iniziale ( ) non può essere attaccata a , perciò viene spostata e attaccata al predicato (chiamato). In questo caso “lām” viene chiamata “la lām rotolata [via dal suo posto]” perché viene spostata dal suo posto originale (cioè il soggetto) e attaccata al predicato.

La frase nominale con e insieme è più espressiva in confronto alla frase introdotta solamente da (senza attaccata al predicato), oppure in confronto alla frase con il solo . Ad esempio per dire “la tua casa è grande” possiamo ricorrere a una delle seguenti costruzioni: , , oppure infine dove l’ultima frase è la più accentuata in espressività e significa letteralmente: “invero la casa tua è certamente grande”. Esempi dal Corano:

[31:19] “invero la più sgradevole delle voci è certamente la voce dell’asino”,

[10:60] “invero Allah è il Detentore di grazia sulla gente”,

[29:41] “ma certamente la più fragile casa è la casa del ragno, se avessero saputo”,

[37:4] “certamente il Dio vostro è Uno”,

[63:1] “in verità gli ipocriti sono dei bugiardi”,

[63:1] “attestiamo che tu sei il Messaggero di Allah”,

[22:67] “in verità tu sei sulla guida retta” (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 13.2),

[14:5] “invero in quello ci sono dei segni per ogni [uomo] paziente e grato” (esempio già visto nel paragrafo 10.1),

[41:43] “in verità il Signore tuo è il Detentore del perdono”,

[10:2] “invero questo è certamente un mago evidente”,

[10:92] “ma in verità tanti tra gli uomini, dei segni Nostri, sono certo incuranti”,

[15:6] “tu sei certamente un folle”,

[81:19] “invero questa è di certo la parola di un Messaggero nobile”,

[103:2] “in verità l’uomo è di certo in rovina”,

[3:62] “in verità questi sono certamente i racconti veri”

(dove è ; è il sostantivo collettivo dal significato: “racconti, novelle”).

Si noti che può anche essere prefissa al verbo al presente (nella proposizione nominale):

[16:124] “e invero il Signore tuo di certo giudicherà tra di loro nel Giorno del Giudizio” (questa è una frase nominale perché il verbo viene preceduto dal soggetto). Per il tempo si rimanda al capitolo 20.

Si noti che premessa a un nome o a un verbo al presente è di carattere incoativo (che indica l’inizio di un’azione) o asseverativo o affermativo (come nella frase: “c’è un uomo in casa”). Come ulteriore esempio si riporta il seguente hadīth:

)) : :

((

Da Anas ﷺ [che] disse: disse il Messaggero di Allah ﷺ: “Allah si soddisfa del servo che mangia il pasto quindi loda Lui per esso, e beve la bevanda quindi loda Lui per essa”. Lo ha trasmesso Muslim (l’assenza del pronome relativo “il quale, che” in questo hadīth viene spiegata nel paragrafo 38.6).

15.4 La sequenza dei componenti nella frase nominale

Il tipico ordine dei componenti nella proposizione nominale è soggetto + predicato + complemento oggetto “puro” o “impuro” (vedere il paragrafo 43.2). Si osservi la Tabella 15.1.

complemento oggetto	predicato	soggetto

Tab. 15.1

Tuttavia, nel Corano l’ordine dei componenti nella frase nominale alla fine del versetto è soggetto + complemento oggetto (puro o impuro) + predicato (per assonanza); esempi:

[5:117] “Tu di ogni cosa sei testimone”,

[12:13] “mentre voi su di lui siete distratti”,

[5:88] “e temete Allah il Quale voi in Lui siete credenti” (dal senso: “e temete Allah nel Quale credete”).

15.5 Il predicato della frase nominale introdotto da una preposizione

Nella lingua araba il predicato nominale può essere introdotto da una preposizione, e in tal caso la costruzione segue le seguenti regole. Quando il soggetto nella frase non verbale è in stato determinato, esso si trova al primo posto, seguito dal predicato che è introdotto da una preposizione, come negli esempi della Tabella 15.2.

	“Allah è con i pazienti”
	“gli ingiusti sono in sviamento evidente”
	“ le elemosine sono per i poveri ”

Tab. 15.2

Quando invece il soggetto è in stato indeterminato, il predicato introdotto dalla preposizione deve precedere il soggetto, come negli esempi della Tabella 15.3.

	“sulla terra c’è una grande corruzione”
	“sul A‘raf * ci sono degli uomini”

Tab. 15.3

* luogo situato tra Paradiso e Inferno

15.6 Note

Quando viene preceduta dalla particella interrogativa insieme possono essere scritte

come :

[17:98] “ forse noi saremo resuscitati in nuova creazione?”.

Riguardo alla lām slittata, essa può essere attaccata al soggetto nel caso in cui esso viene spostato dopo il predicato:

[2:248] “in verità c’è in quello un segno per voi”,

[23:21] “e invero c’è per voi nel bestiame una lezione”

(in questi esempi il soggetto viene mandato alla fine della frase nominale perché è in stato indeterminato).

15.7 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
(ma anche:)	–	**“oscenità, turpitudine, fornicazione”**
	–	**“resurrezione”**
	–	**“polvere, terra”**
	–	**“perdono, remissione”**
	–	**“mago, stregone”**
	–	**“pazzo, folle, indemoniato”**
	–	**“perdizione, rovina”**
		“bestiame (ovini, caprini, bovini, cammelli)**”**
	–	**“lezione** (su cui meditare per trarre degli insegnamenti), **insegnamento”**
		“resuscitato” (il participio passato)
	–	**“creazione”**

Tab. 15.4

Capitolo 16

I VERBI “ESSERE” E “NON ESSERE”

16.1 Il verbo “kāna”

Il verbo [kāna] esprime il concetto di “essere, stare”. Viene classificato tra i verbi di seconda radicale debole (discussi nel capitolo 25). Il verbo si coniuga sia al presente che al passato. Al presente, quando in funzione di copula, in genere non viene espresso (ovvero non compare nella frase, essendo sottinteso). Per il momento si accenna soltanto che spesso questo verbo viene anche adoperato come verbo ausiliare, e in questo caso non viene tradotto in quanto svolge un ruolo puramente grammaticale.

16.2 La coniugazione e l’uso del verbo “kāna”

Siccome la frase nominale non esprime esplicitamente il tempo, nel caso si voglia rendere il senso del passato, viene adoperato il verbo . In altre parole, il concetto espresso dalla frase nominale si assegna al passato appunto tramite l’uso di questo verbo.

viene dunque usato per mandare la frase nominale al passato.

Prendiamo come esempio una semplice frase nominale : **“Zayd è malato”** dove è il soggetto e è il predicato. Per esprimere questa frase al passato, dobbiamo aggiungere il verbo , che introduce la frase, mettendo il vecchio predicato in **accusativo**:

“Zayd era malato”.

Volendo invece negare la frase, si usa la particella :

“Zayd non era malato”.

Il verbo “essere” ( ) si coniuga come riportato nella seguente Tabella 16.1.

	Presente			Passato		
	singolare	**duale**	**plurale**	**singolare**	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile						
2ª persona maschile						
2ª persona femminile						
3ª persona maschile						
3ª persona femminile						

Tab. 16.1

Esempi dal Corano:

[7:148] “sono stati ingiusti”,

[3:67] “non era Ibrāhīm né un giudeo né un cristiano” (esempio riportato anche nel paragrafo 20.3),

[12:73] “e non siamo stati dei ladri”,

[7:172] “veramente noi eravamo di questo noncuranti”,

[27:43] “in verità ella era da un popolo miscredente”,

[27:42] “ed eravamo [già] dei sottomessi [ad Allah]”,

[50:22] “davvero eri in noncuranza da questo”.

Si noti che nel Corano il verbo molto spesso viene tradotto al presente , pur essendo grammaticalmente al passato. Questo suo significato di presente si trova principalmente dove il versetto ha un significato generale.
Esempi:

a) quando riferito ad Allah:

[25:20] “e il Signore tuo è Vedente”,

[4:169] “e quello per Allah è facile”,

[33:38] “e l’ordine di Allah è decreto stabilito”;

b) quando il versetto esprime un concetto generale oppure una regola fissa:

[17:100] “e l’uomo è avarissimo” (esempio già incontrato nel capitolo 7) ,

[33:21] “certamente avete nel Messaggero di Allah un esempio buono”,

[43:40] “forse tu farai sentire il sordo o guiderai il cieco e colui che è in sviamento evidente?”.

Nel Corano il verbo ha valore di presente anche quando preceduto dalla particella di negazione o dalla particella interrogativa .
Esempi:

[12:111] “non è [questo Corano] un discorso inventato, ma la conferma di ciò che è tra le mani sue” (dal senso: “la conferma di ciò che lo precede”),

[10:2] “forse per la gente è uno sbalordimento che abbiamo rivelato a un uomo dei loro?”.

Di norma il verbo al presente esprime principalmente l’incertezza, e in questo caso viene spesso rafforzato nel suo significato da che lo precede.
Si osservi:

“chi è questo uomo? Sarà un medico”,

[3:47] “disse: o Signore mio! Come sarà a me un bambino?” (per del significato “o Signore mio!” si rimanda al paragrafo 40.5).

16.3 La coniugazione e l’uso del verbo “laysa”

Il verbo [laysa] fa parte del gruppo dei cosiddetti verbi “difettivi” perché si trova coniugato solo al passato, e nel modo indicato nella Tabella 16.2.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 16.2

Dal verbo non vengono formati nè il presente, nè i participi, ecc. Esso ha **soltanto valore di presente**, significa “non è” ed esprime una negazione di esistenza, ma appare **soltanto nella forma del passato.**

Il predicato di viene messo :

a) in accusativo, come nei seguenti casi:

[13:43] “non sei un inviato”,

[2:177] “non è [la vera] fede che volgiate i visi vostri verso l’oriente e l’occidente”;

b) oppure in genitivo, se introdotto da :

[6:66] “non sono su di voi garante”,

[88:22] "non sei su di loro dominatore",

[39:37] "forse non è Allah possente ?".

Il verbo viene usato:

a) nella negazione della frase nominale:

oppure "non sei un inviato" come negazione della frase

(dove è il soggetto e il predicato nominale).

Si noti che tale frase nominale può anche essere negata tramite la particella della negazione : oppure ;

b) nella negazione del verbo (di norma al presente) come sinonimo della particella , ma è più forte di essa; in tal caso accorda con il verbo principale in numero e genere; esempi:

"non so" (come forte negazione di),

"non intendo questo",

"non conosce l'invisibile se non Allah".

Altri esempi dell'uso del verbo tratti dal Corano:

[11:46] "invero lui non è della famiglia tua",

[29:68] "forse non è nell'Inferno una dimora per i miscredenti?",

[33:5] "non c'è su di voi peccato in quello che avete sbagliato esso",

[42:11] "non c'è come simile Suo niente" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 10.6),

[43:51] "forse non appartiene a me il regno dell'Egitto?",

[46:34] “forse non è questa la verità?”,

[48:11] “dicono con le lingue loro quello che non è nei cuori loro”,

[88:6] “non avranno [nessun] cibo tranne spine”;
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:
:

16.4 La negazione della frase nominale tramite la particella di negazione “mā”

La frase nominale può essere negata tramite il verbo oppure (come è stato già accennato in questo capitolo) tramite la particella .

Si noti che la particella introduce:
a) il predicato in accusativo (raramente):

[12:31] “questo non è un essere umano”;

b) il predicato in genitivo preceduto da :

“egli non è morto”.
Esempi dal Corano:

[12:17] “ma tu non sarai credente a noi” (dal senso: “non ci crederai”),

[41:46] “il Signore tuo non è ingiusto con i servi”,

[81:22] “ non è il compagno vostro un folle”,

[14:20] “e quello non è per Allah difficile”,

[37:58] “forse dunque noi non saremo morti?”,

[35:22] “ma tu non sei colui che farà sentire chi è nelle tombe”.

16.5 Riassunto

Si osservi il seguente schema nella Tabella 16.3 dove sono state riassunte alcune delle regole viste.

Frase al presente	Frase al passato
“lei è musulmana”	**“lei era musulmana”**
/ / **“lei non è musulmana”**	**“lei non era musulmana”**

Tab. 16.3

16.6 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		“ladro, colui che ruba” (participio presente; vedere il capitolo 28)
		“colui che è distratto; negligente” (participio presente)
	–	**“noncuranza, distrazione; negligenza”**
	–	**“facile”**
	–	**“decreto”**
	–	**“esempio** (da seguire)**”**
	–	**“buono”**
	–	**“fai sentire, farai sentire”** (2ª persona maschile singolare)
	–	**“guidi, guiderai”** (2ª persona maschile singolare)
		“discorso; narrazione; hadīth”
	–	**“viene inventato”** (3ª persona maschile singolare)
	–	**“conferma”**
	–	**“sbalordimento”**
		“medico”
	–	**“il posto dove sorge il sole, l’oriente”**

	–	**"il posto dove tramonta il sole, l'occidente"**
	–	**"garante"**
	–	**"dominatore"** (participio presente del verbo dove → subendo un mutamento fonetico)
	–	**"dimora, abitazione, luogo di soggiorno"**
	–	**"dicono, diranno"** (3ª persona maschile plurale)
	–	**"spine"** (sostantivo collettivo)
	(anche)	**"servo"**
	(anche)	**"morto"**
	–	**"colui che fa sentire"** (participio presente)
		"tomba"

Tab. 16.4

Capitolo 17

LA “LĀ” CHE NEGA IL GENERE

17.1 Regole generali

La particella ha diverse funzioni: principalmente essa viene usata per negare il verbo:

[6:164] “e non guadagna ogni anima [i peccati] tranne contro se stessa e non porterà la portatrice un fardello di un'altra [portatrice]”; da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

Ma può anche essere adoperata per negare il soggetto estendendo la negazione a tutta la specie (designata dal tale soggetto) e quindi essa viene chiamata “lā che nega il genere” , negando interamente l’esistenza del nome che la segue. Tale nome ( ) viene sempre messo in accusativo, cioè senza nessun articolo; ad esempio nella prima parte della shahāda (testimonianza di fede):

“non c’è dio tranne Allah”

dove significa che non c’è assolutamente nessuna divinità , tranne Allah.

Esempi dal Corano:

[2:2] “quello è il Libro, non c’è [assolutamente nessun] dubbio in esso”,

[2:32] “dissero: gloria a Te, non abbiamo [assolutamente nessuna] conoscenza tranne quello che hai insegnato noi”,

[2:256] “non c’è [per niente nessuna] costrizione nella religione”,

[2:197] “e non c’è [assolutamente nessun tipo di] polemica durante il pellegrinaggio”,

[4:24] “e non c’è [nessun] peccato su di voi in quello che vi siete accordati su esso”,

[9:118] “non c’è [assolutamente nessun] riparo da Allah tranne che verso di Lui”,

[16:62] “non c’è [assolutamente nessun] dubbio che per loro ci sarà il Fuoco”.

Però quando tra e viene messa un’altra parola, tale nome va in nominativo indeterminato; si osservi:

“non c’è nella moschea nessun uomo”.

Esempio dal Corano:

[37:47] “non ci sarà in esso [nel vino in Paradiso] alcuna ubriachezza [effetto indesiderato che porta il vino]”.

Quando invece nega lo stato costrutto, il reggente viene messo in accusativo mentre il retto rimane in genitivo:

“non c’è alcun compagno di sincerità disponibile”.

Nel caso in cui nega due nomi, il secondo viene introdotto dalla congiunzione ; in tal caso può essere ripetuta oppure omessa.

a) Quando viene omessa, il secondo nome non perde il tanwīn e va in nominativo o in accusativo:

( ) **“non c’è nessun uomo né nessuna donna nella moschea”.**

b) Quando invece viene ripetuta, il primo nome può essere messo in

accusativo senza tanwīn, mentre il secondo nome viene messo o in accusativo con o senza tanwīn oppure in nominativo con tanwīn:

(il più comune), oppure

"non c'è né potenza né forza se non in Allah",

oppure il primo nome viene introdotto in nominativo con tanwīn, mentre il secondo in accusativo senza tanwīn o in nominativo con tanwīn:

(il più comune) oppure .

Esempi dal Corano:

[2:254] "prima che venga un giorno

[in cui] non ci sarà né commercio in esso, né amicizia intima né intercessione",

[2:38] "non ci sarà [alcuna] paura su di loro né loro

si rattristeranno" (dove la seconda negazione si riferisce all'intera frase:).

17.2 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“guadagna”** (3ª persona femminile singolare)
		“fardello; colpa, peccato”
	–	**“dubbio”**
	–	**“conoscenza, sapienza”**
	–	**“ha insegnato”** (2ª persona maschile singolare)
	–	**“costrizione”** (mas̲dar, argomento affrontato nel capitolo 44)
	–	**“polemica”** (mas̲dar)
	–	**“presente, trovato, disponibile”**
	–	**“sincerità”**
	–	**“commercio”**
	–	**“amicizia intima”**
	–	**“intercessione”**
	–	**“paura”**
	–	**“si rattristano, si rattristeranno”** (3ª persona maschile plurale)

Tab. 17.1

Capitolo 18

LA CONIUGAZIONE DEL VERBO AL PASSATO

18.1 Generalità

In arabo, la grande maggioranza dei verbi è composta da una radice trilittera, ad esempio: **“[egli] scrisse”**, **“[egli] mandò”**, **“[egli] si sedette”**, ecc. Si noti che l’arabo non possiede il verbo all’infinito; quindi per esprimere una frase come: “voglio mangiare” dobbiamo dire: “voglio che [io] mangi” (l’argomento verrà affrontato nel capitolo 33). Inoltre, la terza persona maschile singolare è la forma più elementare del verbo, in quanto è composta solamente da tre lettere radicali senza aggiunta di nessun suffisso.
Tuttavia, i dizionari di lingua araba, allo scopo di rendere più facile la ricerca del verbo, traducono il verbo in terza persona maschile singolare con l’infinito. Perciò ad esempio il verbo in un dizionario si trova tradotto come “scrivere” e non “[egli] scrisse, ha scritto”.
La vocale della seconda lettera radicale di un verbo primitivo (cioè nella 1ª forma) varia. Essa può essere “a”, “i” oppure “u”. Invece la vocale della prima e della terza lettera radicale è sempre la “a”; esempi:

“[egli] scrisse, ha scritto”, **“[egli] seppe, ha saputo”**, **“[egli] divenne grande, è diventato grande”**. Esistono pochi verbi del paradigma .

Nella lingua araba il passato ( ) viene usato principalmente per indicare un'azione finita o uno stato compiuto; esso sostituisce tutti i tempi del passato in italiano. Inoltre, come si vedrà nei capitoli successivi, viene usato anche per esprimere il futuro (ad esempio nel caso in cui si parla di un avvenimento che accadrà con certezza: si rimanda al capitolo 27).
In questo libro, a scopo di chiarezza, si userà il termine "il verbo al passato" intendendo il tempo anche se, come si vedrà già in questo capitolo, il verbo di ha spesso il significato del presente. Infatti, nella lingua araba spesso è il contesto che indica se il verbo di si riferisce a un avvenimento del passato o del presente (in certi casi anche del futuro).

Il verbo al passato ( ) si coniuga tramite suffissi aggiunti alla radice. Come è stato già spiegato in questo capitolo, alla terza persona maschile del singolare non viene aggiunto nessun suffisso.

La seguente Tabella 18.1 mostra la coniugazione del verbo al passato ( ).

persona	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 18.1

18.2 Le caratteristiche del verbo al passato

Il verbo al passato gode delle seguenti caratteristiche:

1) la terza lettera della radice avrà sempre il sukūn [, , , ecc.] a eccezione della 3ª persona maschile e femminile singolare e duale [, , ,] e della 3ª persona maschile plurale [ ];

2) la 1ª persona singolare [ ] è comune per tutti e due generi;

3) la 1ª persona duale [ ] è uguale alla 1ª persona del plurale [ ] , e inoltre è comune per il genere maschile e femminile;

4) la 2ª persona duale [ ] è comune per il genere maschile e femminile;

5) la alif della 3ª persona maschile plurale [ ] non viene pronunciata. Questa alif viene chiamata "alif separante" e cade quando al verbo viene aggiunto un pronome suffisso, ad esempio:

"hanno scritto esso" (e non);

6) il sukūn del suffisso della 3ª persona femminile singolare [ ] diventa kasra [ ] quando il verbo viene seguito da :

"ha scritto la madre la lettera" (e non: ´);

7) il sukūn del suffisso della 2ª persona maschile plurale [ ] diventa damma [ ] quando il verbo è seguito da :

"avete scritto la lettera" (e non:).

Osserviamo la coniugazione di alcuni verbi nelle seguenti Tabella 18.2 , Tabella 18.3 e Tabella 18.4. Tali verbi hanno, rispettivamente, come vocale della seconda lettera radicale "i", "a", "u".

persona	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 18.2

persona	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 18.3

persona	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 18.4

18.3 L’accordo del verbo con il suo soggetto

Il verbo può sia precedere il soggetto che seguirlo.
Quando il verbo segue il soggetto, si accorda con esso nel numero e nel genere; esempi:

“i musulmani sono andati alla moschea” (il predicato

è alla 3ª persona maschile plurale in quanto il soggetto che lo precede, ,
è al plurale del genere maschile);

“le musulmane sono andate alla moschea” (il predicato

è alla 3ª persona femminile plurale in quanto il soggetto è al plurale del genere femminile) ;

[29:23] “quelli disperano dalla misericordia Mia” (si osserva

che vuol dire **“disperare di”**, dove è coniugato alla 3ª persona maschile

plurale; in questo versetto il verbo ha il valore del presente).

Quando invece il verbo precede il soggetto, esso va sempre al singolare e accorda con il soggetto nel genere:

“sono andati i musulmani alla moschea” (il verbo
è coniugato alla 3ª persona singolare del genere maschile);

“sono andate le musulmane alla moschea” (il verbo
è coniugato alla 3ª persona singolare del genere femminile);

“hanno detestato i criminali” (il verbo è coniugato alla 3ª persona
singolare del genere maschile).

Si noti che se il soggetto è un plurale riferito alle cose, il verbo va sempre al singolare femminile:

[2:217] “saranno nulle le azioni loro nella vita

terrena e nell’altra” (3ª persona femminile singolare).

Esempi dal Corano:

[7:28] “e Allah ha ordinato a noi essa” (3ª persona maschile singolare);

[28:15] “ed entrò nella città al momento della distrazione degli abitanti suoi” (3ª persona maschile singolare);

[16:78] “e ha dato a voi l’udito e gli sguardi e i cuori” (3ª persona maschile singolare);

[10:5] “Lui è Colui che ha fatto del sole uno splendore e della luna una luce” (3ª persona maschile singolare);

[25:41] “è questo colui che ha mandato Allah come messaggero?” (3ª persona maschile singolare);

[7:189] “[ella] ha portato un carico leggero” (3ª persona femminile singolare);

[7:54] “in verità il Signore vostro è Allah il Quale ha creato i cieli e la terra in sei giorni” (3ª persona maschile del singolare) ;

[3:135] “e coloro che quando hanno commesso un’oscenità oppure hanno fatto un torto a loro stessi” (e 3ª persona maschile plurale);

[…] **[39:29] “mostra Allah un esempio […]”** (3ª persona maschile singolare);

[9:72] “ha promesso Allah ai credenti e alle credenti dei giardini” (3ª persona maschile singolare);

[18:90] “finché quando giunse al luogo del sorgere del sole”

(3ª persona maschile singolare);

[9:48] “ed è apparso il decreto di Allah” (3ª persona maschile singolare);

[30:41] “è apparsa la corruzione sulla terra e nel mare da quello che hanno guadagnato le mani degli uomini” (3ª persona maschile singolare, 3ª persona femminile singolare);

[16:4] “[Egli] ha creato l’uomo da una goccia, ed eccolo un oppositore manifesto” (3ª persona maschile singolare);

[41:26] “e dicono coloro che miscredono” (3ª persona maschile singolare, 3ª persona maschile plurale);

[11:11] “tranne coloro che pazientano e compiono le opere buone, quelli avranno perdono e una ricompensa grande” (e 3ª persona maschile plurale);

[27:22] “ma è rimasto non lontano [in termini di tempo]” (3ª persona maschile singolare).

18.4 L’uso della particella “qad” con il verbo al passato

La particella quando precede il verbo al passato significa **“già / ormai”** e in questo modo indica l’azione compiuta. può essere rafforzata da “lām” diventando (questa particella possiede anche altri significati: vedere il capitolo 48).

Esempi dal Corano:

[13:42] "e già hanno tramato coloro prima di loro"

(dove è la 3ª persona maschile singolare);

[16:36] "e già abbiamo mandato in ogni comunità un Messaggero" (1ª persona plurale);

[30:56] "già rimaneste nel Libro di Allah fino al Giorno della Resurrezione" (2ª persona maschile plurale).

18.5 Il verbo al passato seguito dal pronome suffisso

Alcune forme del verbo subiscono dei cambiamenti nel momento in cui vengono seguite dai pronomi suffissi:

1) il cosiddetto "alif separante" (chiamato anche) del verbo al passato nella 3ª persona plurale maschile (come ad esempio **"hanno aiutato"**) cade quando seguito da un pronome suffisso; esempi:

(dove = +) **"hanno aiutato lui"**;

2) il suffisso del verbo al passato nella 2ª persona maschile plurale (come ad esempio **"avete sentito"**) in connessione con il pronome personale suffisso diventa ; esempi:

(dove = +) **"avete sentito lui",**

(dove = +) **"avete conosciuto esse",**

[5:23] "siete entrati in esso",

[33:53] "avete chiesto a esse".

Capitolo 19

LA FRASE VERBALE

19.1 Generalità

La frase verbale nella lingua araba comincia con il verbo (predicato), che non viene quindi preceduto dal soggetto. Il soggetto della frase verbale viene chiamato mentre il predicato . La più semplice frase verbale è composta da un verbo con il soggetto sottinteso. A questo punto è opportuno ricordare che il verbo in arabo esprime non solo il tempo ma anche la persona, dunque il soggetto viene già espresso dalla persona alla quale è coniugato il verbo; ad esempio:

"è morto", **" si sono seduti".**

19.2 Il predicato della frase verbale

Il predicato della frase verbale può essere:

a) un verbo indipendente ovvero completo nel suo senso, chiamato in arabo ; ad esempio:

[18:90] "giunse al luogo del tramonto del sole" ,

"è tramontato il sole" ;

b) un verbo incompleto nel suo senso, ovvero che ha bisogno di un predicato, ad esempio il verbo nella seguente frase:

“Allah è Clemente” (dove è il predicato del verbo kāna ovvero).

In realtà il verbo può essere di due tipi: oppure . Nel secondo caso il verbo “essere” diventa il sinonimo di “esserci, esistere”. Si osservi:

“c’era nel villaggio un commerciante” ( ),

“Zayd era commerciante” ( ); vedere anche il paragrafo 34.2.

19.3 Il complemento oggetto del verbo

I verbi transitivi prendono il loro complemento oggetto ( ):

a) in accusativo:

“ha inviato Allah un messaggero” (dove = “inviare qualcuno”);

b) tramite una preposizione, dopo la quale viene messo in genitivo:

[2:259] “ guarda l’asino tuo” (dove / = “guardare qualcuno, qualcosa”) ; questo argomento verrà approfondito nel capitolo 43.

19.4 Alcune osservazioni

Nella lingua araba i verbi come “entrare”, essendo transitivi, prendono il complemento oggetto in accusativo:

“sono entrati in un villaggio” (dove = “entrare in qualcosa”),

[28:15] “ed entrò nella città”.

I verbi intransitivi, invece, non possiedono :

[9:48] "ed è apparso l'ordine di Allah" (dove è il predicato, mentre

è il soggetto);

[30:41] "è apparsa la corruzione sulla terra e nel mare"

(dove è il predicato, mentre è il soggetto, e
è il complemento di luogo);

"si è seduto per terra" (dove "per terra"

è il complemento di luogo in quanto risponde alla domanda "in che luogo? dove?").
Nella lingua araba alcuni verbi transitivi possiedono due complementi oggetti:

2° complemento oggetto	1° complemento oggetto	2° complemento oggetto	1° complemento oggetto	

Tab. 19.1

(qui dopo la congiunzione il verbo è sottinteso, e non appare la seconda volta).

[10:5] "Egli è Colui che ha fatto del sole uno splendore e della luna una luce" (per approfondimenti vedere il paragrafo 43.3).

19.5 L'ordine dei componenti nella frase verbale

Il più comune ordine dei componenti della frase verbale è (si osservi lo schema da sinistra):

il verbo ( ) + **il soggetto** ( ) + **complemento oggetto** ( ).

Esempi:

"ha creato Allah l'uomo" (in italiano corretto: "Allah ha creato l'uomo"; + +),

"ha rotto il bambino la penna" (+ +),

[27:16] “e succedette Sulaymān a Dāwūd” (+ +).

Si noti che questa è soltanto una regola generale, poiché nel Corano l’ordine dei componenti è spesso diverso da quello di base:

[2:133] (+ +) **“quando si è avvicinata a Ya‘qūb la morte”,**

[12:14] (+ +) **“dissero: se mangiasse lui il lupo”** (in italiano corretto: “se il lupo lo mangiasse”).

Capitolo 20

LA CONIUGAZIONE DEL VERBO AL PRESENTE

20.1 Generalità

Nella lingua araba di norma il presente ( ) si usa per indicare un'azione riferita al tempo in cui si parla, oppure riferita al futuro. Il suo significato dipende dunque dal contesto in cui viene usato.

La seguente Tabella 20.1 mostra la coniugazione del verbo al presente ( ).

persona	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 20.1

La coniugazione del verbo al presente ( ) è chiaramente più complessa della coniugazione al passato, in quanto in questo caso occorre aggiungere, oltre ai suffissi, dei prefissi .

Come si nota, ad esempio, il verbo alla 3ª persona maschile singolare [ ] comincerà con il prefisso [ya] e finirà con il suffisso [u].

20.2 Le caratteristiche del verbo al presente

La prima lettera della radice avrà sempre il sukūn, mentre la seconda avrà una vocale che è specifica per ogni verbo; questa vocale può essere fat͟ha, d͟amma oppure kasra ed è riportata nei dizionari accanto al verbo; la seconda vocale del verbo al presente ( ) deve essere imparata a memoria per ogni verbo oppure può essere ottenuta consultando il dizionario. La maggioranza dei verbi della lingua araba del tipo prende d͟amma o fat͟ha sulla seconda lettera radicale:

– (studia) , – (crea), – (entra), – (ricorda), – (imprigiona), – (scrive), – (giunge), – (si prosterna);

– (si inchina), – (va), – (rende), – (apre), – (ammassa), – (si sforza);

esistono pochi verbi del tipo che prendono kasra:

- (giura), – (torna), – (si siede).

I verbi del tipo , salvo qualche eccezione, prendono fat͟ha sulla seconda lettera radicale:

– (si pente), – (testimonia), – (si rattrista), – (gioisce), – (sa).

I verbi del paradigma hanno sempre d͟amma sulla seconda lettera radicale:

– (è buono), – (è / diventa [più] grande; invecchia).

Osserviamo che:

a) la 1ª persona singolare [ ] è comune per tutti e due generi;

b) la 2ª persona maschile singolare e la 3ª persona femminile singolare hanno la stessa forma: [ ];

c) la 1ª persona duale [ ] è uguale alla 1ª persona plurale [ ] e inoltre è comune per il genere maschile e femminile;

d) anche la 2ª persona duale del genere maschile e femminile, insieme alla 3ª persona femminile duale, possiedono la stessa forma del verbo: [ ];

e) la lettera nūn [ ] non cade quando al verbo della 2ª e 3ª persona plurale viene aggiunto il pronome suffisso: "ascoltano loro", "ordinate a noi";

Si osservi la coniugazione al tempo di alcuni verbi nelle seguenti Tabella 20.2, Tabella 20.3 e Tabella 20.4.

persona	**singolare**		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 20.2

persona	duale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 20.3

persona	plurale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 20.4

Esempi dal Corano:

[23:33] "non è questo se non un uomo come voi, mangia di ciò che mangiate esso, e beve di ciò che bevete"

("mangiare", "bere");

[2:18] "sordi, muti, ciechi, così essi non ritornano"

("tornare, ritornare");

[2:19] "mettono le dita loro nelle orecchie loro"

("mettere");

[6:3]

“ed Egli è Allah nei cieli e sulla terra; conosce il segreto vostro e il palese vostro e conosce quello che guadagnate” (“sapere”, “guadagnare”);

[13:15] “ad Allah si prosterna chi è nei cieli e sulla terra” (“prosternarsi”);

[13:23] “e gli angeli entreranno da loro da ogni porta” (“entrare da qualcuno”);

[14:25] “e mostra Allah gli esempi alla gente affinché essi ricordino” (“colpire; viaggiare; “mostrare degli esempi / metafore”; per il verbo “ricordare; ricordarsi” della 5ª forma, per la quale si rimanda al capitolo 21);

[16:78] e ha dato a voi l’udito, gli sguardi e i cuori affinché voi ringraziate” (“ringraziare”);

[2:79] “allora guai a coloro che scrivono il Libro con le mani loro, poi dicono: questo è da Allah” (“scrivere”; per il verbo “dire” si rimanda al capitolo 25);

[59:12] “[essi] non partiranno con loro” (“uscire; partire”);

[2:219] “chiedono a te del vino e del gioco d'azzardo” (“domandare qualcuno di qualcosa, chiedere di”);

[13:42] “sa quello che guadagna ogni anima” (“sapere”, “guadagnare”);

[3:69] "e non percepiscono" ("sentire, provare; percepire, accorgersi di qualcosa");

[3:70] "o gente del Libro! Perché miscredete nei segni di Allah mentre voi assistete [alla verità]?" ("miscredere in"; "assistere, vedere, testimoniare");

[3:75] "e dicono su Allah la menzogna mentre essi [lo] sanno" ("sapere");

[3:98] "o gente del Libro! Perché miscredete nei segni di Allah mentre Allah è Testimone di quello che fate?" ("miscredere in"; "fare, operare");

[39:9] "coloro che sanno e coloro che non sanno" ("sapere");

[3:77] "e [Allah] non guarderà loro il Giorno della Resurrezione" (/ "guardare qualcuno");

[26:45] "ed ecco che esso [il bastone] ghermisce quello che inventano" ("ghermire, afferrare", "mentire, dire bugie"; si ricorda che nella lingua araba la parola "bastone" è del genere femminile, da cui il pronome);

[…] **[26:51] "in verità noi speriamo che […]"** (/ "sperare; desiderare, bramare qualcosa");

[26:93] "forse soccorrono voi?" ("aiutare, soccorrere"; per la particella si rimanda al capitolo 41).

Dal ḫadīth:

)) : :

((

Da Hudhayfa [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "non entrerà nel Paradiso [nessun] calunniatore". Lo ha riportato al-Bukhārī.

Va notato che la lingua araba esprime due azioni simultanee o collegate l'una con l'altra tramite un verbo al passato ( ) seguito da un altro verbo al presente ( ). Questo argomento viene affrontato nel paragrafo 50.3; si osservino i seguenti versetti:

[12:17] "dissero: o padre nostro! Noi siamo andati gareggiando";

[28:25] "venne da lui una delle due [donne] camminando con timidezza".

20.3 La negazione del verbo

Per negare il verbo (ottenendo così la frase negativa) si ricorre all'uso delle particelle negative, che vengono poste sempre prima della voce verbale.
Le particelle negative sono elencate di seguito.

a) La particella nega un'azione del passato; viene seguita da un verbo al passato ( ):

"non ho studiato" (come negazione di: "ho studiato").

Esempi dal Corano:

[3:67] "non era Ibrāhīm né un giudeo né un cristiano" (esempio già incontrato nel paragrafo 16.2),

[3:117] "e non ha fatto torto a loro Allah",

[4:90] "e non ha assegnato Allah a voi contro di loro una via".

Tale particella, però, può negare anche il verbo al presente ( ) :

[2:105] “non vogliono coloro che miscredono tra la gente del Libro, né i politeisti, che venga disceso su di voi un bene dal Signore vostro”,

[2:174] “quelli non mangiano nei ventri loro tranne fuoco”.

b) La particella nega un’azione presente o futura; essa precede un verbo al presente; ad esempio:

“non leggo / non leggerò questa lettera” (come negazione della frase: **“leggo / leggerò questa lettera”**).

Esempi dal Corano (riportati precedentemente in questo capitolo):

[2:18] “sordi, muti, ciechi, così essi non ritornano”,

[59:12] “non usciranno con loro”.

In una frase con due negazioni consecutive, questa particella è quella sempre usata nella seconda negazione; ad esempio:

[1:7] “la via di coloro che hai colmato di favori su di essi, non [di coloro] che sei adirato su di essi, né degli sviati” (dove la negazione viene sostituita da : ; vedere anche il versetto [3:67] riportato sulla pagina precedente).

Per le particelle come e vedere il congiuntivo e l’apocopato (capitoli 33 e 35).

20.4 La determinazione dei tempi

Nella lingua araba per determinare i tempi si ricorre all’uso delle seguenti costruzioni:

1) (abbreviata in e chiamata) + **il verbo al presente** ( ) corrisponde al futuro prossimo; la particella viene usata con il verbo soltanto nel contesto in cui il futuro non può essere ben specificato dal verbo al presente. Si ricordi che generalmente il futuro viene espresso soltanto dal verbo al presente

senza aggiunta della particella . Secondo i grammatici arabi viene usata per

esprimere un futuro lontano mentre per esprimere un'azione futura più prossima.

Esempi dal Corano:

[102:3] "come no, saprete",

[73:20] "ci saranno tra di voi malati",

[13:42] "e sapranno i miscredenti",

[2:235] "ricorderete esse",

[37:175] "vedranno" (per il verbo "vedere" della 4ª forma si rimanda al capitolo 21).

Dal hadīth:

:

)) :

((

Da Jarīr bin 'Abdullah [che] disse: eravamo presso il Messaggero di Allah , ed [egli] guardò la luna la notte del plenilunio e disse: "in verità voi vedrete il Signore vostro visibilmente così come vedete questa luna, non sarete danneggiati dalla vista Sua". Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

La negazione di (abbreviata in) **+ il verbo del presente** è solamente

in quanto la forma abbreviata non può essere usata con la particella della negazione.

"non andrò alla moschea";

2) + **il verbo al presente** corrisponde all'imperfetto (per la coniugazione del verbo

si rimanda alla Tabella 16.1):

[19:55] "e comandava alla famiglia sua la preghiera e la decima",

[23:105] “dunque smentivate essi” (dove il pronome suffisso si riferisce alla parola “i versetti Miei”),

[23:110] “e di loro ridevate”,

[7:118] “dunque avvenne la verità e si vanificò quello che facevano”,

[2:75] “e già un gruppo di loro ascoltava la Parola di Allah poi distorceva essa” (si noti che il verbo ausiliare non viene ripetuto al secondo verbo, ritenendosi sottinteso dal primo; dunque non significa “distorce essa” ma “distorceva essa”; per il verbo “alterare, falsificare” della 2ª forma vedere il capitolo 21).

L’uso del verbo all’imperfetto (+ **il verbo al presente**) è caratteristico per il periodo ipotetico (l’argomento verrà affrontato nel capitolo 46).

Esempio:

[7:188] “e se conoscessi l'invisibile, abbonderei in beni e non toccherebbe me il male” (per il verbo “abbondare; aumentare, accrescere” della 10ª forma si rimanda al capitolo 21);

3) + **il verbo al passato** corrisponde al trapassato prossimo della lingua italiana; il suo significato può essere rafforzato dalla particella ; tale costruzione viene usata soprattutto nel condizionale.

Esempio:

“avevamo conosciuto lei quando aveva studiato all’università ”;

4) + **il verbo al passato** esprime il futuro anteriore; il suo significato può essere rafforzato dalla particella :

[7:185] “e che può essere che si sarà già avvicinato il termine loro” (siccome il verbo ausiliare in questo versetto segue la congiunzione , viene messo al congiuntivo; questo argomento verrà affrontato nel capitolo 33; per il verbo “avvicinarsi” della 8ª forma si rimanda al capitolo 21);

5) l’espressione , corrisponde nel suo significato a: “ed ecco che esso, ed ecco che essa” ed è usata per introdurre un avvenimento sorprendente e inaspettato o che accade all’improvviso; l’espressione oppure viene sempre preceduta da una frase alla quale si riferisce:

[16:4] “ha creato l’uomo da una goccia, ed eccolo un oppositore evidente” (dove il pronome si riferisce alla parola del genere maschile),

[7:107] “allora gettò il bastone suo, ed eccolo un serpente evidente” (dove il pronome si riferisce alla parola del genere femminile),

[7:108] “e tolse la mano sua [da sotto la sua ascella], ed ecco che essa era bianca ai guardanti” (dove il pronome si riferisce alla parola del genere femminile).

20.5 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		“ventre, addome”
( )	–	**“uscire, partire”**
	–	**“via”** anche figurativamente
	–	**“colmare di favore [qualcuno]”**
( )	–	**“arrabbiarsi contro [qualcuno]”**
( )	–	**“nuocere, danneggiare”**
		“malato”
	–	**“oppositore”**
( )	–	**“tirare fuori, estrarre; togliere”** (un vestito)
	–	**“vista, visione, veduta”** si rimanda al paragrafo 44.2

Tab. 20.5

Capitolo 21

LE FORME DERIVATE DEL VERBO E IL LORO SIGNIFICATO

21.1 Generalità

Come è stato già spiegato nei capitoli precedenti, il verbo in arabo è composto da tre lettere radicali (salvo i verbi quadrilitteri discussi nel capitolo 52). Esso viene chiamato verbo nella prima forma, ovvero verbo di base.

Esempi di verbi nella prima forma: **“scendere”, “sapere”, “entrare”, “mangiare”**.

In arabo i verbi non hanno soltanto una forma, ma possono avere forme derivate dalla forma di base. Questi verbi nelle forme derivate (chiamati) hanno alcuni prefissi e infissi, pur derivando sempre dalle tre lettere della radice. In generale, tali forme modificano il senso del verbo nella prima forma, oppure modificano il significato delle altre forme (ad esempio la 5ª forma modifica il significato della 2ª forma, ecc.). Esistono numerose forme derivate, ma le più usate sono nove (tutte presenti nel Corano).
Si noti che anche in lingua italiana esistono forme derivate dei verbi,ottenute dall’aggiunta di prefissi come il verbo “trarre” dal quale derivano le forme “sottrarre”, “estrarre”, ecc. Mentre in italiano il verbo cambia tramite il prefisso, in arabo (come verrà mostrato) esso adotta non solo dei prefissi e suffissi ma viene modificato anche all’interno della radice, e viene coniugato in modo particolare.

Le forme derivate del verbo sono presentate ricorrendo al paradigma del verbo .

È importante sapere che ogni verbo nella prima forma non possiede necessariamente tutte le nove forme derivate, ma a volte ne possiede appena 2, 3 o 4 . Inoltre, esistono per alcuni verbi soltanto le forme derivate, in assenza del verbo nella prima forma.

2ª forma

Struttura
La 2ª forma deriva dalla prima ed è caratterizzata dal segno tashdīd posto sulla seconda lettera radicale.

(passato) ←

Significato della 2ª forma:
a) esprime intensità rispetto alla 1ª forma:

(frantumare) ← (rompere);

b) può essere causativa (idea di far fare), ovvero rendere transitivi i verbi che sono intransitivi nella 1ª forma:

(insegnare) ← (sapere)

(far scendere) ← (scendere)

(far avvicinare) ← (essere vicino)

(far studiare) ← (studiare).

Altri verbi della stessa forma:

“far divertire”,

“preparare”,

ه “parlare a qualcuno”,

“salutare qualcuno”.

La forma al presente diventa . Esempi:

“fa divertire” ← “ha fatto divertire”,

“insegna” ← “ha insegnato”,

“smentisce” ← “ha smentito”.

Coniugazione del verbo nella 2ª forma (Tabella 21.1 e Tabella 21.2)

(mostrata sull’esempio del verbo “insegnare”)

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.1

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.2

Esempi dal Corano:

[2:126] “faccio godere lui per un poco” (“far godere, far divertire”),

[3:11] "hanno smentito i segni Nostri" ("smentire"),

[3:182] "quello è per ciò che hanno anticipato le mani vostre"

("anticipare"),

[5:110] "quando rafforzai te con lo Spirito santo [l'angelo Jibrīl], [tanto che] parlasti agli uomini nella culla e in età matura, e quando insegnai a te il Libro"
("rafforzare, sostenere"; "parlare"; "insegnare"),

[7:157] "e proibisce a voi le turpitudini" ("proibire, rendere illecito"),

[16:71] "e Allah ha favorito alcuni di voi al di sopra di altri nella provvigione" ("favorire, preferire"),

[30:28] "così spieghiamo i segni per un popolo che ragiona" ("spiegare"),

[43:13] "gloria a Colui che ha sottomesso a noi ciò"

("assoggettare, sottomettere"),

[54:17] "invero abbiamo reso facile il Corano per il ricordo"

("facilitare"),

[55:1-2] "Il Misericordioso ha insegnato il Corano"

("insegnare"),

[59:1] "glorifica Allah ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra" ("glorificare"),

[65:8] "e abbiamo castigato esse con un castigo orribile"

("punire, castigare"),

[75:13] "di quello che ha anticipato e ha ritardato" ("anticipare").

<u>3ª forma</u>

Struttura:

Come infisso ha una alif dopo la prima lettera radicale: **(passato)**; la 3ª forma al presente è: .

Significato della 3ª forma:

a) indica lo sforzo, il tentativo di svolgere una azione e anche il desiderio di fare qualcosa

(combattere, cercar di uccidere) ← (uccidere)

(gareggiare, cercar di precedere) ← (precedere)

(lottare, adempire al jihād) ← (sforzarsi);

b) indica compartecipazione in una attività espressa dal verbo della 1ª forma:

(essere in corrispondenza con qualcuno) ← (scrivere);

Altri verbi della stessa forma:

"litigare, discutere",

"attraversare",

"viaggiare",

"scambiare".

Coniugazione del verbo nella 3ª forma (Tabella 21.3 e Tabella 21.4)

(mostrata sull'esempio del verbo "viaggiare")

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.3

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.4

Esempi dal Corano:

[2:218] "e coloro che sono emigrati e hanno lottato sulla via di Allah" ("emigrare", "lottare"),

[2:261] "e Allah moltiplica per chi vuole" ("moltiplicare"),

[9:111] "combattono sul sentiero di Allah" ("combattere"),

[11:32] "dissero: o Nū<u>h</u>, hai polemizzato con noi" (
"polemizzare"),

[29:6] "e chi lotta, lotta solo per se stesso" (
"combattere"),

[65:8] "allora abbiamo conteggiato a esse un rendiconto severo" ("conteggiare, regolare i conti [con qualcuno]").

<u>4ª forma</u>

Struttura

Ha come prefisso la alif (chiamata) ed è caratterizzata dal sukūn posto sulla prima lettera radicale: . La 4ª forma al presente è: .

Significato della 4ª forma:
la 4ª forma (come la 2ª) è principalmente causativa, ovvero rende transitivi i verbi che sono intransitivi nella 1ª forma:

(far scendere, mandare) ← (scendere)

(far sedere) ← (sedersi)

(introdurre, far entrare) ← (entrare)

(scacciare, far uscire) ← (uscire)

(far sapere, informare) ← (sapere).

Inoltre, la 4ª forma può indicare l'entrata in un periodo di tempo:

(trovarsi al mattino) ← (mattino)

(trovarsi alla sera) ← (sera).

Alcuni verbi della 4ª forma:

( ) (distruggere),

( ) (inviare, mandare),

( ) (fruttificare),

( ) (“abbracciare l’Islām” letteralmente: “rassegnarsi, arrendersi [ad Allah]”),

( ) (spendere).

Coniugazione del verbo della 4ª forma (Tabella 21.5 e Tabella 21.6)

(mostrata sull’esempio del verbo “spendere”).

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.5

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.6

Esempi dal Corano:

[3:134] “coloro che spendono nella prosperità e nell’avversità” (“spendere”),

[5:3] “oggi ho perfezionato per voi la religione vostra” (“perfezionare”),

[11:32] “dissero: o Nūh! Hai polemizzato con noi, e hai superato la polemica nostra” (“aumentare; abusare, andare oltre”),

[2:22] “e ha fatto scendere dal cielo l'acqua e ha fatto uscire con essa i frutti come provvigione per voi” (“far scendere”; “far uscire”),

[6:6] “eppure distruggemmo loro per i peccati loro” (“distruggere”),

[7:93] “e disse: o popolo mio! Ho trasmesso a voi i messaggi del Signore mio” (“trasmettere [un messaggio], comunicare”),

[9:33] “Egli è Colui che ha inviato il Messaggero Suo con la guida e la Religione della verità” (“inviare”),

[11:25] “e inviammo Nūh al popolo suo” (“inviare”),

[47:6] “e farà entrare voi nel Paradiso” (“far entrare”),

[23:1] “in verità vinceranno i credenti” (“vincere”),

[30:6] “non infrange Allah la promessa Sua” (“infrangere [la promessa]”),

[11:82] "e facemmo piovere su di essa pietre d'argilla ammucchiata" ("far piovere"),

[97:1] "invero Noi abbiamo fatto scendere esso nella Notte del Destino" ("far scendere"),

[106:4] "Colui che ha sfamato loro dalla fame" ("sfamare").

5ª forma

Viene ottenuta premettendo il prefisso **[ta]** alla 2ª forma del verbo, ottenendo .

La 5ª forma al presente è .

Significato della 5ª forma:

a) indica riflessività della 1ª e della 2ª forma:

(separarsi) ← (separare)

(moltiplicarsi) ← (moltiplicare)

(lavarsi) ← (lavare);

b) può anche avere un senso passivo:

(essere tagliato) ← (tagliare);

c) esprime l'idea di ritenersi essere qualcosa:

(ritenersi grande)

(ritenersi un profeta) .

Esempi di alcuni verbi della 5ª forma:

(parlare) (parla) , (studiare) (studia) ,

(scendere; abbassarsi, degradarsi) (scende) , (sgorgare) (sgorga) ,

(ricordarsi, rievocare [qualcosa]) (si ricorda) ,

(confidare su [qualcuno]) (confida su [qualcuno]).

Coniugazione del verbo della 5ª forma (Tabella 21.7 e Tabella 21.8)

(mostrata sull'esempio del verbo "elargire, fare l'elemosina").

a)

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.7

b)

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.8

Esempi dal Corano:

[2:166] "e saranno spezzati da loro i legami" ("spezzarsi"),

[5:27] "piuttosto accetta Allah solo dai timorati" ("accettare"),

[7:82] "in verità loro sono degli uomini che si purificano" ("purificarsi"),

[8:2] "e sul Signore loro confidano" ("confidare"),

[11:56] "invero io ho confidato in Allah, il Signore mio e il Signore vostro" ("confidare"),

[40:13] "ma non ricorda tranne chi torna [a Lui pentito]" ("ricordare"),

[47:24] "forse non meditano sul Corano, o ci sono sui cuori i catenacci di essi?" ("meditare"; il pronome si riferisce alla parola).

6ª forma

Viene ottenuta premettendo il prefisso **[ta]** alla 3ª forma del verbo ottenendo .

La 6ª forma al presente è .

Significato della 6ª forma:

a) dà l'idea di reciprocità alla 3ª forma:

(scambiarsi) ← (scambiare)

(separarsi) ← (separare)

(litigare l'un l'altro) ← (litigare)

(interrogarsi) ← (interrogare [qualcuno])

(aiutarsi, sostenersi a vicenda) ← (aiutare, soccorrere);

b) esprime l'idea di simulazione:

(fingersi malato) ← (essere malato) .

Coniugazione del verbo della 6ª forma (Tabella 21.9 e Tabella 21.10)

(mostrata sull'esempio del verbo "conoscersi, fare reciproca conoscenza").

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.9

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.10

Esempi dal Corano:

[49:13] "e abbiamo fatto di voi popoli e tribù, affinché vi conosceste [a vicenda]" ("conoscersi"),

[67:1] "sia benedetto Colui nella Cui mano è la sovranità" ("essere benedetto"),

[78:1] "su cosa si interrogano [a vicenda]?" ("interrogarsi").

7ª forma

E' caratterizzata dal prefisso [in] (la lettera nūn con alif prostetica) prefissa alla 1ª forma del verbo . La 7ª forma al presente è .

Significato della 7ª forma:

questa forma è passiva e riflessiva rispetto al verbo della 1ª forma; esempi:

(essere rotto) ← (rompere)

(scoprirsi, svelarsi / essere scoperto) ← (scoprire).

Alcuni verbi della 7ª forma:

(al presente:) (sgorgare =)

(al presente:) (partire, andarsene)

(al presente:) (spaccarsi)

Coniugazione del verbo della 7ª forma (Tabella 21.11 e Tabella 21.12)

(mostrata sull'esempio del verbo "essere capovolto, ribaltarsi").

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.11

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.12

Esempi dal Corano:

[7:160] "e sgorgarono da essa [dalla roccia] dodici sorgenti" ("sgorgare"; vedere anche il paragrafo 54.3),

[18:77] "dunque procederono [loro due] finché quando giunsero agli abitanti di una città" ("procedere"),

[82:1] "quando il cielo si squarcerà" ("squarciarsi"),

[82:2] "e quando i pianeti si disperderanno" ("disperdersi"),

[83:31] "e quando ritornavano dalla gente loro, ritornavano scherzosi" ("ritornare"),

[22:11] "però se capita a lui una prova, si volta sulla faccia sua" (dal senso: "torna alla miscredenza"; "voltarsi"); dal tafsīr di Ibn Kathīr: : .

Approfondimenti: differenza tra la 5ª forma e la 7ª forma.

A volte il verbo nella 5ª forma e il verbo nella 7ª hanno lo stesso significato come: e (entrambe le frasi hanno significato: "si è separata la gente"). Tra queste due frasi esiste però una piccola differenza: il verbo nella 5ª forma rispetto al verbo nella 7ª forma è più intenso nel significato dunque esprime una separazione in tanti gruppi, mentre significa una semplice separazione (ad esempio in due gruppi).

8ª forma

Il paradigma della 8ª forma è: . La 8ª forma al presente è . Questa forma viene preceduta da una alif prostetica, ed è caratterizzata dalla presenza del sukūn sulla prima lettera radicale e dalla presenza di una [ta], che viene interposta tra la prima e la seconda lettera radicale.

Significato della 8ª forma:

a) indica riflessività della 1ª forma (ma anche il passivo):

(riunirsi, esser raccolto) ← (riunire), (esser riempito) ← (riempire),

(bruciarsi, essere bruciato) ← (bruciare);

b) dà un'idea di intensità al significato del verbo della 1ª forma:

(fare tutti gli sforzi) ← (sforzarsi),

/ (sentire, ascoltare [qualcuno]) ← (ascoltare).

Coniugazione del verbo della 8ª forma (Tabella 21.13 e Tabella 21.14)

(mostrata sull'esempio del verbo "essere disaccordo [su qualcosa], differire").

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.13

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.14

Mutamenti ortografici e fonetici del verbo della 8ª forma

La 8ª forma subisce dei mutamenti ortografici e fonetici nel caso in cui la prima lettera radicale sia:

a) , , , . La lettera [t] interposta tra la prima e la seconda lettera radicale

diventa (oppure nel caso di prima lettera radicale):

→ "pazientare, tener duro",

→ "essere trattato ingiustamente",

→ "prendere conoscenza di [ ] ; informarsi; salire".

Si cita come esempio il seguente hadīth:

)) :

((,

Da An-Nawās bin Sam'ān , dal Profeta [che] disse:" la rettitudine è il buon carattere, e il peccato è ciò che si escogita nella anima tua e che odi che venga a conoscenza di esso la gente". Lo ha trasmesso Muslim.

b) , , . La lettera [t] dell'infisso diventa :

→ "essere scacciato; rimproverato",

→ "accumulare; risparmiare, economizzare",

→ → "ricordare" (dove nell'ultimo caso avviene anche

l'assimilazione della lettera della radice che diventa ; anche:).

c) , , . Queste lettere vengono assimilate alla lettera [t] dell'infisso, risultando nella lettera [t] con il tashdīd:

→ "inseguire",

→ "unirsi a ( )",

→ “prendere”.

Si noti che la lettera [t] dell’infisso può essere assimilata alla lettera :

→ (oppure) “esser fisso, saldo”.

Esempi dal Corano:

[2:286] “a essa quello che ha guadagnato e contro di essa quello che ha demeritato” (“demeritare, guadagnarsi”),

[3:174] “e perseguirono la soddisfazione di Allah” (“seguire”),

[43:65] “ma differirono le fazioni” (“differire”),

[7:157] “hanno sostenuto lui, hanno soccorso lui e hanno seguito la luce” (“seguire”),

[15:18] “tranne chi carpisce con l’udito” (“carpire”),

[9:102] “e gli altri che hanno ammesso i peccati loro” (“ammettere, riconoscere”),

[13:17] “e trasporta la corrente schiuma crescente” (“trasportare”),

[28:38] “affinché [io] salga da dio di Mūsā” (“salire”),

[54:1] “ si è avvicinata l’Ora e si è spaccata la luna” (“avvicinarsi”),

[72:1] "di': è stato rivelato a me che ascoltarono [questo Corano] un gruppo di jinn e dissero: invero noi abbiamo sentito una recitazione stupenda" ("ascoltare").

9ª forma

Come prefisso ha la alif prostetica, la terza lettera radicale è raddoppiata (con il segno tashdīd); inoltre questa forma è caratterizzata dal sukūn sulla prima lettera radicale: .

La 9ª forma al presente è .

Significato della 9ª forma:

è poco comune e descrive solamente gli aggettivi indicanti colori o difetti fisici, ad esempio (essere guercio) ← (guercio) ; altri esempi:

(essere bianco) ← (bianco)

(essere rosso) ← (rosso)

(essere nero) ← (nero)

(essere verde) ← (verde).

Coniugazione del verbo nella 9ª forma (Tabella 21.15 e Tabella 21.16)

(mostrata sull'esempio del verbo "essere rosso").

a)

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.15

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.16

Esempi dal Corano:

[3:106]

“il Giorno in cui diventeranno bianchi [alcuni] volti e diventeranno neri [alcuni] volti; riguardo a coloro che saranno anneriti i volti loro: “avete miscreduto dopo la fede vostra?” (“diventare bianco”; “diventare nero”),

[3:107] “e riguardo a coloro che diventeranno bianchi i visi loro, [saranno] nella Misericordia di Allah” (“diventare bianco”),

[12:84] “e si sbiancarono i due occhi suoi dalla tristezza”

(“diventare bianco”; esempio già visto nel paragrafo 13.2).

<u>10ª forma</u>

E’ caratterizzata dal prefisso e dal sukūn sulla prima lettera radicale: .

La 10ª forma al presente è .

Significato della 10ª forma:

a) la 10ª forma è la riflessiva della 4ª forma:

(stupirsi) ← (stupire)

(informarsi) ← (informare);

b) aggiunge al verbo nella 1ª forma l'idea di richiesta, domanda:

(chiedere perdono) ← (perdonare)

(chiedere permesso) ← (permettere)

(chiedere soccorso) ← (soccorrere);

c) significa anche l'attribuzione per se o per gli altri dell'idea espressa dal verbo nella 1ª forma:

(considerarsi grande, essere orgoglioso) ← (essere grande)

(ritener bello, approvare) ← (essere bello). Ulteriori esempi:

(al presente:) "chiedere da mangiare"

(al presente:) "nominare [qualcuno] proprio successore; scegliere [qualcuno] come califfo", (al presente:) "rallegrarsi"

(al presente:) "chiedere di allattare (un bambino)"

(al presente:) "far risiedere, abitare [qualcuno] (in un luogo)"

(al presente:) "arrendersi, cedere"

Coniugazione del verbo della 10ª forma (Tabella 21.17 e Tabella 21.18)

(mostrata sull'esempio del verbo “chiedere perdono”).

a)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.17

b)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 21.18

Esempi dal Corano:

[5:74] “forse non si pentiranno ad Allah e chiederanno perdono a Lui?” (“chiedere perdono”),

[7:133] "ma si sono inorgogliti ed erano un popolo criminale" ("inorgoglirsi"),

[11:61] "e ha fatto abitare voi in essa" ("far abitare"),

[18:77] "[loro due] hanno chiesto da mangiare agli abitanti di essa" ("chiedere da mangiare"),

[39:59] "e ti sei inorgoglito e sei stato tra i miscredenti" ("inorgoglirsi"),

[2:61] "disse: forse scambiate quello che esso è più basso con quello che esso è migliore?" ("scambiare"; dove i due pronomi sono nel ruolo di , mentre e sono nel ruolo di).

21.2 Esercizio

Risulta istruttivo, come esercizio, riconoscere le forme dei verbi nei seguenti versetti.

[2:151] "e insegna a voi il Libro e la saggezza",

[6:26] "e non distruggono tranne loro stessi mentre non si accorgono",

[6:92] "ed essi nella preghiera loro sono osservanti",

[6:93] "e chi dice: rivelerò come ciò che ha rivelato Allah",

[37:175] "e vedranno [la punizione]",

[37:176] "forse la punizione Nostra affrettano?",

[39:9] "soltanto riflettono i detentori degli intelletti",

[59:14] "non combattono voi [mentre sono] tutti insieme tranne che in villaggi fortificati",

[61:11] "e combattete sul sentiero di Allah con i beni vostri e con voi stessi".

21.3 Note sulla coniugazione delle forme derivate

La coniugazione delle forme derivate (2ª-10ª forma) al passato è una coniugazione standard. Riguardo invece alla loro coniugazione al presente accadono i seguenti cambiamenti:

a) il prefisso assume la vocale [u] alla 2ª, 3ª e 4ª forma e la vocale [a] alla 5ª, 6ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª forma;

b) la vocale sulla seconda lettera radicale delle forme 5ª, 6ª è 9ª è [a], e la vocale sulla seconda lettera radicale delle forme 2ª, 3ª, 4ª, 7ª, 8ª e 10ª è [i] ;

c) la alif iniziale della 4ª, 7ª, 8ª, 9ª e 10ª forma viene assorbita dal prefisso; ad esempio:

(dal verbo) 3ª persona maschile singolare (la alif viene assorbita dal prefisso e scompare durante la coniugazione del verbo al presente).

21.4 Note riguardanti la 5ª e la 6ª forma

a) Omissione del prefisso [ta]

A volte possiamo osservare che il prefisso iniziale [ta] del verbo alla 5ª e 6ª forma non è presente. Questo processo accade spesso nei casi di seguito elencati:

nella 3ª persona femminile singolare al presente:

(=);

nella 2ª persona maschile plurale al presente

(=), (=);

nella 3ª persona maschile plurale al passato

(=), (=) , (=).

Ciò è visibile ad esempio nei seguenti versetti :

[7:57] "affinché riflettiate" (uguale in significato a),

[97:4] “discendono gli angeli e lo Spirito in essa” (uguale in significato a),

vedere anche [56:65] riportato nel paragrafo 34.3.

b) Il prefisso [it]

La 5ª e la 6ª forma al posto del prefisso [ta] possono avere il prefisso [it] (meno comune). Tale prefisso viene assimilato quando seguito dalle seguenti lettere:

, , , , , , .

Esempi di verbi nella 5ª forma:

← ← “compiere il ṯawāf”; **[2:153]**, **[22:30]**,

← ← “salire a poco a poco; cercar di salire, di innalzarsi” **[6:125]**,

← ← “fare l’elemosina”,

← ← “origliare”,

← ← “essere umile, sottomesso; umiliarsi”; **[7:94]**,

← ← “ricordare, tenere a mente”,

← ← “meditare qualcosa, riflettere [su qualcosa ( )] ”,

← ← “pronosticare male, trarre un cattivo auspicio [da qualcosa ( )],

← ← **“**essere ornato, adorno”.

Esempi di verbi nella 6ª forma:

← ← “rimanere attaccati [alla terra ( )] , propendere per le cose terrene”:

[9:38] “o coloro che credono, cosa avete? Quando viene detto a voi: intruppatevi sul cammino di Allah, vi siete attaccati alla terra?” (in italiano corretto: “o voi che credete”; per il verbo vedere il paragrafo 22.2),

← ← “raggiungere gli uni gli altri”:

[7:38] “finché quando si raggiungono in essa [Fuoco] tutti quanti”.

Esercizio - Si provi a tradurre il seguente hadīth sull’abluzione:

:

: :

))

((

21.5 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	precede il verbo del presente mandandolo al futuro: vedere [37:175], pagina 191	
( )	–	**"intrupparsi"**
	–	**"vedere"**
	–	(5ª forma) **"compiere le abluzioni"**
	–	(4ª forma) **"versare"**
	–	**"tre** (volte)"
	–	**"ammucchiato, accatastato"** anche: **"indurito"**
( )	–	**"lavare"**
	–	**"risciacquare la bocca"** (verbo quadrilittero; si rimanda al capitolo 52)
	–	(10ª forma) **"aspirare [acqua] dal naso"**
	–	**"la destra"**
	–	**"la sinistra"**
		"gomito"
( )	–	**"strofinare, sfregare"**
		"testa"
		"piede"
	–	(2ª forma) **"pregare"** si rimanda al paragrafo 26.2

	–	(5ª forma) **“precedere”**
		“peccato”

Tab. 21.19

Capitolo 22

I VERBI HAMZATI

22.1 Generalità

I verbi hamzati ( ) si coniugano sostanzialmente in modo regolare, come i verbi sani; la sola particolarità di questi verbi sta nei cambiamenti che subisce lettera a sostegno della hamza (cambiamenti puramente ortografici). Questi verbi possono avere la lettera hamza come prima, seconda o terza radicale. Per quanto riguarda le regole di scrittura della hamza, vedere il paragrafo 1.4. I verbi con la prima radicale hamza ( ) sono del tipo [’akala] . La coniugazione al passato è indicata appresso in Tabella 22.1.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.1

Esempi dal Corano:

[11:67] "e castigò coloro che furono ingiusti il Grido"

("castigare, punire, prendere").

Al presente il prefisso della 1ª persona singolare del verbo con la prima radicale hamza diventa perché le due hamza iniziali si sommano, ottenendo alif madda + = ,

ad esempio: = + .

La seguente Tabella 22.2 indica la coniugazione del verbo al presente.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.2

Esempi dal Corano:

[23:33] "[egli] mangia di ciò che mangiate" ("mangiare"),

[25:7] "e dissero: ma cosa ha questo Messaggero, mangia il cibo?" ("mangiare"),

[26:45] "allora gettò Mūsā il bastone suo ed eccolo [che] ghermisce ciò che inventano" ("dire bugie, mentire, inventare"),

[9:71] "ordinano il bene" ("ordinare qualcosa").

I verbi con la seconda radicale hamza ( ) sono del tipo [sa'ala] . La coniugazione al passato e al presente è indicata appresso in Tabella 22.3 e Tabella 22.4.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.3

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.4

Esempi dal Corano:

[2:61] "scendete in Egitto! Certamente [là] avrete quello che avete chiesto",

[2:186] "e quando chiedono a te i servi Miei di Me, ebbene Io sono vicino",

[2:189] "chiedono a te sui noviluni",

[4:153] "già hanno chiesto a Mūsā [ancora] più grande di quello".

I verbi con la terza radicale hamza ( ) sono del tipo [qara'a] . La coniugazione al passato e al presente è indicata appresso in Tabella 22.5 e Tabella 22.6.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.5

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.6

Esempi:

"hai letto questo libro?",

"perché non leggete il Corano?" .

22.2 Le forme derivate

Anche le forme derivate si comportano in modo regolare. Soltanto nella **8ª forma** la hamza iniziale viene assimilata al prefisso-infisso **-** risultando in , come ad esempio per il verbo:

("prendere [qualcosa come]") ← **(1ª forma).**

Si noti che gli unici verbi nella 8ª forma, tra quelli presenti nel Corano, che non subiscono tale tipo di cambiamento sono e . Si osservi il seguente schema:

("consultarsi [intorno], cospirare [contro]") ← **(1ª forma),**

("affidare") ← **(1ª forma).**

Esempi dal Corano:

[4:125] "e ha preso Allah Ibrāhīm come confidente",

[28:20] "disse: o Mūsā! I notabili cospirano contro di te per ucciderti",

[65:6] "date a esse i compensi loro e accordatevi tra di voi nel bene".

Nella 4ª forma il prefisso seguito dalla hamza iniziale del verbo risulta in alif madda:

(al presente:) "credere" (e non); questo processo è esattamente uguale a quello del caso della 1ª persona singolare presente del verbo nella 1ª forma: = + .

Segue in Tabella 22.7e Tabella 22.8 la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.7

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 22.8

dove + = ( ).

Esempi di verbi hamzati dal Corano:

[17:71] "quelli leggeranno il libro loro" ("leggere" 1ª forma; nei testi antichi le regole sulla scrittura della hamza erano un po' diverse dalle regole moderne; spesso la hamza non appare nei vecchi testi oppure appare senza la lettera di appoggio),

[33:63] "interroga te la gente sull'Ora" ("domandare, interrogare" 1ª forma),

[20:109] “in quel Giorno non gioverà l’intercessione tranne [quella] di chi ha dato il permesso a lui il Misericordioso” (“dare il permesso, permettere” 1ª forma),

[12:80] “dunque non lascerò il territorio finché permetta a me il padre mio” (“dare il permesso, permettere” 1ª forma),

[2:186] “e quando chiedono a te i servi Miei di Me” (“domandare, chiedere” 1ª forma),

[51:12] “chiedono quando sarà il Giorno della Religione” (“domandare, chiedere” 1ª forma),

[19:55] “e ordinava alla famiglia sua la preghiera e la decima” (“ordinare qualcosa”),

[6:108] “allora [Egli] informerà essi di quello che facevano” (“informare” 2ª forma),

[10:18] “forse informate Allah di quello che non conosce nei cieli e nè sulla terra?” (“informare” 2ª forma),

[66:3] “disse: ha informato me il Sapiente, l’Informato” (“informare” 2ª forma),

[9:30] “quello è il discorso loro con le bocche loro, imitano il discorso di coloro che hanno miscreduto prima” (“imitare” 3ª forma),

[3:49] “e informo voi di ciò che mangiate” (informare 2ª forma , mangiare 1ª forma),

[11:104] “e non posticiperemo esso tranne che per un termine contato” (“ritardare, posticipare” 2ª forma),

[2:285] “tutti hanno creduto in Allah, negli Angeli Suoi, nei Libri Suoi e nei Messaggeri Suoi” (“credere” 4ª forma),

[23:47] “allora dissero: forse crediamo a due uomini come noi?” (“credere” 4ª forma),

[16:72] “forse allora nella falsità credono mentre nel favore di Allah miscredono?” (“credere” 4ª forma),

[6:98] “ed Egli è Colui che ha creato voi da un individuo solo” (“creare” 4ª forma),

[23:42] “poi abbiamo creato dopo di loro generazioni altre” (“creare” 4ª forma),

[87:16] “ma [voi] preferite la vita terrena” (“preferire” 4ª forma),

[12:91] “dissero: per Allah! Invero Allah ha preferito te a noi” (“preferire” 4ª forma),

[…] **[2:33] “e dopo che [Adam] informò essi dei nomi loro […]”** (“far conoscere, informare” 4ª forma),

[20:10] “in verità io ho avvistato un fuoco” (“scorgere, avvistare” 4ª forma),

[78:1] “su cosa si interrogano [a vicenda]?” (“interrogarsi a vicenda” 6ª forma),

[11:36] “allora non ti rattristare per ciò che facevano” (“rattristarsi, abbattersi d’animo [per qualcosa]” 8ª forma),

[2:15] “Allah si prende gioco di loro” (“prendersi gioco” 10ª forma),

[9:86] “e quando è stato fatto scendere un capitolo [del Corano] che [dice] credete in Allah e lottate insieme al Messaggero Suo, chiedono il permesso a te [di essere esclusi dal jihād] i detentori della ricchezza tra essi” (“chiedere il permesso” 10ª forma).

22.3 Un po’ di vocabolario

singolare	plurale	significato
	–	**“termine”**
	–	**“contato”**
	–	**“futilità, falsità”**
		“anima, individuo”
	–	**“ricchezza, beni”**
	–	**“bene”**

Tab. 22.9

Capitolo 23

I VERBI SORDI

23.1 Generalità

Nel verbo sordo ( ) chiamato anche raddoppiato ( ) si ha la coincidenza della seconda e della terza lettera radicale. A volte durante la coniugazione queste due lettere si contraggono prendendo il segno "shadda". Esempi dei verbi sordi:

"pensare", "restituire", "nuocere", "indicare", "passare ",

"raccontare, narrare; tagliare", "contare, enumerare", "beneficare [qualcuno], elargire", "toccare", "guarire".

Al presente ( ) questi verbi prendono la vocale "a", "u" o "i". Per conoscere la vocale di ogni verbo occorre l'uso del dizionario; esempi:

"pensa", "restituisce", "nuoce", "indica", "passa",

"racconta", "conta", "tocca", "guarisce".

23.2 La coniugazione

Nella coniugazione dei verbi sordi, tanto al passato quanto al presente, quando il suffisso comincia con la consonante appare la seconda lettera radicale con la vocale breve, e la terza lettera radicale con il sukūn, mentre quando il suffisso manca (3ª persona maschile al passato) oppure quando il suffisso comincia con la vocale, la seconda e la terza radicale

si contraggono. Si osservi la seguente coniugazione **al passato** del verbo “indicare, mostrare”, nella Tabella 23.1, dove sono stati evidenziati, con lettere latine in grassetto, i suffissi.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile	**[tu]**	**[na]**	**[nā]**
2ª persona maschile	**[ta]**	**[tumā]**	**[tum]**
2ª persona femminile	**[ti]**	**[tumā]**	**[tunna]**
3ª persona maschile	**[-]**	**[ā]**	**[ū]**
3ª persona femminile	**[at]**	**[tā]**	**[na]**

Tab. 23.1

Esempi dal Corano:

[3:69] “ha voluto un gruppo della gente del Libro” (“volere, amare”),

[4:164] “e Messaggeri che abbiamo narrato di essi a te prima” (“raccontare, narrare, riferire [qualcosa a qualcuno]”),

[10:12] “così è stato abbellito ai trasgressori ciò che facevano” (“abbellire”),

[11:21] “e svanirà da loro quello che inventavano” (“sviarsi, errare”, in questo contesto sta per “svanire, allontanarsi”);

dal tafsīr di Ibn Kathīr: :

[17:83] "e quando capita a lui il malanno, è disperato"

("toccare, colpire, capitare [una sventura]"),

[26:21] "allora sono scappato [via] da voi" ("scappare"),

[41:22] "invece pensavate che Allah non conosce molto di quello che fate" ("pensare, sostenere").

Osserviamo la coniugazione **al presente** del verbo "indicare, mostrare" nella Tabella 23.2, dove sono stati evidenziati, con lettere latine in grassetto, i suffissi.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile	**[u]**	**[u]**	**[u]**
2ª persona maschile	**[u]**	**[āni]**	**[ūna]**
2ª persona femminile	**[īna]**	**[āni]**	**[na]**
3ª persona maschile	**[u]**	**[āni]**	**[ūna]**
3ª persona femminile	**[u]**	**[āni]**	**[na]**

Tab. 23.2

Si noti che al presente la forma non contratta del verbo appare nella 2ª e 3ª persona femminile plurale.
Esempi dal Corano:

[11:100] "quello è tra le storie delle città, raccontiamo esso a te" ("raccontare"),

[2:69] "in verità essa è una giovenca gialla, squillante il colore suo, rallegra gli spettatori" ("rallegrare"),

[43:37] “e in verità essi distolgono loro dal sentiero”

(“distogliere”),

[12:105] “e quanti segni nei cieli e sulla terra [gli uomini] passano vicino a essi, mentre loro da essi sono allontanantisi” (“passare, camminare vicino a”; per il participio si rimanda al capitolo 28),

[2:217] “e non smettono di combattervi finché respingano voi dalla religione vostra” (“respingere, dissuadere”),

[17:101] “e disse a lui Faraone: in verità io ritengo te, o Mūsā, stregato!” (“pensare, ritenere”),

[11:57] “e non danneggiate Lui in nulla” (“danneggiare”),

[38:62] “non vediamo [tra noi] degli uomini che consideravamo essi tra i malvagi” (“considerare, ritenere, annoverare”),

[22:47] “e invero un giorno presso il Signore tuo è come mille anni di quelli che contate” (“contare, enumerare”),

[18:13] “noi raccontiamo a te la storia loro secondo verità” (“raccontare”).

23.3 Le forme derivate

Le forme derivate dei verbi sordi conservano le stesse particolarità della forma di base, ovvero si coniugano secondo le regole menzionate in questo capitolo (vedere Tabella 23.1, Tabella 23.2).

Soltanto i verbi della 2ª e della 5ª forma (come “nuocere”, “esitare”) si coniugano senza nessuna contrazione, ovvero esattamente come i verbi regolari della 2ª e della 5ª forma (“insegnare”, “accettare”).
Esempi dal Corano:

[38:26] “in verità coloro che deviano dal sentiero di Allah, avranno un castigo severo” (“deviare, abbandonare la retta via” 1ª forma),

[2:139] “di’: forse disputate con noi su Allah, mentre Egli è il Signore nostro e il Signore vostro?” (“disputare, litigare con” 3ª forma),

[3:140] “e Allah non ama gli ingiusti” (“amare” 4ª forma),

[7:157] “e legalizza a loro le delizie” (“legalizzare, dichiarare qualcosa permessa” 4ª forma),

[58:15] “ha preparato Allah per loro un castigo severo” (“preparare” 4ª forma),

[2:275] “quello è perché essi hanno detto: il commercio è come l’usura; mentre ha legalizzato Allah il commercio e ha vietato l’usura” (“legalizzare, dichiarare permessa” 4ª forma),

[9:37] “legalizzano esso un anno e rendono illecito esso un anno” (“legalizzare” 4ª forma; “rendere illecito” 2ª forma),

[14:27] “mentre svia Allah gli ingiusti, e fa Allah quello che vuole” (“sviare, far deviare” 4ª forma),

[14:28] “non hai visto

coloro che hanno scambiato il favore di Allah con la miscredenza, e hanno reso lecita al popolo loro la dimora della perdizione?” (“rendere lecito, legalizzare” 4ª forma),

[84:1] “quando il cielo si fenderà” (“fendersi” 7ª forma),

[2:126] “farò godere lui per poco, poi costringerò egli al castigo del Fuoco” (“obbligare, costringere” 8ª forma),

[16:80] “e ha fatto per voi dalle pelli dei greggi delle case che trovate leggere esse nel giorno del viaggio vostro e nel giorno del soggiorno vostro” (“trovare leggero” 10ª forma),

[30:60] “dunque pazienta, in verità la promessa di Allah è vera, e non rendano leggero te coloro che non credono con certezza” (“spingere a leggerezza, far vacillare” 10ª forma; per il verbo in modo energico si rimanda al capitolo 42),

[43:54] “allora [il Faraone] ha sollecitato il popolo suo, e di conseguenza hanno obbedito lui; in verità essi erano un popolo perverso” (“sollecitare, chiedere pronta obbedienza” 10ª forma),

E dalla Sunna:

)) :

((

Disse il Messaggero di Allah ﷺ: “chi ama per Allah e odia per Allah e dà per Allah e nega per Allah, certamente ha perfezionato la fede”. Lo ha trasmesso Abū Dāwūd.

( )

(h̲adīth santo) **“[Io Allah] ero un tesoro nascosto ma ho desiderato di essere conosciuto, dunque ho creato la creazione affinché venissi conosciuto”.**

: :

(( )):

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “Allah dirà nel Giorno della Resurrezione: “dove sono coloro che si amano per la maestà Mia? Oggi coprirò essi con l’ombra Mia, nel Giorno in cui non ci sarà ombra tranne l’ombra Mia”. Lo ha trasmesso Muslim.

23.4 Note

I verbi regolari della 9ª forma (“essere bianco”) e i verbi quadrilitteri della 4ª forma (“rabbrividire”; per i verbi quadrilitteri si rimanda al capitolo 52) si coniugano secondo le regole della coniugazione dei verbi sordi della 1ª forma, come mostrato in Tabella 23.3 e in Tabella 23.4 per i verbi (a confronto) , , .

	singolare		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.3-a

	duale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.3-b

	plurale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.3-c

	singolare		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.4-a

	duale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.4-b

	plurale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 23.4-c

23.5 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"disperato"**
	–	**"la dimora della perdizione"**
		"anno"
	–	(4ª forma) **"credere con certezza"**
	–	**"partenza, viaggio"**
		"promessa"
	–	(4ª forma) **"obbedire"**
	–	(4ª forma) **"odiare, detestare"**
	–	(4ª forma) **"dare"**
	–	(10ª forma) **"completare, perfezionare"**
	–	(1ª forma) **"essere conosciuto"** (si rimanda al capitolo 49)
		"tesoro"
	–	**"nascosto, occultato"**
	–	(4ª forma) **"desiderare"**
	–	**"coloro che si amano reciprocamente"**
	–	**"maestà"**
		"ombra"
	–	(4ª forma) **"ombreggiare"**

Tab. 23.5

Capitolo 24

I VERBI DI PRIMA DEBOLE

24.1 Introduzione ai verbi deboli

I verbi deboli sono tutti quelli che hanno le lettere e ( ) presenti nella loro radice. La particolarità di questi verbi proviene in alcuni casi dalla soppressione della lettera debole o dalla modifica di essa. I verbi deboli si suddividono in tre classi:
1) verbi di 1ª debole (o **assimilati**),
2) verbi di 2ª debole (o **concavi**),
3) verbi di 3ª debole (o **difettivi**) .
In questo capitolo ci occuperemo dei verbi assimilati, ma prima si ritiene opportuno introdurre qualche termine in arabo: il verbo sano viene chiamato , il verbo debole è conosciuto sotto il termine , il verbo assimilato: , il verbo concavo: , infine il verbo difettivo: .

24.2 I verbi assimilati

I verbi di prima debole sono i verbi la cui prima radicale è la lettera debole o .
Questi verbi sono di tre categorie.
a) I verbi del tipo [waṣala] "unire", con la prima radicale che sparisce nella coniugazione al presente ("unisce"). Esempi di verbi tipo :

“trovare” (al presente: “trova”),

“entrare” (al presente: “entra”),

“promettere” (al presente: “promette”),

“pesare” (al presente: “pesa”),

“ereditare” (al presente: “eredita”),

“cadere” (al presente: “cade”),

“mettere, posare” (al presente: “mette, posa”).

Le seguenti Tabella 24.1 e Tabella 24.2 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.1

Esempi dal Corano con il passato:

[26:74] “dissero: ma abbiamo trovato i padri nostri [che] così facevano” (dal senso: “abbiamo trovato i nostri avi fare così”; “trovare”),

[19:4] “disse: o Signore mio! In verità io, si sono indebolite le ossa di me” (“indebolirsi”).

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.2

Esempi dal Corano con il presente:

[23:11] "coloro che erediteranno il Paradiso, loro in esso saranno eterni ("ereditare"),

[19:6] "[il quale] erediti me ed erediti dalla famiglia di Ya'qūb" ("ereditare"). Una eccezione: il verbo , a differenza degli altri verbi di prima debole , nella coniugazione al presente non perde la prima lettera, dunque segue la coniugazione dei verbi sordi. Osserviamolo nelle seguenti Tabella 24.3 e Tabella 24.4.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.3

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.4

Esempi dal Corano:

[19:40] "in verità Noi erediteremo la terra" ("ereditare"),

[7:127] "dissero i notabili del popolo di Faraone: forse lasci che Mūsā e il popolo suo corrompano nella terra?" ("lasciare, abbandonare"),

[6:80] "comprende il Signore mio ogni cosa nella [Sua] scienza" ("ereditare"),

[16:62] "e descrivono le lingue loro la menzogna" ("descrivere"),

[21:18] " e a voi malora per quello che descrivete [ad Allah]" ("descrivere"),

[55:7] "e il cielo ha elevato esso e ha posto la bilancia" ("porre, mettere"),

[21:47] "e metteremo le bilance della giustizia per il Giorno della Resurrezione" ("porre, mettere"),

[14:22] "in verità Allah ha promesso a voi la promessa della verità, e io [satana] ho promesso a voi e ho disatteso a voi" ("promettere"),

[34:46] "di': ammonisco voi a una sola [cosa]"

("ammonire"),

[24:17] "ammonisce voi Allah" ("ammonire"),

[7:118] "così si verificò la verità e si vanificò quello che facevano" ("cadere; verificarsi [la verità]"),

[19:50] "e abbiamo regalato a loro dalla misericordia Nostra"

("regalare"),

[26:21] "ha regalato a me il Signore mio giudizio"

("regalare").

Per quanto attiene alle forme derivate dei verbi di questa categoria, valgono le seguenti considerazioni. I verbi della 2ª, 3ª, 5ª, 6ª , 7ª e 10ª forma non mostrano nessuna irregolarità; essi si coniugano esattamente come i verbi sani in quanto la loro radicale debole non cade comportandosi come una radicale forte. La 9ª forma è inesistente tra i verbi che iniziano con . Esempi:

"la gente in questo tempo professa l'unicità di Allah?" ("professare l'unicità, essere monoteista" della 2ª forma),

"gli uomini si dirigono verso il mercato"

("dirigersi verso" della 5ª forma),

"l'azione che implica la gratitudine" (
"richiedere, implicare; ritenere necessario" della 10ª forma).
Esempio dal Corano:

[28:22] "e dopo che si diresse verso Madyan disse".

La 4ª e la 8ª forma mostrano invece delle irregolarità.
La 4ª forma al passato si comporta in modo regolare, non perdendo la :

[26:59] "così, e abbiamo dato in eredità esso [le case e i beni] ai figli di Israele" ("dare in eredità").

Al presente invece, dove la vocale breve [u] viene seguita da , essa insieme a cambia in ū lunga (⟵) : "fai entrare" (e non) ← "far entrare".
Esempio dal Corano:

[3:27] "fai entrare la notte nel giorno e fai entrare il giorno nella notte".

Le seguenti Tabelle 24.5 e 24.6 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.5

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.6

Nella 8ª forma al passato, la lettera radicale viene assimilata al prefisso-infisso -

risultando in (come per i verbi di prima radicale hamza); si osservino le seguenti Tabelle 24.7 e 24.8.

(e non) "essere unito, collegato" ← ,

"appoggiarsi" ← ,

"mettersi d'accordo, accordarsi [su qualcosa]" ← .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.7

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.8

b) I verbi del tipo [waji‘a] “sentire dolore, avere un malessere” con la prima radicale e che non la perdono al presente, coniugandosi esattamente come i verbi sani (, ecc.); tali verbi dunque non subiscono nessuna irregolarità.

Le presenti Tabelle 24.9 e Tabella 24.10 mostrano la coniugazione del verbo “essere timoroso, trepidare”.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.9

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.10

Esempio dal Corano:

[22:35] "coloro che quando viene ricordato Allah, trepidano i cuori loro".

Per quanto attiene alle forme derivate dei verbi di questa categoria, esse non mostrano nessuna irregolarità; tutte si coniugano esattamente come per i verbi sani in quanto la loro radicale debole non cade, comportandosi come una radicale forte.

c) I verbi del tipo [yaqiẕa] "essere sveglio, vegliare, stare in guardia" con la prima radicale ; anche se la lettera è debole, i verbi che cominciano con essa si coniugano in modo regolare ovvero esattamente come i verbi sani.

Esempi dal Corano:

[13:31] "forse non si rassegnano coloro che credono che se volesse Allah, guiderebbe la gente tutta?";

da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān: : ,

[12:87] "e non disperate dal sollievo di Allah; invero non dispera dal sollievo di Allah tranne il popolo miscredente";

da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān: :

Si osservi la coniugazione del verbo ( ) “disperare” nelle Tabelle 24.11 e 24.12.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.11

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 24.12

Per quanto attiene alle forme derivate dei verbi di questa categoria, esse non mostrano nessuna irregolarità; tutte si coniugano esattamente come per i verbi sani in quanto la loro radicale debole non cade, comportandosi come una radicale forte.

24.3 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"osso"
		"ragazzo, giovanotto"
	–	**"famiglia"**
	–	**"lasciare, abbandonare [qualcuno]"**
	–	**"esortare,ammonire"**
	–	**"cadere, verificarsi, avvenire"**
	–	**"descrivere, attribuire, ascrivere"**
( )	–	**alzare , sollevare in alto"**
	–	**"mettere, porre"**
		"bilancia"
	–	**"giustizia, correttezza"**
	–	(4ª forma) **"infrangere** (la promessa, il patto); **disattendere"**
		"lingua"
	–	**"saggezza"**

Tab. 24.13

Capitolo 25

I VERBI DI SECONDA DEBOLE

25.1 La prima forma

I verbi di seconda debole sono quei verbi che hanno come seconda radicale una delle seguenti lettere: e .

I verbi di seconda debole, o concavi, possono essere di tre categorie, in base alla vocale che si ha sulla seconda radicale nella coniugazione al presente, come spiegato in seguito.

1) Verbi del tipo [qāla] “dire” (al presente:) la cui coniugazione al passato e al presente è riportata nelle seguenti Tabella 25.1 e Tabella 25.2.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.1

Esempi dal Corano con il verbo al passato:

[19:5] “ed è la donna mia sterile” (“essere”),

[17:8] “e se tornerete, torneremo” (“tornare”; dove per l’assimilazione si trasforma in , si rimanda al capitolo 57, nota 9),

[20:86] “forse allora è durato a lungo per voi il patto?” (“essere lungo, durare a lungo”).

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.2

Esempi dal Corano con il verbo al presente:

[5:74] “dunque non si pentono ad Allah?” (“pentirsi verso”),

[13:7] “e dicono coloro che miscredono” (“dire”).

2) Verbi del tipo [khāfa] “temere, aver paura” (al presente:) la cui coniugazione al passato e al presente è riportata nelle successive Tabella 25.3 e Tabella 25.4.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.3

Esempio dal Corano con il verbo al passato:

[19:5] “e in verità io temo i vicini miei dopo di me”

(“temere, aver paura”).

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.4

Esempio dal Corano con il verbo al presente:

[26:14] “allora temo che uccidano me” (dove = ; si rimanda al capitolo 57, nota 8).

3) Verbi del tipo [sāra] (al presente:) la cui coniugazione al passato e al presente è riportata nelle successive Tabella 25.5 e Tabella 25.6.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.5

Esempi dal Corano con il verbo al passato:

[11:77] “ed [egli] era stretto contro di loro in potere” (“essere stretto; restringersi”),

[9:25] “e si è ristretta per voi la terra con ciò che era vasta”.

Esempio dal Corano con il verbo al presente:

[26:13] “ e si restringe il petto mio e non pronuncia [bene] la lingua mia”.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 25.6

25.2 Nota

Al passato i verbi del tipo e del tipo si coniugano nello stesso modo.

Esempi dal Corano (1ª forma):

[10:74] "sono venuti da loro con le prove" ("venire"),

[30:25] "e dai segni Suoi è che si reggono il cielo e la terra con l'ordine Suo" ("stare ritto, eretto, reggersi"),

[42:26] "e aumenta a loro dal favore Suo" ("aumentare, accrescere"),

[78:24] "non gusteranno in esso né fresco né bevanda" ("assaggiare, gustare, subire, provare [qualcosa]"),

[65:9] "allora assaggiarono la conseguenza dannosa dell'opera loro [l'opera delle città] e l'esito dell'opera loro fu la perdizione"; da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: ,

[40:82] "dunque non hanno viaggiato sulla terra?"

("camminare, viaggiare") ,

[2:20] "e se volesse Allah" ("volere").

25.3 Le forme derivate

La 2ª, 3ª, 5ª e 6ª forma si coniugano come i verbi regolari.
Esempi dal Corano:

[29:38] "e ha abbellito a loro il satana le opere loro"

(2ª forma "abbellire"),

[3:140] "alterniamo essi [i giorni] tra gli uomini" (3ª forma "alternare").

La 7ª e 8ª forma sono raramente presenti nel Corano. Al presente mantengono la alif coniugandosi come i verbi del tipo ; esempi:

(7ª forma): **"crollare"** (edificio),

(8ª forma): **"chiedere una misura [di grano]",**

(8ª forma): (←) **"aumentare".**

Al passato la vocale è sempre la fatha: , .

La 4ª e 10ª forma mostrano delle irregolarità. Al presente la seconda radicale si trasforma sempre in (si coniugano dunque come i verbi del tipo). Al passato invece la seconda radicale cade, esattamente come nel verbo alla 1ª forma.

Esempi della 4ª forma:

[9:90] "colpirà coloro che hanno miscreduto tra essi un castigo doloroso" ("colpire, cogliere, raggiungere"),

[12:56] "raggiungiamo con la misericordia Nostra chi vogliamo e non facciamo perdere la ricompensa dei benfacenti" ("far perdere"),

[38:36] "allora abbiamo sottomesso a lui [Sulaymān] il vento; soffiava sotto l'ordine suo, come venticello leggero, dovunque [egli] voleva" ("volere, desiderare"),

[2:285] "e dissero: abbiamo sentito e abbiamo obbedito"

("obbedire"),

[9:71] "e obbediscono Allah e il Messaggero Suo"

("obbedire"),

[47:26] "vi obbediremo in una parte della questione"

("obbedire"),

[2:2] "coloro che credono nell'invisibile e compiono la preghiera e di quello che abbiamo approvvigionato loro spendono" ("erigere; compiere"),

[30:11] "Allah inizia la creazione poi ripeterà essa"

("ripetere, rifare"),

[9:107] "non abbiamo voluto se non il bene"

("volere, desiderare"),

[8:67] "desiderate le masserizie del mondo terreno, ma Allah desidera [per voi] l'altra [vita]" ("volere, desiderare");

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: ,

[28:65] "e dirà: cosa avete risposto ai Messaggeri?"

("rispondere a qualcuno"),

[27:22] "disse: ho avvistato quello che non hai avvistato esso" ("circondare, cerchiare; scorgere, avvistare, scoprire"),

[2:258] "quando disse Ibrāhīm: "il Signore mio è Colui che vivifica e fa morire"; disse [Nimrūdh]: "io vivifico e faccio morire" ("far morire").

Esempi della 10ª forma:

[42:26] "ed [Egli] risponde a coloro che credono e compiono le opere buone" ("rispondere, esaudire [una preghiera]"),

[12:34] "allora ha risposto a lui il Signore suo" ("rispondere, esaudire [una preghiera]"),

[9:6] "e se qualcuno dei politeisti chiede asilo a te"

("chiedere protezione, asilo [a qualcuno]"),

[3:146] "ma [loro] non si sono scoraggiati per quello che ha colpito loro sul sentiero di Allah, né si sono infiacchiti né si sono arresi, e Allah ama i pazienti" ("arrendersi, rassegnarsi"),

[7:192] "e non sono capaci per essi [nessun] soccorso"

("poter fare [qualcosa], essere capace di, essere in grado di"). Si osservi in Tabella 25.7 la coniugazione del verbo alla 4ª forma "rispondere", e alla 10ª forma

"essere capace", mentre nella Tabella 25.8 si ha la coniugazione del verbo alla 7ª forma "crollare" e del verbo alla 8ª forma "scegliere".

SINGOLARE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 25.7

SINGOLARE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 25.8

25.4 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"amico, protettore, patrono"
	–	**"dopo, in seguito a, da dietro di"**
		"petto"
	–	**"potere, forza; braccio"**
	–	(7ª forma) **"pronunciare; andarsene, partire"**
( )	–	**"essere spazioso, vasto"**
	–	**"freddo, fresco"** (come sostantivo ma anche come aggettivo)
	–	**"bevanda"**
	–	**"effetto funesto, conseguenze dannose"**
	–	**"fine, esito"**
	–	**"arroganza, insolenza"**
	–	**"perdizione, rovina"**
		"opera, azione"
	–	**"frammenti, rottami"**
	–	**"la vita eterna, l'ultima [vita]"**
( )	–	**"lavorare, compiere le opere"**
	–	**"opere buone"**
	–	**"qualcuno, uno"**, nelle frasi negative **"nessuno"**

		“tavola”
	–	**“aiuto, soccorso”**
		“malato”
( )	–	**“nuocere, danneggiare, far torto [a qualcuno]”**
	–	**“visione”**
	–	(8ª forma) **“avvicinarsi”**
	–	**“oppositore”**
( )	–	**“togliere”**
( )	–	**“ridere”**
	–	**“opere cattive”**

Tab. 25.9

Capitolo 26

I VERBI DI TERZA DEBOLE

26.1 Prima forma

I verbi di terza debole o difettivi hanno l'ultima lettera radicale debole che può essere oppure . Tali verbi si dividono in tre categorie, di seguito esaminate.

a) Verbi del modello **katiba / yaktubu** con la terza radicale come "chiamare, invitare" (radice: / /) ; esempi:

"sperare", "cancellare", "salvarsi", "perdonare, scusare", "apparire; mostrarsi, sembrare", "aumentare", "mettere alla prova [qualcuno]", "correre, andare al galoppo; trasgredire", "essere buia (notte); essere tranquillo, quieto, calmo (mare, notte)", "recitare; seguire, venire dopo [qualcosa / qualcuno]".

Le seguenti Tabella 26.1 e Tabella 26.2 mostrano la coniugazione del verbo "invitare, chiamare".

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.1

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.2

Si noti che la 2ª persona maschile e la 2ª femminile plurale possiedono la stessa forma: in quanto le due forme vengono foneticamente semplificate:

+ → **"chiamate"** (2ª persona maschile plurale),

+ → **"chiamate"** (2ª persona femminile plurale).

La stessa regola vale per la 3ª persona maschile e la 3ª femminile plurale :

+ → **“chiamano”** (3ª persona maschile plurale),

+ → **“chiamano”** (3ª persona femminile plurale).

Esempi dal Corano:

[91:2] “e per la luna quando segue esso [il sole]” (“seguire”),

[2:218] “quelli sperano nella misericordia di Allah” (“sperare”),

[71:5] “disse: o Signore mio! Invero io ho chiamato il popolo mio notte e giorno” (“chiamare”),

[93:2] “per la notte quando diventa buia” (“essere, diventare buia”).

b) Verbi del modello **kataba / yaktibu** con la terza radicale come “lanciare” (radice: / /) ; esempi:

“ricompensare”, “decretare”, “camminare, andare a piedi, andare”, “odiare, detestare, aborrire”, “dare da bere, abbeverare; irrigare, annaffiare (terreno)”, “guidare [qualcuno]”, “essere abbastanza, bastare”, “vietare, proibire”, “scorrere (acqua); correre, soffiare (vento)”, “costruire, erigere”, “sapere”, “viaggiare di notte, girare, scorrere (sangue)”, “disubbidire”.

I verbi appartenenti a questo gruppo si coniugano come indicato nelle Tabella 26.3 e Tabella 26.4.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.3

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.4

Esempi dal Corano:

[9:71] "ordinano il bene e proibiscono il male"

("proibire"),

[2:25] "scorrono sotto di essi i fiumi" ("scorrere"),

[26:78] "Colui che ha creato me ed è Lui che guida me"

("guidare"; dove =),

[20:121] "disobbedì Adam al Signore suo" ("disobbedire"),

[93:3] "non ha abbandonato te il Signore tuo e né ha odiato" ("odiare"),

[26:79] "e Colui che nutre me e disseta a me" ("dare da bere"),

[25:20] "e camminano nei mercati" ("camminare"),

[25:7] "e dissero: cosa ha questo Messaggero? mangia il cibo e cammina nei mercati" ("camminare"),

[6:2] "Egli è Colui che ha creato voi da una argilla poi ha decretato un termine" ("decretare"),

[39:3] "in verità Allah non guida chi è un bugiardo miscredente" ("guidare"),

[17:14] "leggi il libro tuo, è bastato te stesso oggi contro te come stimatore" ("bastare"),

[2:137] "allora basterà a te da essi Allah ed Egli è l'Ascoltatore, il Sapiente" ("bastare").

Si noti che tutti i verbi con la terza radicale debole che finiscono con la alif semplice (come), hanno in realtà la lettera come loro terza radicale nella coniugazione al presente ( ), mentre i verbi con la terza debole che terminano in alif maqṣūra (ad esempio), hanno la lettera come loro terza radicale nella coniugazione al presente ( ).

c) Verbi del modello **katiba / yaktabu** con la terza radicale **ي** come “incontrare” (radice: / /).

Questi verbi nella coniugazione al presente finiscono con alif maqṣūra . A questo gruppo appartengono i verbi come:

“dimenticare”, “rimanere”, “temere”, “coprire”, “essere soddisfatto”, “perire, andare in rovina”. Le seguenti Tabella 26.5 e Tabella 26.6 mostrano la coniugazione del verbo “incontrare”.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.5

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 26.6

Esempi dal Corano:

[93:5] “e darà a te il Signore tuo allora sarai soddisfatto” (“essere soddisfatto”),

[7:51] “allora Oggi dimenticheremo loro così come [loro] hanno dimenticato l’incontro del Giorno loro questo” (“dimenticare”),

[33:39] “coloro che comunicano i messaggi di Allah e temono Lui e non temono nessuno tranne Lui” (“temere”).

26.2 Le forme derivate

Tutte le forme derivate si coniugano al passato come il verbo , a prescindere di quale sia il gruppo a cui appartiene il verbo della 1ª forma. Anche al presente essi si coniugano come il verbo , tranne la 5ª e la 6ª forma che seguono il modello della coniugazione del verbo .

Esempi di verbi derivati:

2ª forma: “dare un nome, nominare, chiamare”, “essere chiaro, portare alla luce, scoprire, rivelare, manifestare”, “pregare”;

3ª forma: “chiamare [qualcuno]”;

4ª forma: “lanciare”, “dare”, “salvare [qualcuno]”, “far dimenticare”, “differire, rimandare, ritardare”, “far perire, annientare”, “distrarre”, “aumentare, accrescere”, “far sapere”, “coprire, avvolgere”;

5ª forma: “ardere, divampare (fuoco)”, “purificarsi”, “ricevere”;

6ª forma: “accordarsi, venire a reciproco accordo”, “raccomandarsi l’un l’altro qualcosa” (dove la lettera radicale si comporta come lettera forte);

7ª forma: “giungere alla fine, finire, passare, spirare, scadere (termine)”;

8ª forma: “incontrare qualcuno”, “essere contento, soddisfatto, gradire, desiderare”, “rinunciare, smettere, cessare”, “pretendere”, “essere guidato, essere condotto sulla strada giusta”;

10ª forma: “essere alto, elevato; dominare”, “chiedere da bere”.

Esempi dal Corano per le forme derivate:

(2ª forma)

[22:78] “Lui ha chiamato voi Musulmani prima e in questo” (“chiamare, nominare”),

(3ª forma)

[3:39] “dunque chiamarono lui gli Angeli mentre egli stava eretto, pregava nel santuario” (“chiamare”),

(4ª forma)

[3:151] “getteremo nei cuori di coloro che miscredono il terrore” (“gettare”),

[27:53] “e abbiamo salvato coloro che hanno creduto” (“salvare”),

[53:34] “e ha dato poco e [poi] ha lesinato” (“dare”),

[7:107] “dunque lanciò il bastone suo ed eccolo un serpente evidente” (“lanciare”),

[13:3] "avvolge con la notte il giorno" ("avvolgere"),

[93:5] "e darà a te il Signore tuo" ("dare"),

[17:1] "gloria a Colui che ha fatto viaggiare il servo Suo di notte" ("far viaggiare"),

[26:65] "e salvammo Mūsā e chi era con lui tutti" ("salvare"),

(5ª forma)

[35:18] "e chi si purifica, ebbene si purifica per se stesso" ("purificarsi"),

(6ª forma)

[103:3] "e si raccomandano [reciprocamente] la verità e si raccomandano [reciprocamente] la pazienza" ("raccomandarsi l'un l'altro"),

(8ª forma)

[6:93] "e chi è più ingiusto di chi inventa su Allah la menzogna" ("inventare"),

[2:65] "e certamente conoscevate coloro che hanno trasgredito, tra di voi, il Sabato" ("trasgredire"),

[6:87] "[…] abbiamo prescelto loro e abbiamo guidato loro verso una strada diritta" ("prescegliere"),

[9:111] "in verità Allah ha comprato dai credenti loro stessi e i beni loro perché per loro ci sarà il Paradiso" ("comprare"),

[2:61] "miscredevano nei segni di Allah e uccidevano i profeti senza diritto, quello è ciò che hanno disubbidito e trasgredivano" ("trasgredire [i limiti]"),

[43:10] "e ha messo per voi in essa dei sentieri affinché sarete guidati" ("essere [ben] guidato"),

(10ª forma)

[2:60] "e [ricorda] quando ha chiesto da bere Mūsā per il popolo suo" ("chiedere da bere"),

[20:64] "e certamente vincerà oggi chi dominerà" ("dominare").

Il seguente hadīth racchiude diversi verbi deboli e le loro forme derivate:

)) : :

. :

((,

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "Allah Esaltato ha detto: "chi mostra inimicizia a un Mio prediletto, certamente ho chiamato lui alla guerra; e non si avvicina a Me il servo Mio con [nessuna] cosa più amata presso di Me [tranne] di quello che ho prescritto esso a lui, e non smette il servo Mio di avvicinarsi a Me con le azioni supererogatorie finché amo lui; e quando amo lui, sono l'udito suo [con] il quale sente con esso, e la vista sua [con] la quale vede con essa, e la mano sua [con] la quale colpisce con essa, e il piede suo [con] il quale cammina con esso;

e se chiede a Me certamente darò a lui, e se chiede la protezione Mia, certamente proteggerò lui". Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

26.3 Il verbo al passato seguito dal pronome suffisso

Quando un verbo di terza debole viene seguito da un pronome personale suffisso, possiamo avere i seguenti tre casi.

a) **Verbo terminante in** : la terza radicale resta :

= + **"ha scusato me",**

= + **"ha seguito essa".**

Esempio dal Corano:

[91:2] "per la luna quando segue esso [il sole]".

b) **Verbo terminante in** : la terza radicale si trasforma in :

= + **"ha raccomandato a me",**

= + **"ha lanciato esso".**

Esempio dal Corano:

[19:31] "e ha reso benedetto me ovunque [io] sia e ha raccomandato a me la preghiera e la decima finché rimango vivo".

c) **Verbo terminante in** : la terza radicale resta :

= + **"ha dimenticato essi",**

= + **"ha coperto esso".**

Esempio dal Corano:

[9:67] "hanno dimenticato Allah, quindi [Allah] ha dimenticato loro, invero gli ipocriti sono dei perversi".

Esercizio
Leggere i primi dieci versetti della sūra ash-shams (il sole). Riconoscere i verbi irregolari e le loro forme derivate (al passato), notando anche come si legano ai pronomi suffissi.

(1) **"per il sole e per il mattino suo",**

(2) **"per la luna quando segue esso",**

(3) **"per il giorno quando rende manifesto esso [il sole*]",**

(4) **" per la notte quando copre esso [il sole*]",**

(5) **"per il cielo e Colui che ha edificato esso",**

(6) **"per la terra e Colui che ha spianato essa",**

(7) **"per l'anima e Colui che ha formato essa",**

(8) **"poi [Egli] ha ispirato a essa la disubbidienza sua e l'ubbidienza sua",**

(9) **"certamente vince chi purifica essa",**

(10) **"e certamente fallisce chi seppellisce essa".**

* dal tafsīr di Ibn Kathīr secondo l'interpretazione di Ibn Jarīr :

26.4 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“ciò che è buono, il bene”**
	–	(2ª forma) **“lasciare solo, abbandonare”**
	–	**“ciò che è male, turpitudine”**
	–	**“colui che calcola, che effettua una stima”**
	–	**“oggi”**
	–	(2ª forma) **“comunicare [a qualcuno qualcosa]”**
	–	**“santuario, posto destinato alla preghiera”**
	–	**“terrore, spavento”**
	–	(4ª forma) **“lesinare”**
	–	**“serpente”**
	–	**“chiaro, evidente, manifesto”**
	–	(8ª forma) **“inventare, fabbricare menzogne [contro qualcuno]”**
	–	**“prescegliere [qualcuno]”**
	–	(8ª forma) **“trasgredire, violare** (i limiti)**”**
	–	(8ª forma) **“comprare”**
	–	(4ª forma) **“raccomandare [qualcosa a qualcuno]”**

	–	(8ª forma) **“prescrivere, ingiungere, imporre [qualcosa a qualcuno]”**
	–	(4ª forma) **“ammonire [qualcuno di qualcosa]; rendere noto [a qualcuno qualcosa]”**
	–	(3ª forma) **“essere nemico o ostile [a qualcuno]”**
	–	**“prediletto; patrono”**
		“azione supererogatoria” (come la preghiera, il digiuno)
( )	–	**“colpire, afferrare con violenza”**
	–	**“benedetto”**
	–	**“luce, luminosità, mattina avanzata”**
	–	**“stendere, spianare”** (terra)
	–	(4ª forma) **“ispirare [a qualcuno qualcosa]”**
		“disubbidienza, ribellione, peccato”
		“ubbidienza, azione pia”
( )	–	**“seppellire, sotterrare”**

Tab. 26.7

Capitolo 27

I DIVERSI SIGNIFICATI DEL VERBO AL PASSATO E AL PRESENTE

27.1 Il verbo al passato

Il verbo al passato ( ) possiede diversi significati, come indicato nel seguito.

1) Un'azione terminata nel passato:

"si sedette per terra".

2) Un'azione completata nel momento del discorso il cui effetto persiste ancora:

[2:40] "ricordate il favore Mio che ho elargito su di voi".

3) Un'azione che si svolgeva nel passato e che si svolge fino a oggi:

"concordano i commentatori [del Corano]".

4) Un'azione appena completata (per l'uso della particella si rimanda al paragrafo 48.2):

[12:80] "non sapete che il padre vostro ha preso da voi un giuramento?".

5) Un'azione che si riferisce al futuro e che certamente accadrà (questa azione viene spesso preceduta dal giuramento):

“per Allah risiederò a Mecca”.

6) Nelle formule religiose riguardanti Allah:

“Allah, che è potente ed è maestoso”

“ha detto Allah, sia benedetto e sia esaltato” (come nel hadīth riportato nel paragrafo 41.1).

7) Nel periodo ipotetico (di solito con il valore di presente, argomento che verrà approfondito nei capitoli 46 e 47):

[30:51] “e se inviassimo un vento, vedrebbero esso [il loro campo] ingiallito, diventerebbero dopo di ciò ingrati”.

8) Dopo dal significato “finché” (in quel caso il verbo al passato ha il valore di presente o di futuro):

[19:31] “e ha raccomandato a me la preghiera e la decima finché sarò vivo”,

“non dimenticherò te finché sorgerà il sole”.

9) Infine il verbo al passato viene usato per esprimere un augurio:

“benedica Allah te”,

“benedica Allah lui e saluti” (letteralmente: “ha benedetto Allah lui e ha salutato”),

“si soddisfi Allah di lui”,

“abbia misericordia di lui Allah”,

“accetti Allah la preghiera vostra”.

27.2 Il verbo al presente

Il verbo al presente ( ) si usa per esprimere le situazioni di seguito elencate.

1) Un’azione incompleta che continua a svolgersi:

[42:25] “e sa quello che fate”.

2) L’azione che si svolge nei proverbi e nelle massime:

“l’uomo progetta e Allah decreta”.

3) Un’azione che si svolgerà nel prossimo futuro o nell’aldilà:

[2:48] “e temete un giorno in cui non basterà un’anima a un’anima [altra] in nessuna cosa” (esempio riportato anche nel paragrafo 38.4),

[2:113] “Allah giudicherà tra di loro nel Giorno della Resurrezione”.

Osserviamo i seguenti ahādīth:

)) : :

((

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “entreranno i poveri in Paradiso prima dei ricchi di cinquecento anni”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

)) : :

:

:

((

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “sette riparerà loro Allah sotto l’ombra Sua nel Giorno [in cui] non ci sarà nessuna ombra tranne l’ombra Sua: un imām giusto; un giovane che è cresciuto nell’adorazione di Allah Esaltato; un uomo di cui il cuore suo è attaccato alle moschee; due uomini che si sono

amati in Allah , si riunivano per Lui e separavano per Lui; un uomo che ha chiamato lui una donna [per commettere adulterio con lui] detentrice di posizione [sociale] e di bellezza, [il quale] disse: “invero io temo Allah”; un uomo che dava l’elemosina e nascondeva essa [la sua opera] finché non sapeva la sinistra sua quello che spendeva la destra sua; e un uomo che ricordava Allah da solo mentre traboccavano [di lacrime] gli occhi suoi”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

4) Un ordine dato in modo più gentile o una richiesta:

[61:10-11] “O voi che credete, [volete che] indico a voi un commercio che salverà voi da un castigo doloroso? Credete in Allah e nell’Inviato Suo e lottate sulla Via di Allah con i beni vostri e le persone vostre; ciò è meglio per voi, se [lo] sapeste” (il versetto [61:10] è riportato anche nel paragrafo 38.2).

: :

)) :

:

: : .

((…[ ] [ ]:

Da Mu‘ādh bin Jabal [che] disse: dissi: “o Messaggero di Allah, informami di un’opera che faccia me entrare il Paradiso e allontani me dall’Inferno”, disse: “certamente hai chiesto di una [cosa] enorme, ma invero essa è facile per chi ha facilitato essa Allah Esaltato su di lui : adora Allah, non associare a Lui nulla, e compi la preghiera, versa la decima, digiuna nel [mese di] Ramaḏān, compi il pellegrinaggio alla Casa”; poi disse: “forse non indicherò le porte del bene? Il digiuno è uno scudo, e l’elemosina spegne il peccato così come spegne l’acqua il fuoco, e la preghiera dell’uomo nel pieno della notte”; poi recitò: “alzano i fianchi loro dai letti” finché giunse [nella recitazione alla parola] “compiono”[…]. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

Capitolo 28

I PARTICIPI

28.1 Generalità

I participi in lingua araba sono participio presente ( ) e passato ( ).
A parte quelli della 1ª forma del verbo, trattati immediatamente in seguito, i participi delle forme dalla 2ª alla 10ª si ottengono inserendo il prefisso [mu]. La seconda lettera della radice del participio presente ha sempre la vocale “i”, mentre nel caso del participio passato questa vocale sarà sempre “a”.
Il participio presente indica l’agente, ovvero colui che compie l’azione. Invece il participio passato designa colui sul quale viene svolta l’azione, oppure indica una qualità passiva. Siccome nella lingua araba l’uso dei participi è molto più frequente rispetto alla lingua italiana, di solito essi vengono tradotti con l’aiuto del verbo (ad esempio: “colui che custodisce”, “colui che lotta”); solo in questo capitolo si è preferita una traduzione “monoparola”, anche creando dei neologismi quando necessario (confrontare quanto accennato in prefazione), fornendo così una traduzione poco elegante ma ben chiara, perché alla parola araba (participio) corrisponde una sola parola italiana. Infatti si ricorda che la lingua araba, per la sua vastità, non sempre trova il suo corrispondente nella lingua italiana.

28.2 I participi della 1ª forma del verbo

Il participio della **1ª forma** si forma secondo il seguente paradigma:

a) participio presente:

b) participio passato:

“scritto” / **“scrivente”** (dal verbo “scrivere”),

“oppresso” / **“oppressore, opprimente”** (dal verbo “opprimere”).

Esempi dal Corano:

[15:21] “tranne che per un termine conosciuto” (dal verbo “conoscere”),

[85:3] “per il testimone e per testimoniato” (dal verbo “testimoniare”),

[11:123] “e non è il Signore Tuo disattento da quello che operate” (dal verbo “essere disattento”).

28.3 Le caratteristiche dei participi

I participi conservano alcune caratteristiche del verbo, mantenendo le preposizioni eventualmente associate ai verbi dai quali derivano.

Esempi:

“temente” (dal verbo “temere, avere paura di”),

“detestante” (dal verbo “detestare”),

“desiderante” (dal verbo “desiderare”).

Tuttavia, essi si comportano anche come nomi (sostantivi, aggettivi), in quanto si declinano e prendono l’articolo (determinativo o indeterminativo):

“il prosternante” (dal verbo “prosternarsi”), “prosternante”.

Inoltre, i participi formano sia il genere femminile che il loro plurale in modo regolare. Osservare l’esempio completo in Tabella 28.1, dove è mostrata la declinazione del participio , maschile e femminile, al singolare, duale e plurale in stato indeterminato, e Tabella 28.2 per stato determinato.

	singolare maschile	singolare femminile	duale maschile	duale femminile	plurale maschile	plurale femminile
nominativo						
genitivo						
accusativo						

Tab. 28.1

	singolare maschile	singolare femminile	duale maschile	duale femminile	plurale maschile	plurale femminile
nominativo						
genitivo						
accusativo						

Tab. 28.2

Esempi dal Corano:

[3:140] "e Allah non ama gli oppressori" (dal verbo "opprimere, maltrattare"),

[11:121] "in verità noi siamo operanti" (dal verbo "fare, agire, operare"),

[7:78] "dunque sono diventati nelle case loro accovacciati" (dal verbo "accovacciarsi, appollaiarsi"),

[15:15] "anzi, noi siamo un popolo stregato" (dal verbo "stregare").

Leggere anche la seguente sūra (capitolo del Corano) e la traduzione letterale ponendo attenzione ai participi messi in grassetto:

"di': o <u>miscredenti</u>!", (1)

"non adoro quello che adorate", (2)

"e né voi siete <u>adoranti</u> di Ciò che adoro", (3)

"e né io sono <u>adorante</u> di ciò che avete adorato", (4)

"e né voi siete <u>adoranti</u> di Ciò che adoro", (5)

"a voi la religione vostra e a me la religione mia" (6)

(si osservi che, come detto nel capitolo 57, qui è =).

Si noti che i participi passati derivanti dai verbi che introducono il complemento oggetto tramite una preposizione non creano né il genere, né il numero, e mantengono la stessa immutabile forma. Il loro genere e numero viene espresso dal pronome attaccato alla preposizione:

"colui che è l'ira su di lui",

"colei che è l'ira su di lei",

"coloro che è l'ira su di loro".

Esempio:

[1:7] "il sentiero di coloro che hai benefatto su di essi, e non di coloro che è l'ira [Tua] è su di loro".

28.4 Uso dei participi

Il participio presente ha le funzioni indicate nel seguito.

a) Sostituisce il verbo al presente:

= **"lui si prosterna / è prosternante ad Allah",**

= **"io vado / sono andante"** (dove la frase ha il significato dell'azione corrente, che sta avvenendo, vuole dire quindi "sto andando").

b) Sostituisce il verbo principale nelle frasi come:

= **“andavo”,**

= **“si prosternava ad Allah”.**

c) Alcuni participi sono diventati veri sostantivi o aggettivi (e funzionano secondo le loro regole):

“vuoto”, “ampio”, “genitore”.

Si noti che i participi possono essere usati anche come sostantivi e aggettivi; ad esempio:

può significare sia “scrittore” (sostantivo) che “scrivente” (participio).

può significare sia “pagano, infedele” (sostantivo) che “miscredente” (participio).

I participi hanno il plurale sano. Nel caso in cui il participio presente designa una categoria di persone, può avere il plurale fratto come ad esempio: “miscredente” che ha come plurale fratto “miscredenti”.

Il participio passato ha le seguenti funzioni:

a) aggettivo

“una cosa creata”,

“un uomo maledetto”;

b) sostantivo

“i maledetti”;

c) per esprimere l’idea di qualcosa che dovrebbe essere fatto o qualcosa che vale la pena di fare

“la cosa [che dovrebbe essere] ricordata”,

“la parola [che dovrebbe essere] ascoltata”.

28.5 I participi delle forme derivate del verbo

I participi delle forme derivate del verbo seguono il seguente paradigma:

Participio della ***2ª forma***:

a) participio presente

b) participio passato

“lodato” ← “lodare”,

“colui che smentisce” ← “smentire”.

Participio della ***3ª forma***:

a) participio presente

b) participio passato

“colui che custodisce” (dal verbo “custodire, salvaguardare”),

“custodito”.

Participio della ***4ª forma***:

a) participio presente

b) participio passato

“colui che agisce bene” (“agire bene”),

“annegato” (“annegare”).

Leggere il brano della seguente sūra (i participi sono stati messi in grassetto):

“certamente prospereranno i credenti”, (1)

“coloro che nelle preghiere loro sono tementi ”,(2)

“e coloro che dalle chiacchiere sono allontananti”,(3)

“e coloro che la decima sono paganti”,(4)

“e coloro che dei genitali loro sono custodenti ,(5)

(i versetti 6, 7 e 8 vengono trattati nei capitoli successivi)

“e coloro che le preghiere loro custodiscono”,(9)

“quelli sono gli ereditanti”(10)

Come detto, spesso in questo capitolo usiamo tradurre in modo concettuale i participi, senza badare al fatto che in lingua italiana si direbbe in un altro modo (come nel versetto 5). Esempi dal Corano:

[3:134] “e Allah ama i benfacenti” (dal verbo “agire bene”),

[11:14] “allora voi [sarete] sottomessi?” (dal verbo “rassegnarsi, sottomettersi [ad Allah]”),

[11:43] “quindi fu tra gli annegati” (dal verbo “annegare”),

[15:12] “così facciamo entrare esso nei cuori dei criminali” (dal verbo “commettere un crimine, un misfatto”).

Participio della ***5ª forma***:

a) participio presente (ma anche , vedere il paragrafo 21.4 b).

b) participio passato

“colui che fa l’elemosina” (dal verbo “fare l’elemosina”),

“accettato” (dal verbo “accettare”),

“colui che avvolge se stesso [nel proprio mantello], ammantellato” (dal verbo “avvolgersi nel proprio mantello”),

“coperto, imbacuccato (nel vestito)” (dal verbo “coprirsi, avvolgersi, imbacuccarsi”).

Esempi dal Corano:

[73:1] “o ammantellato!”,

[74:1] “o imbacuccato [nelle vesti]!”.

Participio della ***6ª forma***:

a) participio presente (ma anche , vedere il paragrafo 21.4 b),

b) participio passato

Participio della ***7ª forma:***

a) participio presente

b) participio passato

Participio della ***8ª forma***:

a) participio presente

b) participio passato

[11:122] “in verità [anche] noi siamo coloro che aspettano”

(dal verbo “aspettare”),

[54:17] “invero abbiamo reso facile il Corano per il ricordo, dunque ci sarà qualche ricordante?”

(dal verbo “ricordare, tenere a mente” ←).

Participio della ***9ª forma***:

Il participio passato e presente della 9ª forma (a differenza delle altre forme) seguono lo stesso paradigma:

a) participio presente = participio passato

[16:58] **“e quando viene annunciato a uno di loro una [figlia] femmina, diventa il volto suo annerito”** (dal verbo “essere nero, annerirsi”),

[22:63] “allora diventa la terra verdeggiante” (dal verbo “essere verde; diventare verdeggiante”).

Participio della ***10ª forma***:

a) participio presente

b) participio passato

Esempi dal Corano:

[15:24] “noi conosciamo coloro che hanno anticipato tra di voi e conosciamo coloro che rimangono indietro” (dai verbi “anticipare” e “indugiare, rimanere indietro”);

dal tafsīr di Ibn Kathīr:

:

:

[43:21] “o forse demmo loro una Scrittura prima di questo, e loro a essa sono aggrappanti?” (dal verbo “afferrare, tenere saldamente, aggrapparsi”),

[29:38] “e abbellì a essi il satana le azioni loro, dunque sviò essi dalla [retta] via, mentre [essi] erano ragionanti” (dal verbo “essere dotato di vista, di ragionamento”).

28.6 Gli aggettivi con significato di participio presente e participio passato

Non tutti gli aggettivi formano il femminile, in quanto per alcuni il maschile resta invariato e vale anche per il femminile. Fanno parte di tale gruppo gli aggettivi che hanno come paradigma:

a) (quando coincidente con il significato ovvero il participio presente):

“donna paziente”,

“ragazza riconoscente”;

b) (quando coincidente con il significato ovvero il participio passato):

“donna ferita”,

“ragazza uccisa”.

28.7 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“prosternarsi a”**
	–	**“argilla”**
	–	(4ª forma) **“diventare”**
	–	(2ª forma) **“rendere facile, facilitare”**
	–	(4ª forma) **“avere successo, prosperare”**
	–	**“discorso inutile, banale”**
		“femmina”
		“casa, dimora”

Tab. 28.3

Capitolo 29

ACCORDO TRA SOGGETTO E PREDICATO

29.1 Frase verbale e frase nominale

La frase verbale è quella dove il verbo (predicato) precede il nome (soggetto), mentre la frase nominale è una frase che comincia con il soggetto seguito dal predicato, o anche una frase senza presenza del verbo.
La differenza tra una frase verbale e una nominale è che la frase verbale si concentra strettamente su un atto o un evento, mentre la frase nominale mette in evidenza il soggetto, e tutte le altre parti del discorso che lo descrivono; ad esempio:

"Allah ha creato l'universo" (frase nominale dove viene messo in evidenza il fatto che proprio Allah, e nessun altro, ha creato l'universo),

"ha creato Allah l'universo" (frase verbale che pone l'attenzione sull'azione),

"Allah è forte" (la più semplice frase nominale, con il soggetto in stato determinato e il predicato in stato indeterminato),

"invero Allah è forte" (frase nominale dove non solo viene evidenziato il soggetto , ma anche il predicato tramite l'aggiunta di , chiamata).

Il predicato della frase nominale viene chiamato , il soggetto , mentre il predicato della frase verbale viene chiamato e il soggetto .

29.2 L’accordo tra soggetto e predicato nella frase verbale

Quando il verbo precede il suo predicato (come accade nel caso delle frasi verbali), esso rimane sempre al singolare a prescindere se il soggetto è al singolare, duale o plurale. Esso accorda però con il soggetto in genere; si osservi la seguente Tabella 29.1.

frase verbale	soggetto (numero e genere)	predicato
“si è seduto l’uomo”	singolare maschile	singolare maschile
“si sono seduti i due uomini”	duale maschile	singolare maschile
“si sono seduti gli uomini”	plurale maschile	singolare maschile
“si è seduta la donna”	singolare femminile	singolare femminile
“si sono sedute le due donne”	duale femminile	singolare femminile
“si sono sedute le donne”	plurale femminile	singolare femminile

Tab. 29.1

Esempi dal Corano:

[12:36] “ed entrarono con lui in prigione due giovani”,

[14:42] “da quello che operano gli ingiusti”,

[12:51] “adesso è trapelata la verità” (dove è un verbo quadrilittero; si rimanda al capitolo 52),

[12:51] “disse la donna del governante”.

Il predicato della frase verbale va al singolare femminile quando il soggetto designa gli oggetti inanimati al plurale (,), le tribù (,), i sostantivi al plurale fratto ( ), i collettivi (,).

Esempi dal Corano:

[2:74] “poi si sono induriti i cuori vostri”,

[49:14] “hanno detto gli Arabi”,

[2:113] “e hanno detto i giudei: non sono i nazareni [basati] su nulla”,

[10:90] “disse: credo che non c’è divinità all'infuori di Colui che hanno creduto in Lui i figli di Israele”,

[42:30] “e ciò che colpisce voi di sventura, è per ciò che avranno guadagnato le mani vostre”,

[35:4] “e se smentiscono te, già sono stati smentiti i messaggeri prima di te”,

[12:36] “invero io ho visto me [nel sogno] mentre portavo sulla testa mia del pane, mentre mangiavano gli uccelli da esso”.

Ma se il soggetto è un nome al plurale fratto che designa le persone di sesso maschile oppure esseri viventi (come gli angeli), di solito il verbo è del genere maschile.

Esempi al Corano:

[15:30] “allora si prosternarono gli angeli”,

[2:13] “forse crediamo come credono gli stupidi?”.

Quando il soggetto viene designato da un sostantivo di genere femminile per forma o per uso, il verbo che lo precede può essere di genere maschile o femminile.

Esempi al Corano:

[59:9] “anche se era a loro un bisogno”,

[8:35] “e non era la preghiera loro presso la Casa altro che fischio e battimano”,

[2:275] "allora chi è venuto a lui un monito da parte del Signore suo",

[12:109] "come è stata la fine di coloro prima di loro" (vedere Nota 21 del capitolo 57),

[2:150] "affinché non sia alla gente contro di voi [alcun] argomento".

Se il soggetto è un sostantivo femminile plurale (sano o fratto), il verbo che lo precede può essere anche del genere maschile.
Esempi al Corano:

[16:34] "allora colpirono essi le cattive azioni che avevano compiuto" (vedere Nota 21del capitolo 57),

[11:10] "si sono allontanati i mali da me",

[12:30] "e dissero delle donne nella città",

[60:10] "quando vengono da voi le credenti come emigranti, esaminatele".

29.3 L'accordo tra soggetto e predicato nella frase nominale

Nel caso in cui il verbo segue il nome, esso accorda in numero e genere.
Esempi dal Corano:

[12:30] "la moglie del governante circuisce il garzone suo contro se stesso"; da s̲afwatu-t-tafāsīr:

:

[55:6] " e le stelle e gli alberi si prosternano",

[81:1] "quando il sole sarà oscurato".

Se il soggetto si riferisce a un gruppo di persone, il predicato di solito è al plurale.

Esempi dal Corano:

[2:116] "tutti a Lui sono sottomessi" (dove il predicato è al plurale perché la parola designa la totalità, un gruppo),

[4:77] "ecco che una parte di loro temette gli uomini come il timore di Allah".

Nel caso in cui il soggetto è un sostantivo collettivo al duale che designa un gruppo di persone, il predicato che lo segue può essere al plurale invece che al duale:

[49:9] "e se due gruppi di credenti si combattono, riconciliate essi" (il sostantivo è al duale, però designa un gruppo dunque il verbo che lo segue è del plurale),

[22:19] "questi sono due [gruppi] avversari che hanno polemizzato sul Signore loro" (il sostantivo , duale, si riferisce a tre coppie di duellanti, tre credenti e tre miscredenti, dunque racchiude nel suo significato sei persone, e per questa ragione il verbo è al plurale e non al duale).

Inoltre, si noti che nel versetto

[41:21] "e diranno alle pelli loro: perché avete testimoniato contro di noi? [Esse] diranno: ci ha fatto parlare Allah"

il predicato è un verbo alla terza persona maschile plurale, in quanto in questo caso il soggetto non è un oggetto inanimato ma un essere vivente, parlante. Vale lo schema nella seguente Tabella 29.2.

frase nominale	soggetto (numero e genere)	predicato
"l'uomo si è seduto"	**singolare maschile**	**singolare maschile**
"i due uomini si sono seduti"	**duale maschile**	**duale maschile**
"gli uomini si sono seduti"	**plurale maschile**	**plurale maschile**
"la donna si è seduta"	**singolare femminile**	**singolare femminile**
"le due donne si sono sedute"	**duale femminile**	**duale femminile**
"le donne si sono sedute"	**plurale femminile**	**plurale femminile**

Tab. 29.2

29.4 Approfondimenti

Quando lo stato costrutto diventa il soggetto della frase, il predicato accorda con il secondo elemento della idāfa (il retto). In quel caso il primo elemento di iḏāfa è di solito un sostantivo come , , , . Questa regola riguarda la frase nominale e la frase verbale.
Esempi dal Corano:

[74:38] "ogni anima, di quello che ha guadagnato, è pegno" (frase nominale; dove il predicato ma anche il verbo accordano con il retto),

[21:35] "ogni anima è assaporante la morte" (frase nominale),

[40:61] "ma la maggior parte della gente non ringrazia" (frase nominale),

[10:97] “anche se giungesse loro ogni segno” (frase verbale),

[3:30] “il Giorno in cui troverà ogni anima quello che ha compiuto di bene dinanzi” (frase verbale).

Come esercizio si legga anche il seguente hadīth:

)) : :

((

Da Jābir [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “mangeranno gli abitanti del Paradiso in esso, e berranno, e non defecheranno, e non soffieranno il naso e non orineranno, però il cibo loro quello sarà [risolto in] un rutto come un effluvio di muschio; saranno ispirati al tasbīh e al takbīr così come vengono ispirati alla respirazione”. Lo ha trasmesso Muslim.

29.5 Le frasi con la congiunzione “wa”

Quando alla frase con il predicato verbale (e con il soggetto sottinteso in quanto espresso dal verbo) viene aggiunto un altro soggetto, di regola il primo soggetto viene espresso tramite il pronome personale (e non può più essere sottinteso); esempi:

“sono andato” (con il soggetto sottinteso)

mentre:

“sono andato io e la moglie mia” (e non :).

Esempi dal Corano:

[5:24] “dunque va’ tu e il Signore tuo”,

[7:19] “abita tu e la sposa tua il Paradiso”,

[21:54] “disse: certo siete stati voi e i padri vostri in sviamento chiaro”,

[6:91] “non conoscevate né voi né i padri vostri”.

Raramente in questi casi il soggetto rimane sottinteso:

“disse [lui] e coloro che erano con lui” (sottinteso),

[6:148] “se avesse voluto Allah non avremmo associato [nessuno a Lui] e neppure i padri nostri” (dove è sottinteso).

Si noti che il soggetto rimane sottinteso quando al verbo viene attaccato il pronome suffisso in ruolo di complemento oggetto di questo verbo.
Esempio dal Corano:

[13:23] “i Giardini dell'Eden, entreranno in essi e chi era giusto tra i padri loro, le spose loro e i figli loro” (sottinteso).

29.6 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“l’universo”**
	–	**“venire a galla”** (verbo quadrilittero della 1ª forma)
	–	**“sventura”**
( )	–	**“portare”**
( )	–	**“guadagnare”**
	–	**“sopra”**
		“uccello”
		“stupido”
	–	**“bisogno”**
	–	**“fischio”**

	–	**“battimano”**
	–	**“monito”**
	–	**“argomento, prova, pretesto”**
	–	**“emigrante”** (il participio presente del verbo della 3ª forma)
	–	(8ª forma) **“esaminare, mettere alla prova”**
		“stella”
	–	(2ª forma) **“oscurarsi”**
	–	(8ª forma) **“combattersi”**
	–	(4ª forma) **“riconciliare, mettere pace [tra]”**
	–	**“avversario, oppositore”**
	–	(8ª forma) **“litigare reciprocamente”**
		“pelle”
( )	–	**“testimoniare”**
	–	(4ª forma) **“far parlare”**
	–	**“pegno”**
	–	**“discendenza, prole”**
	–	(5ª forma) **“defecare”**
	–	(8ª forma) **“soffiare il naso”**

Capitolo 30

IL DUALE: RIASSUNTO

30.1 Il duale dei sostantivi

Il duale, come mostrato precedentemente nel paragrafo 6.1, si forma tramite l'aggiunta della desinenza [āni] a un nome: "due uomini" (mentre: "un uomo"), "due anni" (mentre "un anno") . Per la declinazione dei nomi al duale si rimanda alla Tabella 6.1.

Esempi dal Corano:

[16:76] "e cita Allah come esempio due uomini",

[49:9] "due gruppi tra i credenti",

[5:106] "oppure altri due",

[5:64] "le due mani Sue sono distese" dove: ← + .

[17:12] "e abbiamo reso la notte e il giorno come due segni",

[18:32] "e cita a loro come esempio due uomini : abbiamo dato a uno di loro due giardini di uva".

Gli aggettivi che descrivono i sostantivi al duale accordano con essi in genere, numero, stato e caso:

"due giardini grandi".

Si noti che quando un sostantivo al singolare termina con oppure la sua desinenza

al duale diventa [yāni] (e non):

(due giovani) ← (un giovane) .

Si riporta un esempio dal Corano:

[12:36] "ed entrarono con lui in prigione due giovani".

I sostantivi che al singolare terminano in , al duale prendono la desinenza [wāni]:

(due bastoni) ← (un bastone) .

30.2 I pronomi al duale

I pronomi personali isolati al duale (di cui si è accennato nel paragrafo 5.1) sono

(voi due) e (loro due), uguali per il genere maschile e femminile:

/ **"voi due siete musulmani / musulmane?"**

I pronomi personali suffissi al duale sono (vostro) e (loro), uguali per il genere maschile e femminile.

Esempi dal Corano:

[10:78] "ma noi non siamo a voi due credenti" (in italiano corretto: "ma noi due non vi crediamo"),

[15:85] "e non abbiamo creato i cieli e la terra e quello che è tra di essi se non con verità",

[44:39] "non creammo essi tranne che con verità",

[55:68] "in essi due [ci saranno] frutti, palme e melograni",

[12:36] "ha detto uno di loro due",

[18:32] "e abbiamo circondato essi due con delle palme e abbiamo messo tra di essi due una coltivazione" (dove i pronomi vengono riferiti ai due giardini),

[2:219] "chiedono a te del vino e del gioco d'azzardo; di': in essi due c'è un peccato grande e dei vantaggi per la gente, ma il peccato di essi due è più grande del vantaggio di essi due",

[7:46] "e tra i due [ci sarà] un velo".

Ci sono poi i pronomi e dal significato "ambedue, entrambi" (viene usato per il genere maschile, mentre per il genere femminile).

Tali pronomi vengono seguiti da un sostantivo duale in stato determinato introdotto in genitivo, in quanto essi vengono usati come primo elemento di stato costrutto. Inoltre questi pronomi sono indeclinabili, ovvero in ogni caso possiedono la stessa forma:

"ambedue i giardini",

"ho visto ambedue i giardini",

"ambedue le moschee",

"ho visto ambedue le moschee".

e possono essere in stato costrutto con i pronomi personali suffissi, solo in tal caso essi si declinano; si osservi a tale scopo la Tabella 30.1.

	+ pronome suffisso duale	+ pronome suffisso duale
nominativo		
genitivo accusativo		

Tab. 30.1

Esempio dal Corano:

[17:23] "se dovesse raggiungere presso di te la vecchiaia uno di loro due o entrambi, non dire a loro due: uff".

Ci sono poi i pronomi dimostrativi:

(gen., acc.) **"questi due",**

(gen., acc.) **"queste due",**

(gen., acc.) **"quei due",**

(gen., acc.) **"quelle due",**

che sono diversi per il genere maschile e femminile.

Esempi dal Corano:

[28:27] "disse: in verità io voglio far sposare a te una delle due figlie mie queste",

[28:32] "quelle sono due prove dal Signore tuo",

[20:63] "dissero: sicuramente questi due sono due maghi".

Infine si elencano i pronomi relativi, che sono diversi per il genere maschile e femminile.

(gen., acc.) **"i quali due",**

(gen., acc.) **"le quali due".**

30.3 Il verbo al duale

La seguente Tabella 30.2 mostra la coniugazione del verbo al duale in

e .

(noi: uguale al plurale)	**“scriviamo”**	**“abbiamo scritto”**
(voi due: riferito al genere maschile e femminile)	**“scrivete”**	**“avete scritto”**
(loro due: maschile)	**“scrivete”**	**“avete scritto”**
(loro due: femminile)	**“scrivono”**	**“hanno scritto”**

Tab. 30.2

Esempi dal Corano:

[55:13] “allora quale dei benefici del Signore vostro smentite?”,

[7:190] “ma quando [Egli] diede a loro due un [figlio] devoto, [essi] attribuirono a Lui associati in ciò che [Egli] ha dato a loro due”.

Quando il predicato verbale precede il sostantivo del duale (in funzione del soggetto), esso è sempre della 3ª persona singolare e accorda con il soggetto in genere:

[5:23] “hanno detto due uomini”,

“quello che hanno anticipato [commesso] le due mani sue”.

Invece quando il verbo segue il soggetto, accorda con esso non solo in genere ma anche in numero:

Esempi dal Corano:

[55:50] “in essi [due] due fonti scorrono”,

[28:23] “e ha trovato accanto a loro due donne che respingevano [i loro animali], disse: quale è la situazione di voi due?”,

[28:15] “e trovò in essa due uomini che si combattevano”.

Leggere i seguenti versetti della sūra Al-Kahf (la caverna) ponendo attenzione al duale dei nomi e dei verbi:

[18:77]

[18:78]

[18:79]

[18:80]

[18:81]

[18:82]

Leggere il seguente hadīth:

:

: !)) :

((

Da Ibn ‘Abbās : il Messaggero di Allah passò accanto a due tombe e disse: in verità loro due vengono torturati, e non vengono torturati per un peccato grave! Anzi, invero esso è grave: riguardo al primo di loro due, andava in giro con la diffamazione, e quanto all’altro, non si riparava dall’orina sua”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

30.4 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"gruppo, parte"
		"grappoli d'uva, uva"
	–	**"prigione"**
	–	**"il gioco d'azzardo"**
		"vantaggio, beneficio, profitto"
	–	**"vantaggio, beneficio"**
		"dimostrazione, prova evidente"
		"mago"
	–	(4ª forma) **"dare"**
	–	**"fonte; occhio"**
	–	**"scorrere (acqua); correre"**
	–	(4ª forma) **"dare in moglie"**
	–	**"velo"**
	–	**"melograno"** (collettivo)
	–	**"coltivazione, piantagione; campo di coltivazione"**
	–	**"situazione; faccenda, affare"**
	–	(8ª forma) **"combattersi, battersi l'uno contro l'altro"**
	–	**"abbandonare (un luogo)", partire"**

	–	**“giungere”**
	–	**“lungo periodo di tempo”**
	–	**“luogo dove due o più cose si uniscono”**
	–	**“galleria, tunnel”**
	–	**“colazione di mezzogiorno, pranzo”**
	–	**“lavoro duro; sforzo, fatica”**
	–	**“ripararsi, cercare rifugio in”** (vedere capitolo 55)
	(collettivo)	**“roccia”**
	–	**“pesce”**
	–	**“sorprendentemente”**
	–	(8ª forma) **“rinnegare (la religione)”**
		“passi, tracce”
	–	**“rettitudine”**
	–	**“circondare, capire a fondo”** (figurativo)
	–	**“notizia”**
	–	(4ª forma) **“causare”**
	–	**“ricordo”**
	–	(7ª forma) **“partire, allontanarsi”**
	–	**“cavalcare, montare una cavalcatura o un mezzo di trasporto”**

		“nave, arca”
	–	**“bucare, perforare”**
	–	(4ª forma) **“far annegare”**
	–	**“gente”**
	–	**“terribile; nefando, malvagio”**
	–	(3ª forma) **“biasimare qualcuno, punire qualcuno”**
	–	**“non mi biasimare”** (vedere il capitolo 37)
	–	(4ª forma) **“sovraccaricare qualcuno; opprimere, pesare, gravare su qualcuno”**
	–	**“dunque non tenermi [più] compagnia”** (vedere il capitolo 37)
	–	(3ª forma) **“tenere compagnia a qualcuno; accompagnare qualcuno”**
	–	**“scusa, giustificazione”**
	–	(2ª forma) **“ospitare [qualcuno]”**
	–	**“muro”**
	–	(7ª forma) **“abbattersi”** (un muro)
	–	**“sta per abbattersi”** (vedere il capitolo 33)
	–	(4ª forma) **“erigere** (un muro); **compiere** (la preghiera)”
	–	**“separazione”** (da qualcuno)
	–	**“spiegazione allegorica, interpretazione”**
	–	(4ª forma) **“guastare, rovinare, rendere difettoso”**

	–	**“che [io] guasti essa** (il congiuntivo del verbo)”
	–	**“con la violenza”**
	–	**“prepotenza, tirannia”**
	–	**“miscredenza”**
		“orfano”
	–	(10ª forma) **“estrarre”**
	–	**“maturità fisica”**
	–	**“affinché [loro due] raggiungano la maturità fisica”** (il congiuntivo del verbo “raggiungere”: vedere il capitolo 33)
		“tomba”
	–	(2ª forma) **“torturare; punire, castigare”**
	–	**“calunnia, diffamazione”**
	–	(8ª forma) **“mettersi al riparo; essere riservato”**
	–	**“orina”**

Tab. 30.3

Capitolo 31

LE SORELLE DI “INNA”

31.1 Concetti teorici

In arabo esistono delle parole conosciute come sorelle di “inna” ( ). Esse sono di seguito elencate e discusse. Tali parole, come la loro sorella , introducono la frase nominale, e dopo di esse il soggetto va in accusativo, mentre il predicato va al nominativo.

a) Congiunzione dal significato “che” (vedere anche il capitolo 33 sulla congiunzione). Questa congiunzione introduce la frase subordinata , perciò si trova sempre inserita nel discorso. Dal punto di vista del significato, essa è sinonimo di . La differenza si trova nel fatto che introduce la frase nominale, dunque regge il nome in accusativo (sostantivo o pronome personale suffisso) mentre (come si vedrà nei seguenti capitoli) viene seguita dal verbo (di solito in congiuntivo).

Esempi dell’uso di :

[2:77] “forse non sanno che Allah sa quello che celano e quello che palesano?”,

[15:49] “informa i servi Miei che Io, Io sono il Perdonatore, il Clemente”,

[15:50] “e che la punizione Mia, essa è la punizione dolorosa”.

La congiunzione + il pronome personale della 1ª persona singolare / plurale diventa e .

Esistono tuttavia due forme più brevi: = e = .

b) dal significato “magari!” (spessissimo nel Corano tale avverbio viene preceduto dalla particella). Il nome che segue va in accusativo e può essere seguito sia da un verbo al presente che al passato:

“magari lui leggesse il Corano!”,

“magari lui avesse letto il Corano!”.

Esempi dal Corano:

[18:42] “oh, magari io non avessi associato al Signore Mio nessuno!”,

[19:23] “oh, magari io fossi morta prima di questo!”,

[33:66] “oh, magari noi avessimo obbedito ad Allah e avessimo obbedito al Messaggero!”,

[36:26] “oh, magari il popolo mio sapesse!”,

[78:40] “e dirà il miscredente: oh, magari io fossi terra!”.

Si noti che il pronome personale suffisso della 1ª persona singolare, quando attaccato alle sorelle di “inna”, diventa (ciò non avviene soltanto nel caso di , vedere punto d).

c) dal significato “come se” implica il concetto di paragone (analogamente a quanto detto prima, introduce la frase nominale, mentre la forma viene seguita dal verbo):

: :

(( ))

Da Ibn ‘Umar [che] disse: ha preso il Messaggero di Allah la spalla mia e ha detto: “sii nella vita terrena come se tu fossi uno straniero o un passante della strada [viaggiatore]”. Lo ha riportato al-Bukhārī.

d) dal significato “forse”.

Esempi dal Corano:

[11:12] “dunque forse tu sarai lasciante di una parte che viene rivelata a te”,

[21:111] “e non so, forse ciò è una tentazione per voi e un godimento fino a un termine”,

[33:63] “forse l’Ora è vicina”.

possiede anche un altro significato: “in modo che, affinché ”. Si noti che il significato riportato da questo avverbio dipende principalmente dal contesto. Tuttavia, quando capita alla fine del versetto coranico, di solito significa “in modo che”.

Esempi dal Corano:

[2:73] “così vivifica Allah i morti e mostra a voi i segni Suoi affinché voi ragioniate”,

[5:35] “e lottate sul cammino Suo affinché voi vinciate”,

[5:90] “dunque evitatelo, affinché voi vinciate”,

[16:44] “e abbiamo fatto scendere su di te il monito affinché [tu] chiarisca agli uomini ciò che è stato fatto scendere a loro e affinché essi riflettano”,

[43:3] “in verità Noi abbiamo reso esso un Corano arabo affinché voi comprendiate”,

[43:10] “Colui che ha fatto per voi della terra una culla e ha messo per voi in essa dei sentieri affinché voi siate guidati”.

Il pronome personale suffisso della 1ª persona singolare, quando attaccato a , diventa ; si osservi:

[12:46] “in modo che io torni dalla gente affinché loro sappiano”.

e) dal significato “ma, però” è una congiunzione ed è sempre seguita da un nome in accusativo o da un pronome suffisso. Invece la sua forma alleggerita introduce il nome in nominativo e può essere seguita da qualsiasi parola tranne un pronome suffisso. Queste due congiunzioni vengono spesso precedute da . Esempi:

[2:251] “ma Allah è il Detentore del favore sui mondi”,

[2:102] “e non ha miscreduto Sulaymān, ma i demoni hanno miscreduto”,

[19:38] “ma gli ingiusti oggi sono in sviamento evidente”,

[16:33] “e non ha fatto torto a essi Allah, ma a se stessi facevano torto”,

[75:31-32] “allora [egli] non ha creduto e non ha pregato, ma ha smentito e si è voltato”.

31.2 Un po’ di vocabolario

verbo / singolare	plurale	significato
	–	(4ª forma) **“mantenere segreto, nascondere qualcosa”**
	–	(4ª forma) **“annunciare, palesare”**
	–	**“informa!”**
	–	**“qualcuno”** (nelle frasi negative significa **“nessuno”**)
	–	**“ha ricevuto”**
	–	**“terra”**
		“spalla”
	–	**“straniero”**
	–	**“attraversante”** (il participio presente dal verbo “attraversare”)
	–	**“viaggiatore”**
	–	**“viene rivelato”**
	–	**“lasciante”** (il participio presente del verbo “lasciare, abbandonare”)
	–	**“fino a un termine”**
	–	**“momento, istante; spazio di tempo; periodo”**
	–	**“godimento, divertimento”**
	–	**l’Ora** (il Giorno del Giudizio)
	–	**“presto”**

	–	**“fa vedere a voi”** (+)
	–	(4ª forma) **“vivificare”**
	–	**“dunque allontanatelo!”**
	–	**“culla”**
		“sentiero; cammino”
	–	(8ª forma) **“essere condotto sulla strada giusta, essere guidato”**
/	–	(2ª forma) **“credere, prestare fede [a qualcosa / qualcuno]”**
	–	(5ª forma) **“voltarsi, girare le spalle”**

Tab. 31.1

Capitolo 32

LA PARTICELLA DI ECCEZIONE

32.1 Generalità

La particella di eccezione ( ) è presente nel Corano moltissime volte, quindi essa richiede una particolare attenzione. Il suo significato è “tranne, eccetto, salvo”. Essa viene usata per esprimere un’eccezione. introduce il sostantivo (o un nome nel ruolo del sostantivo, ad esempio un participio oppure un aggettivo) sia in nominativo che in accusativo. Al riguardo, valgono le seguenti regole.

a) Quando viene preceduta da una frase affermativa (ovvero una frase senza nessuna negazione), il nome che segue questa particella viene messo in accusativo.

Esempi dal Corano:

[7:11] “allora si prosternarono tranne Iblīs”,

[2:249] “però bevettero da esso tranne pochi di loro”,

[28:88] “ogni cosa è peritura tranne il volto Suo”.

b) Quando viene preceduta da una frase che contiene una negazione, o da una frase interrogativa, essa richiede il nome in nominativo; di solito la doppia negazione viene tradotta in italiano come “solo, soltanto”.

Esempi dal Corano:

[3:144] "e non è Muhammad se non un Messaggero" (del senso: "Muhammad è soltanto un Messaggero"),

[3:135] "e chi [altro] perdona i peccati tranne Allah?",

[5:75] "non è il Messia, figlio di Maryam, se non un Messaggero",

[4:66] "non avrebbero fatto ciò tranne pochi tra essi",

[14:11] "non siamo noi se non uomini come voi" (dove è il sinonimo della particella negativa),

[11:16] "quelli sono coloro che non ci sarà per loro nell'altra vita tranne il Fuoco";
e inoltre la prima parte della shahāda:

"non c'è dio tranne Allah".

A volte il caso del nome introdotto dalla particella dipende soltanto dal verbo e non da (come nel caso di una frase in cui non c'è la particella). Questo accade quando spezza la frase separando il complemento oggetto dal verbo oppure separando soggetto e il predicato:

[3:69] "ma non sviano tranne loro stessi" (si osservi : ; grammaticalmente non influisce su nessun elemento della frase, quindi il caso della parola dipende strettamente dal verbo e non da),

[11:40] "e non hanno creduto con lui tranne pochi" (si osservi:),

[11:27] "non vediamo te tranne che un uomo come noi" (si osservi:),

[10:19] “e non era la gente se non una comunità sola”

(si osservi:).

Altri esempi dal Corano:

[2:78] “e tra di loro ci sono degli illetterati che non conoscono il Libro tranne che [secondo i loro] desideri” (dove il verbo transitivo introduce il suo complemento oggetto in accusativo),

[10:36] “e non seguono la maggioranza di essi tranne che congettura”,

[16:35] “allora forse sui Messaggeri c’è [un altro incarico] tranne l’annuncio chiaro?”,

[13:38] “e non è da Messaggero portare un segno tranne che con il permesso di Allah”;

da s̲afwatu-t-tafāsīr:

:

La particella può essere seguita anche:

a) da un avverbio:

[4:92] “ non si addice a un credente che uccida un credente tranne che erroneamente” (dove è un avverbio),

[42:51] “e non è dato a un uomo che parli a lui Allah, tranne che ispiratamente” (dove è un avverbio);

b) dalla intera frase o dal verbo:

[7:94] “e non inviammo in un villaggio un profeta tranne che punimmo gli abitanti suoi con la miseria e l’avversità affinché si umilino”;

da s̲afwatu-t-tafāsīr :

:

, :

:

(“affinché” introduce il verbo in congiuntivo, come si vedrà nel capitolo 33);

[2:78] “e non [fanno] essi tranne che indovinano”,

[6:59] “non cade una foglia tranne che [Egli] conosca essa”;
da safwatu-t-tafāsīr:

:

.

La frase (che costituisce un’eccezione) può essere introdotta da , , .
Esempi dal Corano:

[2:132] “dunque non moriate tranne che siate musulmani” (per il verbo in modo energico si rimanda al capitolo 42),

[2:210] “forse aspettano nient’altro che venga da loro Allah nelle ombre di nuvole e gli angeli?” (si noti che nel Corano spesso il verbo ha lo stesso significato del verbo nella 8ª forma della stessa radice ovvero).

La particella a volte viene usata per sostituire , e in questo caso viene seguita da un sostantivo che è nello stesso caso del sostantivo che precede la particella , ad esempio:

[21:22] “se ci fossero in essi [altre] divinità oltre ad Allah, già si sarebbero rovinati [i cieli e la terra]” (dove è sinonimo di).

Come esercizio si propone la lettura dei seguenti ahādīth:

Da Abū Hurayra , il Messaggero di Allah disse: “tutta la comunità mia entrerà in Paradiso tranne chi ha rifiutato”. Dissero: “o Messaggero di Allah e chi rifiuta?” Disse: “chiunque obbedisce a me, entra in Paradiso e chiunque disobbedisce a me, certamente ha rifiutato”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

Da Ibn Mas‘ūd [che] disse: disse il Messaggero di Allah : non c’è invidia tranne in due [casi]: un uomo al quale ha dato a lui Allah dei beni, e ha reso capace egli del consumo di essi nel modo giusto, e un uomo al quale ha dato Allah la saggezza, ed egli giudica con essa e insegna essa”. Lo ha trasmesso al- Bukhārī.

Da ‘Uthmān bin ‘Affān [che] disse: disse il Messaggero di Allah : non c’è un servo che dice di mattina ogni giorno e di sera ogni notte: “nel nome di Allah il Quale non nuoce con il nome Suo [nessuna] cosa in terra ne nel cielo ed Egli è l’Ascoltatore, il Sapiente”, tre volte, senza che non nuocerà a lui nulla”. Lo ha trasmesso Abū Dāwūd e at-Tirmidhī.

: :

(( ))

Da al-Mustawrid bin Shaddād [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “non è questa vita in confronto con altra vita che come quello che mette ognuno di voi il dito suo nel mare, guardi dunque con che cosa torna [il suo dito]”. Lo ha trasmesso Muslim (per imperativo si rimanda al paragrafo 36.1).

:

((:))

Da Abū Dardā’ che sentì il Messaggero di Allah dire: “non c’è un servo musulmano che invoca per il fratello suo nell’assenza [di lui] senza che dica l’angelo: “e per te lo stesso”. Lo ha trasmesso Muslim.

32.2 Un po' di vocabolario

verbo / singolare	plurale	significato
	–	**"che perisce, che va in rovina, soggetto a perire;perituro, mortale"**
	–	**"non volere, rifiutare"** (discusso nel capitolo 55)
	–	**"uomini, umanità; uomo"**
		"illetterato, analfabeta"
		"desiderio; aspirazione"
	–	**"supposizione, congettura; pensiero"**
	–	**"per sbaglio, erroneamente"**
	–	**"per rivelazione, ispiratamente"**
	–	**"miseria, povertà"**
	–	**"avversità, sfortuna, disgrazia"** (opposto di)
( )	–	**"rovinarsi, deteriorarsi** (anche moralmente)**"**
	–	**"perdita totale, rovina"**
	–	(2ª forma) **"imporre, applicare; incitare"**

Tab. 32.1

Capitolo 33

MODO CONGIUNTIVO

33.1 Concetti teorici

Il congiuntivo, in lingua araba chiamato , si ottiene dal presente

indicativo, detto o anche più semplicemente .

Le caratteristiche del congiuntivo sono:
a) tutti i verbi che al presente (indicativo) finiscono con la damma sull'ultima lettera radicale del verbo, in congiuntivo al posto di essa prendono la fatha (la 1ª persona singolare, duale e plurale; la 2ª persona singolare maschile; la 3ª persona singolare maschile e femminile);
b) il suffisso [na] della 2ª e 3ª persona duale maschile e femminile, della 2ª persona singolare femminile e anche della 2ª e 3ª persona plurale maschile viene soppresso;
c) soltanto le voci verbali della 2ª e 3ª persona plurale femminile rimangono uguali a quelle del presente indicativo;
d) il suffisso [ni] del duale viene soppresso;
e) il verbo in congiuntivo della 2ª e 3ª persona maschile plurale al posto del suffisso soppresso [na] acquista alif. Questa alif finale non viene pronunciata.

La seguente Tabella 33.1 mostra la coniugazione del verbo nel modo congiuntivo.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 33.1

Si osservi anche la Tabella 33.2 , ponendo l'attenzione sulle desinenze.

	Trasformazione da indicativo a congiuntivo
1ª persona singolare maschile/ femminile	← damma dell'ultima lettera radicale si trasforma in fatha
2ª persona singolare maschile	← damma dell'ultima lettera radicale si trasforma in fatha
2ª persona singolare femminile	← il suffisso [na] viene soppresso (perché è preceduto da una vocale lunga ovvero ī)
3ª persona singolare maschile	← damma dell'ultima lettera radicale si trasforma in fatha
3ª persona singolare femminile	← damma dell'ultima lettera radicale si trasforma in fatha
1ª persona duale e plurale	← damma dell'ultima lettera radicale si trasforma in fatha

2ª persona duale maschile e femminile	← il suffisso [ni] viene soppresso (perché è preceduto da una vocale lunga ovvero ā) ←
3ª persona duale maschile	← il suffisso [ni] viene soppresso (perché è preceduto da una vocale lunga ovvero ā) ←
3ª persona duale femminile	← il suffisso [ni] viene soppresso (perché è preceduto da una vocale lunga ovvero ā) ←
2ª persona plurale maschile	← il suffisso [na] viene soppresso; dopo [ū] viene aggiunta la alif prostetica
2ª persona plurale femminile	← la forma del verbo è uguale a quello del presente; il suffisso [na] non viene soppresso perché non è preceduto da nessuna vocale (ma da sukūn)
3ª persona plurale maschile	← il suffisso [na] viene soppresso; dopo [ū] viene aggiunta la alif prostetica←
3ª persona plurale femminile	← la forma del verbo è uguale a quello del presente; il suffisso [na] non viene soppresso perché non è preceduto da nessuna vocale (ma da sukūn)

Tab. 33.2

Le forme derivate dai verbi regolari prendono le desinenze di non mostrando nessuna irregolarità. La seguente Tabella 33.3 mostra la coniugazione del verbo (“dare notizie, annunciare”) in presente indicativo e nel modo congiuntivo.

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile/ femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
	plurale			
1ª persona maschile/ femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 33.3

	plurale		
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 33.4

Si noti che la alif finale della 2ª e 3ª persona plurale maschile cade sempre quando al verbo viene aggiunto un pronome personale suffisso; esempi:

← +

← +

← + .

33.2 L'uso del congiuntivo

Prima di passare a questo argomento bisogna sottolineare che il congiuntivo della lingua araba non corrisponde in tutto né nell'uso né nel significato al congiuntivo della lingua italiana; tuttavia esistono delle semplici regole che chiariscono l'uso di . Il congiuntivo si usa nei casi di seguito elencati.

a) Il verbo in congiuntivo è introdotto dalla particella di negazione "non". Questa particella esprime una forte negazione del futuro:

“non andrò al mercato” (come negazione della frase:

“andrò al mercato”).

Esempi dal Corano:

[2:61] “e quando diceste: o Mūsā! Non pazienteremo [più] a un alimento unico”,

[5:22] “dissero: o Mūsā! In verità in essa c’è un popolo tiranno e in verità noi non entreremo in essa finché escano da essa” (per vedere pagina 310),

[11:36] “non crederà del popolo tuo tranne chi già ha creduto”,

[63:11] “ma non prorogherà Allah a un’anima quando è giunto il termine suo, e Allah è informato di quello che fate”.

può essere sostituita da che invece richiede il verbo al presente e non in congiuntivo; ad esempio la frase:

“non saprete” è la negazione della frase: “saprete”.

b) viene anche usato dopo alcune congiunzioni che introducono la frase subordinata; queste congiunzioni sono:

1) dal significato “che”

[20:63] “hanno detto: invero questi due sono certamente maghi, vogliono che scaccino voi dalla terra vostra con la magia loro” (esempio già riportato nel paragrafo 6.6),

[26:51] “in verità noi speriamo che perdoni a noi il Signore nostro i peccati nostri”,

[34:33] "e diranno coloro che erano considerati deboli a coloro che erano orgogliosi: "anzi, [fu] il complotto di notte e di giorno quando ordinavate a noi che miscredessimo in Allah e rendessimo a Lui dei simili",

[2:67] "in verità Allah ordina a voi che macelliate una giovenca",

[9:81] "e hanno odiato che lottino con i beni loro e con loro stessi sul cammino di Allah",

[4:153] "chiede a te la gente del Libro che [tu] faccia scendere su di loro un libro dal cielo".

Si noti che quando il soggetto è comune per la frase principale e subordinata, tutti i verbi devono accordare con tale soggetto; ad esempio nella frase:

"voglio andare alla moschea" il soggetto della frase principale e di quella subordinata è "io", quindi il verbo "voglio" accorda con il soggetto , e con il verbo in congiuntivo della frase subordinata "[io] vada"; si sottolinea che la traduzione letterale della frase precedente sarebbe: **"voglio che [io] vada alla moschea"** , così come visto nei precedenti versetti del Corano (ad esempio [9:81]).
In italiano invece il verbo della frase subordinata di norma in questi casi viene tradotto tramite l'infinito. Altri esempi:

"cosa vuoi che [tu] beva?" (si direbbe in italiano: "cosa vuoi bere?"),

"[esse] vogliono che mangino qualcosa" (si direbbe in italiano: "[esse] vogliono mangiare qualcosa").

Esempi dal Corano:

[13:36] "soltanto sono stato ordinato che [io] adori Allah",

[2:67] "disse: mi rifugio in Allah che [io] sia tra gli ignoranti",

[2:214] "oppure credete che entrerete in Paradiso […] ?",

[5:31] "forse sono incapace [io] che sia come questo corvo?".

Invece nel caso di due soggetti diversi, ogni verbo della frase accorda con il soggetto al quale si riferisce; ad esempio:

"ordinate a noi che miscrediamo in Allah" (dove il soggetto del verbo è , e è il soggetto del verbo in congiuntivo);

2) dal significato "per"

[10:67] "Egli è Colui che ha fatto per voi la notte affinché riposiate in essa";

3) , , dal significato "affinché, allo scopo di, al fine di"

[28:13] "e abbiamo restituito lui alla madre sua affinché si consolasse l'occhio suo e non si affliggesse";

4) dal significato "finché, fino a quando"

[5:22] "non entreremo in essa finché usciranno da essa".

Esempi dalla Sunna:

)) : :

((

Da Abū Hurayra [che] disse, disse il Messaggero di Allah : "non entra nel Fuoco un uomo che ha pianto per il timore di Allah finché tornerà il latte

nella mammella, e non si riuniranno la polvere sul sentiero di Allah e il fumo dell’Inferno”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

,

(( )) :

Da Abū Hamza Anas bin Mālik servo del Messaggero di Allah , dal Profeta [che disse]: “non crederà nessuno di voi finché desideri per il fratello suo quello che desidera per se stesso”. Lo ha trasmesso Muslim.

)) : :

((

Da Anas bin Mālik [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “non crederà nessuno di voi finché [io] sia più amato a lui del figlio suo, del padre suo, e degli uomini tutti ”. Lo ha trasmesso Ahmad.

Tutte queste congiunzioni possono essere precedute dalla particella della negazione .

Si noti:

\+ → “che non” , + → “per non”, + → “affinché non”, + → “per non”, + → “per non”.

Solamente la congiunzione “per” non viene mai usata con la particella per formare la frase subordinata negativa.

Esempi dal Corano:

[5:71] “e credettero che non sarebbe stata [nessuna] punizione”,

[19:10] “disse: il segno tuo [sarà] che non parlerai alla gente per tre notti [pur essendo] sano”,

[2:193] “e combatteteli finché non ci sarà [più] politeismo”;
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

[16:70] “e Allah ha creato voi, poi farà morire voi e tra di voi c’è chi sarà rimandato fino alla più vile delle età affinché non sappia dopo la conoscenza [nessuna] cosa, in verità Allah è Sapiente, Potente”.

Quando si vuole negare soltanto il secondo verbo della frase subordinata introdotta da ,

si ricorre all’uso della particella negativa senza ripetere la congiunzione ; ad esempio:

(invece di:).

Esempio dal Corano:

[13:36] “soltanto sono stato ordinato che [io] adori Allah e [che] non associ a Lui [alcunché]”.

Il congiuntivo è in stretto rapporto con il verbo della frase principale. Esso invece non può essere usato nella frase subordinata quando non dipende dal verbo principale. In tal caso il verbo viene messo al presente o al passato indicativo; si osservi:

[5:113] “dissero: vogliamo che mangiamo da essa e [che] si tranquillizzino i cuori nostri, e [che] sappiamo che hai detto la verità a noi, e [che] siamo su di essa tra i testimoni” (per il verbo si rimanda al capitolo 52),

[11:69] “dunque non restò [tranne] che venisse con un vitello arrostito”,

[12:100] “quando [Egli] ha fatto uscire me dalla prigione e ha condotto voi dal deserto dopo che ha istigato il satana tra me e tra i fratelli miei”.

Il congiuntivo viene usato anche di seguito alle congiunzioni seguenti:

a) “sicché, in modo che”

[9:37] “legalizzano esso un anno e sacralizzano esso un [altro] anno per accordare il numero di ciò che ha sacralizzato Allah, in modo che [essi] legalizzino quello che ha sacralizzato Allah”,

[7:129] “può essere che il Signore vostro distrugga il nemico vostro e renda successori voi sulla terra in modo che [Egli] guardi come agite”;
da ṣafwatu-t-tafāsīr:

:

Vedere anche pagina 481.

b) “e intanto”

[4:19] “allora può essere che odiate una cosa e intanto mette Allah in essa un bene grande”,

[3:142] “credete [forse] che entrerete nel Paradiso e intanto non conosca [ancora] Allah coloro che combattono tra di voi e conosca i pazienti?”;
da ṣafwatu at-tafāsīr:

:

c) “tranne che; oppure; affinché”:

“disse il re: certamente ucciderò lui oppure tornerà alla religione sua vecchia”,

“costringerò te affinché [tu] dia a me il diritto mio” (in questi due esempi si è anticipato la struttura del verbo in modo energico affrontato nel capitolo 42);

d) “in quel caso” (scritto anche); introduce il verbo in congiuntivo quando questo verbo si riferisce al futuro e segue subito ; tra il verbo in congiuntivo e possono però stare il giuramento o la particella della negazione ;esempi:

“in quel caso onorerò te”,

“in quel caso, per Allah, onorerò te”.

Però quando segue oppure (dal significato “e, dunque”) allora il verbo può essere sia in indicativo che in congiuntivo:

[17:76] “e in tal caso, non sarebbero rimasti dopo di te tranne poco [tempo]”.

È importante sapere che nella lingua araba (al contrario della lingua italiana) il verbo in congiuntivo non viene usato nel periodo ipotetico. Per esprimere una frase come: “se conoscessi la lingua araba, tradurrei un libro” l’arabo ricorre all’uso delle voci verbali dell’indicativo del passato / presente oppure dell’apocopato (l’argomento verrà affrontato nei capitoli 46 e 47).

33.3 Coniugazione dei verbi irregolari in congiuntivo

Solamente i verbi con **la terza debole** e le loro forme derivate mostrano delle irregolarità nella coniugazione in modo congiuntivo.

I verbi tipo “laqiya”

I verbi di terza debole che al presente terminano in , nel congiuntivo perdono i loro suffissi (duale) e (tranne nel caso della 2ª e 3ª persona plurale femminile). Per il resto si coniugano esattamente come al presente. Vedere la successiva Tabella 33.5.

	singolare		duale	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 33.5

I verbi tipo "ramā" e "da'ā"

I verbi di terza debole che al presente terminano in oppure al congiuntivo ottengono la fatha sull'ultima lettera della radice (nella 1ª, 2ª , 3ª persona maschile, nella 1ª e 3ª persona femminile singolare e anche nella 1ª persona plurale). Inoltre al congiuntivo questi

tipi di verbi perdono i loro suffissi (duale) e (tranne nel caso della 2ª e 3ª persona plurale femminile). Vedere la successiva Tabella 33.6 a e b.

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ªpersona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 33.6 a

	singolare		duale	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 33.6 b

Il congiuntivo delle forme derivate dei verbi irregolari di terza debole

Per le forme derivate dei verbi di terza debole, il congiuntivo si ottiene coniugando come per il verbo .

Si osservino gli esempi:

“pretendere”, ( ), ( );

“incontrarsi”, ( ), ( ) .

33.4 Uso e significato di “mā kāna”

Esiste nel Corano una forma di frase ricorrente nella quale è applicato quando lo schema logico è del tipo seguente:

a) + soggetto + + verbo in congiuntivo (dal significato: “non è da qualcuno fare qualcosa”);
Esempi dal Corano:

[2:143] “e non è da Allah che perda la fede vostra”,

[3:179]

“non è da Allah che lasci i credenti in ciò che siete voi in esso finché distingue il cattivo dal buono”,

[9:115] “e non è da Allah che svii un popolo dopo che ha guidato esso”,

[29:40] “non è da Allah che maltratti essi, ma furono essi che se stessi maltrattarono”,

[11:117] “e non è dal Signore tuo che distrugga le città con ingiustizia mentre gli abitanti di esse sono dei devoti”.

b) + + nome in genitivo + + verbo in congiuntivo (del significato: “non è dato a qualcuno di fare qualcosa”, “non è da qualcuno fare qualcosa”);

[4:92] “non è dato a un credente che uccida un credente tranne per sbaglio”,

[19:35] “non è da Allah che prenda un figlio”,

[9:17] “non è dato ai politeisti che popolino le moschee di Allah”,

[3:145] "e non è dato a una persona che muoia tranne che con il permesso di Allah",

[33:36] "non è dato a un credente né a una credente, quando ha decretato Allah e l'Inviato Suo un ordine, che sia a essi una scelta [diversa] dall'ordine loro [di Allah e del Suo Messaggero]" ,

[33:53] "e non è dato a voi che nuociate al Messaggero di Allah né che sposiate le mogli sue dopo di lui mai" (dove sta per).

33.5 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"mercato"
		"tiranno, oppressore; violento, prepotente"
	–	(2ª forma) **"ritardare; rimandare, concedere dilazioni"**
( )	–	**"sperare"**
		"sbaglio; colpa; misfatto; peccato"
		"socio, compagno; simile, analogo; pari"
( )	–	**"macellare"**
( )	–	**"rifugiarsi in"** (Allah)
( )	–	**"credere, pensare"**
( )	–	**"essere incapace, non riuscire"** (a fare qualcosa)
	–	**"corvo"**
( )	–	**"abitare in un luogo; riposare"**
( )	–	**"restituire"**
	–	**"consolare gli occhi"**
( )	–	**"piangere"**
	–	**"il timore di Allah"**
	–	**"latte"**
	–	**"mammella"**

	–	**“polvere”**
	–	**“fumo”**
	–	**“basso, vile”**
	–	**“corrispondente a, conforme a”**
	–	**“calmarsi, acquietarsi”** (verbo quadrilittero: vedere il capitolo52)
( )	–	**“dire la verità, essere verace, veritiero, sincero”**
	–	**“testimone”**
	–	(4ª forma) **“distruggere”**
	–	(10ª forma) **“nominare [qualcuno] successore”**
	–	(4ª forma) **“legalizzare”**
	–	(2ª forma) **“rendere sacro”**
	–	(3ª forma) **“accordare”**
	–	**“numero”**
	–	(4ª forma) **“onorare”**
	–	(4ª forma) **“costringere”**
	–	(4ª forma) **“far perdere; far andare in rovina; sciupare”**
	–	(4ª forma) **“nuocere, danneggiare; molestare”**
( )	–	**“sposare”**

Tab. 33.7

Capitolo 34

LE SORELLE DEL VERBO KĀNA

34.1 Generalità

Nella lingua araba esistono verbi che, come il verbo , prendono il predicato all'accusativo, richiedendo quindi un attributo che completa il loro significato. Questi verbi si avvicinano in significato al verbo ; essi sono detti "sorelle di kāna" . Tali verbi sono elencati di seguito.

a) (si rimanda al paragrafo 16.3);

b) i verbi come , , preceduti sempre dalla negazione (espressa o sottintesa); questi verbi hanno il significato di "non cessare, continuare a essere". Esempi:

"non smette il ragazzo di essere malato", il cui senso è anche: **il ragazzo è ancora malato;**

"non smette di essere digiunante", il cui senso è anche: **continua a digiunare;**

"non smetti di essere operoso", il cui senso è anche: **sei sempre operoso.**

Esempi dal Corano:

[20:91] "dissero: non smetteremo di essere a esso dedicati [in adorazione]",

[40:34] "ma non smetteste di essere in dubbio su ciò che aveva portato a voi",

[11:118] "non smettono di essere discordanti [tra di loro]";

c) i verbi il cui significato ha un'idea di cambiamento, trasformazione; essi vengono tradotti come "tornare", "diventare" (nel senso di "trasformarsi, divenire"): , , . Esempi:

"il nemico non diventa amico",

"si è trasformata l'argilla in un uccello con il permesso di Allah",

" è diventato l'uomo ricco".

Esempio dal Corano:

[12:93] "andate con questa camicia mia e gettatela sul viso del padre mio, diventerà vedente" (questo esempio è anche riportato nel paragrafo 47.3);

d) i verbi come " accadere durante il giorno", " accadere durante la notte", "avvenire di mattina", "accadere di sera", seguiti da un participio acquistano il significato di "diventare" ma anche "continuare a, perseverare, rimanere" (nel caso del verbo); esempi:

"è diventato l'insegnante stanco".

Esempi dal Corano:

[16:58] "e quando viene annunciato a uno di loro di una [figlia] femmina, diventa il volto suo annerito" (per il verbo al passivo vedere il paragrafo 49.4),

[20:97] "e guarda verso il dio tuo il quale sei rimasto a lui dedicato [nell'adorazione]" (dove è la forma abbreviata di),

[28:10] "ed è diventato il cuore della madre di Mūsā vuoto",

[3:103] "allora siete diventati con la grazia Sua fratelli",

[7:91] "e colse loro la scossa, allora divennero nelle dimore loro proni";

e) il verbo , preceduto da (chiamata , vedere il capitolo 48), significa "finchè si resta nello stato di".
Esempi dal Corano:

[3:75] " se affidi a lui un dīnār, non restituisce esso a te tranne finché [tu] rimani su di lui rizzato [per riaverlo]",

[5:96] "ed è stata vietata a voi la cacciagione della terraferma finché rimanete sacralizzati [nel pellegrinaggio]" (per il verbo al passivo vedere il paragrafo 49.4),

[19:31] "e ha raccomandato a me la preghiera e la decima finché resto vivo".

34.2 I verbi completi e incompleti nel loro senso

I verbi "kāna e le sorelle" vengono chiamati , ovvero verbi incompleti, perché richiedono il predicato in accusativo per completare il loro significato (tale argomento è stato accennato nel paragrafo 19.2). Tuttavia, i verbi incompleti possono essere anche dei verbi principali , quando il loro significato è autonomo (tranne il verbo); in tal caso questi verbi hanno i seguenti significati: "essere (nel senso esistere, vivere)", "lasciare (un luogo)", "venire", "essere di

mattina”, “tornare”, “declinare”, “trascorrere la notte”, “essere di sera”.
Esempi dal Corano:

[12:80] “non lascerò il territorio finché dia il permesso a me il padre mio, oppure [finché] giudichi Allah per me”,

[25:64] “e coloro che trascorrono la notte per il Signore loro prosternati e ritti”; inoltre la seguente invocazione dalla Sunna:

“o Allah, con Te siamo entrati di mattina e con Te siamo entrati di sera e con Te viviamo e con Te moriamo e verso di Te è la resurrezione”.

34.3 I verbi seguiti da un verbo al presente

Alcuni verbi, di cui fanno parte quelli del gruppo “kāna e le sorelle”, possono anche essere seguiti da altri verbi. In tal caso, essi perdono il loro significato principale, diventando verbi incompleti . Inoltre, essi accordano in numero e genere con il verbo che li segue. Tali possono essere raggruppati nei seguenti gruppi:

a) i verbi del significato “cominciare a fare qualcosa” come , , , , , , ad esempio:

“ha cominciato a studiare la lingua araba”.

Esempi dal Corano:

[7:22] “e cominciarono [loro due] ad appuntare su loro delle foglie del Giardino [per coprirsi]”,

[18:42] “allora cominciò a torcersi le mani sue [affliggersi]”;

b) i verbi del significato “continuare a fare qualcosa, non smettere di” come , , .

Esempi dal Corano:

[56:65] “se volessimo, rendemmo esso una paglia e allora continuereste a stupirvi” (dove è la forma abbreviata di e dove il verbo equivale in significato a come detto nel paragrafo 21.4),

[2:217] “e non smetteranno di combattervi”,

[12:85] “dissero: per Allah! Non smetterai di ricordare Yūsuf finché sarai malato o sarai tra i morti” (con la particella della negazione sottintesa);

c) il verbo ( ) viene usato per esprimere un’azione che quasi sta o stava per compiersi. Questo verbo seguito da un altro ha il senso di “quasi”. Quando il verbo al passato ( ) precede il verbo al presente ( ), tutta la frase si riferisce a un avvenimento del passato. Invece quando è al presente ( ), esso insieme al verbo che segue ( ) viene usato per esprimere un’azione svolta nel presente.

Esempi dal Corano:

[7:150] “in verità il popolo ha oppresso me e stava per uccidermi”,

[67:8] “[l’Inferno] sta per esplodere di collera” (dove è uguale in significato a , vedere il paragrafo 21.4),

[43:52] “e quasi non si chiarisce”,

[4:78] “allora cosa ha questa gente che quasi non capisce un discorso?”,

[42:5] "stanno i cieli per spaccarsi" (dove il verbo è al singolare in quanto precede il soggetto , invece il verbo siccome segue il soggetto, è al plurale; i due verbi concordano in genere con il soggetto),

[2:20] "sta il lampo per rapire gli sguardi loro" (dove tra il verbo e il verbo principale viene messo il soggetto),

[24:35] "sta l'olio suo per illuminare".

La seguente Tabella 34.1 mostra la coniugazione del verbo .

	singolare	**duale**	**plurale**	**singolare**	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile						
2ª persona maschile						
2ª persona femminile						
3ª persona maschile						
3ª persona femminile						

Tab. 34.1

d) si ricordi, ritornando al paragrafo 20.4, che quando il verbo al passato precede un altro verbo al presente, tutta la frase ha il valore dell'imperfetto italiano (tutti e due verbi accordano in genere e in numero):

"scrivevamo".

34.4 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**“operoso, affaccendato; attivo, dinamico”**
		“femmina”
		“cuore” (anche figurativo)
( )	–	(2ª forma) **“saldare** (debito)**”**
	–	**“cacciagione** (di terraferma o di mare) **”**
		“palmo (della mano)**”**
	–	(5ª forma) significato principale: **“burlarsi , prendersi gioco [di qualcuno]”**; nel [56:65] **“stupirsi”** (il sinonimo di)
	–	**“opprimere [qualcuno]; trattare [qualcuno] con arroganza”** (10ª forma)
( )	–	**“ghermire, afferrare; rapire** (anche figurativo) **[gente, vista]”**
	–	**“olio”**
( )	–	(4ª forma) **“illuminare”**
( )	–	(4ª forma) **“essere chiaro; chiarire”**

Tab. 34.2

Capitolo 35

MODO APOCOPATO

35.1 Generalità

Il modo apocopato, detto anche condizionale-iussivo, , si ottiene dalle

voci verbali del congiuntivo ; questi due modi sono molto simili nella

loro struttura.
Caratteristiche delle voci verbali dell'apocopato sono:
a) tutti i verbi che in congiuntivo presentano la fatha sull'ultima lettera radicale, in apocopato al posto di essa prendono il sukūn (mancanza di vocale). Ciò avviene nella 1ª persona singolare, duale e plurale; nella 2ª persona singolare maschile, e nella 3ª persona singolare maschile e femminile;
b) il suffisso [ni] della 2ª e 3ª persona duale maschile e femminile è soppresso (esattamente come nel congiuntivo); lo stesso vale per il suffisso [na] della 2ª persona singolare femminile e anche della 2ª e 3ª persona plurale maschile;
c) le voci verbali della 2ª e 3ª persona plurale femminile rimangono uguali a quelle del presente e del congiuntivo;
d) esattamente come il verbo in congiuntivo, il verbo in apocopato alla 2ª e 3ª persona maschile plurale termina in alif prostetica (ovviamente il suffisso [na] è soppresso) mentre al duale il verbo perde il suffisso [ni].

La seguente Tabella 35.1 mostra la coniugazione del verbo in .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/ femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 35.1

Si osservi anche lo schema in Tabella 35.2 ponendo attenzione alle desinenze.

Trasformazione da congiuntivo ad apocopato	
1ª persona singolare maschile / femminile	← fatha dell'ultima lettera radicale si trasforma in sukūn
2ª persona singolare maschile	← fatha dell'ultima lettera radicale si trasforma in sukūn
2ª persona singolare femminile	= (anche in apocopato il suffisso [na] è soppresso)
3ª persona singolare maschile	← fatha dell'ultima lettera radicale si trasforma in sukūn
3ª persona singolare femminile	← fatha dell'ultima lettera radicale si trasforma in sukūn
1ª persona duale e plurale	← fatha dell'ultima lettera radicale si trasforma in sukūn
2ª persona duale maschile e femminile	= (anche in apocopato il suffisso [ni] è soppresso)

3ª persona duale maschile	= (anche in apocopato il suffisso [ni] è soppresso)
3ª persona duale femminile	= (anche in apocopato il suffisso [ni] è soppresso)
2ª persona plurale maschile	= (il suffisso [na] è soppresso; aggiunta alif prostetica)
2ª persona plurale femminile	= (resta uguale al presente e al congiuntivo)
3ª persona plurale maschile	= (il suffisso [na] viene soppresso; aggiunta alif prostetica)
3ª persona plurale femminile	= (resta uguale al presente e al congiuntivo)

Tab. 35.2

Le forme derivate dei verbi regolari prendono le desinenze di
non mostrando nessuna irregolarità. Nella Tabella 35.3 è presentato il verbo della 4ª forma
“associare”.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/ femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 35.3

La Tabella 35.4 mostra la differenza tra la coniugazione del verbo “smentire” in e in .

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 35.4

35.2 L’uso dell’apocopato

Il verbo in apocopato viene usato nelle seguenti situazioni:

a) insieme alla "lām" con la vocale kasra ovvero (chiamata in questo caso) per esprimere un ordine, ovvero nell'imperativo principalmente della 3ª persona singolare e della 1ª persona plurale: "scriva!" , "andiamo!" (l'argomento verrà affrontato nel capitolo 36);

b) dopo la particella di negazione per l'imperativo negativo: "non parlate!" (l'argomento verrà affrontato nel capitolo 36);

c) dopo la particella della negazione "non" e "ancora non" , dove

"non ho studiato" nega la frase "ho studiato", invece significa "non ho ancora studiato"; si riporta un altro esempio:

"non è andato alla moschea" (è la negazione della frase:

"è andato alla moschea").

Si noti che nel Corano, contrariamente alla lingua araba moderna, la particella della negazione accompagnata dal verbo in apocopato prende non solo il significato del passato ma anche il significato del presente;

esempi dal Corano di + verbo in apocopato con significato di passato :

[2:151] "così come abbiamo inviato a voi un messaggero [proveniente] da voi, che recita a voi i versetti Nostri, purifica voi e insegna a voi il Libro e la saggezza, e insegna a voi quello che non sapevate",

[18:42] "e dirà: oh! Magari io non avessi associato al Signore mio nessuno!",

[20:86] "o popolo mio! Forse non ha promesso a voi il Signore vostro una promessa bella?" (dove = ; si rimanda al paragrafo 40.2),

[77:16] "forse non abbiamo distrutto gli antichi?" (dove il segno sukūn sull'ultima lettera radicale del verbo , siccome seguito dalla alif wasla, viene sostituito dalla vocale breve kasra risultando in),

[96:5] "ha insegnato l'uomo quello che non sapeva",

[2:6] "in verità [per] coloro che miscredono, è indifferente per essi che [tu] avverta loro oppure non avverti loro: non crederanno";

esempi dal Corano di + verbo in apocopato con il significato di presente :

[2:260] "disse: forse non credi?",

[5:40] "forse non sai che ad Allah appartiene il regno dei cieli e della terra?",

[9:78] "forse non sanno che Allah conosce il segreto loro e il conciliabolo loro?",

[17:111] "e non c'è a Lui socio nella sovranità e non c'è a Lui protettore dall'umiliazione",

[22:70] "forse non sai che Allah sa quello che è nel cielo e in terra?",

[112:4] "e non c'è a Lui uguale nessuno";

d) nel periodo ipotetico (vedere i capitoli 46 e 47):

[11:47] "e se [Tu] non perdoni me e [non] misericordi me, sarò tra i perdenti" (dove + = "se non") .

35.3 La coniugazione dei verbi irregolari in modo apocopato

I verbi con la prima debole e le loro forme derivate non mostrano irregolarità e si coniugano esattamente come il verbo .

Invece i verbi irregolari che mostrano delle irregolarità in apocopato sono i seguenti.

a) I verbi con la seconda radicale debole e le loro forme derivate.
La seconda radicale debole viene soppressa sempre là dove questa viene seguita dalla terza lettera radicale con il sukūn (la 1ª persona singolare / duale / plurale, la 2ª persona maschile singolare, la 3ª persona maschile e femminile singolare).

Le Tabelle 35.5, 35.6 e 35.7 contengono un confronto tra

e dei verbi , e :

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 35.5

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 35.6

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/ femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 35.8

Si noti che nel Corano il verbo possiede anche delle forme abbreviate in apocopato; in

particolare le forme , , , vengono scritte anche come , , ,

ad esempio:

[40:28] "e se [lui]

è un bugiardo, allora su di lui sarà la bugia sua, e se è veritiero, colpirà voi una parte di quello che [egli] minaccia voi".

Alcune forme derivate dei verbi con la seconda radicale debole mostrano esattamente le stesse irregolarità. Queste sono la 4ª, la 7ª, la 8ª e la 10ª forma, come indicato nella successiva Tabella 35.9.

Invece le forme 2ª, 3ª, 5ª e 6ª si coniugano regolarmente come i verbi regolari (tipo).

La loro seconda lettera radicale debole si comporta come se fosse una radicale forte, come si vede nella successiva Tabella 35.10.
Esempi dal Corano:

[40:82] "forse non hanno viaggiato sulla terra?",

[27:22] "ho compreso ciò che non hai compreso esso",

[53:29] "e non vuole che la vita terrena".

“abbellire”	**“appaiare; ammogliare”**
( )	( )
( )	( )
( )	( )
“spiegare, chiarire”	**“cercare di sedurre”**
( )	( )
( )	( )
( )	( )
“essere chiaro, evidente”	**“essere diversi; distinguersi”**
( )	( )
( )	( )
( )	( )

Tab. 35.10

b) I verbi con la terza radicale debole e le loro forme derivate.
Di questo gruppo fanno parte:

i) i verbi tipo (al presente:).

I verbi di terza debole che al presente terminano in ( ), in

si coniugano esattamente come al congiuntivo, tranne dove nella coniugazione questi verbi

finiscono in , ad esempio nella 3ª persona singolare ( ). In quel caso essi in apocopato perdono la finale ( ). Osservare al riguardo la seguente Tabella 35.11.

	singolare		**duale**	
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

	plurale	
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 35.11

Si coniuga come il verbo anche il verbo .

"dimenticare"
( )
( )
( )

Tab. 35.12

ii) i verbi tipo e .

I verbi di terza debole che al presente terminano in [ī] e [ū], in perdono la terza radicale debole, ad esempio in apocopato diventa mentre diventa . Si osservi la coniugazione dei verbi e in apocopato e congiuntivo nelle Tabella 35.13 a, Tabella 35.13 b e Tabella 35.13 c.

	singolare			
1ª persona maschile / femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 35.13 a

Si osservino anche i seguenti esempi in Tabella 35.14.

“pretendere”	**“incontrarsi”**
( )	( )
( )	( )
( )	( )
“chiedere da bere”	**“decretare”**
( )	( )
( )	( )
( )	( )

Tab. 35.14

Esempio dal Corano:

“ancora non ho pregato la preghiera del tramonto”.

Esempio dalla Sunna:

)) : :

((

Da ‘Alī [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “l’avaro è chi sono menzionato presso di lui, e non ha pregato su di me”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

c) Anche i verbi con R2=R3 mostrano delle irregolarità insieme alla 9ª forma dei verbi regolari. Infatti essi, quando coniugati in apocopato, possiedono 2 forme: una che assomiglia alla coniugazione di questi verbi al presente e in modo congiuntivo, e un’altra dove il verbo viene compattato (tranne la 2ª e la 3ª persona plurale femminile).

Le seguenti Tabella 35.15 e Tabella 35.16 presentano la coniugazione del verbo in

:

1ª forma

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 35.15

2ª forma (questa forma è meno frequente)

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile	/	/	/
2ª persona maschile	/		
2ª persona femminile			
3ª persona maschile	/		
3ª persona femminile	/		

Tab. 35.16

Esempi delle forme derivate dei verbi in :

← **"opporsi [a qualcuno]",** ← **"amare",** ←

"sviare", (oppure) ← **"indietreggiare; apostatare".**

La Tabella 35.17mostra la coniugazione del verbo in .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 35.17

La 2ª e la 5ª forma dei verbi con R2=R3 si coniugano come i verbi regolari. Si analizzino i seguenti esempi dal Corano di verbi irregolari con R2=R3 coniugati in apocopato:

[2: 217] "e chi apostata di voi dalla religione sua e muore mentre è miscredente, allora essi, si sono perse le opere loro in questa vita e nell'altra",

[4:164] "e messaggeri che non abbiamo raccontato di essi a te",

[6:17] "e se tocca a te Allah con un danno, non c'è togliente esso tranne Lui",

[19:20] "disse: da dove sarà a me un ragazzo [figlio] mentre non ha toccato me [nessun] uomo?".

35.4 Il verbo in apocopato seguito dal pronome suffisso

Quando i pronomi suffissi come , , vengono attaccati al verbo in con la terza radicale , le due lettere vengono assimilate

foneticamente (ma non ortograficamente). La prima di loro due perde il sukūn mentre sulla seconda lettera viene posto il segno tashdīd; si osservi:

"raggiunge voi" dove + (3ª persona maschile singolare del verbo **"raggiungere"** in) dove le due lettere + , messe una vicino ad altra, diventano . Si riporta un esempio dal Corano:

[4:78] "ovunque sarete raggiungerà voi la morte".

35.5 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"conversazione segreta"**
	–	**"regno; potere, dominio"**
	–	**"uguaglianza, indifferenza"**
	–	**"raccontare[qualcosa a qualcuno]"**
		"avaro"
	–	(8ª forma) **"apostatare da** (religione)**"**

Tab. 35.18

Capitolo 36

L'IMPERATIVO DELLA PRIMA FORMA DEI VERBI TRILITTERI REGOLARI

36.1 Concetti teorici

L'imperativo ( ) viene formato dalla 2ª persona del verbo in apocopato sostituendo il prefisso [ta] con una alif prostetica :

"esci!" (formato dalla 2ª persona del verbo in apocopato :),

"scrivete!" (formato dalla 2ª persona del verbo in apocopato :) .

La alif prostetica può avere la vocale kasra o damma. Essa prende kasra quando le vocali caratteristiche di sono fatha o kasra:

"siediti!" (perché la vocale caratteristica del verbo al presente è "i"),

"va'!" (perché la vocale caratteristica del verbo al presente è "a").

Si osservi la seguente Tabella 36.1.

(riferito alla 2ª persona)	(2ª persona)	(2ª persona)	(3ª persona maschile singolare)
“siediti!”	— 2ª persona maschile singolare		
“sedetevi!”	— 2ª persona femminile plurale		
“va’!”	— 2ª persona maschile singolare		
“andate!”	— 2ª persona maschile plurale		
“fa’!”	— 2ª persona maschile singolare		
“fate!”	— 2ª persona femminile plurale		

Tab. 36.1

Invece, quando la vocale caratteristica di (il verbo al presente) è damma, la alif prostetica avrà la vocale damma:

“esci!” (perché la vocale caratteristica del verbo al presente è “u”),

“scrivete!” (perché la vocale caratteristica del verbo al presente è “u”).

Si osservi la seguente Tabella 36.2.

(riferito alla 2ª persona)	(2ª persona)	(2ª persona)	(3ª persona maschile singolare)
"esci!"	— 2ª persona maschile singolare		
"scrivete!"	— 2ª persona maschile plurale		
"entra!"	— 2ª persona femminile singolare		
"entrate [voi due] !"	— 2ª persona maschile/ femminile duale		
* "approvvigiona noi!"	— 2ª persona maschile singolare		
"approvvigionate!"	— 2ª persona femminile plurale		

Tab. 36.2

*si noti che all'imperativo può essere attaccato un pronome personale suffisso (come il complemento oggetto del verbo in imperativo): = + (dove il verbo significa "approvvigionare" e dove in questo caso il pronome suffisso è il complemento oggetto di tale verbo).

Quando alif prostetica del verbo all'imperativo viene preceduta da una parola che termina con vocale, sulla alif appare il segno wasla in quanto tale alif, perdendo la sua vocale ("u" o "i"), assimila la vocale precedente; si osservi:

[12:67] "ed entrate da porte separate!",

[30:60] "dunque pazienta! Invero la promessa di Allah è la verità" (dove l'imperativo viene preceduto da).

Esempi dal Corano per l'imperativo:

[2:35] "e dicemmo: o Adam, abita tu e la sposa tua il Paradiso!",

[5:117] "non ho detto a loro tranne ciò che hai ordinato a me esso: adorate Allah, il Signore mio e il Signore vostro!",

[16:32] "pace su di voi! entrate nel Paradiso per quel che operavate!",

[19:10] "disse: o Signore mio! Stabilisci a me un segno!",

[29:30] "o Signore mio! Soccorrimi contro il popolo di corruttori!",

[41:40] "forse allora chi è gettato nel Fuoco è migliore o chi viene sicuro nel Giorno della Resurrezione? Fate quello che volete! Invero Egli di quello che fate è Vedente",

[73:10] "e pazienta contro quello che dicono e allontanati da loro con un allontanamento bello",

[2:126] "e [ricorda] quando disse Ibrāhīm: o Signore mio! Rendi questo un paese sicuro e approvvigiona gli abitanti suoi di frutti"; vedere anche [20:97] sulla pagina 324.

Per formare l'imperativo della 1ª e 3ª persona (ad esempio:"che studi!", "che escano!") si ricorre sempre all'uso del verbo in apocopato preceduto da , chiamata "la lām del comando", (soprattutto nel Corano anche da ,). Inoltre, l'imperativo per la 1ª e 3ª persona viene formato direttamente dalla 1ª e 3ª persona del verbo in apocopato; si osservi:

“facciamo!” (+), **“andiamo!”** (+),

“andiamo!” (+), **“che [egli] studi!”** (+),

“che scrivano!” (+), **“che escano!”** (+).

Esempi dal Corano:

[10:58] “di’: della grazia di Allah e della misericordia Sua, allora di quello gioiscano! Esso è meglio di ciò che accumulano”,

[29:12] “portiamo le colpe vostre!”.

Esempio dalla Sunna:

)) :

,

((,

Da Abū Hurayra, il Messaggero di Allah disse: “chi crede in Allah e nel Giorno Ultimo dica bene o taccia, e chi crede in Allah e nel Giorno Ultimo onori il vicino suo, e chi crede in Allah e nel Giorno Ultimo onori l’ospite suo”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

36.2 L’imperativo negativo

La particella + il verbo in apocopato della 2ª persona formano l’imperativo negativo esprimendo così il divieto:

“non uscire!” (dal verbo), **“non scrivete!”** (dal verbo),

“non rattristatevi!” (dal verbo).

Esempi dal Corano:

[2:35] "e non vi avvicinate [voi due] a questo albero!",

[17:23] "e non rimproverare loro due!",

[28:7] "e non ti rattristare!",

[19:44] "o padre mio! non adorare il satana!" (quando il verbo in imperativo terminante in sukūn ( ) precede alif prostetica ( ), il sukūn si trasforma nella vocale breve kasra da cui:),

[6:68] "allora non sederti dopo il ricordo con il popolo ingiusto" (esempio già visto nel paragrafo 13.2),

[18:70] "dunque non domandare a me niente!",

[17:31] "e non uccidete i figli vostri!",

[15:53] "dissero: non temere, in verità noi annunciamo a te un ragazzo sapiente" (per il verbo si rimanda al paragrafo 24.2 b),

[16:91] "e non disattendete i giuramenti dopo l'asserzione di essi!",

[12:67] "non entrate da una porta unica!",

[28:7] "e non temere e non ti rattristare!"; e dalla Sunna:

: , :

(( )) : , , (( ))

Da Abū Hurayra : un uomo disse al Profeta : consigliami! Disse: "non ti arrabbiare!" Allora [l'uomo] ha ripetuto [la richiesta] più volte, disse [il Profeta]: "non ti arrabbiare!". Lo ha trasmesso al- Bukhārī.

La Tabella 36.3 e la Tabella 36.4 riassumono l'imperativo di tutte le persone.

imperativo			
	singolare	**duale**	**plurale**
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
imperativo negativo			
	singolare	**duale**	**plurale**
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			

Tab. 36.3

imperativo			
	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona (maschile e femminile)	* vedere la nota		
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 36.4

* teoricamente si può formare l'imperativo per la 1ª persona singolare, anche se è difficile trovarlo nell'uso per il semplice fatto che la persona non usa l'imperativo riferendosi a se stessa: "che io esca!" ma piuttosto l'indicativo "esco"; si può dire però ad esempio: "che io non sia ingiusto con loro!" .

Si noti che quando il pronome suffisso segue il verbo all'imperativo terminante in "alif separante", questa lettera alif cade:

[18:95] "allora aiutatemi con forza!" (dall'imperativo formato dal verbo ; si rimanda al paragrafo 37.2),

[33:53] "chiedete a esse!" (dall'imperativo).

36.3 L'imperativo per la seconda persona dei verbi "prendere", "mangiare", "ordinare"

Nell'imperativo, i verbi , , ("prendere", "mangiare", "ordinare") perdono la loro prima lettera radicale hamza (nel caso della 2ª persona singolare, duale, plurale maschile o femminile); si vedano le seguenti Tabella 36.5 , Tabella 36.6 e Tabella 36.7.

	imperativo del verbo "prendere"		
genere	**singolare**	**duale**	**plurale**
maschile	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)
femminile	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)

Tab. 36.5

	imperativo del verbo "mangiare"		
genere	**singolare**	**duale**	**plurale**
maschile	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)
femminile	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)	(dall'apocopato)

Tab. 36.6

	imperativo del verbo “ordinare”		
genere	**singolare**	**duale**	**plurale**
maschile	(dall’apocopato)	(dall’apocopato)	(dall’apocopato)
femminile	(dall’apocopato)	(dall’apocopato)	(dall’apocopato)

Tab. 36.7

Esempi dal Corano dell’imperativo (2ª persona) dei verbi , , :

[2:35] “e dicemmo: o Adam, abita tu e la sposa tua il Paradiso, e mangiate da esso comodamente!”,

[2:63] “prendete quello che abbiamo dato a voi con forza e ricordate quello che è in esso!”,

[19:12] “o Yahyā, prendi la Scrittura con forza!”,

[20:132] “e comanda alla famiglia tua la preghiera!” (l’imperativo del verbo , quando è preceduto dalla congiunzione , riprende la hamza accompagnata dal segno sukūn diventando).

Capitolo 37

L'IMPERATIVO DEI VERBI IRREGOLARI

E DELLE FORME DERIVATE

37.1 L'imperativo della 2ª, 3ª, 5ª e 6ª forma dei verbi regolari e irregolari

Come è stato già detto nel capitolo precedente, l'imperativo viene formato principalmente dal verbo in apocopato. Tale regola vale anche per la formazione dell'imperativo delle forme derivate.
Si osservi la seguente Tabella 37.1.

significato dell'imperativo	Imperativo (2ª persona singolare, duale, plurale)	verbo in apocopato (2ª persona singolare, duale, plurale)	verbo al presente (2ª persona singolare, duale, plurale)	verbo al passato (3ª persona maschile singolare)
"fa' morire!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
"confida, conta!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				

“annuncia!” (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
“pattuite!” (riferito alla 2ª persona maschile / femminile duale)				
“combattetevi!” (riferito alla 2ª persona maschile plurale)				

Tab. 37.1

Esempi tratti dal Corano e dalla Sunna dell’imperativo delle forme 2ª, 3ª, 5ª, 6ª dei verbi regolari e irregolari:

2ª forma

[2:223] “e annuncia ai credenti!”,

[87:1] “glorifica il nome del Signore tuo l’Altissimo”;

3ª forma

[5:35] “e lottate sul sentiero Suo affinché voi abbiate successo”;

5ª forma

[39:8] “di’: godi della miscredenza tua per poco, in verità tu sarai tra gli abitanti del Fuoco!”,

[3:122] “e su Allah contino i credenti!” (dove il sukūn finale dell’imperativo , siccome precede alif prostetica, si trasforma nella vocale breve kasra ottenendo);

6ª forma

)): :

, …

((…

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "non invidiatevi l'un l'altro, non istigatevi l'uno l'altro, non detestatevi a vicenda, non voltate le spalle l'uno l'altro […] e siate, o servi di Allah, fratelli! [...]". Lo ha trasmesso Muslim (dove "o servi di Allah!" è un'esclamazione con la particella sottintesa; l'argomento discusso nel capitolo 40).

Come esercizio si leggano i seguenti ahādīth:

)) :

((

Da Abū Dharr Jundub ibn Junāda e Abū 'Abd arRahmān Muādh ibn Jabal , dal Messaggero di Allah [che] disse: "temi Allah ovunque [tu] sia e fa' seguire un'opera cattiva con un'opera buona [la quale] cancellerà essa, e comportati con la gente con carattere buono". Lo ha riportato at-Tirmidhī.

)) : :

((

)) : :

: : ((

(( ))

Da Ibn 'Umar : il Profeta disse: "o assemblea di donne! Fate elemosina e aumentate la richiesta del perdono [di Allah], perché in verità io ho visto voi come maggioranza degli abitanti del Fuoco"; disse una donna tra di esse: "cosa abbiamo [per meritare di essere] la maggioranza degli abitanti del Fuoco?" Disse: "abbondate in maledizione e miscredete nel marito, non ho visto delle mancatrici di ragionamento e di religione più forte, tra dei detentori dell'intelletto, di voi", disse: "quale mancanza

di ragionamento e di religione?”, disse: “la testimonianza di due donne per la testimonianza di un uomo e [poi ella] rimane giorni mentre non prega”. Lo ha trasmesso Muslim.

37.2 L’imperativo della 4ª forma dei verbi regolari e irregolari

Per formare l’imperativo della 4ª forma, il prefisso del verbo in apocopato viene tolto e sostituito con (la hamza disgiuntiva, che non viene elisa) accompagnata dalla vocale fat<u>h</u>a, ovvero . Questa regola vale per tutti i verbi appartenenti alla 4ª forma, anche se essi hanno la vocale sulla loro prima lettera radicale; esempi:

“compi!” ← (apocopato della 2ª persona singolare maschile) ←

“compite!” ← (apocopato della 2ª persona plurale maschile) ←

“preparate!” ← (apocopato della 2ª persona plurale maschile) ←

“[voi due] introducete!” ← (apocopato della 2ª persona duale) ←

“lancia!” ← (apocopato della 2ª persona singolare maschile) ←

“avvertite!” ← (apocopato della 2ª persona plurale femminile) ←

Esempi dal Corano:

[18:95] “allora aiutatemi con forza!” (esempio riportato nel capitolo precedente),

[3:32] “di’: obbedite ad Allah e al Messaggero!”,

[4:81] “dunque allontanati da loro e confida in Allah!”,

[10:87] “e compite la preghiera e annunciate ai credenti!”,

[12:88] "allora paga a noi la misura [del grano] ed elargisci a noi, in verità Allah compensa i caritatevoli",

[27:56] "scacciate la famiglia di Lūṯ dalla città vostra!",

[57:7] "credete in Allah e il Messaggero Suo!",

[28:7] "dunque getta lui nel fiume e non temere e non affliggerti!",

[12:29] "o Yūsuf, allontanati da questo!",

[71:1] "avverti il popolo tuo prima che giunga loro un castigo doloroso!",

[2:195] "e spendete sul sentiero di Allah e non gettatevi con le mani vostre nella distruzione e agite bene; invero Allah ama i benfacenti";
da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

37.3 L'imperativo della 7ª, 8ª e 10ª forma dei verbi regolari e irregolari

Per formare l'imperativo della 7ª, 8ª e 10ª forma, il prefisso del verbo in apocopato viene tolto e sostituito con (alif congiuntivo, che assorbe la vocale dell'ultima parola che la precede) con la vocale kasra, ovvero ; esempi:

"temete!" ← (apocopato della 2ª persona plurale maschile) ←

← (apocopato della 2ª persona plurale maschile) ←

"siate giusti!" ←

"prendete!" ← (apocopato della 2ª persona plurale maschile) ←

"vendicati!" ← (apocopato della 2ª persona singolare maschile) ←

← (apocopato della 2ª persona singolare maschile) ←

"chiedi perdono!" ←

← (apocopato della 2ª persona singolare maschile) ←

"chiedi un responso legale!" ←

Esempi dal Corano:

[35:6] "in verità il satana è per voi un nemico dunque prendetelo come nemico!",

[9:119] "o coloro che credono! temete Allah e siate con i sinceri!",

[20:132] "e comanda alla famiglia tua la preghiera e persisti su di essa!",

[5:35] "o coloro che credono, temete Allah e desiderate verso di Lui il tramite [per avvicinarsi a Lui]!",

[12:29] "o Yūsuf! Allontanati da questo mentre [tu donna] chiedi il perdono per il peccato tuo! Invero tu [donna] eri tra i peccatori",

[60:12] "allora pattuisci con esse e chiedi il perdono per esse ad Allah!".

37.4 L'imperativo dei verbi irregolari di 1ª forma

a) Verbi con la prima debole

Essi perdono la prima radicale, ad esempio l'imperativo del verbo diviene

(e non); altri esempi:

"trova!" (dal verbo), **"metti!"** (dal verbo), **"prometti!"** (dal verbo), **"fidati!"** (dal verbo).

Esempi dal Corano:

[19:5] "allora dona a me da presso di Te un erede!",

[26:83] "o Signore mio! Dona a me discernimento e unisci me con i giusti!",

[21:89] "o Signore mio! non lasciarmi solo".

b) Verbi con la seconda debole

Tali verbi, dato che possiedono una vocale sulla prima lettera radicale (dopo che il prefisso è stato tolto), non richiedono alif prostetica; ad esempio, per formare l'imperativo del verbo , per la seconda persona maschile singolare, si ricorre all'apocopato di questo verbo (della stessa persona per la quale si vuole formare l'imperativo). L'apocopato è da cui togliendo il prefisso otteniamo la forma finale "di'!" , che è l' imperativo cercato.

Esempi dal Corano:

[29:20] "di': viaggiate sulla terra e guardate come [Egli] ha dato inizio alla creazione!",

[17:23] "e non rimproverare loro due ma di' a loro due una parola gentile!",

[74:2] "alzati e ammonisci!";

c) Verbi con la terza debole

L'imperativo di questo tipo di verbi viene formato esattamente con le stesse regole già viste (paragrafo 36.1) per la formazione dell'imperativo della prima forma dei verbi trilitteri regolari. Esempi: "dimentica!", "lanciate!", "chiamate!", "cancella!".

Esempi dal Corano:

[2:23] "e chiamate i testimoni vostri oltre ad Allah, se siete veritieri!",

[38:6] "e se ne andarono i notabili

tra di loro: andate e persistete sulle divinità vostre!",

[10:71] "e recita a loro la storia di Nūh!",

[10:71] "poi decretate su di me e non dilungate me!",

[2:286] " assolvi

noi, perdona noi e misericordia noi, Tu sei il Patrono nostro dunque soccorrici contro il popolo miscredente!".
Si osservi la seguente Tabella 37.2, nella quale sono riportati tre esempi riassuntivi, rispettivamente per i verbi di 1ª debole, di 2ª debole e di 3ª debole.

significato dell'imperativo	**Imperativo (2ª persona singolare, duale, plurale)**	**verbo in apocopato (2ª persona singolare, duale, plurale)**	**verbo al presente (2ª persona singolare, duale, plurale)**	**verbo al passato (3ª persona maschile singolare)**
"promettete!" (riferito alla 2ª persona maschile / femminile duale)				
"promettete!" (riferito alla 2ª persona maschile plurale)				
"di'!" (riferito alla 2ª persona femminile singolare)				
"dite!" (riferito alla 2ª persona femminile plurale)				
"chiama!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
"chiamate!" (riferito alla 2ª persona maschile plurale)				

Tab. 37.2

37.5 L'imperativo negativo e imperativo della 1ª e 3ª persona

Per costruire l'**imperativo negativo** di tutti i verbi irregolari e delle forme derivate dei verbi regolari e irregolari , si ricorre (esattamente come nel caso dei verbi trilitteri regolari) all'uso del verbo in apocopato preceduto dalla particella negativa :

"non dire!", **"non corrompete!".**

In tal caso sia l'imperativo dei verbi , , , che l'imperativo delle forme 4ª , 7ª, 8ª, 10ª non mostrano irregolarità. Si osservino gli esempi in Tabella 37.3.

significato dell'imperativo	**Imperativo negativo**	**verbo in apocopato (2ª persona singolare, duale, plurale)**	**verbo al presente (2ª persona singolare, duale, plurale)**	**verbo al passato (3 persona maschile singolare)**
"non dite!" (riferito alla 2ª persona maschile / femminile duale)				
"non dire!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
"non far morire!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
"non corrompete!" (riferito alla 2ª persona maschile plurale)				
"non invidiatevi!" (riferito alla 2ª persona maschile plurale)				
"non annunciare!" (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
"non parlare!" (riferito alla 2ª persona singolare femminile)				

“non promettere!” (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
“non disperarti!” (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
“non affrettare!” (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				
“non mangiare!” (riferito alla 2ª persona maschile singolare)				

Tab. 37.3

Per l’imperativo alla 1ª e 3ª persona dei verbi irregolari e delle forme derivate occorrono esattamente le stesse regole riguardanti i verbi regolari trilitteri (il verbo alla 1ª o 3ª persona dell’apocopato viene preceduto da: , o): **“che spenda!”.**

Esempi dal Corano:

[46:35] “e non affrettare per loro!”,

[11:70] “dissero: non temere! Invero noi siamo stati inviati al popolo di Lūṯ”,

[11:36] “dunque non disperarti per ciò che facevano”,

[65:7] “spenda il detentore del benessere dal benessere suo”,

[7:56] “e non corrompete sulla terra!”,

[2:208] “o coloro che credono! Entrate nell’Islām del tutto e non seguite le tracce di satana, invero lui è per voi un nemico evidente”;

da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

Anche in questo caso, sia l’imperativo dei verbi , , che l’imperativo delle forme 4ª , 7ª, 8ª, 10ª non mostrano irregolarità. Si osservi la seguente Tabella 37.4.

significato dell'imperativo	Imperativo nella 1ª o 3ª persona	verbo in apocopato (3ª persona singolare, duale, plurale)	verbo al presente (3ª persona singolare, duale, plurale)	verbo al passato (3ª persona maschile singolare)
"che dicano!" (riferito alla 3ª persona plurale femminile)				
"che spenda!" (riferito alla 3ª persona maschile singolare)				
"lottiamo!" (riferito alla1ª persona plurale)				
"che faccia morire!"(riferito alla 3ª persona maschile singolare)				
"glorifichiamo!" (riferito alla 1ª persona plurale)				
"che confidi!" (riferito alla 3ª persona maschile singolare)				
"che annunci!" (riferito alla 3ª persona singolare femminile)				
"che giurino fedeltà!" (riferito alla 3ª persona duale maschile)				
"che promettano!" (riferito alla 3ª persona plurale femminile)				
"che glorifichino!" (riferito alla 3ª persona duale femminile)				
"mangiamo!" (riferito alla 1ª persona plurale)				
"che chiedano perdono!" (riferito alla 3ª persona plurale maschile)				

Tab. 37.4

37.6 Note

Nell’arabo classico può essere omessa (questo però accade raramente); esempi:

[14:31] “di’ ai servi Miei, coloro che credono, che compiano la preghiera e spendano di ciò che abbiamo approvvigionato essi”.

L’imperativo del verbo può essere oppure , ad esempio:

[2:211] “chiedi ai figli di Israele quanti abbiamo dato a loro di segni chiari”,

[7:163] “e chiedi a loro del villaggio che era vicinante al mare”.

37.7 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	**"sgridare, rimproverare"**
	–	(6ª forma) **"istigare l'un l'altro"**
	–	(6ª forma) **"detestare l'uno l'altro"**
	–	(6ª forma) **"voltare le spalle l'uno l'altro"**
( )	–	**"cancellare"**
		"comunità, assemblea"
	–	(4ª forma) **"aumentare"**
	–	**"benessere; ricchezza"**
		"legge islamica"
	–	(8ª forma) **"tollerare pazientemente; persistere; tener duro, farsi forza in [qualcosa]"**
	–	**"peccatore"**
	–	(4ª forma) **"concedere una dilazione a [qualcuno]"**
	–	(3ª forma) **"stringere il patto con [qualcuno]"**
	–	(4ª forma) **"unire con [qualcuno]; accludere"**
	–	**"presente, vicino"** (participio presente dal verbo ( ) "essere presente")

Tab. 37.5

Capitolo 38

I PRONOMI RELATIVI E IL LORO USO

38.1 Introduzione

La Tabella 38.1 racchiude tutti i pronomi relativi presenti nella lingua araba.

	singolare	**duale**	**plurale**
maschile	**il quale, chi, che, colui che, ciò che**	**(NOM.)** **(GEN., ACC.)**	**i quali, coloro che, che**
femminile	**la quale, chi, che, colei che**	**(NOM.)** **(GEN., ACC.)**	, , **le quali, coloro che, che**

Tab. 38.1

Si noti che soltanto i pronomi relativi del duale sono declinabili.

Il **pronome relativo** sostituisce generalmente un sostantivo, mettendo in relazione frasi diverse, una principale e una subordinata; la frase introdotta dal pronome risulta così subordinata a quella che contiene il nome sostituito dal pronome stesso (frase principale); ad esempio la frase:

“ho comprato il libro che hai visto nella libreria”

è composta da due proposizioni diverse: “ho comprato il libro”

e “hai visto il libro nella libreria”, che vengono collegate

formando un’unica frase, dove la parola “il libro” viene sostituita dal pronome relativo. In questo esempio, “il libro” è detto **antecedente**, e di esso si vuole evitare la ripetizione. Riassumendo, il pronome relativo serve in genere a evitare la ripetizione di un componente della frase, detto antecedente. Inoltre, esso viene usato per mettere in relazione due frasi che contengono un elemento in comune. Si osservi anche l’altro esempio:

“ho incontrato il ragazzo che recitava il

Corano di notte”;

le frasi **“**ho incontrato un ragazzo” e

“il ragazzo recitava il Corano di notte”, hanno un elemento in comune, che è “il ragazzo”,

quindi possono essere collegate tramite il pronome relativo (“il quale”) diventando

una sola frase.

38.2 La frase relativa

La frase relativa è una frase subordinata alla principale ; essa, in generale, è introdotta da pronomi relativi (il quale, la quale, i quali, le quali, cui, che, chi). Il pronome relativo è posizionato all’inizio della frase relativa e in genere segue immediatamente il suo antecedente.
Nella lingua araba quando **l’antecedente è in stato determinato**, il pronome relativo viene espresso nella frase relativa. In tal caso il pronome relativo accorda con il suo antecedente in numero, genere e caso.
Quando invece **l’antecedente è in stato indeterminato,** tali pronomi, contrariamente alla lingua italiana, non vengono usati.
Tale regola viene chiarita dai seguenti esempi:

“ho visto l’uomo che ha pregato per strada”

(dove l’antecedente è la parola),

“ho visto un uomo che ha pregato per strada” (dove

l’antecedente è la parola).

Esempio dal Corano:

[61:10] "forse indico a voi un commercio che salverà voi da un castigo doloroso?" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 27.7; per la particella vedere il capitolo 41).

Si legga anche il seguente hadīth:

: :

:)) : , ,

((,

Da Abū 'Amr o fu detto da Abū 'Amra Sufyān bin 'Abdullah [che] disse: "dissi: o Messaggero di Allah, dimmi nell'Islam una parola che non chiedo di essa a nessuno tranne te, disse: di': ho creduto in Allah, poi sii giusto". Lo ha trasmesso Muslim.

(si noti che in questo hadīth l'antecedente è la parola , e siccome essa è in stato indeterminato, viene omesso il pronome relativo che introduce la frase relativa ; tale frase relativa è subordinata alla frase principale:).

Il pronome relativo può essere:

a) **soggetto** della frase relativa

[25:1] "sia benedetto Colui che ha fatto scendere il Discernimento sul servo Suo",

[67:1] "sia benedetto Colui che nella mano Sua è il regno";

b) **complemento oggetto**

"ho visto l'uomo che ha pregato per strada",

[107:1] "hai visto colui che smentisce la Religione?".

Si noti che nei casi a) e b) il verbo della frase relativa deve accordare con il pronome relativo in genere e in numero e con il suo antecedente (questo ovviamente vale quando la frase relativa è una frase verbale).

Si elencano alcuni esempi dal Corano dove l'antecedente è in stato determinato:

[2:40] "o figli di Israele! Ricordate la grazia Mia la quale ho elargito su di voi" (dove è complemento oggetto),

[52:14] "questo è il Fuoco il quale esso smentivate" (dove è soggetto),

[2:24] "dunque temete il Fuoco, il quale il combustibile suo sono la gente e le pietre" (dove è complemento oggetto),

[6:151] "e non uccidete la persona che ha proibito Allah tranne che con diritto" (dove è complemento oggetto),

[17:9] "e annuncia ai credenti che compiono le buone azioni che avranno una ricompensa grande" (dove è complemento oggetto).

Si riportano qui alcuni esempi dal Corano dove l'antecedente è invece in stato indeterminato:

[5:114] "disse 'Īsā, figlio di Maryam: o Allah, Signore nostro! Fa' scendere su di noi una tavola dal cielo che sarà per noi una festa, per il primo di noi e l'ultimo di noi" (dove la parola è l'antecedente in stato indeterminato),

[18:93] "finché quando giunse tra le due barriere, trovò dinanzi a esse un popolo che quasi non comprendeva alcuna parola" (dove la parola è l'antecedente in stato indeterminato),

[27:23] "in verità io ho trovato una donna che governa essi"

(dove la parola è l'antecedente in stato indeterminato),

[28:23] "e ha trovato accanto a loro due donne che respingevano [i loro armenti]" (dove la parola è l'antecedente in stato indeterminato),

[37:64] "in verità esso è un albero che spunta dal fondo dell'Inferno" (dove la parola è l'antecedente in stato indeterminato).

La frase che inizia con il pronome relativo può essere inserita all'interno dell'altra frase; si osservi:

"il ragazzo, che è uscito dalla casa, è uno studente"

"la ragazza, che è uscita dalla moschea, è una studentessa"

"gli uomini, che sono usciti dalla libreria, sono degli insegnanti".

38.3 Il pronome ritornante

Il pronome ritornante (o) viene usato nelle proposizioni relative riferendosi all'antecedente con il quale accorda in genere e in numero. Tale pronome, presente nella frase relativa, fa ricordare quella parte della frase principale alla quale esso si riferisce.
Il pronome ritornante compare di norma obbligatoriamente quando la frase relativa si riferisce al complemento del verbo della frase principale, chiamato (complemento oggetto non puro; l'argomento verrà approfondito nel paragrafo 43.2); si osservi l'esempio:

"ho salutato l'uomo che ho visto egli nella moschea" (dove il pronome relativo sostituisce l'antecedente e dove

"l'uomo" è del verbo che introduce il suo complemento

tramite la preposizione ; il pronome ritornante viene attaccato al verbo accordando in genere (maschile) e in numero (singolare) con l'antecedente al quale si riferisce),

"ho fatto conoscenza con la ragazzina la quale ho incontrato ella nella moschea" (dove il pronome relativo sostituisce l'antecedente e dove "la ragazzina" è del verbo con la preposizione ; il pronome ritornante viene attaccato al verbo accordando in genere (femminile) e in numero (singolare) con l'antecedente) ,

"ho salutato un uomo [il quale] ho visto lui nella moschea" (dove il pronome relativo non appare perché l'antecedente è in stato indeterminato; il pronome ritornante viene attaccato al verbo accordando in genere (maschile) e in numero (singolare) con l'antecedente),

"ho fatto conoscenza con una ragazzina [la quale] ho incontrato ella nella moschea"
(dove il pronome relativo non appare perché l'antecedente è in stato indeterminato; il pronome ritornante viene attaccato al verbo accordando in genere (femminile) e in numero (singolare) con l'antecedente).

L' uso del pronome ritornante diventa invece facoltativo quando:
a) la frase relativa si riferisce al soggetto della frase principale; esempi:

( ) **"il ragazzo, che è uscito dalla casa, è uno studente",**

( ) **"la ragazza, che è uscita dalla moschea, è una studentessa",**

( ) **“gli uomini, che sono usciti dalla libreria, sono degli insegnanti”;**

b) la frase relativa si riferisce al predicato della frase nominale principale:

( ) **”questo è il profeta che hanno trovato nel libro loro”;**

c) la frase relativa si riferisce al complemento del verbo della frase principale :

( ) **“ho comprato il libro che avete visto nella libreria”.**

Come dimostrano gli esempi di questo paragrafo, l’uso del pronome ritornante, quando presente nella frase relativa, non dipende dal fatto che l’antecedente è in stato determinato o indeterminato. In altre parole, anche se il pronome relativo non viene espresso, perché il suo antecedente è in stato indeterminato, può apparire il pronome ritornante, il cui uso dipende dalle regole presentate sopra.

38.4 La soppressione del pronome ritornante

Nel paragrafo precedente sono state presentate le regole riguardo all’uso del pronome ritornante. Tuttavia, a prescindere di tali regole, viene spesso soppresso anche là dove il suo uso può sembrare obbligatorio. Questo accade quando il collegamento tra l’antecedente della frase principale e la frase relativa subordinata risulta così ben chiaro che non c’è più bisogno di sottolineare il loro collegamento dal pronome ritornante.
Esempi dal Corano:

[4:136] “o coloro che credono, credete in Allah e nel Messaggero Suo e nel Libro il quale [Egli] ha fatto scendere sul Messaggero Suo e [credete] nel Libro che ha rivelato prima” (senza il pronome ritornante che teoricamente potrebbe stare dopo i verbi e risultando in e),

[2:48] “e temete un giorno in cui non basterà un’anima a un’anima [altra] in nessuna cosa” (senza il pronome ritornante che

teoricamente potrebbe stare dopo il verbo risultando in ; esempio già visto nel paragrafo 27.2).

38.5 Altri pronomi relativi

Altri pronomi relativi sono: " chi, colui che" , "ciò, che" .

viene usato per le persone, mentre per le cose; esempi:

[34:2] "[Egli] conosce ciò che entra nella terra e ciò che esce da essa e ciò che scende dal cielo e ciò che sale in esso",

[14:2] "a Lui appartiene ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra".

38.6 Approfondimenti

Nel Nobile Corano in alcuni versetti possiamo incontrare il caso in cui il pronome relativo viene omesso anche là dove il suo antecedente è in stato determinato, come nel seguente versetto:

[62:5] "come l'esempio dell'asino che porta libri".

Anche se l'antecedente ( ) è in stato definito, esso esprime un senso generale e per questo il pronome relativo ( ) viene omesso (si tratte dunque dell'asino nel senso generale e non dell'asino concreto); si osservi anche:

"perché l'anima è come il fiore che chiude i petali suoi di fronte all'oscurità" (dove la parola non designa il fiore in particolare, ma un fiore qualsiasi in quanto il suo significato è generico, e per questa ragione il pronome relativo viene omesso).

Per un ulteriore esempio si rimanda al hadīth riportato precedentemente nel paragrafo 15.3.

38.7 Un po’ di vocabolario

singolare	plurale	significato
	–	**“frase, espressione;** (in alcuni contesti) **parola”**
	–	(10ª forma) **“essere corretto, giusto”**
( )	–	**“respingere, scacciare; allontanare”**
	–	**“tavola”**
	–	**“festa”**
	–	**“discorso inutile, chiacchiera”**
	–	**“coloro che si allontanano, che evitano”** (participio presente della 4ª forma)
	–	**“coloro che fanno, che eseguono”** (participio presente della 1ª forma)
	–	(5ª forma) **“fare conoscenza”**
		“libro”
( )	–	**“possedere; governare”**
	–	**“pace, serenità, quiete”**

Tab. 38.2

Capitolo 39

L'ELATIVO (I GRADI DELL'AGGETTIVO)

39.1 Regole generali

L'elativo (chiamato) si trae dalla forma semplice dell'aggettivo (maschile singolare) dandogli la forma .

Questa forma vale per tutti i generi e numeri (ovvero per il maschile e femminile, e per il singolare, duale e plurale) e va declinata (tuttavia esistono per il superlativo anche le altre forme discusse nel paragrafo 39.5) .
Se l'aggettivo è composto da tre lettere radicali forti, risulta facile formare il comparativo.
Si osservino gli esempi in Tabella 39.1.

	←		facile
	←		sapiente
	←		grande
	←		numeroso
	←		grandioso

Tab. 39.1

Se l’aggettivo possiede il prefisso , esso viene perso nell’elativo, come ad esempio in Tabella 39.2. Gli aggettivi con tale prefisso sono in realtà dei participi passati che svolgono il ruolo dell’aggettivo.

	←		famoso
	←		rotto

Tab. 39.2

Se l’aggettivo finisce con una o una , oppure è un participio presente di un verbo di terza debole, in funzione di aggettivo, queste lettere diventano **alif maqsūra** ى come si vede in Tabella 39.3.

	←		forte
	←		puro
	←		vicino
	←		alto
	←		restante
	←		soddisfatto
	←		dolce

Tab. 39.3

Se l’aggettivo ha una lettera interna debole questa cade, come mostrato nella Tabella 39.4.

	←		bello
	←		piccolo

Tab. 39.4

Se le due ultime radicali dell'aggettivo sono uguali, nell'elativo si assimilano adottando il segno "shadda", come in Tabella 39.5.

	←		leggero
	←		severo
	←		scarso
	←		possente

Tab. 39.5

39.2 Il comparativo di maggioranza e di minoranza

Per esprimere il paragone si ricorre all'elativo seguito dalla preposizione .

Esempi:

"Muhammad è più forte di 'Abdullah",

[11:92] "disse: o popolo mio! Forse il clan mio è più possente contro di voi che Allah?",

[33:6] "il Profeta è più vicino ai credenti di loro stessi".

Nel caso in cui il paragone cade sullo stesso oggetto, ci sono due possibili costruzioni:

a) tramite sostituzione della parola paragonata con un pronome suffisso che viene attaccato alla preposizione :

"il caldo oggi è più forte di [esso] ieri" (dal senso: "il caldo oggi è più forte di ieri"; il pronome sostituisce la parola "il caldo"),

"lei è più vicina alla miscredenza di ella che alla fede".

Un esempio dal Corano:

[3:167] "essi alla miscredenza quel giorno erano più vicini <u>di essi</u> che alla fede";

b) oppure tramite sostituzione della parola paragonata con (se il secondo termine di paragone si riferisce al passato), (se il secondo termine di paragone si riferisce al presente). Tale costruzione viene usata quando si vuole confrontare un'unica qualità in tempi diversi:

"il caldo oggi è più forte <u>di quanto era su di esso</u> ieri" (dal senso: "il caldo oggi è più forte di quanto lo fosse ieri"),

"era il caldo ieri più forte <u>di quanto è su di esso</u> oggi" (dal senso: "il caldo ieri era più forte di quanto lo è oggi").

Esempi dalla Sunna per il comparativo:

)) : :

((

Da Ibn Mas'ūd [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "il Paradiso è più vicino a ognuno di voi del laccio del sandalo suo e il Fuoco lo stesso". Lo ha trasmesso al-Bukhārī .

: :

: (( )) :

)) :

((

Da 'Abdullah bin al Mughaffal [che] disse: disse un uomo al Profeta :

"o Messaggero di Allah! Per Allah, invero io ti amo!"; allora [il Profeta] disse: "guarda quello che dici!" Disse: "per Allah, invero io ti amo!" [e così] tre volte, allora

[il Profeta] disse: “se ami me, prepara per la povertà una corazza, perché in verità la povertà è più affrettata a chi ama me del ruscello al sbocco suo”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

)) : :

((

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “guardate verso chi è inferiore a voi e non guardate chi è sopra di voi; perché ciò è più adatto affinché non disprezziate il beneficio di Allah su di voi”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī .

:)) :

: .

((

Da Abū Umāma S̱udayy bin ‘Ijlāni al-Bāhilī , dal Profeta [che] disse: “non c’è nessuna cosa più amata ad Allah Altissimo di due gocce e di due segni: la goccia di lacrima per il timore di Allah, e la goccia di sangue che viene versata sulla via di Allah; e quanto ai due segni: il segno sulla via di Allah Altissimo, e un segno in una prescrizione tra le prescrizioni di Allah Altissimo”. Lo ha riportato at-Tirmidhī.

39.3 Il comparativo di uguaglianza

Il comparativo di uguaglianza usa gli avverbi e seguiti da un nome in genitivo o da un pronome:

“Khadīja è bella come la luna”,

“Zayd è forte come te”,

[101:4] "il Giorno in cui sarà la gente come le farfalle disperse",

[101:5] "e saranno le montagne come la lana cardata",

[105:5] "allora [Egli] ha reso essi come pula mangiata",

[42:11] "non c'è come Lui nulla".

39.4 Il superlativo

Per esprimere il superlativo ci sono due possibili costruzioni:
a) aggettivo in elativo + nome indefinito in singolare genitivo:

[95:4] "nella migliore forma" (←),

(←) **"questo è il più bel tappeto presso di noi";**

b) aggettivo in elativo + nome definito in singolare o in plurale genitivo (tra cui un sostantivo collettivo):

(←) **"la maggior parte della gente",**

(←) **"la più vicina terra",**

(←) **"il più grande dolore",**

(←) **"la più debole delle case",**

(←) **"Maryam è la più alta delle ragazze".**

Si noti che in queste due costruzioni la forma dell'elativo è sempre uguale per tutti i generi e numeri.

39.5 Le forme speciali per il superlativo

Infine, nella lingua araba esiste una forma speciale per il superlativo. Tale forma del superlativo segue il nome comportandosi come il suo attributo, ovvero essa accorda in

genere, in numero e in caso con il nome al quale si riferisce. Essa si forma semplicemente seguendo dei paradigmi (che possiedono l'articolo). Si osservi:

"la punizione più grande",

"la dimora più bassa" (ovvero "la dimora terrena").

Tali forme del superlativo vengono racchiuse nella Tabella 39.6.

	(maschile singolare)		il più grande
	(femminile singolare)		la più grande
(ma anche)	(maschile plurale)	(ma anche)	i più grandi
(ma anche)	(femminile plurale)	(ma anche)	le più grandi

Tab. 39.6

Esempi dal Corano:

"il manico più saldo",

"i segni del Signore suo più grandi",

[9:40] "la parola di Allah è la più alta" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 14.3).

Si noti che gli aggettivi come "buono", "malvagio" hanno nel comparativo e nel superlativo sempre la stessa forma ovvero:

"il migliore" ← "migliore" ← "buono",

"il peggiore" ← "peggiore" ← "malvagio".

Questi aggettivi in realtà sono anche dei sostantivi, dal significato “il bene”, “il male”. Il loro significato dipende dunque dal contesto,ad esempio:

[2:216] “è stato prescritto per voi il combattimento ma esso è un’avversione per voi, e può essere che odiate qualcosa mentre essa è un bene per voi, e può essere che amiate una cosa mentre essa è un male per voi, e Allah sa mentre voi non sapete” (esempio riportato anche nel paragrafo 52.3),

[20:73] “e Allah è migliore e eterno”,

[3:150] “ma Allah è il Protettore vostro, e Lui è il migliore Soccorritore”.

: :

(( ))

Da ‘Uthmān bin ‘Affān [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “il migliore di voi è chi impara il Corano e insegna esso”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

Esempi dalla Sunna per il superlativo:

:

, ,)) :

((,

Da Abū Sa‘īd al-Khudrī [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: “chi vede tra di voi un’azione riprovevole, corregga essa con la mano sua e se non riesce, [allora la corregga] con la lingua sua, e se non riesce [allora la corregga] nel cuore suo, e quella è la più debole fede”. Lo ha trasmesso Muslim.

)) : :

((:

Da Abū Dharr [che] disse: disse il messaggero di Allah : “forse non informo te della più amata espressione ad Allah? invero la più amata espressione ad Allah è: “gloria ad Allah e la lode a Lui”. Lo ha trasmesso Muslim.

: : :

(( ))

Da Abū Mūsā [che] disse: dissi: “o Messaggero di Allah, quale tra i musulmani è migliore?”, disse: “colui che sono immuni i musulmani dalla lingua sua e dalla mano sua”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

)) : :

((:

Da Jābir [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: “il migliore dhikr è: non c’è divinità tranne Allah”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

39.6 Alcune note

L’elativo non si può formare da:
a) aggettivi di radici quadrilittere,
b) aggettivi di colore e dei difetti fisici,

c) participi delle forme derivate in funzione degli aggettivi, ad esempio: “zelante”).

Da essi si forma il comparativo usando l’elativo degli aggettivi come , , ,

, + il nome in accusativo indefinito; ad esempio:

“il latte è più abbondante in bianco dell’acqua”,

“Maryam è più abbondante in zelo di Zayd”.

Esempi dal Corano:

[2:165] “ma coloro che credono sono più forti in amore per Allah”,

[72:24] “più scarso in numero”,

[73:20] “più grande in ricompensa”,

[18:34] “io sono più abbondante di te in beni e più potente in clan”,

[43:8] “abbiamo distrutto [popoli] più forti di loro in forza”.

A volte gli elativi perdono il loro significato di base comportandosi come un semplice attributo del nome (ovvero come un aggettivo). Questo accade quando essi vengono usati per rendere più intenso il significato dell’aggettivo dal quale derivano; ad esempio:

“il pellegrinaggio grande”,

“i segni dell’Ora piccoli e grandi”,

“la lingua araba pura”,

“il labbro alto”,

“la mano sinistra”.

Questa regola riguarda anche alcune espressioni di largo uso come e .

viene tradotto comunemente come “Allah è grande” ma in realtà con questa frase viene sottinteso “di tutto, di tutti” dunque il significato più preciso è “Allah è più grande [di tutti]”. viene tradotto come “Allah è più sapiente” con un “di tutti” sottinteso.

Infine si riportano alcuni esempi dal Corano per il comparativo e superlativo:

[2:74] “poi si sono induriti i cuori vostri dopo di ciò, ed essi [sono diventati] come le pietre o [ancora] più forti in durezza”,

[9:40] "e ha reso la parola di coloro che hanno miscreduto la più bassa, mentre la Parola di Allah è la più alta",

[3:198] "e ciò che è presso Allah è meglio per i pii",

[4:153] "chiesero a Mūsā [una cosa] più grande di quella",

[5:60] "forse informo voi sul peggio di quello?",

[5:103] "e la maggior parte di loro non ragiona",

[6:157] "chi è dunque più ingiusto di colui che smentisce i segni di Allah?",

[8:42] "quando voi eravate sul versante più vicino e loro erano sul versante più lontano",

[11:7] "chi di voi è migliore nell'opera",

[11:31] "Allah è più sapiente su cosa c'è in loro stessi",

[11:78] "disse: o popolo mio! Queste sono le figlie mie [le donne del mio popolo], esse sono più pure per voi",

[16:41] "ma la ricompensa dell'altra vita è più grande",

[17:9] "in verità questo Corano guida a ciò che è più giusto",

[17:110] "a Lui appartengono i nomi più belli",

[18:19] "dissero: il Signore vostro è più sapiente su quanto siete rimasti",

[20:73] "e Allah è migliore e più permanente [eterno]",

[23:72] "ed Egli è il migliore Sostentatore",

[24:30] "quello è più puro per loro",

[25:15] "forse quello è meglio oppure il Giardino dell'eternità?",

[25:24] "i compagni del Giardino quel giorno saranno in migliore residenza e più bel giaciglio",

[26:111] "dissero: forse crederemo a te mentre seguono te i più miserabili?",

[30:3] "nella più vicina terra",

[34:35] "noi siamo più abbondanti in beni e figli",

[39:18] "coloro che ascoltano la Parola e seguono il meglio di essa, quelli sono coloro che ha guidato loro Allah",

[40:57] "certamente la creazione dei cieli e della terra è più grande della creazione degli uomini, ma la maggior parte della gente non sa",

[41:52] "chi è più sviato di colui che è in scisma lontano",

[49:13] "invero il più nobile di voi presso Allah è il più timorato tra voi [di Allah]",

[56:85] "e Noi siamo più vicini a lui di [quanto lo siate] voi, ma non vedete".

39.7 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"latte"**
	–	**"biancore, bianchezza"**
	–	**"violenza; forza"**
	–	**"frotta, gruppo** (di gente)**; clan"**
	–	**"caldo"**
	–	**"in quel giorno"**
		"sandalo; scarpa"
		"legaccio (delle scarpe)**"**
		"corazza"
		"ruscello"
	–	**"limite estremo; sbocco** (del fiume)**"**
	–	**"degno, meritevole di"**
	–	(8ª forma) **"disprezzare, disdegnare"**
	(collettivo)	**"goccia"**
		"orma, traccia"
		"lacrima"
		"sangue"

	–	**“viene versato, sparso”** (3ª persona singolare femminile del passivo; il passivo verrà discusso nel capitolo 49)
		“precetto, ordine, dovere religioso”
	_	**“pula** (gambo e foglie del grano)**”**
	_	**“manico; sostegno”**
	–	**“saldo, fermo”**
	–	**“azione riprovevole”**
	–	(2ª forma) **“cambiare, alterare”**
	–	**“versante** (di una valle)**”**
	–	**“**(molto) **lontano, distante”**
	–	**“colui che approvvigiona”**
	_	**“eternità”**
	_	**“**(luogo di) **residenza”**
	_	**“luogo di riposo, giaciglio”**
	_	**“abietto, vile; umile”**
	_	**“scisma”**

Tab. 39.7

Capitolo 40

INTERIEZIONI ED ESPRESSIONI ESCLAMATIVE

40.1 Generalità

Con il termine grammaticale "interiezione" si intende la parte del discorso che esprime un moto improvviso dell'animo come: "oh!", "evviva!", ecc. Le principali interiezioni nella lingua araba (chiamate "suoni") sono le due particelle vocative e . Le altre interiezioni discusse in questo capitolo sono: , , , , . Esse vengono usate ad esempio per esprimere avversione, per esortare o per avvertire. Riguardo alle espressioni esclamative, discusse nel paragrafo 40.8, esse vengono espresse da un nome oppure da certi tipi di verbi che seguono una particolare costruzione.

40.2 La particella "yā"

Questa particella viene seguita da un sostantivo in **nominativo** senza nessun articolo (senza cioè né né il tanwīn); si osservi:

"o terra!",

"o cielo!",

“o Sāli<u>h</u>!”,

“o Nū<u>h</u>!”.

I sostantivi che non possiedono il tanwīn non mostrano alcun cambiamento quando seguono la particella :

“o ‘Īsā!”,

“o novella!”,

“o Mūsā!”,

“o Maryam!”,

“o Fā<u>t</u>ima!”.

La particella vocativa può essere anche seguita da un sostantivo al quale viene affisso il pronome suffisso, e in questo caso il sostantivo viene messo in **accusativo**; ad esempio:

“o popolo mio!”,

“o Signore mio!”.

La particella introduce anche un sostantivo definito da un altro sostantivo (detto retto), dove il primo elemento della i<u>d</u>āfa (reggente) è in **accusativo**.
Esempi dal Corano:

[3:64] “o gente del Libro!”,

[5:100] “o detentori degli intelletti!”,

[12:41] “o [due] compagni miei di prigione!”.

Nel caso in cui la particella viene seguita da un sostantivo, al quale viene attaccato il pronome personale suffisso di 1ª persona, questo pronome viene accorciato diventando una vocale corta “i”:

(al posto di) **“o popolo mio!”** (vedere il versetto [20:86] riportato nel paragrafo 35.2),

(al posto di) **“o servi Miei!”,**

(al posto di) **“o Signore mio!”.**

Ciò non avviene solo nel caso di nome che, già di per sé, termina in come :

“o figli miei!” (in nominativo),

“o figliolo!” (“figliolo”).

Si riportano alcuni esempi dal Corano con la particella :

[3:45] “[e ricorda] quando dissero gli angeli: o Maryam! Invero Allah annuncia a te una Parola da Lui”;
dal tafsīr di Ibn Kathīr:

:

,

[5:24] “dissero: o Mūsā! Certamente noi non entreremmo in essa mai!”,

[11:46] [Egli] disse: o Nūh! In verità lui non è della famiglia tua!”,

[7:26] “o figli di Adam! Facemmo scendere su di voi un abito”,

[3:70] “o gente del Libro! Perché miscredete nei versetti di Allah?”,

[38:26] “o Dāwūd! Invero Noi abbiamo reso te successore sulla terra”,

[7:104] “e disse Mūsā: o Faraone! Invero io sono un messaggero dal Signore dei mondi”,

[29:56] “o servi Miei che credono! Certamente la terra Mia è vasta”,

[3:99] "di': o gente del Libro! Perché ostacolate dal sentiero di Allah chi ha creduto?",

[11:78] "disse: o popolo mio! Queste sono le figlie mie [le donne del mio popolo], esse sono più pure per voi",

[11:92] "disse: o popolo mio! Forse il clan mio è più potente contro di voi di Allah?",

[5:112] "o 'Īsā figlio di Maryam! E' capace il Signore Tuo che discenda su di noi una tavola dal cielo?" (al nominativo:).

40.3 Approfondimenti

Se la particella viene seguita da due nomi, dei quali il secondo possiede l'articolo definito, questo secondo nome può essere sia in nominativo che in accusativo (come nel caso della parola nel seguente versetto):

[34:10] "o montagne! Lodate con lui, e [anche voi] uccelli!".

40.4 La particella "ayyuhā"

La particella (della quale forma al femminile è) viene seguita da un nome in caso nominativo, determinato dal retto oppure dall'articolo determinativo. Spesso, per maggiore enfasi, viene preceduta dalla particella . viene usata per esprimere un'esclamazione generica (mentre di norma viene usata quando la persona o l'oggetto è chiamato direttamente dall'oratore); esempi:

"o uomo!",

“o terra!” (oppure dove è la forma del genere femminile di

, tuttavia la forma maschile viene generalmente usata per il nome maschile e femminile),

“o anima!”,

“o carovana!”.

Esempi dal Corano:

[5:41] “o Messaggero!”,

[7:158] “o uomini!”,

[27:18] “o formiche!”,

[8:64] “o Profeta!”,

[74:1] “o avvolto [nel mantello]!”.

La frase relativa (della quale si è appena parlato nel capitolo 38) può essere preceduta da

.

Esempi dal Corano:

[3:100] “o coloro che credono!” (con il senso : “o voi che credete!”)**,**

[15:6] “e dicono: o colui il quale è stato fatto scendere su di lui il Monito! Invero tu sei certamente pazzo!”,

[4:174] “o uomini! E’ venuta da voi una dimostrazione dal Signore vostro”,

[5:41] “o Messaggero! Non rattristino te coloro che si affrettano nella miscredenza tra coloro che dicono: “crediamo” con le bocche loro mentre non credono i cuori loro”,

[35:15] “o uomini! Voi siete i bisognosi di Allah!”,

[61:2] "o coloro che credono! Perché dite quello che non fate?",

[66:7] "o coloro che miscredono! Non vi giustificate Oggi [riferito al Giorno del Giudizio]!".

40.5 La omissione di "yā" e "ayyuhā"

A volte queste particelle vengono omesse; questo è abbastanza comune con le parole come , ; si osservi:

[71:26] "e disse Nūh: o Signore mio! Non lasciare sulla terra tra i miscredenti [alcun] abitante";
da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

[71:28] "o Signore mio! Perdona a me e ai genitori miei!",

[3:47] "disse: o Signore mio! Come sarà a me un bambino?" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 16.2).

[2:286] "o Signore nostro! Non punire noi se dimentichiamo o sbagliamo, o Signore nostro! E non caricare su di noi un peso così come hai caricato esso su coloro prima di noi, o Signore nostro! E non addossare a noi quello che non c'è la capacità a noi di [sopportare] esso".

Altri esempi di omissione:

[12:29] "o Yūsuf! Allontanati da questo!" (dove viene omessa particella),

[39:46] "o Creatore dei cieli e della terra! O Conoscitore dell'invisibile e del palese" (dove due volte viene omessa particella).

40.6 Il vocativo di Allah

è il vocativo di ed è presente in vari versetti del Corano:

[3:26] "di': o Allah, Sovrano del regno!" (dove viene omessa particella),

[5:114] "disse 'Īsā, il figlio di Maryam: o Allah, Signore nostro! Fa' scendere su di noi una tavola dal cielo!",

[8:32] "e [ricorda] quando dissero: O Allah! Se è questa la verità da presso di Te, fa' piovere su di noi pietre dal cielo!",

[10:10] "l'invocazione loro in essa sarà: Gloria a Te, o Allah! E il saluto loro in essa sarà: pace!",

[39:46] "di': o Allah, Creatore dei cieli e della terra, Conoscitore dell'invisibile e del palese! Tu giudicherai tra i servi Tuoi in ciò che discordavano su esso".

40.7 Le forme anomale del vocativo

Esiste nel Corano una forma del vocativo per la parola , ovvero **"o padre mio!"**; si osservi:

[12:100] "e disse: o padre mio! Questa è l'interpretazione della visione mia",

[19:42] "quando disse al padre suo: o padre mio! Perché adori quello che non sente e non vede e non giova a te niente?",

[19:44] "o padre mio! Non adorare il satana! Invero il satana è al Misericordioso disobbediente",

[19:45] "o padre mio! In verità io temo che tocchi te un castigo da parte del Misericordioso in modo che [tu] sarai per satana un compagno [nell'Inferno]",

[12:4] "[ricorda] quando disse Yūsuf al padre suo: o padre mio! Invero io ho visto [in sogno] undici stelle, il sole e la luna: ho visto essi a me prosternanti".

40.8 Le espressioni esclamative

Nella lingua araba le esclamazioni vengono espresse nei seguenti modi.

1) Il sostantivo , "guaio, malanno, sventura" che di solito viene preceduto dalla particella ed è seguito dalle preposizioni e (dove indica coloro sui quali accade il malanno mentre introduce la causa del malanno); esempi:

[14:2] "sventura ai miscredenti di una tortura severa!",

[41:6] "guai ai politeisti!",

[38:27] "allora sventura a coloro che hanno miscreduto [del castigo] del Fuoco!",

[52:11] "allora guai in quel Giorno ai negatori!",

[2:79] "allora guai a coloro che scrivono il Libro [di Allah] con le mani loro e poi dicono: "questo è da Allah" per barattare con esso un prezzo piccolo, allora guai a loro per quello che hanno scritto le mani loro e guai a loro per quello che guadagnano!".

Questo sostantivo si trova raramente in stato definito; si osservi:

[21:18] "e a voi la sventura per quello che descrivete [riguardo ad Allah]!".

I sostantivi e possono essere in accusativo, quando collegati al pronome personale suffisso, risultando in forme come: , , , .

Esempi dal Corano:

[21:97] "guai a noi! Davvero siamo stati nella distrazione da questo, anzi! Siamo stati ingiusti!",

[18:49] "e diranno: guai a noi! Cosa ha questo Libro [che] non lascia né una [cosa] piccola né una grande?!".

È rara la forma :

[11:72] "disse: o sventura! Forse partorisco mentre sono vecchia?!" (l'esempio riportato anche nel paragrafo 50.3),

[5:31] "disse: o sventura! Forse sono incapace di essere come questo corvo?".

2) dal significato "oh se, magari!"; questo avverbio si comporta come tipicamente quando regge un pronome personale suffisso. Nel caso della 1ª persona singolare il pronome è (risultando in). viene preceduto dalla particella esclamativa che ne rafforza il significato.

Esempi dal Corano:

[36:26] "oh, magari il popolo mio sapesse!",

[33:66] "oh, magari noi avessimo obbedito ad Allah e avessimo obbedito al Messaggero!",

[25:27] “oh, magari io avessi preso con il Messaggero una via!” (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 13.2),

[19:23] “oh, magari io fossi morta prima di questo!”,

[78:40] “e dirà il miscredente: oh, magari io fossi polvere!”,

[25:28] “oh! guai a me! Magari io non avessi preso il tale per confidente!” (dove viene interposto tra la particella e).

3) I verbi difettivi come e (discussi nel capitolo 52).

4) Le espressioni come:

(anche ,) “o dispiacere mio!”, “o disperazione mia!” (anche) dove significa “dispiacere, rammarico” e “disperazione, afflizione” .

Esempi dal Corano :

[12:84] “o dispiacere su di Yūsuf!”;

da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

[39:56] “o disperazione su ciò che ho tralasciato [io anima] nei pressi di Allah!”,

[36:30] o disperazione sui servi [di Allah] ! Non giunse loro un messaggero che essi lui non schernivano”,

[6:31] “o disgrazia a noi in ciò che abbiamo trascurato di essa [l’Ora]!”.

5) I verbi della 4ª forma nelle costruzioni in seguito indicate, nelle quali il verbo alla 4ª forma viene definito :

a) il verbo al passato nella 3ª persona singolare maschile della 4ª forma preceduto da [mā] chiamata ; esempi:

“cosa ha favorito Zayd?!” (il cui senso è: “quanto è favorito Zayd!”),

“cosa ha abbellito le stelle!” (il cui senso è: “quanto sono belle le stelle!”),

“cosa ha reso ingrato l’uomo!” (il cui senso è: “quanto è ingrato l’uomo!”);

b) l’imperativo della 4ª forma, riferito alla 2ª persona maschile singolare seguito dalla preposizione [bi] che introduce il complemento oggetto di tale verbo:

“favorisci Zayd!” (il cui senso è: “prova a render Zayd più favorito di così, se ti è possibile!”),

“abbellisci le stelle!” (il cui senso è: “prova a rendere le stelle più belle di così, se ti è possibile!”),

“rendi ingrato l’uomo!” (il cui senso è: “prova a rendere l’uomo più ingrato di così, se ti è possibile!”).
Si noti che l’imperativo va sempre riferito alla 2ª persona maschile singolare a prescindere dal genere e dal numero della persona alla quale è rivolto l’ordine contenuto nell’imperativo.

Esempi dal Corano:

[80:17] “sia maledetto l’uomo [miscredente], cosa ha reso ingrato lui?!” (dove il pronome sostituisce il sostantivo);

da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

[18:26] “di’: Allah è più sapiente su quanto sono rimasti; a Lui appartiene l’invisibile dei cieli e della terra, rendi [se ti riesce] più Vedente Egli e più Ascoltante!” (il cui senso è: “quanto Allah è Onnivedente e Onniascoltante!”).

40.9 Le interiezioni

Le più frequenti interiezioni sono:

“su!”:

[6:150] “di’: su! [Portate] i testimoni vostri, coloro che testimoniano che Allah ha proibito questo!”;

“orsù!”:

“orsù alla preghiera!” (nella chiamata alla preghiera);

“mai!”:

[23:36] “mai! Mai sarà ciò di cui venite promessi!”;

“ecco a te!”:

[12:23] “chiuse la porta e disse: ecco a te!”;

“uffa!” (usato per mostrare ira, noia):

[46:17] “e colui che dice ai genitori suoi: uffa a voi due!”,

[21:67] “uffa a voi e a quello che adorate all’infuori di Allah! Non ragionate dunque?”;

da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

Per l’interiezione si rimanda infine al paragrafo 43.4.

40.10 Un po' di vocabolario

singolare	plurale	significato
		"mente; ragione, intelletto; intelligenza"
	–	**"sempre"** (preceduto dalla negazione significa "mai")
	–	**"esistenza, disponibilità"**
	–	**"vecchia, donna anziana"**
	–	(3ª forma) **"affrettarsi, gareggiare in velocità [con qualcuno]"**
	–	**"ripetere le lodi di [Allah]"**
	–	**"irritamento, fastidio"** (mas̲dar del verbo della 5ª forma "infastidirsi, irritarsi")
	–	**"odio"**
	–	**"noia, fastidio"** (mas̲dar del verbo della 5ª forma "essere annoiato")

Tab. 40.1

Capitolo 41

LA FRASE INTERROGATIVA

41.1 Generalità

Nella lingua araba la più semplice frase interrogativa viene introdotta dalle particelle oppure (chiamate). Di norma entrambe non vengono tradotte in italiano, ma in questo testo, per evidenziare la loro presenza, vengono tradotte come “forse, forse che”. e vengono posizionate all’inizio della frase interrogativa. La particella è più espressiva ed evidenzia la domanda, mentre è piuttosto generale.

Esempi dal Corano:

[6:148] “forse c’è presso di voi una conoscenza?”,

[17:94] “forse ha mandato Allah un uomo come messaggero?”,

[10:2] “forse per gli umani è una sorpresa?”,

[27:84] “forse avete smentito i segni Miei?”,

[43:32] “forse essi spartiscono la misericordia del Signore Tuo?”,

[12:89] “forse sapete cosa avete fatto con Yūsuf e il fratello suo?”,

[7:150] "forse avete affrettato il decreto del Signore vostro?",

[26:72] "forse sentono voi?",

[7:195] "forse hanno dei piedi?",

[24:50] "forse nei cuori loro c'è una malattia?",

[18:66] "forse seguo te?",

[85:17] "forse è giunto a te il racconto dell'esercito di Faraone e dei Thamūd?",

[61:10] "forse indico a voi un commercio che salvi voi da un castigo doloroso?" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 38.2).
Si noti che in rari casi la domanda può essere introdotta senza la particella interrogativa, e in tale caso essa è evidenziata solo dal tono della voce:

)) :

: :

((

Da Suhayb [che] il Messaggero di Allah disse: "quando entreranno gli abitanti del Paradiso in Paradiso, dirà Allah, sia benedetto ed esaltato : "volete qualcosa che [Io] aumenti a voi [di esso]?" Allora [essi] diranno:"forse non hai reso bianchi i volti nostri? Forse non hai fatto entrare noi in Paradiso e hai salvato noi dal Fuoco?"Allora [Egli] toglierà il velo, e [a quel punto essi] non hanno ricevuto una cosa più amata a loro della vista del Signore loro". Lo ha trasmesso Muslim.

può essere preceduta da e che rafforzano la domanda:

[7:44] "allora avete trovato quello che ha promesso il Signore vostro vero?",

[11:14] "dunque voi sarete musulmani?",

[21:80] "dunque voi sarete riconoscenti?".

Invece e non possono precedere ma la seguono:

[10:42] "forse allora tu farai sentire i sordi?",

[26:204] "forse allora il castigo Nostro affrettano?",

[68:35] "forse [Noi] considereremo i musulmani come i criminali?".

Anche la particella di negazione può stare nella domanda insieme a e ; ad esempio:

[37:91] "forse non mangiate?".

Le particelle e messe insieme vengono scritte come mentre + diventano .

Si noti che solo tra e possono stare e (mentre è inseparabile).

e introducono le domande di carattere retorico; si osservi:

[28:71] "dunque non ascoltate?",

[2:77] "forse invece non sanno che Allah sa quello che celano e quello che palesano?",

[3:65] "dunque non ragionate?",

[6:80] "dunque non riflettete?".

Si noti che è il sinonimo di e viene adoperata soprattutto nelle frasi nominali:

[37:58] "forse allora non siamo noi mortali?".

può precedere il verbo:

"non visiti me?" (dove il verbo significa "visitare").

Esiste un'altra forma di , munita di raddoppio sulla lām: , usata solo con :

"forse non hai perdonato a lui?".

può anche avere il significato: "certamente". In questo caso la frase diventa puramente affermativa; ad esempio:

[39:3] "certamente per Allah è il culto sincero",

[6:62] "certamente a Lui appartiene il giudizio",

[39:15] "certamente quella è perdita evidente".

Questo significato a volte viene rafforzato da , che segue :

[10:62] "certamente gli amici di Allah non ci sarà paura su di loro né essi si rattristeranno",

[24:64] "certamente ad Allah appartiene ciò che è nei cieli e nella terra",

[58:19] "certamente il partito di satana essi sono i perdenti" (dove in arabo la parola "partito" è trattata come un nome al plurale in quanto designa un gruppo di persone).

Bisogna ricordare che il significato di dipende principalmente dal contesto. Quando però viene seguita da (risultando in), essa significa "invero, veramente".

41.2 Le domande con alternativa

Le domande con alternativa cominciano da una seguita dalle congiunzioni oppure . La particella nelle domande alternative viene seguita dalla congiunzione mentre segue la particella ; esempi:

[27:27] “disse [Sulaymān]: vedremo se dici la verità o sei tra i bugiardi”,

“hai detto questo o non [lo] hai detto?”.

41.3 Gli avverbi e pronomi interrogativi

La frase interrogativa può anche essere introdotta dagli avverbi e pronomi interrogativi oppure dalle composizioni (come). Essi sono:

“dove?” :

[75:10] “dove è lo scampo?”;

“da dove?; come?” :

[3:37] “disse: o Maryam! Da dove hai questo?”,

[2:259] “come vivificherà questa [città] Allah dopo la morte di essa?”;

“quando?” :

“quando sarà il Giorno della Religione?”,

[7:187] “chiedono a te dell’Ora, quando sarà il termine suo?”;

“quando?” :

[2:214] “quando sarà il soccorso di Allah?”,

[10:48] “e dicono: quando sarà questa promessa se siete veritieri?”;

“come?”:

[19:29] “come parleremo a chi è nella culla, infante?”,

[37:154] “cosa avete, come giudicate?”,

è anche una congiunzione; si osservi:

[14:45] “e fu chiaro a voi come facemmo con loro”;

/ “perché ?” (dove è la forma più completa di) :

[3:71] “perché avvolgete la verità con il falso?” (ci sono due verbi della stessa radice nella 1ª forma ( ) e ( ) ma di significato diverso; il primo significa “indossare (un vestito)” mentre il secondo “ingarbugliare, travisare (la verità); rendere oscuro [qualcosa]”),

[3:70] “o gente del Libro! Perché miscredente nei segni di Allah?”;

/ “cosa?” (dove è la forma più completa di):

[7:110] “dunque cosa comandate?”,

[28:65] “cosa avete risposto ai messaggeri?”,

[20:17] “e cosa è quello nella [mano] destra tua, o Mūsā?”,

[82:17] “e cosa farà sapere a te cosa è il Giorno della Religione?”,

[101:2] “cosa è il Cataclisma?”;

“chi?”:

[20:49] “disse: chi è dunque il Signore vostro [di voi due] o Mūsā?”,

[11:63] “allora chi soccorrerà me?”.

Si noti che, per rendere la domanda più vivace, a e viene aggiunto il pronome che viene seguito (spesso) dal pronome ; esempi:

[2:255] "chi è colui il quale intercede presso di Lui se non con il permesso Suo?",

"cosa è quello che dici?";

"quanto?, quante?, quanti?"

"quanto costa questo libro?",

(quando seguito da un nome) regge il nome in accusativo (singolare):

"quanti libri sono presso di te?".

Nel Corano spesso il nome introdotto da è sottinteso, ad esempio nel seguente versetto la parola viene sottintesa:

[18:19] "quanti [giorni] siete rimasti?".

può essere anche di carattere esclamativo, e in quel caso significa "quanto!" ed è rafforzato da :

"quanto ama la famiglia sua!",

"quanto spero ciò!".

Se un nome segue esclamativo, esso deve essere prima preceduto dalla preposizione oppure viene direttamente messo in genitivo in stato indeterminato:

[7:4] "e quante città abbiamo distrutto esse! Venne a loro la severità Nostra di notte o mentre erano appisolati" (dove è il participio presente del verbo ( ) "fare la siesta, il pisolino"),

"quante ore abbiamo passato con lei!";

"quanti, quante" (di carattere interrogativo oppure affermativo-esclamativo):

[29:60] "e quanti animali non portano [con se] la provvigione loro?";

"quale?" (seguito da un nome indefinito in genitivo):

"quale cosa?",

"quale libro hai letto?".

Quando il nome in stato determinato plurale o duale segue , esso significa "quale di":

"quale dei due gruppi?".

Inoltre possiede altri significati, per esempio (a volte seguito da) va tradotto anche come "qualsiasi" e in tal caso è declinabile; si riporta un esempio dal Corano:

[82:8] "in qualsiasi forma [Egli] ha voluto, ha composto te."

[17:110] "di': invocate Allah o invocate il Misericordioso, [con] qualunque [nome Lo] invochiate, a Lui [appartengono] i nomi più belli" (dove viene messo in accusativo come complemento oggetto del verbo);

è spesso in stato costrutto con i pronomi suffissi della 2ª e 3ª persona duale e plurale:

"quale, chi di loro (uomini)", "quale, chi di voi (uomini)", "quale, chi di voi (due)", "quale, chi di voi (donne) ", "quale, chi di loro (donne)"; si osservi:

[67:2] "Colui che ha creato la morte e la vita per mettere alla prova voi, chi di voi è migliore nell'opera, ed Egli è il Possente, il Perdonatore",

[3:44] "e non eri presso di loro quando gettarono i calami loro [per stabilire] quale di loro diventasse tutore di Maryam".

41.4 Approfondimenti

Le composizioni , , , , tradotte come "perché", quando vengono seguite da , incitano a compiere l'azione, invece quando vengono seguite da , indicano il rimprovero.

Esempi dal Corano:

[6:37] "e dissero: perché non è stato fatto scendere su di lui un segno dal Signore suo?",

[2:118] "perché non parla a noi Allah o [perché non] viene a noi un segno?",

[15:7] "perché non vieni a noi con gli angeli se sei tra i sinceri?".

, , , vengono chiamati "le lettere dell'esortazione e dell'esposizione".

Quando la domanda riguarda la natura o le caratteristiche della persona (o la natura di Allah), al posto di viene usato ; esempi:

[56:41] "chi sono i compagni della sinistra?",

[26:23] "Chi è il Signore dei mondi?".

Nelle frasi interrogative le preposizioni, tramite le quali viene introdotto il complemento del verbo, precedono la parola (pronome interrogativo, avverbio) che introduce la domanda, ad esempio:

"di che cosa hai informato loro?" (e non dove il verbo significa "informare qualcuno di qualcosa").

Si noti che nel Corano la preposizione viene a volte omessa; ad esempio:

[81:26] “dunque dove andate?” (di solito:).

Si ponga attenzione al versetto:

[15:54] “dunque cosa annunciate?” (dove è la forma più breve di e

dove significa “annunciare qualcosa”).

e preceduti dalla particella interrogativa vengono scritti come e .

Le preposizioni come e seguite da “cosa?; che, il quale” vengono scritte come

e .

Le preposizioni con (come , , , ,) vengono scritte con omissione della lettera “alif”.

Esempio dal Corano:

[78:1] “su cosa si interrogano [a vicenda]?” (dove =),

vedere anche il versetto [15:54] riportato in questo paragrafo.

Capitolo 42

MODO ENERGICO

42.1 Generalità

Il modo energico è presente in due forme:

a) la 1ª forma con la desinenza [n] (denominata); il verbo è presente solo in singolare e plurale, cioè non possiede il duale; inoltre in plurale ha solo una forma per i generi maschile e femminile; la 1ª forma è poco usata nel Corano.

Gli affissi della 1ª forma sono riportati nella seguente Tabella 42.1.

	singolare	**plurale**
1ª persona maschile/ femminile	[a-…-an]	[na-…-an]
2ª persona maschile	[ta-…-an]	[ta-…-un]
2ª persona femminile	[ta-…-in]	
3ª persona maschile	[ya-…-an]	[ya-…-un]
3ª persona femminile	[ta-…-an]	

Tab. 42.1

La Tabella 42.2 mostra la coniugazione del verbo nella 1ª forma in modo energico.

	singolare	plurale
1ª persona maschile / femminile		
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		
3ª persona maschile		
3ª persona femminile		

Tab. 42.2

Si noti che a volte la desinenza [an] può anche essere scritta come .

Esempi dal Corano:

[12:32] "e certamente sarà tra gli umiliati" ("essere"),

[96:15] "se non smette, [Noi lo] afferreremo per il ciuffo [della fronte]" ("afferrare [tirando]"; il verbo all'apocopato nella sua forma primitiva è ; questo esempio è riportato anche nel paragrafo 46.3);

b) la 2ª forma (rafforzativo della 1ª forma) con la desinenza [nna] (denominata in questo caso); questa forma richiede una particolare attenzione in quanto è molto presente nel Corano, precedentemente incontrata nel paragrafo 10.1 in [7:18] e [15:39].

La seguente Tabella 42.3 mostra gli affissi della 2ª forma.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile	[a-…-anna]	[na-…-anna]	[na-…-anna]
2ª persona maschile	[ta-…-anna]	[ta-…-ānni]	[ta-…-unna]
2ª persona femminile	[ta-…-inna]	[ta-…-ānni]	[ta-…-nānni]
3ª persona maschile	[ya-…-anna]	[ya-…-ānni]	[ya-…-unna]
3ª persona femminile	[ta-…-anna]	[ta-…-ānni]	[ya-…-nānni]

Tab. 42.3

La Tabella 42.4 mostra la coniugazione del verbo nella 2ª forma in modo energico.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 42.4

42.2 L'uso del modo energico

Il modo energico viene usato nei seguenti casi:

a) per esprimere le affermazioni (dove il verbo in modo energico è preceduto da che può essere tradotta in italiano come "veramente, davvero, certamente").
Esempi dal Corano:

[27:21] "certamente punirò lui con un castigo feroce"

("punire"),

[2:96] "e certamente troverai essi la più bramosa gente della vita" ("trovare"),

[4:87] "certamente [Egli] radunerà voi nel Giorno della Resurrezione" ("radunare"),

[11:119] "certamente riempirò l'Inferno di spiriti e di uomini assieme" ("riempire"),

[12:15] “e ispirammo a lui: “certamente informerai loro della faccenda loro questa” (“informare”),

[101:6] “certamente vedrete l’Inferno” (“vedere”),

[16:96] “e certamente ricompenseremo coloro che pazientano con la ricompensa loro” (“ricompensare”),

[23:40] “tra poco diventeranno pentiti” (“diventare”),

[22:40] “e certamente soccorrerà Allah chi soccorrerà Lui” (“soccorrere”),

[58:21] “ha scritto Allah: di sicuro vincerò Io e i Messaggeri Miei” (“vincere”),

[14:13] “e dissero coloro che hanno miscreduto ai Messaggeri loro: certamente scacceremo voi dalla terra nostra o ritornerete al culto nostro; Allora ha ispirato a essi il Signore loro: certamente distruggeremo gli iniqui” (“scacciare”; “tornare”; “distruggere”),

[15:39] “certamente travierò loro tutti” (“traviare”),

[15:92] “per il Signore tuo, certamente domanderemo loro tutti” (“chiedere, domandare”; dove l’affermazione viene rafforzata dal giuramento),

[19:68] “per il Signore tuo, certamente ammasseremo loro e i diavoli” (“radunare, ammassare”);

b) per esprimere i comandi:

“andiamocene da qui!” (come il rafforzativo dell’imperativo:

),

dal hadīth: **“l’orgoglio appartiene al Signore nostro, è una caratteristica di Lui specifica, dunque evita essa e temi [Allah]!”** (dove è la forma più leggera con);

c) nei divieti introdotti dalla particella di negazione (dove il modo energico rafforza la negazione):

)) : :

((

Da Ibn ‘Umar : il Messaggero di Allah disse: “non mangi nessuno di voi con la sinistra sua e non beva con essa, poiché invero il satana mangia con la sinistra sua e beve con essa”. Lo ha trasmesso Muslim.

Esempi dal Corano:

[2:132] “e non morite tranne che voi siete musulmani!”

(“morire”),

[7:27] “o figli di Adam! Che non inganni voi il satana!”

(“ingannare”),

[6:14] “e non siate tra i politeisti!” (“essere”),

[10:89] “e non seguite [voi due] il sentiero di coloro che non sanno!” (“seguire”),

[14:42] "e non considerare Allah distratto da quello che operano gli iniqui!" ("ritenere, considerare"),

[30:60] "e che non spingano alla leggerezza te coloro che non credono con certezza!" ("spingere a leggerezza"),

[43:62] "e che non distolga voi il satana! Invero lui è a voi un nemico evidente" ("distogliere, ostruire");

d) nei desideri:

"magari tu ritornassi sulla dritta strada!" ("tornare, ritornare");

e) nelle domande:

[22:15] "forse farà sparire il complotto suo ciò che [lo] fa infuriare?" ("far sparire");

f) nella apodosi del periodo ipotetico (affrontato nel capitolo 46) dove in questo caso il verbo in modo energico ha il significato del futuro:
Esempi dal Corano:

[6:63] "se [Egli] salverà noi da questa [calamità], saremo tra i grati" "essere"; esempio riportato anche nel paragrafo 46.3 d),

[29:61] "e se domandi loro: chi ha creato i cieli e la terra, e ha sottomesso il sole e la luna? Diranno: Allah" ("dire"; esempio riportato anche nel paragrafo 46.3 d).

42.3 L’imperativo energico

Come è stato spiegato nei capitoli 36 e 37, l’imperativo viene formato dal verbo in , ad esempio: . Tale imperativo però può essere rafforzato risultando in imperativo energico oppure “fa’!”, il quale viene semplicemente formato dall’imperativo classico aggiungendo a questo la desinenza della prima oppure della seconda forma dell’energico); esempi:

“studia!” (come rafforzativo di),

“scrivi!” (come rafforzativo di),

“non fare ciò!” (come rafforzativo di),

“e fa’ scendere pace su di noi!” (come rafforzativo di).

L’imperativo energico della prima forma viene mostrato sull’esempio del verbo nella Tabella 42.5. Si noti che tale imperativo di norma non viene formato per il duale e il plurale femminile.

	singolare	plurale
2ª persona maschile		
2ª persona femminile		—

Tab. 42.5

L’imperativo energico della seconda forma viene presentato sull’esempio del verbo nella Tabella 42.6.

imperativo			
	singolare	**duale**	**plurale**
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			

Tab. 42.6

42.4 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		“spregiato; umiliato”
(　　)	–	**“afferrare e tirare qualcuno per i capelli”**
	–	**“ciuffo** (sulla fronte)**”; parte anteriore della testa”**
	–	**“ricompensare [a qualcuno per qualcosa]”**
(　　)	–	**“riunire, ammassare** (persone)**”**
		“proprietà, caratteristica”
	–	**“speciale, particolare”**
	–	(5ª forma) **“evitare, scansare, tenersi lontano** [**da qualcuno, da qualcosa]”**
	–	**“sinistra”**
	–	(4ª forma) **“far scomparire, far svanire”**
	–	**“complotto”**
(　　)	–	**“far adirare, far infuriare [ه qualcuno]”**
	–	(10ª forma) **“spingere a leggerezza, far vacillare [ه qualcuno]”**

Tab. 42.7

Capitolo 43

VERBI TRANSITIVI E INTRANSITIVI

43.1 Generalità

I verbi si distinguono in transitivi e intransitivi (come è stato precedentemente accennato nel paragrafo 19.3 e 19.4). In un verbo intransitivo l'azione che esso esprime non passa sull'oggetto ma resta su chi la compie, ad esempio nella frase "il bambino dorme" l'azione espressa dal verbo "dormire" si concentra sul soggetto della frase "il bambino" , il quale compie tale azione. Invece i verbi transitivi sono verbi che possiedono almeno un complemento oggetto in quanto l'azione che essi esprimono passa direttamente sull'oggetto che la riceve, ad esempio nella frase "il ragazzo legge un libro" l'azione passa sulla parola "libro"; in tal caso si parla del complemento oggetto del verbo.
I verbi transitivi rispondono alla domanda "chi?, che cosa?"; esempi:

"Loro pregano soltanto il Dio Unico",
"Khadīja ha mangiato pane".

Invece i verbi intransitivi non rispondono a questa domanda; si osservi:

"Zayd dorme",
"Ho camminato per circa un'ora".

Nella lingua araba i verbi intransitivi vengono conosciuti sotto il nome

mentre i verbi transitivi vengono chiamati . I verbi intransitivi sono sottoposti alle stesse regole dei verbi della lingua italiana.

I verbi transitivi ( ), invece, introducono il loro complemento oggetto

( ) in accusativo oppure in genitivo quando al verbo è associata una precisa

preposizione come nel caso dei seguenti verbi: “desiderare”,

“detestare”, “invocare contro”, ecc.

Alcuni verbi che in italiano risultano intransitivi sono invece transitivi nella lingua araba, come i verbi “venire”, “entrare”; si osservi:

“sono venuto nella città” (dove la parola è il complemento oggetto del verbo , mentre nella lingua italiana essa sta per complemento di luogo),

“sono entrato nella moschea” (dove la parola è il complemento oggetto del verbo).

Soltanto tramite l’uso del dizionario si può distinguere se il verbo in arabo è transitivo o intransitivo, ed inoltre se prende il complemento oggetto in accusativo o in genitivo (tramite una preposizione). Nel presente libro si usa il termine “complemento oggetto” intendendo quello che è in lingua araba, e non si intende il complemento oggetto in lingua italiana (vedere esempi precedenti).

43.2 I vari tipi del complemento oggetto

Il complemento oggetto si distingue in due tipi:

a) (“puro”) dove viene introdotto in accusativo di norma subito dopo il verbo; si osservi:

“ho mangiato del pane”;

b) (impuro”) dove viene introdotto in genitivo tramite una preposizione oppure quando una frase subordinata sta per ; esempi:

“desidera la vita terrena”,

“Allah non perdona che si associ a Lui [qualunque] cosa”.

43.3 I verbi transitivi che prendono il complemento oggetto in accusativo

I verbi transitivi, che introducono in accusativo, si possono dividere in quattro categorie:

a) i verbi con **un complemento oggetto** come “colpire”, “arrivare, giungere”, “trovare”, “vedere”, ecc.

Esempi:

“perché hai colpito Zayd?” (dove la parola “Zayd” è il complemento oggetto del verbo “hai colpito”),

“ è giunta a me la notizia” (dove , il pronome personale suffisso in accusativo è il complemento oggetto del verbo),

“ho trovato una chiave”,

“hai visto la città?”,

[2:133] “quando si presentò a Ya‘qūb la morte” (dove è il predicato, è e è il soggetto);

b) i verbi che possono avere **due complementi oggetti** e questi due complementi non dipendono in significato l’uno dall’altro; di questo gruppo fanno parte i verbi della 2ª e della 4ª forma ma anche i verbi come “riempire”, “preservare, proteggere”, “promettere”, “chiedere perdono”, “supplicare,chiedere”, “proibire,vietare”; esempi:

“o Allah! Proteggi noi dal castigo del Fuoco!” (dove “proteggi!” è l’imperativo del verbo , “noi” il primo complemento , “il castigo del Fuoco” il secondo complemento),

“ho informato lei della questione”,

“ha riempito il secchio con acqua”,

“ha promesso Allah ai credenti il Paradiso”,

“chiedo perdono ad Allah per il peccato che non sono enumerante di esso” (dove la parola è il participio presente del verbo della 4ª forma “enumerare”, mentre è in realtà il pronome personale suffisso , del quale la vocale damma viene assimilata dalla vocale precedente diventando così kasra; infine il participio presente e il pronome sono in stato costrutto, il tanwīn di questo participio si trasforma in [y] in quanto è in stato determinato definito dal pronome: per la declinazione dei nomi terminanti in tanwīn kasra si rimanda alla Tabella 4.5).
Un esempio dal Corano:

[13:3] “[Egli] fa coprire la notte con il giorno” (anche: “il giorno con la notte”),
c) i verbi che devono avere **due complementi oggetti** in quanto essi dipendono strettamente in significato l’uno dall’altro; a questo gruppo appartengono:
1) i verbi come “rendere, fare”, “rendere, trasformare”, “chiamare, nominare”, “prendere, considerare come”, “portare”, “dare”; esempi:

“ho dato a Muhammad del pane”,

“ha portato Mūsā ai figli di Israele il Libro”,

“ha trasformato ‘Īsā l’argilla in uccello” .

Esempi dal Corano:

[2:22] “Colui che ha reso per voi la terra un letto e il cielo una costruzione”,

[4:125] “e ha preso Allah Ibrāhīm ad amico intimo”,

[43:19] "e hanno reso gli angeli, che sono i servi del Misericordioso, delle femmine",

[29:15] "allora abbiamo salvato lui e i compagni dell'arca e abbiamo reso essa un segno per i mondi",

[43:10] "Colui che ha reso per voi la terra una culla";

2) i verbi chiamati "verbi di cuore" , i quali designano un'azione svolta nell'animo o nella mente; questi verbi vengono conosciuti anche sotto la voce "verbi della certezza e del dubbio"; tali verbi vengono presentati nella seguente Tabella 43.1.

verbo	significato	uso	esempi
	"pensare, sapere"	usato per esprimere certezza ( )	
	"trovare, percepire"	usato per esprimere certezza ( )	
	"sapere"	usato per esprimere certezza ( )	
	"pensare, supporre"	usato per esprimere certezza o dubbio ( )	
	"pensare, credere"	usato per esprimere dubbio ( )	
	"pensare, supporre"	usato per esprimere dubbio ( )	
	"pensare, immaginare"	usato per esprimere dubbio ( )	

Tab. 43.1

Esempi dal Corano:

[18:36] "e non credo che l'Ora sia accadente",

[3:169] "e non considerare coloro che sono stati uccisi sul sentiero di Allah morti" (dove è il primo complemento e dove è il secondo complemento);

d) i verbi che prendono **tre complementi oggetti** in accusativo; di questo gruppo fanno parte i seguenti verbi:

"far pensare", , , , , tutti dal significato "informare":

"fece pensare Zayd alla gente che Khālid era malato" (dove tutti i complementi oggetti sono stati evidenziati in grassetto).

43.4 La particella "iyyā" come appoggio di pronome suffisso

La particella si trova solamente accompagnata dal pronome personale suffisso, che in tal caso è il complemento oggetto del verbo; in tal caso e il pronome precedono il verbo; si osservi il seguente versetto:

[1:5] "Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto" (enfatizza il complemento oggetto del verbo ; il pronome personale suffisso viene staccato dal verbo e attaccato a precedendo il verbo , per cui: ; senza la particella la frase sarebbe).

Si riporta un altro esempio dal Corano:

[10:28] "e diranno i soci loro: non a noi adoravate" (dove senza la particella la frase sarebbe:);

Nei seguenti versetti :

[16:51] " dunque Me, temete Me!",

[29:56] "dunque Me, adorate Me!"

il pronome suffisso della 1ª persona singolare, per maggiore enfasi, viene ripetuto sia dopo il verbo che prima di esso, essendo attaccato alla particella (il pronome personale suffisso della prima persona singolare è per cui).

43.5 Gli altri usi di "iyyā"

All'uso di si ricorre anche nei seguenti casi:

a) per introdurre il complemento oggetto del verbo (quando si vuole evitare di ripetere il verbo); ad esempio:

[17:31] "Noi approvvigioneremo loro e voi" (dal significato:);

b) per separare due pronomi nel ruolo di complementi oggetti del verbo:

"ho dato a Maryam del pane" → **"ho dato esso a lei" ,**

" ho dato a te un libro"→ **"ho dato esso a te"**.

Esempio dal Corano:

[9:114] "e non era la richiesta di perdono di Ibrāhīm per il padre suo tranne che per una promessa che [egli] aveva promesso essa a lui";

c) come elemento della costruzione + il pronome suffisso + + nome in accusativo dal significato: "guardati, guardatevi, ecc. da qualcosa, qualcuno"; esempi:

"[attento] a te e allo scorpione!" (dove è un'interiezione),

"[attenti] a voi e alle innovazioni delle questioni!" (vedere anche il secondo hadīth nel paragrafo 10.1),

)):

((

Da Abū Hurayra : il Messaggero di Allah disse: “guardatevi dalla supposizione, in verità la supposizione è il più menzognero dei racconti”. Lo ha trasmesso al- Bukhārī.

d) nelle frasi nominali la particella viene usata per introdurre il secondo soggetto espresso dal pronome personale suffisso:

[34:24] “e in verità noi [siamo] o voi [siete] sulla guida oppure in uno sviamento evidente”;

e) viene usata anche dopo quando mette in eccezione il pronome suffisso:

[12:40] “[Egli] ha ordinato che non adoriate [nessuno] tranne Lui”.

43.6 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	**"giungere, arrivare; presentarsi a qualcuno"**
	–	**"promessa"**
	–	**"promettere"**
		"socio, alleato"
	–	**"argilla"**
	–	**"costruzione"**
		"letto; materasso"
	–	**"amico intimo"**
		"femmina"
	–	**"culla"**
	–	**"che si verifica, che accade"** (participio presente del verbo "verificarsi, accadere")

Tab. 43.2

Capitolo 44

I MAS̲DAR

44.1 Generalità

Il mas̲dar ( ) è il nome verbale che esprime un'azione o uno stato e viene generalmente tradotto all'italiano tramite l'infinito sostantivato. Alcuni mas̲dar però sono diventati dei veri sostantivi e vengono tradotti anche come tali, ad esempio il mas̲dar derivato dal verbo "sapere" può significare sia il "sapere" che "sapienza" così come (dal verbo "creare") significa "creazione", il "creare".

44.2 I mas̲dar della prima forma del verbo

Ci sono più di 60 tipi dei mas̲dar della forma di base, per la quale non esiste un paradigma comune. Alcuni verbi possono avere più mas̲dar che esprimono significati diversi dello stesso verbo; ad esempio quando il verbo significa "pensare, credere, ritenere" il suo masdar è . Invece quando esso significa "vedere, notare" il mas̲dar è . I più comuni mas̲dar della prima forma sono:

: ("colpire"), ("essere retto, giusto") ,

(“mangiare”), (“ordinare”), (“mandare, inviare; risuscitare”), (“porre, mettere; fare, rendere”), (“creare”) , (“gettare, lanciare”), (“perdonare”), (“dire”), (“sforzarsi, applicarsi con zelo”);

: (“scrivere”), (“commerciare, trafficare”);

: (“miscredere”), (“essere buono, bello”);

: (“ricordare”), (“sapere”);

: (“attestare, certificare, affermare”);

: (“sentire, ascoltare”), (“essere/rimanere sano e salvo; essere immune da ”), (“smarrirsi, sviarsi”), (“andare”);

: (“lavorare; operare; compiere”);

: (“uscire”), (“arrivare, giungere”) , (“prosternarsi con la faccia per terra”) , (“entrare”) , (“trovare; scoprire”), (“scendere”);

: (“perdonare”);

: (“essere, diventare facile”);

: (“alzarsi, levarsi”).

Il masdar può avere valore attivo o passivo, ad esempio significa tanto “il colpo dato dal bambino” quanto “il colpo ricevuto dal bambino”. Si riporta un esempio dal Corano:

[7:56] “e non corrompete sulla terra, dopo la bonifica di essa (dopo che essa è stata bonificata)**”.**

Di solito i dizionari riportano il masdar in accusativo indeterminato accanto alla forma del verbo al passato della 3ª persona maschile singolare come mostra il seguente esempio:

“scrivere” **(u)** ,

“colpire” **(i)** .

Siccome nella lingua araba i masdar vengono spesso usati al posto del verbo (argomento affrontato nel paragrafo 44.4), è consigliabile impararli insieme ai verbi dai quali essi derivano. Si osserva che la vocale in parentesi rappresenta la vocale caratteristica della seconda lettera radicale nella coniugazione al presente.

44.3 I masdar delle forme derivate dei verbi

I masdar delle forme derivate vengono formati secondo i seguenti paradigmi:

Masdar della 2ª forma

Esempi:

(dal verbo “insegnare”) , (dal verbo “sostituire, cambiare”), (dal verbo “baciare”), (dal verbo “registrare; iscrivere”), (dal verbo “consegnare, affidare [qualcosa a qualcuno]”).

Masdar della 3ª forma

oppure

Esempi:

(dal verbo “incontrare [qualcuno]”), (dal verbo “combattere”) , (dal verbo “litigare, polemizzare, discutere”), (dal verbo “lottare”) , / (dal verbo “fare l’ipocrita”), (dal verbo “aiutare”).

Masdar della 4ª forma

Esempi:

(dal verbo “far uscire; scacciare”), (dal verbo “sottomettersi [ad Allah]”), (dal verbo “far scendere”), (dal verbo “mandare”).

Masdar della 5ª forma

Esempi:

(dal verbo “riflettere, meditare”), (dal verbo “fare l’elemosina”); (dal verbo “insegnare”), (dal verbo “parlare”).

Masdar della 6ª forma

Esempi:

(dal verbo “domandarsi l’un l’altro”), (dal verbo “conoscersi, fare reciproca conoscenza”), (dal verbo “scambiarsi [qualcosa]”), (dal verbo “combattersi l’un l’altro”).

Masdar della 7ª forma

Esempi:

(dal verbo “essere scoperto; diventare manifesto”), (dal verbo “spezzarsi, rompersi”), (dal verbo “ribaltarsi, rivoltarsi”).

Mas̲dar della 8ª forma

Esempi:

(dal verbo “aspettare”) , (dal verbo “sorridere”), (dal verbo “guadagnare”), (dal verbo “riunire”), (dal verbo “sforzarsi, dedicarsi a ”), (dal verbo “esaminare”).

Mas̲dar della 9ª forma

Esempi:

(dal verbo “arrossarsi, diventare rosso”), (dal verbo “essere tortuoso”).

Mas̲dar della 10ª forma

Esempi:

(dal verbo “chiedere perdono”), (dal verbo “chiedere da mangiare”).

Il mas̲dar delle forme derivate ha sempre il plurale femminile regolare:

“il riunire; riunione” : “riunire”.

44.4 I mas̲dar della 2ª e 4ª forma dei verbi hamzati

I mas̲dar della **2ª forma** dei verbi hamzati con la terza radicale hamza si basano sul modello , ad esempio: “discolpa, assoluzione” (formato dal verbo “discolpare, assolvere”). I mas̲dar della **4ª forma** dei verbi hamzati con la prima radicale hamza cominciano con dove + = ; esempio: “fede” (dal verbo “credere”), “percezione” (dal verbo “percepire”).

44.5 L'uso dei ma<u>s</u>dar

Come è stato già spiegato, alcuni ma<u>s</u>dar derivanti soprattutto dai verbi che esprimono lo stato o una caratteristica sono diventati sostantivi e vengono usati come tali:

( ) "bellezza", ( ) "facilità".

Inoltre i ma<u>s</u>dar vengono usati:

a) come accusativo interno , dove il ma<u>s</u>dar accresce e sottolinea il significato del verbo dal quale deriva, in tal caso il ma<u>s</u>dar va in accusativo; si osservi:

"ricordavano Allah con ricordo",

[17:111] "e magnificaLo con magnificenza",

(di si parlerà nel paragrafo 51.2);

b) come sostituto del verbo della frase subordinata (dove il ma<u>s</u>dar viene definito dall'articolo determinativo o dal retto):

"non è capace del movimento" (dal senso: "non è capace di muoversi" come sostituzione della frase).

Si riporta un esempio dal Corano:

[2:54] "e]ricorda] quando disse Mūsā al popolo suo: o popolo mio, invero voi avete fatto torto a voi stessi con la adozione vostra del vitello [come idolo]";

c) come complemento del verbo (specialmente nel caso dei verbi che introducono il loro complemento tramite una preposizione); anche in questo caso il ma<u>s</u>dar si trova in stato determinato; esempi:

"ha vietato a lui di uscire",

"hanno ordinato a noi di ascoltare".

Per un ulteriore esempio si rimanda al quarto <u>h</u>adīth riportato nel paragrafo 9.10.

44.6 Altri tipi di masdar

Nella lingua araba esistono altri tipi di masdar come “nome di maniera” e “nome di volta”. è un masdar formato da un solo paradigma che esprime il modo in cui si svolge un’azione. Formiamo ad esempio il masdar del verbo “prosternarsi” il quale diventa . La parola significa dunque “il modo di prosternarsi”.

Invece indica l’azione svolta soltanto una volta. Questo tipo di masdar per la prima forma del verbo ha il paradigma , mentre per le forme derivate viene formato tramite aggiunta della “ta marbūta” al solito masdar, ad esempio “un sorridere, il sorridere una volta” (dal masdar “il sorridere” del verbo “sorridere”). La parola , in quanto , significa “una prosternazione”.

Capitolo 45

PARTICIPI E MAS̱DAR DEI VERBI IRREGOLARI

45.1 Introduzione

Nel presente capitolo sono state racchiuse le regole che riguardano la formazione dei participi e dei mas̱dar dei verbi irregolari.

45.2 I participi dei verbi con la prima radicale debole

I verbi con la prima radicale debole possono iniziare con le lettere oppure , come già visto nel capitolo 24.

Per quanto attiene ai verbi di prima radicale , si è detto nel punto **c)** del suddetto capitolo 24 che essi si coniugano come verbi regolari, ovvero la prima radicale si comporta come radicale forte. Ebbene, anche nella formazione dei participi, tale regola resta valida; ad esempio, il verbo “maturare”, ha come participio passato “maturato, maturo”, e come participio presente “che matura”.

Si ricorderà anche che i verbi di prima radicale risultano divisi in due gruppi: il primo gruppo contiene quei verbi che perdono la nella coniugazione al presente (punto **a)** del capitolo 24), e il secondo gruppo contiene quei verbi che mantengono la nella coniugazione al presente (punto **b)** del capitolo 24). Ai fini del participio, entrambi questi gruppi seguono un unico comportamento: con riguardo alla 1ª forma, si ottengono in modo regolare, ad esempio:

per il verbo “unire, connettere”, il participio passato risulta “unito”, mentre il participio presente è “che unisce”; per il verbo “sentire dolore, soffrire” , il participio passato risulta “sofferto; indisposto”, mentre il participio presente è “sofferente”.

Per quanto attiene alle forme derivate, si osserva che, ad eccezione della 4ª forma, applicando le regole già studiate per i participi dei verbi regolari, si ottengono i participi per i verbi che iniziano per oppure ; soltanto per la 4ª forma si osservano le seguenti peculiarità: per i verbi che iniziano con , per motivi di assimilazione tra la vocale “ ” e la consonante radicale “ ” , il sukūn sulla cade, e si ottiene (con riferimento ad esempio al verbo “trasportare, trasferire”), per il participio presente “che trasporta, che trasferisce” e per il participio passato “trasportato, trasferito”; per i verbi che iniziano con , con riferimento al verbo (svegliare) per motivi fonetici la sequenza “ ” e “ ” di (participio presente) e (participio passato) viene trasformata in “ū”ottenendo (svegliante) (svegliato).

45.3 I participi dei verbi con la seconda radicale debole

Il participio per i verbi con la seconda radicale debole si ottiene, per la 1ª forma, secondo i seguenti paradigmi:

a) verbi con la seconda radicale , che seguono il paradigma (per il participio presente), (per il participio passato), come nell'esempio del verbo "dire": "che dice", "detto";

b) verbi con la seconda radicale , che seguono il paradigma (per il participio presente), (per il participio passato), come nell'esempio del verbo "scorrere": "che scorre", "scorso (corso d'acqua)".

Per quanto attiene alle forme derivate 4ª e 10ª, il participio presente è caratterizzato dalla mentre il participio passato dalla . Si consideri ad esempio i seguenti participi presenti: "che risponde", dal verbo (4ª forma), "che ubbidisce" , dal verbo (4ª forma), "che è retto, giusto", dal verbo (10ª forma); si considerino poi come esempi di participi passati: "che viene obbedito", dal verbo (4ª forma), "che viene invocato in aiuto", dal verbo (10ª forma).

Il participio presente e passato della 7ª e della 8ª forma hanno lo stesso paradigma, ad esempio il verbo (crollare) ha come participi sia presente che passato "crollante oppure crollato", mentre il verbo (misurare) ha come participio sia presente che passato "misurante oppure misurato". I participi delle forme 2ª, 3ª, 5ª e 6ª si formano in modo regolare, in quanto la seconda radicale debole si comporta come una radicale forte; ad esempio: il verbo (frantumare, fracassare) ha come participio presente (fracassante) e come participio passato (fracassato); il verbo (malignare, calunniare) ha come participio presente (calunniante) e come participio passato (calunniato).

45.4 I participi dei verbi con la terza radicale debole tipo "da‘ā"

I participi dei verbi con la terza radicale debole possiedono la forma presentata con l'esempio del verbo (invocare): (participio presente) "che invoca", (participio passato) "invocato".
Per esercizio si formino i participi dai seguenti verbi: "apparire; mostrarsi; parere, sembrare", "aumentare", "mettere alla prova [qualcuno]", "correre, andare al galoppo; eccedere, superare i limiti, trasgredire", "essere buia (notte); essere tranquillo, quieto, calmo (mare, notte)", "recitare; seguire, venire dopo [qualcosa, qualcuno]", "friggere".

45.5 I participi dei verbi con la terza radicale debole tipo "ramā" e "laqiya"

Tutti i participi dei verbi con la terza radicale debole che terminano in oppure hanno la forma:

"che lancia", "che incontra" (per il participio presente), "lanciato", "incontrato" (per il participio passato);

esempio di verbo che termina in : "dimenticare", con participi:

"che dimentica", "dimenticato";

esempio di verbo che termina in : "odiare, detestare", con participi:

"che odia", "odiato".

45.6 I participi dei verbi con la terza radicale debole (forme derivate)

Il participio presente delle forme derivate dei verbi con la terza radicale debole perde la lettera finale debole terminando in "tanwīn kasra"; il participio passato, invece, termina in preceduta da "tanwīn fatha". La seguente Tabella 45.1 racchiude i masdar e i participi delle forme derivate dei verbi con la terza debole .

"consolare, confortare" (2ª forma)				
"chiamare" (3ª forma)				
"dare" (4ª forma)				
"ricevere" (5ª forma)				
"accordarsi l'uno con l'altro" (6ª forma)				
"finire, cessare; scadere (termine)**; essere finito terminato"** (7ª forma)				
"essere guidato" (8ª forma)				
"chiedere da bere" (10ª forma)				

Tab. 45.1

La Tabella 45.1 contiene anche i masdar, che saranno descritti appresso.

Si osservi anche l’esempio: “che dà”, “dato” (dal verbo “dare”, 4ª forma).

Riconoscere i participi nei seguenti versetti del Corano e nel hadīth:

[23:6] “allora essi [in questo] sono non biasimevoli”,

[23:7] “dunque chiunque desidera oltre quello, allora quelli sono i trasgressori”,

[23:8] “e coloro che dei pegni loro e del patto loro sono rispettanti”,

: :

))

((:

Da Abū Dardā’ : il Messaggero di Allah diceva: “l’invocazione dell’uomo musulmano per il fratello suo nell’invisibile è esaudita, presso la testa sua c’è un angelo delegato, ogni volta che [l’uomo] invoca per il fratello suo il bene, dice l’angelo incaricato di esso: “amin, e per te uguale”. Lo ha trasmesso Muslim.

45.7 I participi dei verbi sordi

Nel caso dei verbi sordi, il participio presente della prima forma ha le ultime due consonanti contratte mente il participio passato viene formato in modo regolare.

Esempi dal Corano:

[11:108] “un dono non spezzato”,

[23:106] “ ed eravamo popolo deviante”.

Nella Tabella seguente 45.2 troviamo degli esempi di participi della 1ª forma dei verbi sordi.

“indicante” (e non:)	**“indicato”**	**“indicare, mostrare”**
“deviante” (e non:)	**“deviato”**	**“deviare”**
“che stende” (e non:)	**“steso”**	**“stendere”**

Tab. 45.2

Il participio presente delle forme derivate è uguale al participio passato quando deriva dalle forme 3, 6, 7, 8. Ciò è mostrato nella Tabella 45.3 , che ad esempio riporta i participi ottenuti formando i paradigmi dalla radice / / .

		3ª forma
		6ª forma
		7ª forma
		8ª forma

Tab. 45.3

45.8 I masdar dei verbi con la prima radicale debole

Il masdar della 1ª forma segue il modello , dove la prima radicale debole cade e si aggiunge il suffisso ; esempi: (dal verbo “dare”), (dal verbo “avere fiducia”). Le forme derivate, e in particolare la 4ª e la 10ª forma, hanno la vocale lunga

in quanto la sequenza “ ” e “ ” viene semplificato in “ ” , ovvero (←):

(e non), dal verbo , 4ª forma ,

(e non), dal verbo , 10ª forma . Le altre forme derivate hanno masdar che seguono il paradigma dei verbi regolari di analoga forma (si rimanda al capitolo 44).

45.9 I masdar dei verbi con la seconda radicale debole

Per quanto attiene alla 1ª forma, il masdar presenta molteplici forme, che si consiglia di vedere di volta in volta nel dizionario. Tra le forme derivate, i masdar della 4ª e della 10ª forma terminano in “ta marbūṯa”; esempi:

, , , .

I masdar della 7ª e 8ª forma sono caratterizzati dalla presenza della lettera che precede la lettera , come negli esempi: (dal verbo), (dal verbo). Le altre forme derivate hanno masdar che seguono il paradigma dei verbi regolari di analoga forma (si rimanda al capitolo 44).

45.10 I masdar dei verbi con la terza radicale debole

Per quanto attiene alla 1ª forma, il masdar si presenta anche qui in molteplici forme, da cercare di volta in volta nel dizionario. Il masdar della 2ª forma dei verbi che hanno come ultima radicale una delle tre lettere deboli , , è sempre del paradigma :

(dal verbo). Il masdar della 3ª forma dei verbi che hanno come ultima radicale una delle tre lettere deboli , , è sempre del paradigma : (dal verbo). Nei masdar delle forme 4ª, 7ª, 8ª, 10ª la lettera finale debole si trasforma in hamza ء. I masdar della 5ª e della 6ª forma perdono la lettera finale debole che viene sostituita da “tanwīn kasra”; per alcuni esempi vedere la Tabella 45.1.

45.11 I masdar dei verbi sordi e delle loro forme derivate

I masdar dei verbi sordi della prima forma seguono le regole dei verbi regolari, quindi al pari dei verbi regolari è necessario consultare il dizionario.
Il masdar delle forme derivate di questi verbi viene formato in modo regolare; esempio:

[2:273] "considera essi l'ignorante [come] ricchi dall'astinenza [loro di chiedere]"; da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: .

45.12 Un po' di vocabolario

singolare	plurale	significato
	–	**"l'invisibile"**
	–	**"incaricato, delegato"** (il participio presente della 2ª forma)
( )	–	**"rompere, spezzare"**
	–	(3ª forma) **"mantenere** (patto)**"**
		"pegno"
	–	(5ª forma) **"astenersi da , sentire vergogna** [di fare qualcosa]**"**
	–	**"astinenza** [da qualcosa]**"**

Tab. 45.4

Capitolo 46

IL PERIODO IPOTETICO

46.1 Generalità

Il periodo ipotetico è composto da due proposizioni:

la prima , “la condizione”, è la proposizione secondaria del periodo ipotetico, nella quale viene espressa la condizione;

la seconda, “la risposta alla condizione”, cioè la proposizione principale che esprime la conseguenza della condizione espressa in .

In vari testi viene chiamato protasi (dal greco), mentre si definisce apodosi. La condizione viene introdotta da , oppure , tutti con significato “se”.

46.2 L’uso delle congiunzioni “law” e “in”

La congiunzione (come) indica una condizione la cui realizzabilità è possibile, mentre introduce una condizione irrealizzabile, o considerata improbabile. Inoltre quando la protasi viene introdotta da , l’apodosi viene introdotta da una chiamata ; esempi:

“se verrai, studierò con te”,

“se studierai, sarai promossa [all’esame]”,

“se avessi studiato, saresti stata promossa [all’esame]”,

“se [tu] fossi andato con lui, avresti mangiato a casa sua”,

[6:9] “e se avessimo fatto di lui un angelo, avremmo reso lui un uomo [nelle sembianze]”.

può essere seguita dal verbo in presente indicativo quando si tratta di verbi come **“sapere”, “volere”, “sentire”** e in tal caso può essere il sinonimo di .

Esempi dal Corano:

[3:167] “se conoscessimo il combattimento, seguiremmo voi”,

[6:30] “e se vedessi quando verranno trattenuti dal Signore loro” (esempio riportato anche nel paragrafo 46.6);
da kalimātu-l- qur’ān tafsīr wa bayān:

: .

Esempi dalla Sunna:

)) : :

((

Da Abū Hurayra : il Messaggero di Allah disse: “se sapesse il credente cosa c’è presso Allah della punizione, non aspirerebbe al Paradiso Suo nessuno, e se sapesse il miscredente cosa c’è presso Allah della misericordia, non dispererebbe dal Paradiso Suo nessuno”. Lo ha riportato Muslim.

:

(( )) :

: .

Da Anas [che] : arringò il Messaggero di Allah un sermone, che non ho sentito [uno] come questo mai, allora disse: “se sapeste quello che so [io], ridereste poco e piangereste tanto”; disse: “allora hanno coperto i compagni del Messaggero di Allah i volti loro, avendo nasalità [come quando si piange, tirando su col naso]. Lo ha riportato al-Bukhārī.

Quando la protasi è una proposizione nominale, essa viene di norma preceduta da al posto di :

“se la gente sentisse […]” (ma anche: “avesse sentito”),

[3:30] “desidererà che ci fosse tra essa [anima] e esso [il peccato] una distanza lunga”,

)) : :

((

Da ‘Umar [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: “se voi confidaste su Allah con vero affidamento su di Lui, approvvigionerebbe voi così come approvvigiona gli uccelli che partono di mattina affamati e tornano alla sera panciuti”. Lo ha trasmesso Tirmidhī (per la frase relativa negli ultimi due ahādīth si rimanda al capitolo 38).

A volte però può essere omessa:

[17:100] “di’: se voi possedeste i magazzini della misericordia del Signore mio[…]”.

può essere preceduta da , e in tal caso si traduce con “anche se, nonostante che, pur se”; di norma porta tale significato quando la protasi viene preceduta dall’apodosi:

[12:17] “e non sarai tu credente in noi, pur se siamo sinceri”.

46.3 Il verbo nel periodo ipotetico

Il periodo ipotetico segue le seguenti possibili costruzioni:

a) il verbo in apocopato (nella protasi) + il verbo in apocopato (nell’apodosi):

[8:19] “e se tornate, torneremo”,

[11:47] “e se non perdoni me e misericordi me, sarò tra i perdenti” (dove =),

[47:7] “o coloro che credono, se soccorrerete Allah, [Egli] soccorrerà voi e stabilizzerà i piedi vostri” (dove “o coloro che credono” ha il significato: “o voi che credete”);

b) il verbo al passato (nella protasi) + il verbo al passato (nell’apodosi):

[30:51] “e se mandassimo un vento, allora vedessero esso [il campo] ingiallito, rimarrebbero dopo di ciò ingrati”,

[43:20] “e dicono: se avesse voluto il Misericordioso, [noi] non avremmo adorato loro”;

c) il verbo in apocopato (nella protasi) + il verbo al passato (nell’apodosi):

[29:18] “e se smentite, allora già hanno smentito le comunità prima di voi”;

d) il verbo al passato (nella protasi) + il verbo in energico (nell’apodosi):

[6:63] “se [Egli] salva noi da questo, veramente saremo tra i riconoscenti” (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 42.2 f),

[29:61] "e se chiedi loro chi ha creato i cieli e la terra e ha sottomesso il sole e la luna, diranno: Allah",

[96:15] "se non smette, [Noi lo] afferreremo per il ciuffo [sulla fronte]" (esempio riportato nel paragrafo 42.1).

46.4 L'uso del modo energico nel periodo ipotetico

Il modo energico viene usato:

a) nell'apodosi dove introduce sia la protasi che l'apodosi.

Esempi dal Corano:

[6:77] "se non guiderà me il Signore mio, [certamente] sarò tra il popolo sviante",

[12:32] "e se non farà quello che ordino a lui, [certamente] sarà imprigionato e sarà tra gli umiliati",

[43:87] "e se domandi loro chi ha creato loro, diranno: Allah",

[29:10] "e se viene un soccorso dal Signore tuo, diranno: in verità noi eravamo con voi",

[96:15] "se non smette, [Noi lo] afferreremo per il ciuffo [sulla fronte]".

Invece, nel caso in cui non precede immediatamente il verbo nell'apodosi, questo verbo viene messo al presente dell'indicativo:

[3:158] "e se morite o venite uccisi, verso Allah sarete radunati";

b) dopo = nella protasi:

[19:26] “allora se vedrai tra gli uomini qualcuno, di’: invero io ho votato al Misericordioso un digiuno” (dove è la protasi).

Si noti che in (chiamata) viene usata per rafforzare il significato della condizione. può seguire anche il verbo in apocopato:

“se vieni da me, ti onorerò”.

Esempi dal Corano:

[6:68] “e se fa scordare a te il satana, allora non ti sedere dopo il ricordo con il popolo iniquo”,

[43:41] “allora se togliamo te [o Profeta], allora invero contro di loro saremo i vendicatori”,

[2:38] “scendete da essa tutti, allora se viene a voi da me una guida, allora chi seguirà la guida Mia, non ci sarà paura su di essi e nemmeno loro saranno afflitti” (dove è la protasi; l’apodosi è sottintesa, vedere il paragrafo 47.2; poi segue una proposizione analoga alla proposizione ipotetica, introdotta da ; per questo argomento si rimanda al paragrafo 47.8).

A volte il tempo, al quale si riferisce il periodo ipotetico, può essere dedotto solo dal contesto; ad esempio:

può significare “se ha scritto questo, ha sbagliato”, “se scrive questo, sbaglia” oppure “se scriverà questo, sbaglierà”. Perciò soprattutto nella lingua odierna, quando il periodo ipotetico si riferisce al futuro, il modo apocopato viene usato in shart̠ e jawāb oppure nella parte shart̠ viene usato il verbo kāna seguito dal verbo al presente, mentre in jawāb il verbo al passato:

“se viaggerà Muh̠ammad verso il Cairo, viaggerò io anche”,

“se hai un attimo, andremo in caffetteria”.

Quando invece il periodo ipotetico si riferisce al passato, si usa spesso nella parte shart il verbo kāna seguito dal verbo al passato, mentre in jawāb il verbo al passato:

“se ha scritto questo, ha sbagliato”,

[…] **[7:106] “disse: se sei venuto con un segno […]”.**

46.5 Il significato di “law lā”

L’espressione adempie a due funzioni:

a) essa significa “**perchè non**”; questo è il significato più comune nel Corano:

[2:118] “perché non parla a noi Allah o viene a noi un segno?”,

[6:8] “perché non è stato sceso su di lui un angelo?”,

[58:8] “perché non punisce noi Allah per quello che diciamo?”,

[20:134] “o Signore nostro, perché non hai mandato a noi un Messaggero?”,

[27:46] “perché non chiedete perdono ad Allah?”.

Talvolta può essere preceduta dalla , ad esempio nel versetto:

[56:62] “dunque perché non ricordate?” (dove =),

[56:70] “allora perché non ringraziate?”;

b) significa anche “**se non**” (dove il nome che segue va in nominativo).

Esempi dal Corano:

[37:57] “e se non la grazia del Signore mio, sarei stato tra i condotti [nel Fuoco]”,

[28:82] “se non avesse elargito Allah su di noi, avrebbe sprofondato [la terra] con noi”,

[34:31] “se non voi, saremmo stati dei credenti”,

[2:64] “allora se non la grazia di Allah su di voi e la misericordia Sua, sareste tra i perdenti”,

[29:53] “e se non un termine stabilito, sarebbe [già] venuto a essi il castigo”.

Esempio dalla Sunna:

)) : :

((

Da Abū Hurayra, il Messaggero di Allah disse: “se non provocassi difficoltà per la comunità mia, ordinerei a loro il siwāk per ogni preghiera”.
Lo ha riportato Bukhārī.

46.6 L’uso e il significato del verbo “ra’ā” nella protasi

Spesso nel Corano possiamo incontrare il verbo “vedere; pensare” usato nella protasi, con significato strettamente figurativo. Questo verbo viene adoperato in due modi:

a) quando viene messo al presente dopo la congiunzione preferibilmente viene tradotto come “se solo potesse vedere”:

[6:30] “e se vedessi [se solo potessi vedere] quando verranno trattenuti dal Signore loro”,

[6:93] “e se vedessi [se solo potessi vedere] quando gli iniqui sono nell’agonia della morte!”;

b) quando il verbo al passato della seconda persona (singolare o plurale) viene preceduto dalla particella interrogativa e nello stesso tempo seguito da , esso significa “hai / avete mai pensato se ...”; esempi:

[46:10] “avete mai pensato se [questo Corano] fosse da Allah e [voi] intanto miscredete in esso?”,

[6:46] "cosa succederebbe se prendesse Allah l'udito vostro e le viste vostre e timbrasse sui cuori vostri?",

Da Abū 'Abdullah Jābir bin 'Abdullah al-Anṣārī : un uomo chiese al Messaggero di Allah , allora disse: "cosa penseresti se pregassi le [preghiere] prescritte e digiunassi [nel mese di] Ramaḏān e legittimassi il lecito e proibissi l'illecito, e non aggiungessi a quello niente, entrerei in Paradiso? disse: "si". Lo ha trasmesso Muslim;

dallo sharh:

46.7 La costruzione "wadda" + "law" + verbo

Di regola il verbo "volere, desiderare, amare" viene seguito dalla congiunzione (invece di) e poi dal verbo in uno dei due seguenti tempi:

a) da (quando il verbo "volere" esprime un desiderio **anteriore** rispetto al verbo nella proposizione subordinata introdotta da) come:

"voglio che [lui] torni",

[3:69] "ha voluto un gruppo tra la gente del Libro sviare voi";

b) oppure da (quando il verbo "volere" esprime un desiderio **posteriore** rispetto alla proposizione subordinata introdotta da):

[15:2] "quanto desidereranno coloro che hanno miscreduto di essere stati musulmani!" (dove = "desidereranno" è posteriore rispetto alla proposizione: = "di essere stati musulmani [in precedenza]" e dove la parola è seguita da ; si rimanda al paragrafo 48.3).

46.8 Un po’ di vocabolario

singolare/verbo	plurale	significato
( )	–	**“aspirare [a qualcosa], cercare di ottenere [qualcosa]”**
( ) , ( )	–	**“scoraggiarsi, abbattersi, disperare”**
( )	–	**“tenere (un sermone), predicare”**
		“sermone, predica; predica del venerdì per i musulmani”
	–	**“nasalità”**
	–	**“mai** (in frase negativa)**”**
	–	(3ª forma) **“viaggiare verso”**
( )	–	**“partire di mattina”**
		“panciuto”
		“affamato”
( )	–	**“tornare alla sera”**
( )	–	**“fare un voto, una promessa solenne; giurare”**
( )	–	**“sedersi; rimanere inerti”** nel Corano: **“rimanere inerti nel tempo del jihād”**

Tab. 46.1

Capitolo 47

PROTASI E APODOSI

47.1 La protasi preceduta dalla apodosi

Nel linguaggio coranico a volte l'apodosi ( ) precede la condizione o protasi ( ), soprattutto là dove il versetto è in rima con un altro versetto terminante con la sillaba [ūna] oppure [īna] ; si riporta come esempio il versetto [29:41]:

"e invero la più fragile delle case è la casa del ragno, se [soltanto] sapessero".

Tale versetto fa rima con il versetto precedente [29:40]:

"[…] ma a loro stessi fecero torto".

In altre parole, tale costruzione grammaticale permette l'assonanza con altri versetti, laddove essi terminano in una certa desinenza (per assonanza si intende una sorta di rima in cui si ripetono le vocali finali). Si elencano alcuni esempi dal Corano dove shar<u>t</u> viene preceduta da jawāb:

[16:43] "allora domandate alla gente del Ricordo [la Torà e il Vangelo], se non sapete",

[2:111] "portate la prova vostra, se siete veritieri",

[28:10] "invero [lei] avrebbe quasi rivelato di lui, se non avessimo rafforzato il cuore suo".

47.2 La protasi senza apodosi

Nel Corano a volte l'apodosi viene completamente omessa lasciando da sola la protasi introdotta da o . Questo accade quando il contenuto dell'apodosi è ben chiaro, pur rimanendo inespresso, come nei versetti [11:80] e [13:31]. Si osservi la seguente Tabella 47.1 (vedere anche [2:38] nel paragrafo 46.4).

apodosi	protasi
(sottinteso: "certamente mi opporrei a voi")	**"se avessi contro di voi la forza o mi rifugiassi presso un appoggio saldo"**
(sottinteso: "sarebbe merito di questo Corano")	**"e se ci fosse un Corano che fossero spostate con esso le montagne oppure fosse spaccata con esso la terra o fossero fatti parlare con esso i morti"**

Tab. 47.1

47.3 Il verbo all'imperativo nella protasi

Un'altra costruzione notevole nel Corano è la presenza del verbo all'imperativo nella protasi, mentre nell'apodosi si ha il verbo in apocopato; si osservi il seguente schema racchiuso nella Tabella 47.2:

apodosi		protasi	
(apocopato)	**"uscirò con te"**	(imperativo)	**"esci"**

Tab. 47.2

Tale costruzione è del significato: **"se esci, uscirò con te".**

Esempi dal Corano:

[12:12] "manda lui con noi domani, si divertirà e giocherà" (dove nella protasi abbiamo , imperativo del verbo "mandare,

inviare”, della 4ª forma, mentre nell’apodosi si hanno due verbi in apocopato: da

“divertirsi” e da “giocare”),

[2:40] “mantenete il patto Mio, manterrò il patto vostro”,

[2:152] “dunque ricordate Me, [Io] ricorderò voi”,

[19:43] “allora seguimi, guiderò te sulla via diritta”,

[41:29] “e diranno coloro che hanno miscreduto: o Signore nostro! Fa’ vedere a noi coloro che hanno sviato noi tra i jinn e gli uomini, metteremo loro sotto i piedi nostri affinché [questi due gruppi] siano tra i più bassi [nell’Inferno]”;
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

[19:25] “e scuoti verso di te il tronco della palma, farà cadere su di te datteri [freschi e maturi], appena colti”,

[12:93] “andate con questa tunica mia e gettate essa sul viso del padre mio, diventerà vedente” (questo esempio è anche riportato nel paragrafo 34.1); come ulteriore esempio si rimanda al versetto [12:54] riportato nel capitolo 55.

Come dimostrano i versetti [12:12] e [12:93] , sia nella protasi che nell’apodosi possono essere presenti più di un verbo.

Qui particolare attenzione meritano due verbi con la prima radicale debole e .

Entrambi verbi significano “lasciare, permettere” e vengono usati principalmente nell’imperativo; ad esempio:

“permetti a me, aiuterò te” (dal senso: “permettimi di aiutarti”),

[48:15] “lasciateci, seguiremo voi”,

[7:73] “allora lasciate essa mangiare nella terra di Allah”

(dove il pronome si riferisce a).

Come esercizio si propone la lettura del seguente hadīth e il suo sharh:

:

, : ,)) :

, , ,

,

((

Da Abū al ‘Abbās ‘Abdullah bin ‘Abbās [che] disse: “ero dietro al Profeta un giorno, ed [egli] disse a me: “o giovanotto! Invero io insegnerò a te delle parole: custodisci [nella legge e nei limiti che ha prestabilito] Allah e [Egli] custodirà te [nella tua religione, famiglia, ecc.]; custodisci Allah e troverai Egli di fronte a te; quando chiedi, chiedi ad Allah e quando chiedi aiuto, chiedi aiuto ad Allah; e sappi che la [intera] comunità se si riunisse per avvantaggiare te in qualcosa, non avvantaggerebbe te tranne in qualcosa che ha già scritto esso Allah per te; e se si riunisse per nuocere a te in qualcosa, non nuocerebbe a te tranne in qualcosa che ha già scritto esso Allah contro te; sono state alzate le penne e si sono asciugate le pagine”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

Sharh del hadīth:

:

" "

, ,

" " :

" :

"

"

40/ "

" " :

47.4 L’uso delle particelle “fa” e “la” nel periodo ipotetico

Nel periodo ipotetico la particella viene adoperata per introdurre l’apodosi quando però essa viene preceduta dalla protasi , e quando la protasi viene introdotta dalle congiunzioni diverse dalla congiunzione .Tale (chiamata) si trova in testa all’apodosi ed è principalmente usata per svincolare il verbo della jawāb dall’influenza del verbo della shart. Questa regola viene chiarita dai seguenti esempi:

“se vieni a Roma, visiterai me?” (dove il verbo dell’apodosi è svincolato dal verbo della protasi, ovvero la visita a Roma non dipende dal visitarmi o meno),

“se studierai, sarai promossa [all’esame]” (qui la non compare perché il verbo dell’apodosi è strettamente legato al verbo della protasi, in quanto in questo esempio la promozione all’esame è strettamente legata all’aver studiato, e senza studio non si ottiene la promozione).

In aggiunta, l’obbligo dell’uso della particella , che introduce l’apodosi, si presenta nei seguenti casi:
a) quando l’apodosi è proposizione nominale; esempi:

[22:5] “o uomini! Se siete nel dubbio sulla Resurrezione, invero Noi creammo voi dalla terra”,

[3:186] “ma se pazienterete e temerete [Allah], invero quello sarà un fattore determinante delle faccende”,

[2:115] "allora ovunque vi girate, colà è il Volto di Allah".

A volte, in caso di proposizione nominale, nell'apodosi invece di possiamo trovare

, la " idh imprevista" , come nel versetto [30:36]:

"ma se colpisce essi un male a causa di quello che hanno anticipato le mani loro, ecco che essi disperano".

Si noti che non può essere adoperata in caso di frase nominale di carattere imperativo (come), né in caso di frase introdotta da una particella di negazione (come oppure) o da . In tali circostanze può essere adoperata solo , come nel versetto [22:5] (vedere sopra);

b) quando l'apodosi è una frase verbale con il verbo difettivo (ad esempio: , , , alcuni dei quali saranno incontrati nel capitolo 52):

"se combatte, può darsi che ottiene lo scopo suo";

c) quando l'apodosi è una frase verbale con il verbo che esprime **desiderio, voglia, comando, divieto** (se invece il verbo nell'apodosi trasferisce l'idea di una promessa o minaccia, l'uso della particella diventa in quel caso facoltativo); esempio:

[3:31] "di' : se amate Allah, seguitemi";

d) quando l'apodosi è una frase verbale preceduta da , , , oppure ; (ma con le particelle negative e l'uso di diventa facoltativo):

[6:25] "e [anche] se vedessero ogni segno, non crederebbero in esso",

[12:77] "se ruba, già ha rubato un fratello suo prima [di lui]",

[3:184] "allora se smentiscono te, già sono stati smentiti i Messaggeri prima di te",

[5:42] "e se ti allontani da loro, non nuocerà a te niente";

e) quando l'apodosi è una frase introdotta da :

"se volete la opinione mia, invero io dico a voi";

f) quando nell'apodosi riporta al significato del passato (e non del presente):

"se hai fatto quello, sei stata ingiusta",

[12:26] "se la tunica sua è stata strappata dal davanti, allora [lei] ha detto la verità".

È fondamentale sapere che riporta anche il significato di "quando, nel momento in cui" riferendosi nel suo significato strettamente al tempo. In tal caso non deve essere confusa con la congiunzione che ha il significato della condizione "se, qualora". Nelle frasi come "quando (nel momento in cui) parli con lui, di' a lui questo" e "quando incontri lui, saluta da parte mia lui" risulta ben chiaro che nel suo significato si riferisce al tempo. Se in tali esempi prevalesse il significato di "se", occorrerebbe in tal caso uso della particella secondo le regole nel 47.4 c).

Si osservi:

[42:37] "e quando si arrabbiano, essi perdonano",

[…]

[110:1-3] "quando viene il soccorso di Allah e la conquista e quando vedi la gente […], allora glorifica con la lode del Signore tuo e chiedi perdono a Lui";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: **:** .

Nell'ultimo esempio significa semplicemente "dunque, allora" e non deve essere confusa con la , e lo stesso vale per nel versetto [16:43] riportato precedentemente nel paragrafo 47.1.

47.5 L'uso della particella "la"

La particella introduce l'apodosi in caso di proposizione ipotetica con :

[10:99] "e se volesse il Signore tuo, crederebbero chi è sulla terra la totalità di essi, tutti".

A volte viene preceduta da "dunque, in tal caso":

[17:100] "di': se voi possedeste i magazzini della misericordia del Signore mio, in quel caso risparmiereste [essi] per paura della spesa [di essi]".

47.6 La omissione della particella "fa"

Quando la protasi viene preceduta dall'apodosi, non vengono usate le particelle e che introducono l'apodosi. Esse introducono l'apodosi solamente quando essa viene preceduta dalla protasi. Si osservi il versetto riportato precedentemente:

[2:111] "portate la prova vostra se siete veritieri".

Però se uno volesse dire in arabo: "se siete veritieri, portate la vostra prova" dovrebbe in tal caso ricorrere all'uso della particella rispettando la regola 47.4 c) :

47.7 Approfondimenti

In questo paragrafo si elencano alcune note sul periodo ipotetico.
a) Se la protasi viene preceduta dal giuramento, il verbo della protasi è di norma al passato mentre il verbo della apodosi è in modo energico:

“per Allah! Se salverai noi, [certamente] saremo tra i riconoscenti”.

b) Se il verbo della protasi è preceduto da (=), esso è in apocopato; esempi:

[8:73] “se non fate esso, ci sarà sedizione sulla terra e una corruzione grande”,

[9:40] “se non soccorrerete lui, già ha soccorso lui Allah”.

c) Se la protasi è una frase nominale (soggetto + predicato), il verbo della protasi è al passato:

[9:6] “e se qualcuno dei politeisti chiede asilo a te, ospitalo”.

d) Dopo , dal significato “anche se”, deve seguire il verbo al passato, oppure il verbo in apocopato:

.... [2:221] “non sposate […] anche se piace a voi”.

e) Spesso nelle frasi nominali viene interposta la condizione:

[2:70] “e invero noi, se vuole Allah, saremo ben guidati”

(dove viene interposta la condizione).

f) Quando nella protasi il primo verbo risulta in apocopato e viene seguito da un altro verbo collegato con il primo tramite la congiunzione o , il secondo verbo è in congiuntivo o lo stesso in apocopato:

[12:90] “invero chi teme [Allah] e pazienta, certamente Allah non spreca la ricompensa dei benefattori” (dove è in apocopato).

g) Se invece nell’apodosi il primo verbo è in apocopato e viene seguito da altri verbi collegati con esso tramite la congiunzione o , questi verbi sono in apocopato, indicativo o (raramente) in congiuntivo:

[2:284] “e se palesate quello che è in voi stessi o nascondete esso, conteggerà voi di esso

Allah, [Egli] perdonerà a chi vuole e castigherà chi vuole" (dove i verbi e sono in indicativo) .

47.8 Le proposizioni analoghe alle proposizioni ipotetiche

Esistono delle proposizioni analoghe alle proposizioni ipotetiche, ma introdotte da un certo gruppo di vocaboli (come avverbi, pronomi, ecc.) che riportano al significato della congiunzione "se". Alcuni di questi vocaboli, quando appaiono nel periodo ipotetico, hanno significato diverso dal solito; ad esempio il significato principale di è "chi" ma in questo caso esso prende il significato più generale di "chi, chiunque". È da notare che il periodo ipotetico con tali vocaboli segue le stesse regole del periodo con , ma con la preferenza per l'apocopato sia nella protasi che nella apodosi.
Sotto viene riportata la lista di tali vocaboli con degli esempi dal Corano e dalla Sunna:

a) (chi, chiunque)

Esempi dal Corano:

[99:8] "e chi avrà operato il peso di una pagliuzza di male vedrà esso",

[5:39] "ma chiunque si pente dopo la prevaricazione sua e rimedia [compiendo il bene], Allah indulgerà su di lui" (dove la particella introduce l'apodosi sotto le stesse regole elencate nel paragrafo 47.4),

[33:36] "e chi disobbedisce ad Allah e al Messaggero Suo, certamente ha deviato con uno sviamento chiaro",

[41:46] "chiunque opera il bene, è per se stesso",

[7:18] "chiunque seguirà te tra di loro, certamente riempirò l'Inferno di voi tutti" (esempio visto già nel paragrafo 10.1),

Esempio dalla Sunna:

)) :

((

Da Abū Hurayra, dal Profeta, [che] disse: “chiunque crede in Allah e nel Giorno Ultimo dica il bene oppure taccia”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī; per ulteriori esempi vedere [23:7] riportato nel paragrafo 45.6 e [2:38] riportato nel paragrafo 46.4.

b) (qualunque cosa, qualsiasi cosa)

“qualunque cosa [tu] faccia, farò essa [anche io]”;

c) (comunque, in qualsiasi modo)

[2:223] “allora venite al campo vostro in qualsiasi modo volete”;

d) (= + dovunque)

[4:78] “ovunque sarete raggiungerà voi la morte”

(dove + ←);

e) (dovunque)

[2:144] “e dovunque siate girate i volti vostri nella direzione di esso” (dove il pronome si riferisce a e dove aggiunto a riporta il senso di indefinitezza);

f) (qualunque cosa)

[7:132] “qualunque cosa vieni a noi con essa come segno per stregare noi con esso, noi non saremo a te credenti” (il senso del versetto: “qualsiasi segno ci porti, noi non crederemo in esso”);

g) (ogni volta che, tutte le volte che)

[32:20] “ogni volta che vorranno uscire da essa [la fiamma dell’Inferno], saranno fatti ritornare in essa;

h) (= + qualunque, qualsiasi).

La Tabella 47.3 mostra la declinazione di :

Nominativo	
Accusativo	
Genitivo	

Tab. 47.3

[28:28] "qualunque dei due termini avrò compiuto, non ci sarà impedimento verso di me" (in questo versetto è in accusativo perché insieme al nome nel duale costituisce del verbo transitivo "compiere,completare" ; in [28:28] precede il verbo ma è sempre in accusativo).

Infine come esercizio si esegua l'analisi del periodo:

[4:78] "ovunque siate raggiungerà voi la morte, anche se foste in castelli fortificati; e se raggiunge loro un bene, dicono: "questo viene da Allah" e se colpisce loro un male, dicono: "questo viene da te"

1 - (proposizione analoga alla proposizione ipotetica);

2 - (la condizione introdotta da "anche se" con l'apodosi sottintesa: "vi raggiungerà la morte lo stesso");

3 - (la protasi : ; l'apodosi: ; qui il verbo in apocopato: , dal significato "dicono", introduce il discorso diretto che in questo caso è la proposizione nominale:);

4 - (come nel punto 3).

47.9 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	(4a forma) **“rendere palese, rivelare qualcosa”**
	–	**“cercare ricovero, rifugio in”** (vedere il capitolo 55)
	–	(2a forma) **“mettere in movimento, smuovere”**
	–	sostantivo collettivo **“datteri maturi, freschi”**
	–	**“appena colto, fresco** (frutto)**”**
	–	**“di fronte”**
( )	–	**“avvantaggiare”**
( )	–	**“alzare, erigere”**
( )	–	**“asciugarsi”**
		“pagina”
	–	(10a forma) **“chiedere asilo”**
	–	(4a forma) **“dare rifugio** [a qualcuno]**”**
	–	**“torto, ingiustizia; inimicizia”** (nel versetto [28:28] vale come sinonimo di **“impedimento”**)
	–	(4a forma) **“cogliere, colpire** (una disgrazia, un bene)**”**
	–	**“campo coltivato, orto”**

Tab. 47.4

Capitolo 48

I VOCABOLI CHIAMATI "H̲URŪF "

48.1 Generalità

Accanto ai due grandi gruppi fino a ora studiati (i nomi e i verbi), esiste un altro gruppo chiamato "h̲urūf" (letteralmente: lettere). Tale terzo gruppo racchiude tutte le parti del discorso che non sono autonome, ovvero preposizioni, particelle, congiunzioni, le quali da sole non portano nessuna informazione ma che servono per esprimere il rapporto tra i nomi e i verbi. Alcune "h̲urūf" possono avere diversi significati in quanto svolgono varie funzioni. Ad esempio la "h̲arf" può essere sia preposizione, ad esempio in: (per un ragazzo), che congiunzione ( ), ad esempio in: (affinché scriva). Inoltre, viene usata ad esempio per formare l'imperativo ( ), tanto della terza persona singolare (che vada!) che della prima plurale (andiamo!) . Dunque il suo significato dipende dal contesto in cui si trova.

48.2 Hurūf

Questa è la lista di alcune "h̲urūf":

"mentre";

"al tempo di, nell'attimo in cui":

[30:17] “dunque gloria ad Allah al tempo in cui vi trovate di sera e al tempo in cui vi trovate di mattina”,

)) :

((

Da Ibn ‘Umar , dal Profeta [che] disse: “non lasciate il fuoco [acceso] nelle case vostre nel momento in cui dormite”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī;

“mentre”:

dal hadīth: **“mentre noi eravamo seduti presso il Messaggero di Allah un certo giorno, quando è apparso a noi un uomo”;**

“finché” (seguita anche da per rafforzare il significato):

[18:74] “allora procedettero finché incontrarono un ragazzo”;

“perché” (congiunzione):

[99:5] “perché il Signore Tuo ispirerà essa”;

“ogni volta che”:

[67:8] “ogni volta che viene gettato in essa [nella fiamma dell’Inferno] un gruppo, domanderanno a loro i guardiani di essa: “forse non è venuto a voi un ammonitore?”;

, “dopo che” (a volte tradotta anche come “quando”):

[7:154] “e quando si acquietò a Mūsā la rabbia, prese le tavolette”,

[12:96] “allora quando arrivò l’annunciatore, gettò essa [la tunica] sulla faccia sua”;

viene tradotta come "quanto". è di due tipi:

1) usata nelle domande e chiamata . Essa corrisponde in significato a ; in quel caso introduce il nome in accusativo singolare:

"quanti uomini ci sono in casa?";

2) (usata nelle frasi indicative) ed è il sinonimo di e introduce il nome in genitivo singolare o plurale fratto oppure viene seguito da e il nome in genitivo; esempi:

"quante moschee ho visto!",

[7:4] "e quante borgate abbiamo distrutto esse",

[53:26] "e quanti angeli nei cieli non gioverà l'intercessione loro nulla";

"o, oppure":

[62:11] "e quando vedono commercio o svago, si disperdono verso esso",

[79:46] "non sono rimasti tranne una sera o una mattina";

"o, oppure":

[2:140] "oppure dite che Ibrāhīm, Ismā'il, Is<u>h</u>aq, Ya'qūb e le tribù erano Giudei o Cristiani";

"così come":

)) : :

(( )) : ((

Da Abū Hurayra , il Profeta disse: “guardatevi dall’invidia! Invero l’invidia divora le opere buone come divora il fuoco la legna” oppure disse: “l’erba”. Lo ha trasmesso Abū Dāwūd.

... “non…e né”:

[36:40] “non il sole si addice a esso che raggiunga la luna, né la notte è sopravanzante il giorno”,

[75:31] “allora non ha creduto né ha pregato”;

... “non…e né”:

)) :

,

((

Da Abū Sa‘īd e Abū Hurayra dal Profeta [che] disse: “non colpisce il musulmano affaticamento e né malattia cronica e né preoccupazione e né tristezza e né danno e né afflizione, perfino la spina che viene punto con essa, tranne che ha assolto Allah con essa dei peccati suoi”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

... “non…e né”;

( ) …( ) “o…oppure”:

[7:115] “dissero: o Mūsā, o getti [tu] oppure saremo noi i gettatori”;

... “o…oppure”;

... “o…oppure” (nelle domande):

[16:59] “forse tiene esso con vergogna oppure seppellisce esso nella terra?”;

... “sia che…sia che…”, “è indifferente se…o…”:

[14:21] “è indifferente per noi, se impazientiamo o pazientiamo”,

[2:6] “in verità coloro che miscredono è uguale per loro se hai ammonito essi o non hai ammonito essi, non crederanno”;

“soltanto”, viene chiamata “particella restrittiva”; essa sta sempre all’inizio della frase mentre la parola alla quale essa si riferisce viene messa per maggiore enfasi alla fine della frase; esempi:

[13:40] “allora soltanto è su di te la comunicazione”,

“le elemosine sono solo per i poveri”,

“noi siamo soltanto degli schernitori”;

“invece, anzi, al contrario”, questa congiunzione si oppone alla frase precedente affermativa o con la negazione ma anche al comando o divieto; esempi:

[2:88] “e dissero: i cuori nostri sono incirconcisi, anzi, ha maledetto essi Allah per la miscredenza loro”,

[11:27] “e non vediamo per voi su di noi alcun favore, anzi! Consideriamo voi dei bugiardi” (da questa regola facilmente risulta che in questo versetto è particella di negazione e non pronome interrogativo “cosa”);

a volte il significato di può essere rafforzato dalla particella , come nella frase:

“e non ho abbandonato te, anzi! Hanno aumentato in me l’amore separazione e distanza” (dal senso: separazione e distanza hanno aumentato in me l’amore);

“sì” (affermazione a una frase negativa):

[7:172] “non sono il Signore vostro? Dissero: si”.

Dal hadīth riportato da at-Tirmidhī:

: (( )) :

(( )) : .

“…poi disse: “forse non informo te dell’essenza della questione, del pilastro suo e del vertice suo?” Dissi: “si o Messaggero di Allah”, disse: “l’essenza della questione è la sottomissione [ad Allah], e il pilastro suo è la preghiera e il vertice suo è il combattimento [sulla via di Allah]…”;

“niente affatto”:

[89:16-17] “allora dice: il Signore mio ha umiliato me, niente affatto! Anzi, non onorate l’orfano”,

[102:3] “niente affatto, saprete!”;

“soltanto”:

“il peso della fede non è la raccolta della sapienza soltanto, ma la somma della sapienza e l’azione in base a essa”;

“forse, probabilmente; spesso”:

“forse Muhammad è in casa”,

“spesso è venuto da me Muhammad”;

il suo significato principale è “e; allora; però, invece”; può significare anche “ebbene” o addirittura non essere tradotta esprimendo nel suo significato una pausa, e tale significato riguarda specialmente i casi in cui è attaccata al predicato della frase nominale, o viene dopo una frase relativa:

“l’ignorante, ebbene, studierà”,

“coloro che spendono sul sentiero di Allah sono tra i devoti”.

Essa significa anche “poi, perciò, quindi” quando introduce una seconda proposizione che completa il significato di quella precedente. Le due proposizioni sono in rapporto di “causa-effetto”:

(del significato:) **“si è prosternato e quindi ha allungato [la prosternazione]”;**

può indicare il cambiamento del soggetto nella frase o tra due frasi. Questo accade soprattutto quando i soggetti, non essendo espressi, vengono dedotti dal contesto:

“disse: chi sei? e disse [l’altro]: il messaggero”.

Esempi dal Corano:

[10:90] “e facemmo attraversare ai figli di Israele il mare; inseguì loro il Faraone e le armate sue per accanimento e ostilità”.

La che regge il verbo al congiuntivo (quindi dal significato “affinché, in modo che”), nel ruolo di congiunzione, di norma è preceduta o dal verbo all’imperativo, o da una frase interrogativa o negativa, oppure una frase che esprime un desiderio:

“o Allah perdonaci affinché entriamo in Paradiso”,

“hai un patrimonio affinché [tu] elargisca [di esso]?”,

“perché non vieni da me affinché preghiamo insieme?”,

“magari il tempo migliorasse affinché io vada al mercato”; per ulteriori esempi si rimanda alla pagina 313.

. . . “quanto a…”:

[18:79] “quanto alla nave, [essa] apparteneva ai poveri che lavoravano sul mare”,

[18:80] “quanto al ragazzo, erano i genitori suoi credenti”,

[18:82] “e quanto al muro, apparteneva a due ragazzi orfani nella città”;

“poi”:

[18:92] “poi seguì una via”;

“non sai che” (è uguale in significato alla espressione: oppure

dove è la forma accorciata di : riportato da

):

[28:82] “non sai che Allah elargisce la provvigione a chi vuole dei servi Suoi e restringe [essa]”;

“come” (introduce il nome in genitivo):

[3:59] “invero l’esempio di ‘Isā presso Allah è come l’esempio di Adam: ha creato lui dalla terra, poi disse a lui: “sii!” ed [egli] è”,

[101:4] “il Giorno in cui sarà la gente come le farfalle disperse”,

[101:5] “e saranno le montagne come la lana cardata”;

per ulteriore esempio vedere il versetto [2:19] nel paragrafo 6.6.

, “come se” (dove richiede il nome in accusativo):

:

(( )) :

Da Ibn ‘Umar disse: prese il Messaggero di Allah la spalla mia e disse: “sii nella vita terrena come se tu fossi un forestiero o un attraversante di via [viandante]”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

“altrimenti”;

“sì” (sempre seguito dal giuramento):

“si, per Allah!”,

[10:53] “di’: si, per Signore mio! Certamente esso è la verità;

“così”:

[2:242] “così chiarisce Allah a voi i versetti Suoi affinché ragionate”;

“di fronte a” (sinonimo della parola):

(( ))

dal hadīth: **“temete l’invocazione dell’oppresso, anche se fosse un miscredente, perché in verità non c’è davanti a essa uno schermo”;**

significa anche “altro, diverso da, oltre” (sinonimo della parola):

[21:82] “e tra i diavoli c’erano quelli che si tuffavano per lui e compivano un lavoro diverso da quello”,

[52:47] “e in verità per coloro che agiscono iniquamente c’è un castigo oltre quello”;

preceduta dalla preposizione significa “senza, escluso”; esempi:

[2:107] “non avete escluso Allah [nessun] protettore ne soccorritore”,

[6:71] “forse invocheremo escluso Allah ciò che non giova noi e non nuoce a noi?”;

ha diversi significati e diverse funzioni nella frase:

1) può introdurre una frase interrogativa , e in tal caso significa “forse non”; esempi:

[37:91] “forse non mangiate?”;

2) nelle frasi affermative significa “certamente, in verità” ed è spesso rafforzata da oppure ; si osservino i seguenti esempi:

[2:13] “in verità loro sono gli stupidi”,

((,))

dal hadīth: **“in verità nel corpo c’è un grumo di sangue [cuore], quando [esso] è buono, è buono il corpo tutto esso”;**

3) può anche precedere un verbo all’imperativo, un giuramento oppure un verbo al passato con valore del presente congiuntivo italiano (quando viene espresso un augurio); in questi casi non viene tradotta in quanto ha valore puramente rafforzativo (ovvero rafforza l’ordine, il giuramento o l’augurio):

“prosternatevi!” (dove la particella rafforza il comando),

“che imbruttisca Allah il viso tuo!”;

, , (tutte del significato “per”) vengono chiamate le particelle del giuramento e introducono il nome in genitivo; ad esempio:

[12:73] “dissero: per Allah! Certamente sapete che non siamo venuti per corrompere sulla terra e non siamo dei ladri”,

[12:91] “dissero: per Allah! Invero ha prescelto te Allah su di noi!”,

[85:3] “per il testimone e il testimoniato”; per ulteriori esempi si rimanda al paragrafo 4.2.

Il giuramento può essere espresso anche dal verbo dal significato “giurare su”:

“giuro su Allah!”.

Si osservi che nei seguenti versetti la particella della negazione si riferisce a qualcosa di precedente, e dunque il vero significato è “no! (non è come dite!), giuro su”:

[75:1] “no! Giuro sul giorno della resurrezione”,

[90:1] “no! Giuro su questa contrada”,

[69:38] “no! Giuro per quello che vedete”;

dal significato principale “quando”:

[2:131] “quando disse a lui il Signore suo: sottomettiti! disse: mi sono sottomesso al Signore dei mondi”,

[6:93] “e se potessi vedere quando gli iniqui sono nell’agonia della morte”;

all’inizio del versetto quando segue , riporta al significato di “e ricorda quando”; si osservi:

[15:28] “e [ricorda] quando disse il Signore tuo agli Angeli: invero Io creerò un uomo di argilla secca” (esempio riportato nel capitolo 53),

[33:7] “e [ricorda] quando accettammo dai profeti il patto loro”,

[2:51] “e [ricorda] quando abbiamo fissato per Mūsā quaranta notti” (per i numeri si rimanda al capitolo 54);

quando invece segue , , essa significa:

“prima che” ( ), “dopo che” ( ).

Si noti che = e = ; esempio:

[9:115] “e non è da Allah sviare un popolo dopo che ha guidato esso”;

di solito è seguita dal verbo al passato e raramente dal verbo al presente oppure dalla frase nominale.

significa “quando”; di solito viene seguita dal verbo al passato:

[82:1] “quando il cielo si spaccherà”;

il significato di può essere rafforzato da che la segue:

[42:37] “e quando si arrabbiano, essi perdonano”;

quando viene seguita da un sostantivo o da un pronome di norma acquista un significato di “ecco!, guarda!”; esempi:

[24:48] “e quando vengono chiamati ad Allah e il Messaggero Suo affinché giudichi tra di loro, ecco che un gruppo tra di essi sono coloro che si allontanano”,

[7:117] “e ispirammo a Mūsā: getta il bastone tuo! Ed ecco che esso ghermisce quello che inventano!”;

che viene principalmente usata con il verbo del passato:

a) per affermare che l’azione espressa dal verbo è stata compiuta

- nel momento in cui si parla (“ora, adesso”) **“[adesso] ho venduto la casa”**;

- da poco (“appena”) **“ha appena compiuto la preghiera”**, (una frase della iqāma) **“[appena] è entrata la preghiera”;**

- definitivamente (“già, ormai”) **“quando è arrivato, il padre suo era [già] morto”;**

b) per accentuare un’azione compiuta in opposizione a certe circostanze (“e invece”) **“era sano e invece è morto”;**

o in accordo con le aspettative (“proprio, infatti, appunto”) **“speravamo nella venuta loro e infatti sono venuti”;**

ma anche un’azione avvenuta e che prima sembrava dubbia (“in realtà, proprio”) **“aspettavo che scrivesse una lettera e in realtà scrisse essa”.**

Esempi dal Corano:

[2:256] “non c’è costrizione nella religione, ormai è diventata chiara la rettitudine dalla trasgressione”,

[12:80] “forse non sapete che il padre vostro già ha preso da voi un patto?”,

[12:90] "disse: io sono Yūsuf e questo è il fratello mio, [infatti] ha elargito Allah su di noi",

[90:4] "invero abbiamo creato l'uomo nella afflizione".

Invece quando precede il verbo al presente implica il significato di incertezza e viene tradotta come "forse":

"chi è questo uomo? Sarà un imām."

"ancora non" (in tal caso la parola è composta da e la cosiddetta

dunque non deve essere confusa con del significato "quando"); questa negazione introduce il verbo in apocopato; esempio:

[38:8] "ancora non hanno assaggiato la punizione Mia" (dove

sta per).

possiede il significato di "tranne", come sinonimo di ; esempi:

[43:35] "non è tutto quello tranne godimento della vita terrena" (dove è "particella di eccezione"),

[86:4] "non c'è ogni anima, tranne che su di essa è un custode".

Infine può avere funzione di avverbio di tempo ( ), e significare "ancora":

[36:32] "e certamente tutti, ancora tutti, presso di Noi saranno portati".

48.3 I diversi significati di "mā" e "man"

Esistono molteplici significati per le due parole e , esposti di seguente.

1) è del carattere interrogativo, significa "cosa? ".

Esempi dal Corano:

[4:75] “e cosa avete [che] non combattete sul sentiero di Allah?”,

[82:17] “e cosa fa sapere a te cosa è il Giorno della Religione?”;

2) introduce la condizione; si rimanda al paragrafo 47.8).

3) è del carattere pleonastico e viene attaccata a , , , , ,

; in quel caso il nome non viene più messo in accusativo ma in nominativo.
Esempi dal Corano:

[49:10] “certamente i credenti sono fratelli”,

[9:28] “o coloro che credono, certamente [sappiate che] i politeisti sono un’impurità”,

[18 :110] “è stato rivelato a me che il dio vostro è un Dio Unico”.

4) segue un nome in stato indefinito, rendendo ancora più vago il suo significato; esempi:

“in un certo istante”,

“un giorno ci incontreremo, se vuole Allah”;

5) si riferisce al tempo, in italiano viene sentita come “tutto il tempo che, finché”; esempi:

[19:31] “e ha imposto a me la preghiera e la decima finché sarò vivo”,

“finché disubbidisci a me punirò te”,

“non abbiamo paura finché siamo in un posto sicuro”,

)) : :

:

. .

((

Da Anas [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: “dice Allah Esaltato: o figlio di Adam! In verità tu finché invochi Me e implori Me [Io] perdono a te ciò che è a te [come peccati] e non ne tengo conto. o figlio di Adam! Se raggiungessero i peccati tuoi le nubi del cielo poi chiedessi perdono a Me, perdonerei a te; o figlio di Adam! In verità se venissi a Me con la quantità della terra in peccati, poi trovassi Me mentre non associ a Me niente, verrei da te con la quantità di essa in perdono”. Lo ha trasmesso at-Tirmidhī.

Quando invece viene seguita da e dal verbo in apocopato, essa significa “finché non, fintanto che non”; esempi:

[2:236] “non ci sarà colpa su di voi se divorzierete le donne finché ancora non avete toccato esse”;

6) viene aggiunta ad alcune parole come le preposizioni, le congiunzioni, gli avverbi, ecc.; esempi:

[2:282] “e che non rifiutino i testimoni quando vengono chiamati”,

[3:159] “per misericordia di Allah sei stato tenero con loro”,

[7:10] “poco ringraziate”;

come ulteriore esempio vedere [15:2] nel paragrafo 46.7.

7) corrisponde al pronome relativo dal significato “quello che”; esempi:

[11:47] “disse: o Signore mio! Invero io mi rifugio in Te dal chiederTi ciò che non è a me di esso conoscenza”,

[29:45] “e Allah sa ciò che operate”;

8) corrisponde alla particella della negazione:

[9:47] “se fossero usciti con voi, non avrebbero aumentato voi tranne che in confusione”;

9) " " viene usata come sinonimo di :

[2:85] “e non è Allah distratto su quello che fate”;

10) infine può essere anche il sinonimo della particella nelle frasi con :

[2:99] “e non miscredono in essi tranne i perversi”,

[3:69] “e non sviano tranne loro stessi mentre non percepiscono”.

Il significato di dipende principalmente dal contesto; ad esempio nel versetto [10:5] , essendo nel ruolo di particella della negazione, significa “non” mentre nel versetto successivo [10:6] è pronome relativo dal significato “quello che”; si osservi:

[10:5] “Egli è Colui che ha reso il sole uno splendore e la luna una luce e ha stabilito a essa fasi affinché sappiate il numero degli anni e il computo, non ha creato Allah quello tranne che con la verità, [Egli] spiega i segni a gente che sa”,

[10:6] “in verità nella successione alternata della notte e del giorno e in ciò che ha creato Allah nei cieli e sulla terra ci sono dei segni per gente che temono [Allah]”;

infine esiste per esprimere qualcosa di importante e misterioso come nel versetto:

[53:16] “quando copriva il Loto ciò che [lo] copriva”.

Invece può significare:

a) “chi” (essendo pronome interrogativo):

“chi è lui?”,

[11:63] “allora chi soccorre me da Allah se disobbedissi a Lui?”,

[20:49] “disse: allora chi è il Signore vostro [di voi due], o Mūsā?”;

b) “quello che”, “quelli che”:

[10:42] “e tra di loro ci sono quelli che ascoltano te”,

[10:43] “e tra di loro ci sono quelli che guardano te”;

c) “chiunque”:

[6:39] “chiunque vuole Allah, svia lui, e chiunque vuole, mette lui su una via dritta”,

[41:46] “chiunque opera bene, è per se stesso”.

48.4 Approfondimenti

e vengono usati anche come sinonimi quando svolgono il ruolo del pronome relativo. Esempi dal Corano:

[4:3] “allora sposate chi piace a voi tra le donne”,

[24:45] “e tra di essi [tra gli animali] c’è chi cammina su quattro [zampe]”.

48.5 I diversi significati di “wa”

In generale, unisce due frasi oppure due parole, essendo principalmente usata come congiunzione, con significato “e”, ad esempio:

[107:6-7] “coloro che dissimulano [ipocritamente] e vietano l’utensile [dall’avarizia]”.

Quando la congiunzione unisce una serie di nomi, in italiano non viene tradotta esplicitamente, in quanto corrisponde a una virgola:

“la madre, la sorella, il padre e il fratello”;

significa anche:

a) “però, ma”:

“Allah sa, ma voi non sapete”,

[12:17] “e abbiamo lasciato Yūsuf presso i bagagli nostri e ha mangiato lui il lupo, ma tu non sarai credente a noi”;

b) oppure “poi”:

“ha mangiato a casa e poi è andato alla moschea”;

c) può significare “con” e viene chiamata :

“ho viaggiato con Ahmad”.

Esempio dal Corano:

[10:71] “allora riunite la faccenda vostra con i soci vostri”;

d) usata nei giuramenti, significa “per” ; in questo caso introduce un nome in genitivo:

“per Allah, non ho visto lui”;

e) quando introduce la proposizione di stato , significa “mentre” e viene chiamata (per si rimanda al paragrafo 50.3):

“sono entrato nella moschea mentre l’imām si inchinava [nella preghiera]”,

“ho visto lui mentre egli usciva dalla moschea”,

“leggi mentre tu sei seduto”.

48.6 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	**"dormire"**
	–	(7ª forma) **"partire, andarsene; andare avanti, procedere"**
		"custode, guardiano"
( )	–	**"tacere; calmarsi, placarsi "**
	–	**"farfalle** (collettivo)"
	–	**"lana** (tinta)"
	–	**"disperso"**
	–	**"cardato"**
	–	**"affaticamento, sfinitezza, stanchezza"**
	–	**"malattia cronica"**
	–	**"preoccupazione"**
	–	**"afflizione"**
	–	(4ª forma) **"pungere, ferire** (spina, ago)**"**
	–	**"disonore, vergogna, umiliazione"**
( )	–	**"seppellire, sotterrare"**
( )	–	**"essere impaziente, impazientirsi"**
	–	(4ª forma) **"ammonire, mettere in guardia"**
	–	**"cima, picco, vertice; punto culminante, apice"**

	–	**“pilastro”**
	–	**“gobba** (del cammello)**”**
		spalla”
		“straniero, forestiero”
	–	**“colui che attraversa una via; viandante, viaggiatore”**
	–	(2ª forma) **“spiegare, chiarire”**
	–	**“involucro, velo; barriera; schermo”**
	–	**“qualcosa masticato; grumo di sangue”**
	–	(4ª forma) **“agire in modo cattivo, commettere misfatti; spargere la corruzione, corrompere”**
		“ladro”
	–	(4ª forma) **“prescegliere, preferire”**
	–	**agonia della morte**
	–	**“argilla secca”**
	–	**“accordo, patto”** (anche)
	–	**“prendere; ricevere, accettare”**
	–	(3ª forma) **“fissare un luogo, una data per un incontro [con qualcuno]”**
( )	–	**“essere arrabbiato, adirato; arrabbiarsi”**
	–	(5ª forma) **“diventare chiaro; mostrarsi, risultare”**

	–	**"rifiutare"**
	–	**"impaccio, fastidio; danno, guasto, confusione"**
( )	–	**"implorare"**
	–	**"non mi importa, non ne tengo conto"**
	–	(sostantivo collettivo) **"nuvole"**
	–	**"perdono"**
	–	**"colpa, peccato"**
	–	(2ª forma) **"divorziare"**
	–	**"successione alternata; divergenza, discordanza"**
	–	(8ª forma) **"dare ascolto, prestare attenzione"**
( )	–	**"guardare, osservare, fissare [/ qualcuno, qualcosa]"**
( )	–	**"camminare"**
		"utensile; recipiente"

Tab. 48.1

Capitolo 49

IL PASSIVO

49.1 Generalità

Nella lingua araba il passivo è conosciuto con il termine . Esso viene usato meno comunemente rispetto all'attivo (chiamato anche), tuttavia il verbo al passivo richiede una particolare attenzione in quanto è presente in tutti i tempi e modi.
Si osservi:

"è stato scritto",

"è scritto",

"che venga scritto!",

"vuole che venga scritto un libro" (dove , essendo il soggetto della frase subordinata introdotta da , è al nominativo),

"non è stato scritto",

"[certamente] verrà scritto un libro",

[102:8] "poi sarete interrogati in quel Giorno sulle delizie [di questa vita]".

viene formato tramite un cambiamento di vocali. Al passato la vocale sulla seconda radicale è sempre la “i” , mentre al presente la vocale è “a” per tutte le forme dei verbi (anche per la 1ª forma).
Si osservi il seguente versetto:

[43:19] “e hanno reso gli angeli, coloro che sono i servi del Misericordioso, femmine; forse hanno testimoniato la creazione loro? Verrà scritta la testimonianza loro e verranno interrogati [in proposito]” (dove “sarà scritta” è il passivo di “scriverà”, mentre “vengono interrogati” è il passivo di “chiedono, interrogano”).
Nella terminologia araba il presente indicativo della voce attiva viene chiamato mentre il presente indicativo della voce passiva si chiama logicamente .

49.2 L’uso del passivo

Il passivo viene usato principalmente nei seguenti casi:
a) quando l’agente che compie l’azione è sconosciuto o incerto;
b) quando l’agente che compie l’azione è di poca importanza e tutta l’attenzione deve andare alla persona o alla cosa che viene interessata dagli effetti dell’azione.

La Tabella 49.1 indica il passivo dei verbi della 1ª forma sull’esempio del verbo “scrivere” (“è stato scritto”, “è / sarà scritto”); si osservi che il verbo al passivo **mantiene le desinenze dei tempi e dei modi nei quali viene coniugato.**

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.1

Esempi dal Corano:

[6:45] "allora venne tagliata l'ultima parte del popolo che agiva iniquamente e la lode appartiene ad Allah, il Signore di mondi" (dal verbo "tagliare, rompere"),

[6:73] "nel Giorno in cui sarà soffiato nella tromba" (dal verbo "soffiare"),

[41:16] "e certamente il castigo dell'altra vita sarà più umiliante ed essi non verranno soccorsi" (dal verbo "aiutare, soccorrere"),

[2:279] "non fate torto e non sarete fatti torto" (dal verbo "far torto [a qualcuno], danneggiare"),

[34:51] "e saranno puniti da un luogo vicino" (dal verbo "punire; prendere [anche con la forza]"),

[2:25] "diranno: questo è quello dal quale fummo approvvigionati prima" (dal verbo "approvvigionare"),

[30:2] "sono stati sconfitti i Romani" (dal verbo "vincere, sconfiggere"),

[3:132] "e obbedite ad Allah e al Messaggero affinché voi possiate essere misericordiati" (dal verbo "concedere misericordia, o "misericordiare", vedere Prefazione in proposito all'uso di neologismi creati ad hoc in questo testo),

[29:1] "forse credono gli uomini che verranno lasciati dire "crediamo" mentre essi non vengono messi alla prova?" (dai verbi "lasciare", "mettere alla prova, tentare"),

[51:13] "il Giorno in cui loro sul Fuoco verranno messi alla prova" (esempio già visto nel paragrafo 13.2),

[37:102] "disse: o padre mio! Fa' quello che sei ordinato [di fare], troverai me, se vuole Allah, tra i pazienti" (dal verbo "ordinare"),

[6:72] "ed Egli è Colui verso il quale sarete riuniti" (dal verbo "riunire, ammassare"),

[40:40] "quelli entreranno nel Paradiso, verranno approvvigionati in esso senza limite" (dal verbo "approvvigionare"); da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

[23:16] "poi invero voi nel Giorno della Resurrezione sarete risuscitati" (dal verbo "risuscitare"),

[25:34] "coloro che saranno trascinati sui volti loro verso l'Inferno" (dal verbo "ammassare; trascinare"); da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

[6:121] "e non mangiate di ciò che non è stato menzionato il nome di Allah su di esso" (dal verbo "ricordare, menzionare"); da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

[3:169] "e non considerare quelli che sono stati uccisi sul sentiero di Allah morti, anzi [essi] sono vivi, presso il Signore loro vengono approvvigionati" (dai verbi "uccidere", "approvvigionare"),

[85:4] "sono stati maledetti i compagni del fossato" (dal verbo); da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: : .

49.3 La differenza tra la settima forma del verbo e il verbo al passivo

Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti, **il verbo della settima forma** ha il significato di passivo. Esiste però una piccola differenza tra frasi come ad esempio:

e tutte e due dal significato "è stato rotto il bicchiere".

Il verbo della prima frase è al passivo mentre quello della seconda frase è all'attivo nella settima forma. La prima frase pone l'attenzione sull'azione, perciò viene tradotta in italiano: "è stato rotto il bicchiere", mentre la seconda si concentra sul risultato dell'azione e per questo viene tradotta preferibilmente come "si è rotto il bicchiere".

49.4 Il passivo delle forme derivate

Il passivo delle forme derivate conserva le stesse desinenze dell'attivo. Al presente la vocale sulla seconda radicale è sempre la "a", mentre al passato la vocale è la "i" (come nel caso della 1ª forma).
Il passivo non viene formato per la settima e la nona forma (questa ultima associata a colori e difetti fisici) . La settima forma possiede già il significato di passivo (vedere il paragrafo sulla differenza tra il passivo e la settima forma del verbo).

2ª forma

La Tabella 49.2 indica il passivo dei verbi della 2ª forma sull'esempio del verbo "insegnare" ("è stato insegnato", "viene insegnato).

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.2

Esempi dal Corano:

[3:184] "se smentiscono te, allora già sono stati smentiti messaggeri prima di te"** (dal verbo "smentire"),

[16:58] "e quando viene annunciato uno di loro di una [figlia] femmina, diventa il volto suo annerito" (dal verbo ; esempio citato già nel paragrafo 34.1 d),

[4:23] "sono vietate a voi le madri vostre" (dal verbo "vietare, proibire"),

[5:96] "ed è stata vietata a voi la caccia di terra finché siete nello stato di consacrazione" (dal verbo ; esempio citato già nel paragrafo 34.1 e),

[18:66] "forse seguo te alla condizione che insegni a me di ciò che sei stato insegnato in rettitudine". Note al precedente versetto: "insegnare", è scritto come nel senso di ;

inoltre e sono nel ruolo di del verbo , cioè:

= , = ; infatti, il verbo "insegnare qualcosa a qualcuno" ha due complementi in accusativo ( ), diversamente dall'italiano dove "qualcosa" è complemento oggetto del verbo "insegnare", mentre "a qualcuno" è complemento di termine; si consiglia di riguardare il capitolo 43).

[15:15] "direbbero: sono ubriacate le viste nostre, anzi, siamo un popolo stregato" (dal verbo);

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: : .

<u>3ª forma</u>

Il verbo di 3ª forma, sull'esempio di "combattere" ("è stato combattuto", "viene combattuto"), è riportato in Tabella 49.3.

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.3

Esempio:

[59:11] "e se sarete combattuti, certamente soccorreremo voi"

(dal verbo "combattere").

4ª forma

La Tabella 49.4 a pagina seguente indica il passivo dei verbi della 4ª forma sull'esempio del verbo "mandare" ("è stato mandato", "viene mandato").

Si anticipano qui alcuni esempi tratti dal Corano:

[11:1] "alif, lām, rā . [Ecco] un Libro di cui sono stati consolidati i versetti suoi e poi spiegati da un Saggio Informato" (dal verbo "rafforzare, consolidare"),

[11:70] "invero noi siamo stati mandati al popolo di Lūt"

(dal verbo "mandare"),

[3:195] "coloro che sono emigrati e sono stati scacciati dalle case loro" (dal verbo "scacciare"),

[2:281] "e temete il giorno [in cui] sarete fatti tornare in esso verso Allah" (dal verbo "far tornare, ricondurre"),

[13:1] "e quello che è stato fatto scendere a te dal Signore tuo è la verità" (dal verbo "far scendere"),

[6:47] "forse viene distrutto tranne il popolo iniquo?"

(dal verbo "distruggere"),

[14:52] "questo è un messaggio per gli uomini, affinché siano ammoniti con esso e affinché sappiano che Egli è il Dio Unico" (dal verbo "ammonire").

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.4

Altri esempi dal Corano:

[30:19] “e così sarete fatti uscire” (dal verbo “far uscire”);

dal tafsīr safwatu-t-tafāsīr:

:

[46:23] “disse: la conoscenza [su quando verrà il castigo per voi] è solo presso Allah, e [io] comunico a voi ciò che sono stato inviato con esso, però io vedo voi un popolo che ignora” (dal verbo “mandare”);

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

5ª forma

La successiva Tabella 49.5 mostra il passivo dei verbi della 5ª forma sull’esempio del verbo “accettare” (“è stato accettato”, “viene accettato”).

Esempio dal Corano:

[5:36] “non sarebbe accettato da loro” (dal verbo “accettare”),

[5:27] “e recita a loro la notizia dei due figli di Adam con verità, quando offrirono delle offerte sacrificali e fu accettata da uno dei due e non fu accettata dall’altro” (dal verbo “accettare”),

[9:53] “di’: spendete volontariamente o forzatamente, non verrà accettato da voi, invero voi siete un popolo di perversi” (dal verbo “accettare”).

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.5

6ª forma

La Tabella 49.6 mostra il passivo dei verbi della 6ª forma sull'esempio del verbo

"scandalizzare [qualcuno]" ("è stato scandalizzato", "viene scandalizzato").

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				

3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.6

8ª forma

La Tabella 49.7 mostra il passivo dei verbi della 8ª forma sull'esempio del verbo

"rubare, rapinare" ("è stato rubato", "viene rubato").

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.7

Esempio:

)) : :

:

((

Da Abū Hurayra [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "quando muore il figlio di Adam vengono interrotte le opere sue eccetto tre: un'elemosina circolante, o una conoscenza che viene tratto vantaggio da essa, o un figlio devoto che preghi per lui". Lo ha riportato Muslim.

10ª forma

La successiva Tabella 49.8 mostra il passivo dei verbi della 10ª forma sull'esempio del verbo "chiedere perdono" ("è stato chiesto perdono", "viene chiesto perdono").

Esempio dal Corano:

[21:41] "già furono derisi i messaggeri [che vennero] prima di te" (dal verbo "deridere, burlarsi [/ di qualcuno]").

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.8

49.5 Il passivo dei verbi sordi

Il passivo dei verbi sordi viene formato in modo regolare. Il verbo sordo al passivo viene contratto esattamente là dove viene contratto il verbo sordo all'attivo.

La Tabella 49.9 mostra il passivo dei verbi sordi sull'esempio del verbo "restituire" ("è stato restituito", "viene restituito").

SINGOLARE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
DUALE				
1ª persona maschile e femminile				
2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				
PLURALE				
1ª persona maschile e femminile				

2ª persona maschile				
2ª persona femminile				
3ª persona maschile				
3ª persona femminile				

Tab. 49.9

Esempi dal Corano:

[2:85] "e nel Giorno della Resurrezione verranno ricondotti verso il più duro castigo" (dal verbo "riportare, ricondurre"),

[3:131] "e temete il Fuoco il quale è stato preparato per i miscredenti" (dal verbo "preparare").

49.6 Il passivo dei verbi con la prima radicale debole

Al presente questi verbi conservano la prima radicale (dove si ha la semplificazione ← ovvero e non). Si osservi la coniugazione del verbo al presente passivo mostrata nella Tabella 49.10.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.10

Al passato questi verbi non mostrano particolarità, coniugandosi secondo le regole precedentemente studiate per i verbi regolari. Nella Tabella 49.11 è riportata la coniugazione del verbo passivo al passato.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.11

Riguardo alle forme derivate, ovvero la **2ª, 3ª, 4ª, 5ª , 6ª e 10ª forma**, esse al passivo non mostrano nessuna irregolarità coniugandosi esattamente come verbi regolari:

“è stato spedito” (“ha spedito”), “è spedito” (“spedisce”);

“è stato introdotto” (“ha introdotto”), “è introdotto” (“introduce”);

la **8ª forma** al passivo nella sua irregolarità è sottoposta alle stesse regole della voce attiva, però richiede una particolare attenzione riguardo alle vocali poste nella voce passiva, ad esempio il verbo al presente diventa al passivo mentre al passato diventa .

49.7 Il passivo dei verbi con la seconda radicale debole

Al passato la seconda debole si trasforma in ; la vocale sulla prima radicale della prima forma è sempre la kasra. Invece al presente la seconda debole si trasforma in alif. Si osservi la coniugazione del verbo mostrata nelle Tabelle 49.12 e 49.13.

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.12

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.13

Esempi dal Corano:

[12:66] "tranne che si circondi voi [da parte del nemico]" (dal verbo "circondare"),

[10:52] "poi sarà detto a coloro che erano iniqui: assaggiate il castigo dell'eternità!" (dal verbo "dire"),

[38:6] "invero questa è una cosa che è voluta [contro di voi]" (dal verbo "volere").

Al passivo passato, la seconda radicale delle forme derivate **4ª** e **10ª** si trasforma in mentre al passivo presente in ; esempi:

“è stato colpito” (“ha colpito”), “è colpito” (“colpisce”);

“è stato esaudito” (“ha esaudito”), “è esaudito” (“esaudisce”); invece nelle altre forme la seconda radicale debole non mostra cambiamenti:

“è stato abbellito” (“ha abbellito”), “è abbellito” (“abbellisce”).

49.8 Il passivo dei verbi con la terza radicale debole

Al passivo i verbi del tipo subiscono la trasformazione della loro radicale debole in un’altra lettera. Al passato viene sostituita da . Questo processo è il risultato dei cambiamenti fonetici:

→ , → .

Invece al presente l’ultima radicale viene trasformata in : → . Questa regola riguarda anche i verbi del tipo : → .

Da questo si può dedurre che la coniugazione dei verbi del tipo al passivo assomiglia alla coniugazione dei verbi del tipo / .

Le successive Tabelle 49.14 - 49.19 mostrano la coniugazione dei verbi irregolari al passivo.

a) i verbi del tipo “chiamare, invitare” con la terza radicale .

Esempi dal Corano:

[3:23] “vengono chiamati verso il Libro di Allah” (dal verbo “chiamare”),

[31:7] "e quando vengono recitati a lui i versetti nostri, [egli] si volta orgoglioso, come se non avesse sentito essi, come se nei [due] orecchi suoi fosse una sordità" (dal verbo "recitare").

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.14

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.15

b) i verbi del tipo "lanciare" con la terza radicale

Esempi dal Corano:

[66:7] "venite ricompensati solo per quello che facevate"

(dal verbo "ricompensare"),

[10:52] “forse venite ricompensati salvo che per quello che guadagnavate [come opere in questa vita]?” (dal verbo “ricompensare”).

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.16

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.17

c) i verbi del tipo “incontrare” con la terza radicale

Si riporta un esempio:

“questo uomo non sarà dimenticato mai” (dal verbo “dimenticare”).

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.18

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 49.19

Riguardo alle forme derivate dei verbi con la terza radicale debole, essi al presente passivo si coniugano come i verbi della prima forma del tipo e al presente passivo, ovvero la diventa ; ad esempio: "viene coperto" (mentre "copre").

Al passato passivo, l'ultima radicale di questi verbi diventa e la loro coniugazione è simile alla coniugazione dei verbi della prima forma del tipo e al passato passivo; ad esempio: "viene coperto" (mentre "ha coperto").

Esempi dal Corano con forme derivate di verbi di terza debole:

[26:46] “allora si gettarono i maghi prostrati” (dal verbo “gettare”),

[20:11] “allora quando venne a esso [al fuoco], fu chiamato: O Mūsā!” (dal verbo “chiamare”),

[41:44] “quelli vengono chiamati da un luogo lontano” (dal verbo “chiamare”),

[10:27] “come se fossero coperti i volti loro” (dal verbo “coprire”).

49.9 La trasformazione del complemento oggetto in soggetto

Ciò che è complemento oggetto nella frase attiva, può diventare soggetto nella frase passiva, e quindi viene messo in nominativo; ciò avviene per quel complemento oggetto che, passando dall’attivo al passivo, diventa soggetto dell’azione; tutti gli altri complementi oggetti restano, ovviamente, complementi oggetti e quindi in accusativo. Questo passaggio si può osservare sfruttando gli esempi del capitolo 43:

Attivo: (è complemento oggetto),

Passivo: (diventa soggetto);

Attivo: (è complemento oggetto),

Passivo: (diventa soggetto);

Attivo: (è complemento oggetto),

Passivo: (diventa soggetto);

Attivo: (è complemento oggetto),

Passivo: (diventa soggetto).

Capitolo 50

L’ACCUSATIVO DI STATO

50.1 L’uso dell’accusativo di stato

L’accusativo di stato in arabo, chiamato , risponde alla domanda “come ”, cioè informa quale è lo stato di chi svolge o riceve l’azione, fornendo così un’informazione aggiuntiva che completa la frase. L’accusativo di stato può riferirsi al soggetto, al complemento oggetto, o anche al retto come sarà mostrato in vari esempi di questo capitolo. viene espresso da un nome in stato indeterminato, di norma **un participio** oppure **un altro nome equivalente al participio,** che accorda in genere e numero con il nome al quale si riferisce. In italiano l’accusativo di stato viene di solito tradotto con l’aiuto del gerundio; esempi:

“dissi facendo finta di essere ignorante” (dove l’accusativo di stato si riferisce al soggetto sottinteso),

“è entrato in casa correndo” (dove l’accusativo di stato si riferisce al soggetto sottinteso ; la declinazione di : nom. , gen. , acc. ; vedere il paragrafo 4.1 e),

“è morto essendo sincero al Signore suo”,

“hanno bevuto l’acqua essendo pura” (dove l’accusativo di stato si riferisce al complemento oggetto),

“ero nel giardino essendo [esso] fiorente”,

“addolorò noi la fustigazione del prigioniero mentre era ammanettato” (dove l’accusativo di stato si riferisce al retto).

Si noti la differenza tra la frase precedente e la frase successiva:

“addolorò noi la fustigazione del prigioniero ammanettato” (dove non è affatto accusativo di stato, ma l’aggettivo riferito al retto).

Esempi dal Corano:

[21:87] “quando [egli] andò, essendo arrabbiato” (dove si riferisce al soggetto sottinteso),

[44:24] “e lascia il mare essendo spaccato” (dove si riferisce al complemento oggetto:);

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān: **:** **,**

[4:14] “e chiunque disobbedisce ad Allah e al Messaggero Suo e trasgredisce i limiti Suoi, [Egli] farà entrare lui nel Fuoco essendo eterno in esso” (dove si riferisce al complemento oggetto espresso dal pronome suffisso),

[3:95] “dunque seguite il culto di Ibrāhīm essendo [lui] monoteista” (dove si riferisce al secondo elemento di stato costrutto).

Si riporta anche un esempio dalla Sunna:

:

(( )) :

Da Abū Juhayfa Wahb bin ‘Abdullah [che] disse: disse il Messaggero di Allah : “non mangio essendo sdraiato”. Lo ha riportato al-Bukhārī.

Si riportano degli esempi in cui il participio nel ruolo dell’accusativo di stato è al plurale:

[12:100] “e cadettero a lui prosternati” (dove è il plurale di),

[27:87] “e tutti verranno a Lui umiliati” (dove è il plurale di) ;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

[15:83] “allora colse loro il grido essendo [essi] mattinieri”

(dove è il plurale di) ;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

: (vedere anche il versetto analogo [15:73]),

[45:25] “e quando vengono recitati a loro i versetti Nostri essendo [essi] espliciti” (si noti la sottile differenza tra e “i Nostri versetti espliciti”),

[30:46] “e dai segni Suoi è che [Egli] manda i venti annunciatori [della pioggia]”.

Se nella frase si trova più di un elemento al quale si potrebbe riferire l’accusativo di stato, esso riguarda il nome più vicino; esempi:

"Zayd ha picchiato 'Amr mentre egli stava in piedi" (dove

è riferito al sostantivo),

"[Ella] ha ferito lei mentre dormiva" (dove è riferito al pronome

).

50.2 Approfondimenti

Il nome al quale si riferisce l'accusativo di stato è conosciuto sotto la voce

; ad esempio nella frase:

"è venuto Zayd essendo cavalcante"

è mentre è .

di norma si deve riferire a un nome determinato o almeno a un nome con una indeterminazione limitata (ad esempio da un attributo o dal retto oppure quando un nome è preceduto da interrogazione o negazione*);

* secondo i grammatici della lingua araba l'interrogazione o la negazione limitano lo stato indeterminato di un nome.

Esempi:

"venne da noi un uomo dotto cavalcante",

[39:8] "e quando colpisce l'uomo un male, invoca il Signore suo tornando pentito a Lui",

"è venuto qualcuno cavalcante?"

appare anche dopo "tranne":

[6:48] "e non mandiamo gli Inviati tranne come nunzi e ammonitori".

La frase può essere seguita da più di un accusativo di stato:

[2:213] "e inviò Allah i profeti nunzi e ammonitori".

La frase alla quale si riferisce l'accusativo di stato può essere sottintesa:

[56:16] “sdraiati su di essi, fronteggiantisi” (dal contesto risulta molto chiaramente che questo si riferisce ai credenti nel Paradiso),

[75:3-4] “forse pensa l’uomo che non uniremo le ossa sue, anzi [uniremo esse] essendo [Noi] capaci di comporre le punta delle dita sue”;
da kalimātu -l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

In alcuni casi, può anche essere sottinteso:

[13:23-24] “e gli angeli entreranno da loro da ogni porta [dicendo]: pace su di voi” (dove viene sottinteso prima di).

50.3 La proposizione di stato

La proposizione di stato , è una frase subordinata che descrive lo stato in cui si trova il soggetto o il complemento oggetto della frase reggente. Inoltre, essa descrive anche la circostanza concomitante all’azione o allo stato di cui tratta la frase reggente (in tal caso la proposizione di stato designa lo stato di un nuovo soggetto). Le due frasi di norma vengono collegate tramite la (accennata nel paragrafo 48.5), che in italiano viene tradotta preferibilmente come “mentre” (ma anche con un gerundio o almeno in modo da far sentire la subordinazione). La proposizione di stato può essere una frase nominale o verbale. Si osservi:

“[lei] disse a me mentre lei indicava il libro” (dove la proposizione di stato è riferita al soggetto della frase reggente),

“ha urlato opponendosi allo svenimento” (dove la proposizione di stato è riferita al soggetto della frase reggente),

"sono andato a casa tua e [là] ho trovato il fratello tuo mentre mangiava per terra" (dove la proposizione di stato è riferita al complemento oggetto della frase reggente),

"ho visto lei mentre ella piangeva e tremava" (dove la proposizione di stato è riferita al complemento oggetto della frase reggente),

"sono entrato nella moschea mentre la gente pregava la preghiera del tramonto" (dove la proposizione di stato è riferita al nuovo soggetto),

"era in mezzo al deserto mentre il sole bruciava la sabbia con durezza" (dove la proposizione di stato è riferita al nuovo soggetto).

Esempi dal Corano e dalla Sunna:

[4:43] "o coloro che credono! Non accostatevi alla preghiera mentre voi siete ubriachi",

[3:70] "o gente del Libro! Perché miscredete nei versetti di Allah mentre voi testimoniate?";

da kalimātu -l-qur'ān tafsīr wa bayān: : ,

[2:161] "invero coloro che miscredono e muoiono mentre essi sono miscredenti",

[11:72] "disse: o sventura! Forse partorisco mente io sono vecchia?!" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 40.8),

:

)) :

((.

Da Ibn 'Umar [riportò] che il Messaggero di Allah passò vicino a un uomo degli Anṣār mentre egli stava esortando il fratello suo riguardo alla timidezza,

allora disse il Messaggero di Allah ﷺ: “lascialo, invero la timidezza è dalla fede”. Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

:

.

Da ‘Abdullah bin ash- Shikhkhīr رضي الله عنه disse: “mi recai dal Messaggero di Allah ﷺ mentre egli stava pregando, e aveva l’interno suo [il petto] un brontolio come il brontolio della pentola, dal pianto”. Lo ha trasmesso Abū Dāwūd.

Si noti che , essendo una frase nominale, può essere introdotta anche senza l’aiuto di (in tal caso la sua soppressione esprime la connessione ancora più stretta tra un elemento della proposizione di stato e un altro elemento della proposizione reggente):

“è venuto Zayd, la mano sua essendo sulla testa sua”

(del senso: “è venuto Zayd con la mano sulla testa”).

L’omissione della è altrettanto possibile nel caso in cui la proposizione di stato è una frase verbale. Tale omissione sottolinea la contemporaneità delle azioni espresse dal verbo della frase reggente e dal verbo della proposizione di stato:

“ha urlato opponendosi allo svenimento”.

L’omissione della non è possibile dove la frase reggente e la proposizione di stato non hanno un elemento comune come dimostrano i due esempi citati precedentemente:

,

.

L’omissione della è particolarmente rara quando la proposizione di stato è una frase nominale.

La proposizione di stato può esprimere un’azione contemporanea rispetto al verbo della frase principale:

“si sedette guardando verso di noi”,

[12:16] “e sono venuti dal padre loro di tarda sera piangendo”,

oppure un’azione svolta dopo l’azione espressa dal verbo della frase reggente; in tal caso la proposizione di stato, non indicando una circostanza contemporanea, rappresenta uno scopo o il risultato della azione espressa dalla frase reggente; esempi:

“si è recato verso una fonte d’acqua per bere da essa”

(dove il soggetto compiendo la prima azione, ha di conseguenza compiuto la seconda azione),

[10:3] “[Egli] si innalzò sul Trono disponendo la questione [di ogni cosa]”.

La proposizione di stato può essere anche:

a) una frase verbale con la negazione e con l’omissione di ; esempi:

“assalì l’eroe i nemici non temendo la moltitudine loro”,

[16:78] “e Allah ha fatto uscire voi dalle pance delle madri vostre mentre non sapevate niente”;

b) una frase verbale con la negazione oppure (a volte semplicemente soltanto o con l’omissione di) ; esempi:

“è venuto Mu<u>h</u>ammad mentre non cavalcava” (ovvero è venuto Mu<u>h</u>ammad non a cavallo quindi a piedi o tramite un mezzo di trasporto),

[2:9] “cercano di ingannare Allah e coloro che credono ma non ingannano tranne loro stessi mentre non si accorgono”,

[19:67] “forse non si ricorda l’uomo che Noi creammo lui prima mentre non era nulla?” (dove = +),

[3:174] "allora ritornarono con grazia da Allah e favore [Suo] mentre non toccò loro [nessun] male";

c) una frase verbale affermativa con il verbo al passato o al presente preceduto da ;

esempi:

[2:246] "e cosa abbiamo che non combatteremo sulla via di Allah mentre già siamo stati scacciati dalle case nostre"
dal tafsīr ṣafwatu at-tafāsīr:

: ,

[61:5] "perché nuocete me mentre certo sapete che io sono il Messaggero di Allah per voi?".

A volte viene omesso oppure rimane solo oppure solo :

[4:90] "o [coloro] che vengono da voi mentre si stringono i petti loro dal combattere voi",

[3:168] "coloro che dissero ai fratelli loro mentre sono rimasti seduti: se avessero obbedito a noi, non sarebbero stati uccisi";
da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

50.4 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	**"astenersi, trattenersi dal fare qualcosa"**
	–	**"timidezza; pudore"**
	–	**"interno, cavità; petto"**
	–	**"ronzio; rantolo; brontolio** (della pentola)**"**
	–	**"pentola; caldaia"**
	–	**"pianto"**
( )	–	**"incendiare, bruciare; scottare"**
	–	**"sabbia"**
	–	(2ª forma) **"predisporre"**
	–	(3ª forma) **"assaltare, aggredire, attaccare"**
		"eroe"
		"pancia, ventre"
		"causa, motivo"
	–	**"durezza** (anche figurativo)**; spietatezza"**
		"ubriaco"
( )	–	**"partorire, mettere al mondo"**
	–	**"vecchia, donna anziana; anziano** (come sostantivo e aggettivo)**"**

( )	–	**“esortare, rivolgere un monito [a qualcuno]”**
	–	(3ª forma) **“cercare di ingannare”**
( )	–	**“ingannare, indurre in errore”**

Tab. 50.1

Capitolo 51

L’ACCUSATIVO E L’AGGETTIVO

51.1 Introduzione

Nella lingua araba l’accusativo viene usato per esprimere vari concetti. In questo capitolo vengono raggruppate altre costruzioni , oltre a quelle già conosciute, che richiedono il nome in accusativo. Il paragrafo 51.6 è invece dedicato all’aggettivo, inserito in varie costruzioni grammaticali.

51.2 L’accusativo interno

L’accusativo interno (di cui si è accennato nel paragrafo 44.5) è un masdar in accusativo, della stessa radice del verbo dopo il quale esso viene posto. Il ruolo di tale masdar è rafforzare il senso del verbo, dando all’idea espressa da esso il senso di illimitatezza.
Esempi dal Corano:

ا **[71:7] “si sono inorgogliti con orgoglio”** (dal senso: “si sono inorgogliti molto”),

[71:18] “poi [Egli] farà tornare voi in essa e farà uscire voi [dalla terra] in uscita”,

[18:99] “e sarà soffiato nel corno, allora uniremo loro in unione”,

[19:94] “ed [Egli] ha contato loro in numero” (dal senso: li ha contati con precisione),

[56:4] "quando sarà scossa la terra da una scossa, e saranno sbriciolate le montagne in briciole".

Il masdar può essere anche ripetuto per maggiore enfasi:

[89:21] "niente affatto, quando sarà polverizzata la terra a polvere a polvere";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: .

Sempre per maggiore enfasi il masdar in nominativo viene accompagnato dal pronome suffisso:

"sia eccelsa la maestà Sua" (dove il verbo significa "essere grande, eccelso, maestoso"; per altri esempi analoghi vedere il paragrafo 27.1).

Il masdar, nel ruolo di , oltre a stare da solo, può essere connesso con un aggettivo, un pronome dimostrativo, una proposizione relativa o un nome in genitivo (in stato costrutto); esempi:

" ha colpito lui con un colpo forte",

[4:27] "ma vogliono coloro che seguono i desideri che [voi] deviate con deviazione enorme [dalla retta via]",

[4:116] "e chiunque associa ad Allah, si è smarrito con smarrimento lontano" (cioè si è smarrito davvero lontano),

[44:16] "il Giorno in cui afferreremo con violenza grandissima, invero Noi saremo vendicatori" (dove è l'attributo dell'accusativo interno),

"custodiscono i segreti loro con questa custodia" (cioè in questo modo)",

"ha colpito me con un colpo che ha addolorato me" (ovvero: "mi ha colpito causandomi dolore"),

"ha picchiato lui con un colpo che non si nasconde a te" (ovvero: "lo ha picchiato come tu ben sai"),

"è apparso con apparenza di malato" (ovvero: davvero malato),

"non temete con la paura del vigliacco",

"ha sospirato con un sospiro del sollievo" (dove l'accusativo interno è e quindi la parola viene cambiata in ; si rimanda al paragrafo 44.6),

"ho guardato verso lui con lo sguardo dell'arrabbiato" (dove l'accusativo interno è e quindi la parola viene cambiata in ; si rimanda al paragrafo 44.6),

[99:1] "quando verrà scossa la terra con scossa sua" (per il verbo quadrilittero si rimanda al capitolo 52).

Il verbo può essere anche seguito da un masdar derivante da una forma diversa da quella del verbo (ma di significato analogo al verbo che tale masdar segue); ad esempio:

"si combattevano di combattimento feroce" (verbo della 8ª forma e masdar della 3ª forma),

[73:8] "e ricorda il Nome del Signore tuo e consacrati a Lui in consacrazione" (verbo della 5ª forma e masdar della 2ª forma).

51.3 L'accusativo di specificazione

L'accusativo di specificazione è conosciuto nella lingua araba sotto la voce "distinzione", ma anche "spiegazione". Esso viene espresso tramite un nome messo di norma in accusativo indefinito, che viene posto subito dopo la frase che ne limita o ne precisa il significato. risponde alla domanda "sotto quale aspetto?"; esempi:

"lei differisce in altezza",

"invero tu assomigli a lei in carattere e fede",

"è aumentato il colore del viso suo in impallidimento" (cioè: "il colore del suo viso è diventato ancora più pallido"),

: :

(( ))

Da Abū Umāma [che] disse: ho sentito il Messaggero di Allah dire: "recitate il Corano; invero esso verrà nel Giorno della Resurrezione come intercessore per i compagni suoi". Lo ha trasmesso Muslim.

Esempi dal Corano:

[31:2-3] "questi sono i versetti del Libro saggio come guida e misericordia per i benefattori",

[3:90] "invero coloro che hanno miscreduto dopo la fede loro, poi sono aumentati in miscredenza ",

[10:21] "di': Allah è più veloce in inganno",

[12:19] "o novella! Questo è un giovanotto! E nascosero lui come merce",

[19:4] "e si è accesa la testa in canizie" (dal significato: "e sono divenuti i capelli bianchi"),

[4:84] "e Allah è più forte in violenza ed è più forte in punizione",

[18:7] "per mettere alla prova essi chi di loro sarà migliore nell'opera",

[99:7-8] "allora chi opera il peso di una pagliuzza di bene, vedrà esso, e chi opera il peso di una pagliuzza di male, vedrà esso".

51.4 L'accusativo di causa

Viene chiamato ed è usato per indicare il motivo per cui viene svolta un'azione, o lo scopo che muove chi compie l'azione. Questo tipo di accusativo risponde semplicemente alla domanda: "perché?, per quale motivo?". Nel ruolo di è un maṣdar in accusativo indeterminato, oppure in stato costrutto; esempi:

"ammonì la madre la figlia sua come correzione per lei" (la madre ammonì sua figlia per correggerla),

"passeggiava alla ricerca di quiete" (passeggiava per trovare la quiete),

"ho visitato il malato per tranquillità riguardo a lui"

(per il maṣdar derivante dal verbo quadrilittero si rimanda al capitolo 52).

Esempi dal Corano (l'accusativo di causa è in grassetto):

[2:109] "vogliono tanti dalla gente del Libro che facessero tornare voi dopo la fede vostra miscredenti, dall'invida [proveniente] da loro stessi dopo che è stata chiara a loro la verità",

[2:19] "mettono le dita loro nelle orecchie loro [a causa] dei fulmini, dal timore della morte",

[17:31] "e non uccidete i figli vostri per paura di miseria",

[2:207] "e tra la gente c'è chi vende se stesso per la ricerca della soddisfazione di Allah".

51.5 Complemento di tempo

Il complemento di tempo ( ) viene espresso tramite nomi che indicano il momento nel quale accade l’azione. Questi nomi vengono messi sempre in accusativo; esempi: **[21:20] “[gli Angeli] glorificano [Allah] notte e giorno”,**

[12:16] “e vennero dal padre loro di tarda sera piangendo”,

[18:19] “dissero: siamo rimasti un giorno o una parte del giorno”,

[17:7] “così come erano entrati in esso [nel tempio] la prima volta”,

[71:5] “disse: O Signore mio! Invero io ho chiamato il popolo mio notte e giorno”.

Si noti che a volte la parola (dal significato “al tempo di”) viene omessa e il masdar che la segue viene introdotto in accusativo al suo posto; esempio:

= **“venne al tempo della risalita del sole”.**

51.6 L’accusativo con verbo sottinteso

A volte possiamo incontrare delle parole introdotte in accusativo senza la presenza del verbo. Il caso in cui si trovano queste parole dipende dal verbo (il quale può in certi casi essere sottinteso). Esempi:

“gloria ad Allah” (accusativo introdotto dal verbo sottinteso “[io] glorifico”),

“in Te, Allah, speriamo il favore” (accusativo introdotto dal verbo sottinteso “intendiamo”),

[111:4] “e la donna sua, [ovvero] la portatrice della legna”

(l'accusativo introdotto dal verbo sottinteso "significa"),

[12:23] "[chiedo] asilo presso Allah" (l'accusativo introdotto dal verbo sottinteso),

(dove la frase sottintesa è: "mando a voi pace"),

[47:4] "quando incontrate [in battaglia] coloro che miscredono, allora [colpite con] un colpo ai colli [loro], finché quando avete indebolito essi, rinforzate i legacci, poi sia [liberateli in] elargizione, sia [liberateli in] riscatto"

(dove : = , = , =

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: :).

51.7 Gli aggettivi in diverse costruzioni grammaticali

Nella lingua araba gli aggettivi svolgono diverse funzioni in quanto formano varie costruzioni grammaticali.

a) Gli aggettivi seguiti dal nome in genitivo

Nella lingua araba esistono alcuni aggettivi che possono essere collegati a un nome (maṣdar, sostantivo) in genitivo, formando con esso un'espressione di significato unico (l'aggettivo in questo caso perde il tanwīn):

[53:32] "invero il Signore tuo è ampio in misericordia",

[3:19] "invero Allah è veloce nel rendiconto",

[2:165] "e che Allah è severo nel castigo",

[3:159] "e se fossi stato rude, duro di cuore, si sarebbero dispersi da attorno a te".

Tuttavia l'aggettivo e il sostantivo (o il maṣdar) non sono in rapporto di vero stato costrutto in quanto il nome in genitivo non esercita nessuna influenza grammaticale sull'aggettivo, perciò l'aggettivo in questa costruzione può prendere l'articolo determinativo (questo accade anche con i participi).

b) L'aggettivo attributo riferito al nome che lo segue

Fino a ora si è detto che l'aggettivo usato in funzione di attributo viene posto subito dopo il nome al quale si riferisce (come spiegato nel capitolo 8).
Tuttavia nella lingua araba tale aggettivo può riferirsi anche a un nome che lo segue formando varie costruzioni grammaticali. Per spiegare ciò prendiamo ad esempio l'espressione "una ragazza di bel viso". Tale espressione può essere resa nei tre seguenti modi:

1) dove l'aggettivo è nel ruolo di ("una bella ragazza" sotto quale aspetto? "sotto l'aspetto del viso");

2) dove l'aggettivo e il sostantivo sono in stato costrutto, tuttavia tale stato costrutto è improprio in quanto il reggente può prendere l'articolo determinativo:

"la ragazza bella di viso";

Altri esempi:

"un uomo di molte parole (ovvero un uomo loquace)**",**

"l'uomo di molte parole (l'uomo loquace)**",**

"un ragazzo di poca educazione (un ragazzo maleducato)**",**

"il ragazzo di poca educazione (il ragazzo maleducato)**",**

"un uomo alto di statura (un uomo alto)**",**

"l'uomo alto di statura (l'uomo alto)**"**.

3) **"una ragazza, bello il viso suo"** .

Questa terza costruzione è chiamata **"l'attributo causale"** dove l'attributo si accorda con il nome precedente nel caso e nello stato, mentre con il nome seguente esso si accorda nel genere. Intanto al nome che segue l'attributo viene aggiunto il pronome suffisso, che si accorda nel genere con il primo nome (ovvero con il nome che precede l'attributo):

"la ragazza, bello il viso suo" .

Osservazioni riguardo alla terza costruzione:

- l'attributo si accorda con il nome nel caso (nominativo) e nello stato (determinato);

- l'attributo si accorda con il nome nel genere (maschile);

- il primo e il secondo nome ovvero e vengono legati tramite il pronome attaccato al secondo nome ovvero che accorda nel genere con il primo nome ( ).

In altre parole il pronome si riferisce alla parola .
Esempi:

"un uomo, alta la statura sua (un uomo alto)**",**

"l'uomo, alta la statura sua (l'uomo alto)**".**

Il nome che segue l'attributo rimane sempre al nominativo; esempi :

"ho visto la ragazza, bella il viso suo",

"ho parlato con la ragazza, bella il viso suo",

"ha letto un libro, interessante il tema suo".

51.8 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"abbondante, molto"**
( )	–	**"scuotere"**
( )	–	**"frantumare, stritolare"**
( )	–	**"spianare, livellare, polverizzare"**
		"brama, desiderio"
	–	**"vendicatore"** (participio presente del verbo della 8ª forma)

		"vigliacco, codardo"
( )	–	**"sospirare profondamente; espirare"**
	–	(5ª forma) **"consacrarsi [ad Allah]"**
	–	**"altezza"**
	–	(4ª forma) **"assomigliare a qualcuno"**
		"colore"
		"merce"
	–	(8ª forma) **"accendersi"**
	–	**"canizie"**
	–	**"punizione esemplare"** (mas̱dar del verbo "infliggere una punizione esemplare" della 2ª forma)
	–	**"peso"**
	–	**"quantità minima ; particella; pagliuzza"**
	–	**"correzione; punizione disciplinare"** (mas̱dar del verbo "educare, disciplinare" della 2ª forma)
	–	(5ª forma) **"passeggiare"**
	–	**" cerca, ricerca"**
	–	**"riposo; ristoro, sollievo"**
	–	**"estrema povertà, miseria"**

	–	**"portatrice"**
	–	**"legna"**
		"collo"
	–	(4ª forma) **"massacrare, indebolire"**
	–	**"ceppi, catene"**
	–	**"riscatto"**
	–	**"rude"**
	–	**"rozzo"**
	–	(7ª forma) **"essere disperso; disperdersi"**
	–	**"educazione"**
	–	**"corporatura, statura"**
	–	**"interessante"**
	–	**"tema, argomento"**

Tab. 51.1

Capitolo 52

VERBI QUADRILITTERI E VERBI DIFETTIVI

52.1 I verbi quadrilitteri nella 1ª forma

Nella lingua araba esiste un piccolo gruppo dei verbi la cui radice è composta da quattro lettere come:

“scuotere”, “sussurrare”, “oscillare, penzolare”, “allontanare [da]”, “tranquillizzare”, “tradurre”, “inveire [contro qualcuno per qualcosa]”, “spargere, disperdere”, “risciacquare” (la bocca), “frusciare (ciabatte, foglie)” , “tintinnare (oggetti di metallo)”.

Il verbo quadrilittero viene chiamato , mentre il verbo trilittero è detto .

Il passivo della 1ª forma è al presente e al passato .

La seguente Tabella 52.1 mostra la coniugazione del verbo .

	singolare		**duale**		**plurale**	
1ª persona maschile / femminile						
2ª persona maschile						
2ª persona femminile						
3ª persona maschile						
3ª persona femminile						

Tab. 52.1

Esempi dal Corano:

[12:51] “adesso è trapelata la verità” (“venire a galla, trapelare”),

[82:4] “e quando le tombe saranno messe sottosopra” (“mettere sottosopra; sperperare; disperdere”),

[91:14] “smentirono lui e hanno ucciso essa, allora ha inveito contro di essi il Signore loro per il peccato loro” (“inveire contro”); da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān: **:** ,

[99:1] “quando sarà scossa la terra con la scossa sua” (“scuotere”; esempio gia visto nel capitolo 51),

[114:5] “colui che sussurra nei petti della gente” (“sussurrare”, esempio già visto nel paragrafo 9.2),

[3:185] “allora chiunque sarà allontanato dal Fuoco e sarà fatto entrare nel Paradiso, vincerà” (“allontanare”); per ulteriori esempi, relativi agli ahādīth , si rimanda al capitolo 58.

52.2 Le forme derivate dei verbi quadrilitteri

I verbi quadrilitteri possono avere tre forme derivate.

2ª forma (riflessiva della 1ª forma):

“scuotersi”, “radunarsi (folla)”.

La seguente Tabella 52.2 mostra la coniugazione del verbo .

	singolare		duale		plurale	
1ª persona maschile/ femminile						
2ª persona maschile						
2ª persona femminile						
3ª persona maschile						
3ª persona femminile						

Tab. 52.2

Si riporta un esempio dalla Sunna:

)) : :

((

Da 'Ā'isha [che] disse: disse il Messaggero di Allah : "colui che recita il Corano mentre egli è esperto, è nel novero degli scrivani nobili e pii e colui che recita il Corano e balbetta in esso, ed esso è per lui faticoso, avrà la due ricompense". Lo ha trasmesso al-Bukhārī.

3ª forma:
Comincia con una alif prostetica prefissa, inoltre ha un infisso "n" dopo la seconda radicale; sulla prima radicale c'è il sukūn.

"fiorire", "avere cattivo carattere", "corrugare il naso [dalla superbia]" , "fare la faccia cattiva".

La seguente Tabella 52.3 mostra la coniugazione del verbo .

	singolare		**duale**		**plurale**	
1ª p. masc. fem.						
2ª p. masc.						
2ª p. fem.						
3ª p. masc.						
3ª p. fem.						

Tab. 52.3

Esempi:

"è arrivata la primavera dunque sono fioriti i fiori nel giardino",

"quando si pavoneggia un uomo ed eleva il naso suo [dalla superbia] si dice che egli corruga il naso".

4ª forma
È caratterizzata dal raddoppiamento dell'ultima radicale; esempi:

"tranquillizzarsi, acquietarsi", "provare disgusto, nausea per qualcosa",

"tremare, rabbrividire, avere la pelle d'oca (per il freddo, per lo spavento)".

La seguente Tabella 52.4 mostra la coniugazione del verbo .

	singolare		duale		plurale	
1ª p. mas. fem.						
2ª p. mas.						
2ª p. fem.						
3ª p. mas.						
3ª p. fem.						

Tab. 52.4

Si noti che i verbi della 4ª forma si coniugano esattamente come i verbi della 9ª forma e i verbi sordi.
Esempi dal Corano:

[2:260] "disse: anzi, ma che si tranquillizzi il cuore mio"

(vedere anche il versetto [5:113] citato precedentemente nel paragrafo 33.2),

[39:23] "rabbrividiscono da esso le pelli di coloro che temono il Signore loro",

[39:45] "e quando viene menzionato Allah solo Lui, provano disgusto i cuori di coloro che non credono nell'altra vita".

Si osservi la seguente Tabella 52.5:

forme	1ª forma	2ª forma	3ª forma	4ª forma
passato (3ª persona maschile)				
presente (3ªpersona maschile)				
imperativo				
participio presente				
participio passato				
maṣdar				

Tab. 52.5

Si osservino i seguenti esempi:

[2:96] "desidera ognuno di loro di essere fatto vivere mille anni, mentre egli non sarà allontanante se stesso dal castigo",

[4:142-143] "e non ricordano Allah tranne poco, oscillanti tra [questo e] quello, non verso questi ne verso questi",

[89:27] "o anima serena!" (esempio riportato precedentemente nel paragrafo 3.4),

)) :

,)) : : ((

((...

Da Wābiḏa ibn Ma'bad, dal Profeta [che] disse: "sei venuto chiedendo della rettitudine?" Dissi: "si", disse: "consulta il cuore tuo, la rettitudine è quello che si tranquillizza con esso l'anima, e si tranquillizza con esso il cuore[…]". Lo ha riportato Aẖmad.

52.3 I verbi difettivi

Di questo gruppo fanno parte i verbi che si usano solo in alcuni tempi e persone; essi vengono chiamati (letteralmente immoti). Abbiamo già parlato di uno dei verbi difettivi ovvero .Gli altri verbi di questo genere sono:

, , , .

Il verbo si coniuga soltanto al passato ( ), ma possiede il significato di presente, in quanto viene tradotto come "può darsi che, potrebbe essere che". La presente Tabella 52.6 mostra la coniugazione del verbo :

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile / femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 52.6

è seguito da:

soggetto + + il verbo in (il soggetto può essere omesso).

Esempi dal Corano:

[68:32] "può darsi che il Signore nostro darà in cambio a noi meglio di esso" (dove è soggetto , e è il verbo al congiuntivo),

[4:19] "allora può darsi che odiate una cosa mentre metterà Allah in essa un bene abbondante" (dove il soggetto viene omesso),

[4:99] "può darsi che Allah assolva loro" (dove appare la costruzione: + il soggetto + la congiunzione + il verbo al congiuntivo),

[7:129] "può darsi che il Signore vostro distrugga il nemico vostro e renda vicari voi sulla terra per [poi] guardare come agite",

[2:216] "è stato prescritto per voi il combattimento ma esso è un'avversione per voi, e può essere che odiate qualcosa mentre essa è un bene per voi, e può essere che amiate una cosa mentre essa è un male per voi, e Allah sa mentre voi non sapete" (esempio già visto nel paragrafo 39.5),

[12:83] "può darsi che Allah condurrà a me loro tutti",

[19:48] "può darsi che non sarò dell'invocazione al Signore mio infelice".

Si noti che nel Corano questo verbo è presente soltanto in 3ª persona maschile singolare e 2ª maschile plurale ovvero e :

[2:246] "disse: forse può darsi, se sarà prescritto a voi il combattimento, che non combattete?".

I verbi e non vengono coniugati e si trovano solo in questa forma, ovvero essi sono due forme verbali invariabili usate per esprimere meraviglia. Il verbo si traduce in

italiano con l'esclamazione "quanto è buono" mentre "quanto è cattivo"; a questi due verbi può essere attaccata la lettera [lām] (che precede questi verbi); si osservi:

[37:75] "invero invocò Noi Nūh , e fummo i migliori Risponditori",

[16:30] "e certamente la dimora ultima è meglio, e quanto è ottima la dimora dei pii".

Questi due verbi introducono il nome in nominativo in stato determinato, oppure in accusativo in stato indeterminato. Questa regola riguarda anche il verbo che però, a differenza di e , si coniuga (avendo ad esempio la forma per il genere femminile).

Esempi dal Corano:

[38:30] "e abbiamo dato a Dāwūd Sulaymān, che ottimo servo!",

[2:126] "poi costringerò lui al castigo del Fuoco, che orribile destinazione!",

[8:40] "e se volgono le spalle allora sappiate che Allah è il Patrono vostro, che ottimo Patrono e che ottimo Soccorritore!" (per il verbo si rimanda al capitolo 55),

[18:50] "cattivo, per gli iniqui, lo scambio!",

[18:29] "che malvagia bevanda e che cattivo punto di appoggio",

[29:58] "quanto è meraviglioso il premio di coloro che operano [il bene]",

[37:177] "e quanto è nefasto il mattino per coloro che sono stati avvertiti!",

[3:151] "e quanto è malvagia la dimora degli iniqui!",

[3:162] “e l’asilo suo sarà l’Inferno, che cattiva destinazione!”.

I verbi , e possono essere seguiti anche da una proposizione introdotta da dal significato “ciò”, e in quel caso può essere attaccata ai verbi e .

Esempi dal Corano:

[2:93] “di’: quanto è cattivo ciò che ordina a voi la fede vostra”,

[3:187] “allora quanto cattivo è ciò che hanno comprato!”,

[5:63] “quanto è cattivo ciò che operano!”.

52.4 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		“tomba”
( )	–	**“colpire, ferire un animale”**
( )	–	**“vincere”**
	–	(4ª forma) **“dare in cambio”**
	–	(10ª forma) **“rendere vicario”**
	–	**“balbettare”**
	(anche)	**“pio, devoto”**
		“infelice, miserabile; disgraziato”
		“invocazione”
	–	**“destinazione”**

	_	**“scambio”**
	_	**“bevanda”**
	_	**“punto di appoggio”**
	_	**“mattino”**
	_	**“colui che viene avvertito”** (participio passato del verbo della 4ª forma)
	_	**“luogo di soggiorno, dimora, abitazione”**
	_	**“dimora, asilo, luogo di rifugio”**

Tab. 52.7

Capitolo 53

IL COMPLEMENTO OGGETTO DEL PARTICIPIO PRESENTE E DEL MASDAR

53.1 Il complemento oggetto del participio presente

Il participio presente ( ) può essere seguito da un complemento oggetto ( ) oppure da un altro tipo di complemento (allo stesso modo del verbo dal quale il participio viene formato).
Siccome i participi si comportano in modo intermedio tra il verbo e il sostantivo, possono prendere il complemento oggetto in accusativo come i verbi, oppure in genitivo come i sostantivi.
Quando il participio presente viene seguito da **un solo complemento oggetto**, lo regge in genitivo o in accusativo:

[3:134] "e i trattenenti la rabbia" (complemento oggetto in accusativo),

[15:28] "e [ricorda] quando disse il Signore tuo agli Angeli: invero Io creerò un uomo dall'argilla secca" (complemento oggetto in accusativo),

[4:162] "e coloro che compiono la preghiera e coloro che danno la decima" (complemento oggetto in accusativo),

[5:5] "non [come] fornicatori e non [come] prendenti le amanti" (complemento oggetto in genitivo),

[3:185] "ogni anima è assaggiante la morte" (complemento oggetto in genitivo),

[3:9] "o Signore nostro! In verità Tu sei Radunante gli uomini" (complemento oggetto in genitivo),

[36:40] "non il sole si addice a esso che raggiunga la luna, e né la notte è anticipante il giorno" (complemento oggetto in genitivo),

[6:93] "mentre gli Angeli sono tendenti le mani loro" (complemento oggetto in genitivo).

Quando il participio si avvicina in significato e nella natura a un nome (e non al verbo dal quale deriva), esso è in vero stato costrutto, perciò perde l'articolo seguendo tutte le regole del reggente dello stato costrutto.

Quando invece il participio conserva le caratteristiche del verbo, si dice che esso è in **stato costrutto improprio** in quanto esso, pur essendo reggente, conserva l'articolo. Tuttavia tale participio rispetta alcune regole dello stato costrutto, perdendo ad esempio il tanwīn o la desinenza del duale e plurale (e).

Il participio presente, quando regge il suo complemento oggetto in accusativo, conserva la forza del verbo,e quindi in quel caso il significato del participio si concentra fortemente sull'azione come nel [3:134]:

.

Invece, quando il participio si avvicina a un sostantivo perdendo le caratteristiche del verbo e reggendo il complemento oggetto in genitivo, l'attenzione non cade più sull'azione ma piuttosto su colui che la compie (il participio stesso) come nel [3:9]:

.

Inoltre, quando il participio presente (di un verbo transitivo) regge il complemento oggetto in accusativo ( ), e non tramite una preposizione seguita dal nome in genitivo, esso di norma ha il significato di presente o di futuro:

"invero Io manderò dopo di te un Profeta",

[2:30] "e [ricorda] quando disse il Signore tuo agli Angeli: invero Io metterò sulla terra un successore".

Invece, nel caso in cui il participio presente (del verbo transitivo) regge il complemento oggetto in genitivo ( ), esso di solito ha il significato di passato:

[35:1] "la lode appartiene ad Allah, il Creatore dei cieli e della terra (Colui che ha <u>già</u> creato i cieli e la terra)".

I participi dei verbi transitivi, che reggono il complemento oggetto in genitivo, non formano la vera iḏāfa. Essi possono prendere l'articolo determinativo ma possono anche perdere le desinenze del duale e del plurale sano maschile e . In tal caso la mancanza delle desinenze e indica lo stretto rapporto tra il participio e il complemento oggetto. Esempi dal Corano:

[2:46] "coloro che sanno [con certezza] che essi incontreranno il Signore loro";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: **:** **,**

[28:7] "e non avere paura e non essere triste, invero Noi riporteremo lui a te e renderemo lui tra gli Inviati",

[22:35] "e coloro che pazientano di quello che ha colpito loro e coloro che compiono la preghiera e di quello che abbiamo approvvigionato essi spendono".

I participi con il loro complemento oggetto possono formare diverse costruzioni grammaticali:

- quando il participio presente è al singolare

a) quando il participio presente si riferisce al presente o al futuro forma le seguenti costruzioni: , , ,

b) invece quando il participio presente si riferisce prevalentemente al passato forma la seguente costruzione:

ad esempio nel versetto già citato sopra:

“il Creatore dei cieli e della terra / Colui che ha già creato i cieli e la terra”;

- quando il participio presente è al duale

,

,

,

- quando il participio presente è al plurale

,

,

Esempio:

“loro sono gli ordinanti il bene e compienti esso”.

Il participio presente del duale e del plurale regolare maschile può legare con il suo pronome (in ruolo di complemento oggetto) anche nel seguente modo:

oppure

53.2 Il participio presente con due complementi oggetti

Quando il participio ha più di un complemento oggetto, di norma il primo di essi viene messo in genitivo e gli altri in accusativo.
Esempi dal Corano:

[35:1] “la lode ad Allah, il Creatore dei cieli e della terra, Colui che ha fatto degli Angeli i Messaggeri”,

[14:47] “allora non credete che Allah è Disattendente la promessa Sua ai Messaggeri Suoi”.

I participi possono anche introdurre il loro complemento oggetto in genitivo preceduto dalla lettera con kasra. Questa viene chiamata e rafforza il

significato verbale incluso nel participio. La costruzione con viene applicata nei seguenti casi:
a) quando il participio presente in stato indeterminato viene direttamente seguito dal complemento oggetto; esempi:

"e credete in quello che ho fatto scendere come conferma di quello che è con voi" [2:41] (dove è l'accusativo di stato);

b) quando il participio presente determinato dall'articolo viene direttamente seguito dal suo complemento oggetto; esempi:

[9:112] "i custodi dei limiti di Allah";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān: **:** .

Il complemento oggetto del participio presente deve essere in genitivo ogni volta che precede il participio. In questo caso il complemento oggetto può essere soltanto in genitivo con :

[21:73] "ed erano di Noi adoratori",

[12:81] "e non siamo dell'invisibile custodi";

dal tafsīr safwatu at-tafāsīr: **,**

[12:12] "invero noi di lui saremo custodi" (la "lām" attaccata alla parola introduce il predicato);

questa costruzione si trova anche con il complemento oggetto del verbo:

[12:43] "o notabili! Spiegate a me la visione mia se la visione mia sapete interpretare";

se però il complemento oggetto è un pronome suffisso, può anche essere sostituita da ; esempi:

[1:4] "Te adoriamo e a Te chiediamo aiuto".

53.3 Gli aggettivi verbali

Nella lingua araba accanto ai participi esistono i cosiddetti aggettivi verbali (derivati dalla 1ª forma del verbo) che vengono chiamati , ovvero aggettivi che somigliano al participio presente. Essi (come i participi) possono introdurre il loro complemento oggetto in genitivo con , o in accusativo. Tali aggettivi hanno paradigma: , , , , . Esempi:

"perdonatore del peccato loro, non vanaglorioso",

[5:42] "ascoltatori della menzogna, divoratori dell'illecito",

[50:24-25] "gettate nell'Inferno ogni miscredente testardo, impeditore del bene".

53.4 Il complemento oggetto del masdar

I masdar dei verbi transitivi prendono il loro complemento oggetto in genitivo essendo con esso in stato costrutto:

"l'entrata degli uomini",

"l'invio del Messaggero",

"l'entrata in casa",

"la creazione di Allah",

"la creazione della terra".

Se invece il masdar e il suo complemento oggetto vengono separati da altre parole, il complemento oggetto va in accusativo, come si vede nel seguente versetto del Corano:

[90:14-15] "o il nutrimento, in un giorno detentore di carestia [ovvero: nel momento della carestia] , di un orfano, detentore di parentela".

Il complemento oggetto va anche in accusativo quando il masdar ha l'articolo determinativo:

“non ho rinunciato al pestaggio di Zayd”.

Quando invece il masdar prende **due complementi oggetti** , il complemento che designa una persona, o chi che compie l’azione (espressa dal masdar) è in genitivo, essendo in stato costrutto con il masdar. L’altro complemento, che designa un oggetto o una persona sulla quale viene svolta l’azione, è in accusativo; esempi:

“la creazione di Allah della terra”,

“l’entrata degli uomini in casa”,

“l’invio da Allah di un Messaggero”.

Anche i masdar, come i participi, possono introdurre il loro complemento oggetto in genitivo preceduto dalla lettera lām ( ), che rafforza il significato verbale incluso nel masdar. Tale costruzione con è possibile quando:

a) il masdar in stato indeterminato viene direttamente seguito dal complemento oggetto: **[2:165] “e coloro che credono sono più forti in amore per Allah** (ovvero: amano Allah di più)”;

b) il masdar definito dall’articolo viene direttamente seguito dal suo complemento oggetto: **“ha smesso la richiesta alla gente”** (dal senso: “ha smesso di chiedere alla gente”).

53.5 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
	–	**"ira, collera"**
	–	**"argilla secca"**
	–	il participio presente del verbo della 3ª forma "fornicatore"
	–	**"conteggio"**
		"limite"
	–	**"carestia"**
	–	**"parentela"**
( )	–	**"non osare, trattenersi da , rinunciare"**
	–	il masdar del verbo della 3ª forma "richiesta"

Tab. 53.1

Capitolo 54

NUMERI CARDINALI, ORDINALI, FRAZIONI

E DISTRIBUTIVI

54.1 I numeri 1 e 2

a) e (cifre arabe: ١ e ٢) sono in realtà degli aggettivi, per cui seguono il nome e concordano con esso in genere e in caso; si osservi: **“un ragazzo solo”**, **“una ragazza sola”**, **“ho preso due libri”.**

(al femminile oppure) seguono la declinazione del duale, come mostrato nella Tabella 54.1.

nominativo		
genitivo		
accusativo		

Tab. 54.1

Il “due” viene usato per sottolineare il duale e il suo uso non è necessario; dunque per dire “ho preso due libri” si può anche evitare l’uso di questo numero dicendo semplicemente .

Esempi dal Corano:

[13:3] “ed Egli è Colui che ha disteso la terra e ha posto in essa montagne e fiumi e ogni [genere di] frutta ha stabilito in essa due coppie”;
da safwatu at-tafāsīr:

[2:163] “e il dio vostro è un Dio Unico”,

[16:51] “non prendete due divinità, in verità Egli è il Dio Unico” ,

[37:19] “ci sarà un grido solo”.

può anche svolgere il ruolo del sostantivo:

“tra l’uno e l’altro”.

b) (al femminile) “uno, una” viene usato come sostantivo:

[112:1] “di’: Egli è Allah, Uno”.

si usa anche come primo elemento di stato costrutto dove tale sostantivo significa “uno di”; esempi:

“uno degli uomini”, **“una delle donne”,** **“uno di loro”,** **“una di loro”.**

Esempio dal Corano:

[2:282] “[in modo] che erra una di loro due, quindi fa ricordare una di loro due all’altra”.

significa anche “qualcuno”:

“ho visto qualcuno”.

preceduto dalla negazione acquista il significato della parola “nessuno”:

“non ho visto nessuno”.

54.2 I numeri da 3 a 10

I numeri da 3 a 10 possiedono due generi: maschile e femminile. Inoltre essi sono declinabili. Il numero “otto” si declina come (nom. e gen. , acc.). Si osservi la seguente Tabella 54.2.

genere maschile	genere femminile	numero	cifra araba
		tre	٣
		quattro	٤
		cinque	٥
		sei	٦
		sette	٧
		otto	٨
		nove	٩
		dieci	١٠

Tab. 54.2

I numeri di questo gruppo vengono seguiti dal nome in genitivo in stato indeterminato, formando con esso lo stato costrutto (dove il numero diventa il reggente). I numeri del genere maschile vanno usati con i sostantivi del genere femminile, mentre i numeri del genere femminile vanno usati con i sostantivi del genere maschile , intendendo il genere del sostantivo contato al singolare e non al plurale: "sette anni" (al singolare femminile) , "tre cuori" (al singolare maschile).

Esempi:

"dieci musulmani", **"tre donne"**, **"sette bambini"**, **"cinque ragazzi".**

I numeri da 3 a 10 possono formare anche un'altra costruzione, seguendo semplicemente il nome e accordando con esso in stato e in caso; esempi:

"tre uomini", "i tre maestri", "le tre donne".

Esempi dal Corano:

[11:7] "ed Egli è Colui che ha creato i cieli e la terra in sei giorni",

[17:101] "e abbiamo dato a Mūsā nove segni evidenti",

[15:44] " [l'Inferno] ha sette porte",

[11:13] "oppure diranno: ha inventato esso! Di': allora portate dieci capitoli come questo, inventati [da voi]",

[2:234]

"e coloro che muoiono, tra di voi, mentre lasciano delle spose, [queste] aspettino loro stesse quattro mesi e dieci [giorni],

[2:196] "e chi non trova, allora [osservi] digiuno per tre giorni durante il Pellegrinaggio e [altri] sette quando tornerete [a casa]".

54.3 I numeri da 11 a 19

Anche questi numeri si dividono in due generi. Tuttavia, essi sono indeclinabili salvo il 12 che segue la declinazione del duale. I numeri da 11 a 19 prendono il nome in accusativo indeterminato singolare. Si noti però che con questi numeri può raramente comparire il nome contato in accusativo plurale. Seguono, nella Tabella 54.3, i numeri in questo intervallo.

genere maschile	genere femminile	numero	cifra araba
		undici	١١
		dodici	١٢
		tredici	١٣
		quattordici	١٤
		quindici	١٥
		sedici	١٦
		diciassette	١٧
		diciotto	١٨
		diciannove	١٩

Tab. 54.3

Si osservi la declinazione del numero “dodici” nella Tabella 54.4.

	maschile	femminile
nominativo		
genitivo		
accusativo		

Tab. 54.4

Come esercizio si propone l'analisi del seguente versetto:

[7:160] "e dividemmo loro in dodici tribù come [diverse] nazioni".

Innanzitutto la parola è al plurale fratto (in accusativo):

(il plurale:) "tribù".

I numeri 11-19 prendono il nome in accusativo indeterminato singolare (e raramente del plurale). I numeri maschili vanno sempre con i sostantivi contati del genere femminile, mentre i numeri femminili vanno sempre con i sostantivi contati del genere maschile.

Per quanto riguarda il versetto [7:160], il numero cardinale "12" manda la parola in accusativo, perciò abbiamo . Tale parola, essendo al plurale fratto, è del genere femminile. Ma essa **al singolare** è del **genere maschile**, perciò (secondo le regole prima viste) il numero cardinale che si riferisce a essa deve essere del genere opposto (ovvero in questo caso il numero "12" deve essere al femminile).

54.4 I numeri da 20 a 99

I numeri da 20 a 99 si dividono in decine (20, 30, 40, ecc.) e in decine con le unità (21, 22, 23, 67, 89, ecc.).
Le decine sono soltanto del genere maschile e si declinano come il plurale sano maschile, come mostrato nella successiva Tabella 54.5.
Anche i numeri 20-99 prendono il nome in accusativo in stato indeterminato singolare.

Esempi: **"cinquanta libri" ,** **"sessanta alberi".**

	numero	**cifra araba**		**numero**	**cifra araba**
	venti	**٢٠**		**sessanta**	**٦٠**
	trenta	**٣٠**		**settanta**	**٧٠**
	quaranta	**٤٠**		**ottanta**	**٨٠**
	cinquanta	**٥٠**		**novanta**	**٩٠**

Tab. 54.5

Le unità vengono separate dalle decine tramite la congiunzione e si scrivono prima di esse. Inoltre, l'unità ha sempre il genere opposto al nome che descrivono; esempi:

"cinquantacinque libri", "sessantotto alberi".
In questo caso le unità conservano il tanwīn. Altri esempi:

"cinquantaquattro villaggi", "quarantatre libri".
Un'eccezione a questa regola la fanno i numeri con le unità "uno" e "due". Queste unità sono dello stesso genere del nome al quale si riferiscono. Per l'unità "uno" si usa l'aggettivo ; esempi:

"ventidue anni", **"trentuno giorni"**,

"cinquantuno musulmane".

Esempi dal Corano:

[2:261] "l'esempio di coloro che spendono i beni loro sul sentiero di Allah è come un chicco che fa crescere sette spighe",

[12:4] "[ricorda] quando disse Yūsuf a padre suo: o padre mio! Invero io ho visto [nel sogno] undici pianeti",

[46:15] "e lo svezzamento suo è di trenta mesi",

[2:51] "e [ricorda] quando abbiamo fissato per Mūsā quaranta notti" (esempio portato precedentemente nel capitolo 48);

[69:32] "poi in una catena, [di cui] la lunghezza di essa è settanta cubiti, legate lui!",

[38:23] "novantanove pecore".

54.5 I numeri da 100 in poi

Dal 100 in poi il sostantivo contato va al genitivo singolare. Esso con il numero forma lo stato costrutto, dove il numero è il reggente e il nome contato il retto. Vediamo prima come si costruiscono le centinaia e le migliaia.

( ) "cento",

"duecento",

"trecento" (dove è in stato costrutto in funzione di retto e dove il numero è del genere opposto del nome contato o),

"quattrocento", ecc.

"mille" plurale e (con i numeri da 3 a 10),

"duemila",

"tremila" (dove è in stato costrutto in funzione del retto e dove il numero è del genere opposto del nome contato),

"quattromila", ecc.

Esempi con nomi contati:

"cento anni", **"mille donne",** **"duecento uomini"** (dove la parola viene messa al duale ; essa, essendo in stato costrutto con il nome contato "uomini", perde la desinenza), **"duemila uomini",** **"mille anni",** **"tremila angeli"** (con i numeri da 100 in poi il nome contato può essere introdotto anche da ; si osservi:).

Esempi dal Corano:

[2:261] "in ogni spiga ci sono cento chicchi",

[2:243] “forse non hai visto coloro che uscirono dalle case loro mentre erano a migliaia per timore della morte?”;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

:

Esempio dalla Sunna:

:)) :

((

Da Ibn ‘Abbās, dal Messaggero di Allah, in quello che ha riportato dal Signore Suo (sia benedetto e esaltato), disse: “invero Allah ha scritto le buone azioni e le cattive azioni, poi ha spiegato quello: chi si propone una buona azione ma non compie essa, scrive essa Allah presso di Lui come una buona azione completa; e se si propone essa quindi compie essa, scrive essa Allah presso di Lui come dieci buone azioni fino a settecento moltiplicazioni fino alle moltiplicazioni numerose; e se [egli] si propone una cattiva azione ma non compie essa, scrive essa Allah presso di Lui come una buona azione completa; e se si propone essa quindi compie essa , scrive essa Allah come una cattiva azione sola”. Lo ha riportato al- Bukhārī.

Dallo sharh del hadīth:

:

Nei numeri composti da molti elementi (ad esempio un migliaio, un centinaio e una decina o una unità) la forma del nome contato dipende sempre dall'ultimo di loro; esempi:

"351 giorni" (dove la parola è in accusativo in quanto dipende dal numero) , **"456 versetti"**, **"2500 ragazzi"**, **"4000 uomini"**, **"4000 donne"**, **"3475 ragazze"** (dove la parola è in accusativo in quanto dipende dal numero).

54.6 Approfondimenti sui numeri cardinali

1) Se la parola contata è un aggettivo o participio, è necessario l'uso della preposizione ; ad esempio: **"tre credenti"** (dove il genere del numero è opposto al genere del participio o dell'aggettivo contato).
In questo caso si può anche mettere la parola contata in uno dei seguenti modi:

a) **"tre credenti"**,

b) **"tre credenti"**,

ma con gli aggettivi e participi non si può formare la costruzione .

Esempi dal Corano:

[12:43] "e disse il re: invero io ho visto [nel sogno] sette vacche grasse mangiavano esse sette [vacche] magre",

[12:48] "poi verranno dopo di quello sette [anni] difficili",

[8:65] "se ci saranno di voi venti [combattenti] pazienti, [loro] sconfiggeranno duecento [nemici]".

2) Riguardo ai collettivi, essi di solito seguono la costruzione con la preposizione .
Esempi dal Corano:

[2:260] "allora prendi quattro uccelli" (segue la costruzione con la preposizione),

[27:48] "ed erano nella città nove schiere" (segue la normale costruzione); da kalimātu- l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: .

3) Sono rarissimi l'accusativo singolare e genitivo plurale con i numeri da 100 in poi:

[18:25] "e rimasero nella grotta loro trecento anni, e aumentarono di [altri] nove".

4) A volte il nome contato viene sottinteso, ma il numero rimane dello stesso genere che nella costruzione con il nome contato:

( ) **"ho digiunato cinque [giorni]",**

( ) **"ho viaggiato cinque [notti]"** (dove il singolare di è la parola di genere femminile),

[24:45] "e tra di essi c'è chi cammina su quattro" (sottinteso "su quattro piedi" dove il singolare di è la parola del genere femminile). Si osservi anche il seguente hadīth:

)) :

((

Da Jābir , dal Profeta [che] disse: "il cibo di uno basta a due, il cibo di due basta a quattro e il cibo di quattro basta a otto". Lo ha riportato Muslim.

5) (o) significa "qualche (da 3 fino a 10)", e introduce il nome contato in genitivo plurale, ovvero esattamente come i numeri che rappresenta (3-10). Tuttavia non varia in genere; esempi:

"qualche uomo (da 3 a 10)", **"qualche donna (da 3 a 10)",**

[12:42] "quindi restò nella prigione per qualche anno"

("anno"; plurale: ; gen., acc.:).

<u>Esercizio 1</u> Leggere e tradurre i seguenti brani tratti dalla Sunna.

"

"

" "

" "

" "

" "

" "

" "

[...] "

[...]

"

"

"

"

"

: "

"[...]

"

"

" "

" "

"

"

" "

"

"

:

"

"

Esercizio 2 Leggere il seguente hadīt͟h sulla preghiera chiamata (preghiera supererogatoria compiuta di mattina prima della preghiera del mezzogiorno):

( )

54.7 I numeri ordinali

I numeri ordinali sono aggettivi, vengono messi dopo il sostantivo e sono sempre in stato determinato, e dunque anche il nome è in stato determinato. I numeri ordinali da 2 a 10 vengono formati secondo il paradigma .

Esempi:

"il giorno ottavo",

"l'anno primo",

"il mese decimo".

Nella Tabella 54.6 sono indicati i numeri ordinali da 1 a 10.

genere maschile	genere femminile	
		primo/a
		secondo/a
		terzo/a
		quarto/a
		quinto/a
		sesto/a
		settimo/a
		ottavo/a
		nono/a
		decimo/a

Tab. 54.6

Esempio dal Corano:

[87:18] “in verità questo è nei primi fogli [nelle antiche scritture]”;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

I numeri ordinali possono anche essere usati in stato costrutto nel ruolo di reggente, con il pronome personale nel ruolo del retto:

[18:22] “diranno: “[erano] tre, il quarto di loro era il cane loro” e diranno: “cinque, il sesto di loro era il cane loro” come congettura sull'ignoto, e diranno: “sette, e l'ottavo di loro era il cane loro”.

Anche i numeri ordinali da 11 a 19 sono di due generi , tuttavia essi sono indeclinabili, ovvero rimangono sempre nella stessa forma (ad esempio il numero ordinale "dodicesimo"

nom. = , = gen. , = acc. in quanto non subisce nessun

cambiamento per effetto della declinazione). Inoltre, l'articolo determinativo viene attaccato soltanto all'unità mentre alla decina non viene aggiunto:

"nel giorno tredicesimo",

"l'ora undicesima" (dal senso: "le ore unici").

Si osservi la seguente Tabella 54.7, dove sono riportati i numeri ordinali da 11 a 19.

genere maschile	genere femminile	
		undicesimo/a
		dodicesimo/a
		tredicesimo/a
		quattordicesimo/a
		quindicesimo/a
		sedicesimo/a
		diciassettesimo/a
		diciottesimo/a
		diciannovesimo

Tab. 54.7

I numeri ordinali da 20 in poi sono uguali ai numeri cardinali, con la differenza che i primi portano l'articolo determinativo, ad esempio:

"il ventesimo", **"il trentesimo"**, ecc.

54.8 Approfondimenti sui numeri ordinali

Seguono alcuni approfondimenti di quanto detto precedentemente.

a) " primo" ha il plurale mentre (=) "ultimo" ha il plurale ,

; essi possono anche essere in stato costrutto con il nome contato.

Esempi dal Corano:

[77:16] "forse non distruggemmo i primi?",

[43:81] "di': se il Misericordioso avesse un figlio, io sarei il primo degli adoratori",

o anche, non dal Corano:

"negli ultimi tempi".

Si noti che nel linguaggio del Corano e della Sunna la parola significa "l'altra vita, la vita nell'aldilà".

[87:16-17] "anzi, preferite la vita terrena, ma l'altra vita è migliore e più duratura".

b) Il numero ordinale può essere anche unito con il suo corrispondente numero cardinale in genitivo in stato indefinito. In questa costruzione il numero ordinale esprime uno degli individui designati dal numero cardinale; esempi:

[5:73] "certamente miscredono coloro che dicono: invero Allah è uno dei tre",

[9:40] "ha già soccorso lui Allah quando scacciarono lui coloro che avevano miscreduto, secondo dei due".

54.9 Le frazioni

Le frazioni sono un altro modo di esprimere i numeri, presente nel Corano e nella Sunna. Esse vengono formate seguendo il paradigma o . Nella seguente Tabella 54.8 vengono indicate le frazioni di alcuni comuni valori, mentre a seguire sono riportati alcuni esempi.

		1/2
		1/3
		1/4
		1/5
		1/6
		1/7
		1/8
		1/9
		1/10

Tab. 54.8

Esempi dal Corano:

[34:45] “mentre non hanno raggiunto [nemmeno] un decimo di quello che abbiamo dato a loro [ai popoli prima di loro]”,

[4:11] “e per i genitori suoi, per ognuno di loro due, un sesto di ciò che ha lasciato”,

[4:11] “e se non possiede un figlio e hanno ereditato da lui i genitori suoi, allora per madre sua sarà un terzo [dell’eredità],

[4:11] “allora per loro [femmine] saranno due terzi”,

[73:20] “in verità il Signore tuo sa che tu stai ritto [in preghiera] meno di due terzi della notte, o la metà di essa, o un terzo di essa”.

54.10 I distributivi

I distributivi indicano il modo in cui vengono distribuite numericamente le persone o le cose. Essi in italiano sono espressi da un gruppo di parole come: “a uno a uno”, “due per volta”, “ogni due”, ecc. Nella lingua araba i distributivi vengono espressi tramite la ripetizione dei numeri cardinali:

“la gente venne a due a due”,

“vennero a tre a tre”,

oppure formati secondo il paradigma o :

“ogni due, a due a due”,

“ogni tre; a tre a tre”,

“ogni quattro; a quattro a quattro; quattro alla volta”, ecc.

Si osservi:

[35:1] “la lode appartiene ad Allah, Colui che ha creato i cieli e la terra, Colui che ha reso gli Angeli Messaggeri, detentori di ali a due, a tre e a quattro”;
dal tafsīr di Ibn Kathīr:

,

, ,

( )

54.11 Un po' di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		"montagne"
	–	**"fertilità"**
	–	**"moltiplicazione"**
	–	**"grido"**
	–	(8ª forma) **"inventare"**
	–	**"colui che inventa"** (participio presente del verbo)
	–	(5ª forma) **"far morire, chiamare a Sé"**
	–	(5ª forma) **"aspettare** (ansiosamente)**, stare a vedere"**
	–	**"seme"**
	–	**"catena"**

Tab. 54.9

Capitolo 55

VERBI CON PIÙ DI UNA RADICALE DEBOLE

55.1 Introduzione

In questo capitolo vengono presentati alcuni verbi con più di una radicale debole. Di tali verbi è fondamentale la conoscenza in quanto essi sono molto comuni nel linguaggio religioso.

55.2 Il verbo “jā’a”

( ) “venire” (1ª forma) .

(: “vieni!”).

Esempi dal Corano:

[2:211] “e chi scambia la grazia di Allah dopo che è venuta a lui, allora invero Allah è violento nel castigo”,

[2:71] “dissero: adesso sei venuto con il vero!”,

[3:50] “sono venuto a voi con un segno dal Signore vostro!”.

Le Tabelle 55.1 e 55.2 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.1

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.2

55.3 Il verbo "'atā"

/ ( ) (1ª forma) "venire a (una località) / da qualcuno",

/ "portare qualcosa / condurre qualcuno".

(: "vieni!"/ "porta!" oppure)

Le Tabelle 55.3 e 55.4 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.3

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.4

Esempi dal Corano:

[17:85] "e non siete dati della conoscenza tranne poco",

[28:79] "o magari noi avessimo come ciò che è stato dato a Qārūn!",

[12:54] “disse il re: “portate a me lui, terrò lui per me” (dove è , si rimanda al paragrafo 47.3),

[…] **[18:77] “allora procedettero finché quando giunsero agli abitanti di un villaggio […]”,**

[4:47] “o coloro che sono stati dati il Libro!”,

[19:27] “in seguito [ella] condusse egli al popolo suo portandolo”.

Di questa radice si considera anche la seguente forma:

( ) (4ª forma) “dare qualcosa a qualcuno”

(: “da’!”).

Esempi dal Corano:

[12:101] “o Signore mio! Certo hai dato a me [una parte] del regno e hai insegnato a me l’interpretazione dei sogni”;
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

[5:55] “coloro che compiono la preghiera e danno la decima”,

[2:211] “domanda ai figli di Israele quanti [ne] abbiamo dato a loro di segni evidenti”.

Si ponga attenzione al modo in cui i verbi visti introducono il loro :

/ “venire [da qualcuno / a una località]”,

“portare; condurre”,

/ “venire [da qualcuno / a una località]”,

“dare qualcosa a qualcuno”.

55.4 Il verbo “ra’ā”

( ) (1ª forma) “vedere”.

(: “vedi!”)

Le Tabelle 55.5 e 55.6 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.5

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.6

Esempi dal Corano:

[6:74] "invero io vedo te e il popolo tuo in sviamento evidente",

[37:102] "disse: o figliolo mio! Invero io vedo nel sogno che io sgozzo te!",

[53:33] "forse hai visto colui che si è allontanato?";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

Di questa radice si considera anche la seguente forma:

( ) (4ª forma) "mostrare, far vedere" (: "mostra!").

Esempi dal Corano:

[2:128] "o Signore nostro, e rendi noi sottomessi a Te e della prole nostra una comunità sottomessa a Te e mostra a noi i riti nostri e indulgi su di noi, invero Tu, Tu sei l'Indulgente, il Clemente",

[46:4] "di': avete visto coloro che invocate all'infuori di Allah; fate vedere a me, cosa hanno creato, della terra ?";

da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

: :

: ,

,

Le Tabelle 55.7 e 55.8 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.7

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.8

55.5 Il verbo “waqā”

( ) (1ª forma) “proteggere qualcuno da qualcosa”

(: “proteggi!”).

Esempi dal Corano:

[2:201] “e proteggi noi dal castigo del Fuoco!”,

[44:56] “e proteggerà loro dalla tortura dell’Inferno”.

Le Tabelle 55.9 e 55.10 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.9

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.10

55.6 Il verbo "shā'a"

( ) (1ª forma) "volere"

(: "vuoi!")

Esempi dal Corano:

[5:54] "quello è il favore di Allah; dà esso a chi vuole",

[82:8] "in qualsiasi forma che [Egli] ha voluto, ha composto te";
da kalimātu-l-qur'ān tafsīr wa bayān:

:

:

Le Tabelle 55.11 e 55.12 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.11

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.12

55.7 Il verbo “hayiya”

( ) (1ª forma) “vivere”

(: “vivi!”)

Le Tabelle 55.13 e 55.14 mostrano la coniugazione del verbo.

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.13

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.14

Esempio dalla Sunna:

:

: (( )) :

(( ))

Da Hudhayfa e Abū Dharr [che] dissero: il Messaggero di Allah , quando si ritirava al letto suo [per dormire], diceva: “nel nome Tuo, o Allah, vivo e muoio” e quando si svegliava diceva: “la lode appartiene ad Allah, Colui che vivifica noi dopo che ha fatto morire noi e verso di Lui è la resurrezione”. Lo ha riportato al-Bukhārī;

(per i verbi “vivificare” e “rifugiarsi” vedere il paragrafo 55.9).

55.8 Il verbo “aaba”

Il verbo ( ) (1ª forma) “tornare”

(: “torna!”).

Tale verbo appare come sinonimo del verbo . Le Tabelle 56.15 e 56.16 mostrano la coniugazione del verbo .

	singolare	**duale**	**plurale**
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.15

	singolare	duale	plurale
1ª persona maschile/femminile			
2ª persona maschile			
2ª persona femminile			
3ª persona maschile			
3ª persona femminile			

Tab. 55.16

Esempio:

“quando torni nella patria tua?”.

55.9 Altri verbi con due radicali deboli

Altri verbi con più di una radicale debole sono:

1) ( ) (4ª forma) “vivificare”, (: “vivifica!”)

(vedere il hadīth precedentemente riportato),

[30:19] “[Egli] fa uscire il vivo dal morto e fa uscire il morto dal vivo ed [Egli] vivifica la terra dopo la morte sua, e così sarete fatti uscire [dalle tombe]”;

2) ( ) (8ª forma) “temere [Allah]”, (: “temi!”)

[27:53] “e salvammo coloro che hanno creduto e temevano [Allah]”;

3) ( ) (1ª forma) “riportare [un hadīth]”, (: “riporta!”)

“ha riportato esso [il hadīth] al-Bukhārī”,

“è stato riportato che il Profeta era impegnato con i capi [della tribù] dei Quraysh chiamandoli all’Islām”;

4) ( ) (1^a forma) “cercare rifugio in; ritirarsi [a letto]”, (: “ritirati!”) (vedere il hadīth precedentemente riportato e anche il versetto [11:80] nel paragrafo 47.2),

[18:16] “e quando vi allontanerete da loro e da ciò che adorano tranne Allah, rifugiatevi nella grotta”;

5) ( ) (2^a forma) “essere leale, fedele”, (: “sii leale!”)

[53:37] “e [quei fogli di] Ibrāhīm il quale fu fedele”;

6) ( ) (4^a forma) “mantenere (una promessa, un voto)”, (: “mantieni!”)

[3:76] “anzi, chi mantiene il patto suo e teme [Allah], allora [sappia che] invero Allah ama i timorati [di Lui]”;

7) ( ) (4^a forma) “ nuocere, far del male, danneggiare”,

(: “nuoci!”)

[3:195] “e sono stati danneggiati sulla via Mia”;

8) ( ) (1^a forma) “non volere, rifiutare”, (: “rifiuta!”)

[2:34] “e [ricorda] quando dicemmo agli angeli: “prosternatevi ad Adam!”, allora si prosternarono, eccetto Iblīs; rifiutò e si inorgoglì e fu tra i miscredenti”,

[18:77] “allora procedettero finché quando giunsero agli abitanti di un villaggio chiesero da mangiare agli abitanti suoi, ma [essi] rifiutarono di ospitare loro due”;

9) ( ) (8^a forma **; radice:** / /) “sedere su”, (: “siediti!”)

[7:54] “poi [Egli] si sedette sul Trono”;

10) ( ) (1ª forma) “ritornare ”, (: “torna!”)

[2:61] “e ritornarono nell’ira di Allah”;

11) / / ( ) (4ª forma) “ispirare; rivelare”, (: “ispira!”),

[99:5] “perché il Signore tuo ispirerà essa”,

[6:93] “e chi è più ingiusto di colui che inventa su Allah una menzogna oppure dice: è stato rivelato a me, mentre non è stato rivelato a lui niente” (:),

[18:110] “di’: io sono soltanto un essere umano come voi, viene rivelato a me che il dio vostro è soltanto il Dio Unico”;

12) ( ) (2ª forma) “voltarsi, fare dietrofront”, (: “voltati!”)

[18:18] “se ti fossi affacciato su di loro, avresti fatto dietrofront da essi in fuga”,

[27:10] “e getta il bastone tuo!” Allora quando [Mūsā] vide esso fremere come se esso fosse una biscia, si voltò girato ma non indietreggiò”;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

:

:

13) ( ) (5ª forma) “allontanarsi da / evitare; proteggere, aiutare, sostenere qualcuno”, (: “allontanati!”)

[53:29] "allora allontanati da chi evita il Ricordo Nostro e non vuole tranne la vita terrena",

[7:196] "invero il Protettore mio è Allah, Colui che ha fatto scendere il Libro, ed Egli protegge i devoti";

14) ( ) (1ª forma) "piegare; arrotolare, avvolgere", (: "piega!")

:))

((

[dal hadīth] **"afferrerà Allah, sia [Egli] esaltato, la terra, e arrotolerà il cielo con la destra Sua, poi dirà: "Io sono il Re, dove sono i re della terra?",**

[39:67] "e i cieli saranno arrotolati nella destra Sua".

Capitolo 56

DIVERSI USI DI “AN” E “INNA”

56.1 I diversi usi di “an”

Come è stato già spiegato nel capitolo 33, la congiunzione dal significato “che” principalmente introduce la frase subordinata. La congiunzione viene negata dalla particella diventando , dal significato “che non”. Può anche accadere che viene negata dalla particella , mentre il verbo va al congiuntivo; ad esempio:

[72:7] “e che loro pensavano, come pensavate [anche voi], che non avrebbe resuscitato Allah nessuno”.

La congiunzione mette in anche il verbo collegato a essa tramite le congiunzioni tipo , , oppure :

[34:33] “quando ordinavate a noi che miscredessimo in Allah e attribuissimo a Lui dei simili”,

[11:87] “dissero: o Shu‘aib! Forse la preghiera tua ordina a te che [noi] lasciamo quello che adorano i padri nostri oppure [lasciamo] che facciamo con i beni nostri quello che vogliamo?”;

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

Inoltre, si rimanda alla Nota 7 del capitolo 57.

56.2 Quando “an” diventa “anna”

La congiunzione diventa quando introduce una frase nominale subordinata.

Esempi dal Corano:

[2:26] “riguardo a coloro che credono, sanno che questa è la verità dal Signore loro”,

[17:9] “e annuncia ai credenti, i quali compiono le buone opere, che avranno una ricompensa grande”,

[19:67] “forse non ricorda l’uomo che Noi abbiamo creato lui prima, mentre non era niente?”,

“testimonio che non c’è dio tranne Allah e testimonio che Muhammad è il Messaggero di Allah”.

Dalla Sunna:

((, ,))

“e sappi che il soccorso è con la pazienza, che il sollievo è con il tormento, e con la difficoltà è facilità”.

Nel Corano preceduta dalla preposizione viene usata allo scopo di esprimere “perché”. è molto comune con il pronome (tradotto all’italiano come “quello è perché”):

[9:6] “quello è perché loro sono gente che non sa”,

[22:6] “quello è perché Allah è la Verità” (dove dal significato “perché” introduce un nome in accusativo)”;

inoltre viene usata insieme ad altre parole per esprimere i due seguenti significati: “prima che ” / e “dopo che ” / .

Esempi dal Corano:

[12:100] “e ha condotto voi dal deserto dopo che ha seminato inimicizia il satana tra me e i fratelli miei”,

[18:109] “di’: se fosse il mare inchiostro per [scrivere] le Parole del Signore mio, si esaurirebbe il mare prima che fossero esaurite le Parole del Signore mio”.

Si noti che non influisce sull’ordine dei componenti della frase subordinata. Esiste però un caso in cui il predicato della frase nominale subordinata segue subito mentre il suo soggetto viene spostato alla fine della proposizione. Questo accade quando il predicato viene espresso da una preposizione (ad esempio) e il soggetto si trova in stato indeterminato; ad esempio:

[69:49] “e invero Noi sappiamo che tra voi ci sono smententi [del Corano]” (dove ,“coloro che smentiscono”, è il soggetto in accusativo mentre è il predicato nominale).

Si noti che a volte la preposizione connessa al verbo della frase principale viene omessa. Ciò accade quando questo verbo precede la congiunzione :

= **“ha ordinato a lui che vada”** (dove

significa “ordinare qualcosa”, essendo la preposizione connessa al verbo).

Per quanto riguarda il verbo della proposizione subordinata, esso può essere sostituito dal suo masdar . In questo caso il verbo principale conserva la sua preposizione; ad esempio:

“ ha ordinato a lui l’andata” (dal senso: “gli ha ordinato di andare”).

Per semplificare, tutte e tre le costruzioni sono corrette ed equivalenti in significato:

= = .

Si analizzino i seguenti versetti:

[12:40] “ [Egli] ha ordinato [a voi] che non adoriate [altri] a eccezione di Lui” (omessa la preposizione),

[2:26] “in verità Allah non si vergogna [del fatto] che porti un esempio” (omessa la preposizione).

56.3 “An” e il discorso diretto

Un’altra funzione di è quella di sostituire i “due punti” che troviamo in italiano dopo i verbi che introducono il discorso diretto come: , , , (raramente). Dopo questi verbi (chiamata in questo caso) viene spessissimo seguita dall’imperativo o da espressione equivalente a esso (divieto, desiderio, saluto, vocativo).

Esempi dal Corano:

[7:117] “e ispirammo a Mūsā: “getta il bastone tuo!”,

[26:63] “allora ispirammo a Mūsā: “colpisci con il bastone tuo il mare!”,

[71:1] “in verità

Noi inviammo Nūh al popolo suo: “avverti il popolo tuo prima che giunga loro un castigo doloroso!”,

[37:104] “e chiamammo lui: “o Ibrāhīm!”,

[68:21-22] “allora chiamarono

l’un l’altro mattinieri: “uscite di mattina sull’orto vostro, se siete raccoglitori”;
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

:

:

[10:10] “e l'ultima invocazione loro [sarà]:

“la lode appartiene ad Allah, il Signore dei mondi”,

[5:117] “non ho detto a loro

tranne quello avevi ordinato a me [di dire]: “adorate Allah, il Signore mio e il Signore vostro”.

Si provi a tradurre il versetto [10:2] ponendo attenzione sui diversi usi di :

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān: :

56.4 Approfondimenti su “an”

La congiunzione viene spesso usata nel Corano come sinonimo di , “perché”:

[29:2] “forse credono gli uomini

che verranno lasciati [solo] perché dicono: “crediamo” senza che essi verranno messi alla prova?”,

[40:28] “forse ucciderete un uomo [solo] perché dice: il Signore mio è Allah?”,

[80:1-2] “si accigliò e si voltò perché venne a lui il cieco”;

da safwatu at-tafāsīr:

:

:

, ,

)) ,

, , ((

,

: ,

,

.

A volte significa anche “per paura che” = :

[4:6] “e non mangiate essi [i beni degli orfani] a spreco e di fretta, per paura che [gli orfani] crescano”;

da safwatu-t-tafāsīr:

:

In alcuni versetti viene usata al posto di e di :

[6:25] “e abbiamo messo sui cuori loro dei veli affinché non capiscano” (dove l’espressione =);
da safwatu-t-tafāsīr:

:

[7:97] “allora forse sono al sicuro gli abitanti dei villaggi [del fatto] che non venga a loro il castigo Nostro di notte mentre loro sono dormienti?” (dove =);
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

:

:

[22:65] “ed [Egli] mantiene il cielo affinché [esso] non si abbatta sulla terra, tranne che con il permesso Suo” (=),

[44:20] “e invero io mi rifugio nel Signore mio e il Signore vostro affinché non lapidiate me” (=),

[16:15] “ed [Egli] ha gettato nella terra le montagne affinché [esse] non barcollino con voi” (=).

Infine viene usata come sinonimo di :

[2:184] “ma che digiuniate è meglio per voi” (dove è in funzione di masdar e ha lo stesso significato =),

[2:237] “e che rinunciate è più vicino al timore [di Allah]” (dove è uguale nel significato a).

56.5 I diversi usi di “inna”

È molto comune a precedere il pronome personale suffisso della terza persona singolare . In questo caso tale pronome viene chiamato “il pronome del racconto”, detto alternativamente (taciuto nella traduzione italiana). Esso rappresenta in anticipo l’intera frase seguente, e inoltre impedisce a di introdurre il soggetto in accusativo rendendo così indipendente da la proposizione nominale.

Esempi dal Corano:

[6:21] “in verità non prospereranno gli ingiusti”,

[27:9] “o Mūsā! Invero Io sono Allah, il Possente, il Saggio”,

[12:90] “invero chi teme [Allah] e pazienta, allora certamente Allah non spreca la ricompensa dei benefattori”.

Inoltre appare con altri verbi (introducendo un discorso simile a quello diretto) dove la introduce il predicato della frase subordinata:

[36:16] “il Signore nostro sa che noi a voi siamo inviati”

(dove è il predicato della frase nominale subordinata alla frase principale che è),

[63:1] “quando sono venuti a te gli ipocriti, hanno detto: testimoniamo che tu sei il Messaggero di Allah, e Allah sa che tu sei il Messaggero Suo; e Allah testimonia che gli ipocriti sono dei bugiardi” (i predicati delle frasi subordinate introdotti dalla lām sono in grassetto);

(al posto di) è presente anche dopo i verbi del significato “giurare” e dopo il verbo :

“giuro che tu sei nel vero”,

[12:96] “disse: forse non avevo detto a voi che io sò da Allah ciò che non sapete?”.

56.6 La “in” come forma più leggera di “inna”

La ha anche la sua forma più debole: ”invero” (spesso anche non viene tradotta). Si noti che svolge anche il ruolo della negazione “non” (sinonimo di).

Dato che possiede questi due significati, quando è presente nella frase come forma più debole di , viene seguita da (chiamata), che viene adoperata per distinguere dalla della negazione ( ); ad esempio:

[21:111] “e non sò, forse esso è una tentazione per voi e un godimento fino a un termine”,

[7:102] “ma abbiamo trovato la maggior parte di loro perversi”,

[20:63] “invero questi [due] sono dei [due] maghi”,

[37:56] “per Allah! Invero stavi per rovinarmi!”,

[28:10] “invero stava per palesare essa [Mūsā era suo figlio]”.

Come esercizio di lettura si propone il tafsīr del versetto citato già in questo capitolo:

da s̱afwatu-t-tafāsīr:

:

: .

,

56.7 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
		“idolo”
	–	**“completamento; adempimento”** (mas̱dar del verbo della 4ª forma)
( )	–	**“provenire, derivare; avvenire, accadere”**
	–	**“tirchieria, spilorceria”** (mas̱dar del verbo della 2ª forma)
	–	**“ribasso”** (mas̱dar del verbo)
	–	(4ª forma) **“disconoscere, rinnegare”**
	–	(4ª forma) **“applicare (un’espressione)”** anche in altri contesti: “liberare; emettere; ripudiare”
	–	(6ª forma) **“intrigare, ammiccare l’uno all’altro”** vedere il versetto [83:30]

( )	–	**“intendere, cercar di dire; sottintendere”**
	–	**“deserto”**
( )	–	**“istigare al male; seminare discordia** (tra)**”**
	–	**“inchiostro”**
( )	–	**“essere esaurito, consumato”**
( )	–	**“partire di mattina;venire di mattina”**
	–	2ª forma **“ripetere”**
	–	4ª forma **“volgersi”** (“verso”)
( )	–	**“accigliarsi”**
		“capo, notabile”
	–	**“occupato, impegnato** (in)**; non libero”**
	–	**“occupato, dedicato** (a)**”** participio presente del verbo della 8ª forma
	–	**“sperpero”** (maṣdar della 5ª forma del verbo)
	–	**“in fretta”**
( )	–	**“lapidare”**

	–	**“condotto”** (participio passato del verbo della 4ª forma)
( )	–	**“innalzare, erigere”**
		“stabile, fisso, saldo”
	(anche)	**“montagne”**
	–	(8ª forma) **“essere in trambusto; oscillare”** (radice: / /)
	–	**“globo, sfera; palla”**
	–	**“leggero”**
		“corpo celeste, astro, stella; orbita (di un astro) come nel versetto [21:33]**”**
	–	(5ª forma) **“voltarsi, dirigersi** (/ verso)**”**
		“peso; carico”
	–	**“luogo; posto”**
		“piolo, paletto; palo”

Tab. 56.1

Capitolo 57

ARGOMENTI MISTI

57.1 Note finali

In questo capitolo finale di studio sono elencate alcune note che riguardano vari argomenti della grammatica araba.

Nota 1

La riflessività del verbo viene espressa in vari modi:

a) tramite il verbo della 5ª forma: “lavarsi”;

b) tramite i sostantivi come “anima” , “occhio” e “viso” , “spirito”, che seguono subito dopo il verbo; a questi sostantivi viene attaccato il pronome suffisso (che risulta in stato costrutto con tale sostantivo); esempi:

“ha ucciso se stesso [si è ucciso]”,

“ho distrutto lo spirito mio [mi sono distrutto]”.

Esempi dal Corano:

[3:20] “ho sottomesso il volto mio ad Allah”,

[27:44] “disse: o Signore mio! Invero io ho fatto torto a me stessa”;

c) tramite il pronome personale suffisso attaccato al verbo (questo riguarda solamente i verbi chiamati); esempi:

[12:36] "disse uno di loro: invero io ho visto me [nel sogno] che spremo vino",

"ha immaginato se stesso colpito".

Nota 2

Nella lingua araba antica erano presenti frasi prive della congiunzione che introduce la frase subordinata; tale congiunzione veniva omessa soprattutto dopo verbi (nella frase principale) che riportano al significato di ordine, di giuramento o di volere; esempi:

"e giurò di non uscire dalla prigione",

"volevano seppellire lui",

[39:64] "di': forse allora altri che Allah ordinate a me di adorare, o ignoranti?",

"e arrostisci per noi una gallina, e servi essa a noi [affinché] mangiamo al pranzo essa".

E' possibile trovare frasi subordinate senza congiunzione nella lingua moderna:

"questo uomo non sa leggere",

" mio figlio vuole giocare in ogni momento",

"sono venuto a chiamare te per una visita medica alla moglie mia".

Nota 3

La vocale breve [i] della seconda persona femminile singolare del verbo in a volte può diventare [ī] lunga quando precede il pronome suffisso:

(dalla forma più comune: "hai rotto esso"); si ricordi che in questo esempio il pronome suffisso ha la forma per assonanza con l'ultima vocale del verbo

.

Si possono trovare anche le forme contratte come nel caso del verbo nella sūra [39:64] :

“di’: forse allora altri che Allah ordinate a me di adorare, o ignoranti?”(dove la forma =),

e anche nei versetti [12:11] (dove =) e [18:95] (dove =).

Nota 4

Alcuni pronomi suffissi possiedono delle forme più arcaiche, presenti soprattutto nel Corano, come

, (al posto di ,).

In questo caso, spesso ai pronomi e viene aggiunta la lettera ه , ad esempio:

(equivalente in significato alla forma:); questo accade quando il versetto finisce con la parola accompagnata da uno di questi pronomi arcaici:

[69:19] “il libro mio”.

Si osservi il seguente schema:

+ → (nominativo), + → (genitivo, accusativo):

[14:22] “non sono io soccorritore vostro, né siete voi soccorritori miei”.

Nota 5

Quando le parole sono seguite da pausa, o alla fine di un versetto, non viene generalmente pronunciata:
a) la vocale breve finale:

[2:1] la cui ultima parola suona **“muttaqīn”** e non **“muttaqīna”**.

[2:32] la cui ultima parola suona **“ẖakīm”** e non **“ẖakīmu”**.

b) il tanwīn come –un , –in, –an:

[2:7] la cui ultima parola suona **“ ‘aẕīm”** e non **“ ‘aẕīmun”**.

[2:36] la cui ultima parola suona **"h̲īn"** e non **"h̲īnin"**.

c) la ta marbūṯa:

[80:11] la cui ultima parola suona **"tadhkira"** e non **"tadhkiratun"**.

Nota 6

La frase nominale può essere riassunta dal seguente schema in Tabella 57.1.

TIPI DI FRASE NOMINALE	
	quando composta da soli nomi; ad esempio: sostantivo + aggettivo
	quando introdotta da
[7:46]	**frase con la preposizione**
	quando il predicato, espresso dal verbo, segue il soggetto
[2:184]	**quando il soggetto della frase nominale è una proposizione introdotta dalla congiunzione (tale proposizione è sinonimo del maṣdar derivante dal verbo introdotto da) : =**

Tab. 57.1

Nota 7

Dopo la congiunzione , che introduce la frase subordinata, è possibile trovare il verbo all'indicativo presente o passato (al posto del verbo al congiuntivo); questo accade nei seguenti due casi:
a) quando il verbo della frase principale dal significato "pensare, supporre, dubitare" si riferisce al futuro:

"penso che uscirà";

b) quando il verbo della frase principale e il verbo della frase subordinata non sono in stretto rapporto:

“sò che ha dormito”,

“sò che dorme”.

Nota 8

Quando le parole sono in rima oppure in pausa, oppure per bellezza dello stile, possono subire i seguenti cambiamenti:
a) la vocale lunga può essere sostituita dalla vocale breve:

[89:4] “per la notte quando trascorre” (dove è uguale in significato a);

b) in rima l’ultima kasra del genitivo o dell’accusativo plurale maschile può essere cambiata a :

← ;

c) i pronomi come , , , e anche i verbi in della 2ª persona maschile plurale (ad esempio) perdono il sukūn finale, al posto del quale appare damma (ottenendo , , ecc.); questo accade quando tali pronomi o voci verbali vengono seguiti da una parola che inizia per vocale;

d) la vocale breve kasra viene spesso aggiunta in rima al verbo in della 3ª persona femminile singolare, alla 2ª persona dell’imperativo singolare maschile e anche al verbo in quando termina in consonante:

← , ← , ← ;

e) il suffisso [nā] del verbo in della 1ª persona plurale viene abbreviato ottenendo [na]; ad esempio: ← ;

f) i pronomi personali suffissi della 1ª persona perdono la loro vocale lunga [ī]:

← [39:16], [89:15] **“il Signore mio ha onorato me”** (dove

=), [89:16] **“il Signore mio ha umiliato me”** (dove

=), ← **[2:54] “o popolo mio!”,**

[109:6] “a voi la religione vostra e a me la religione mia”,

vedere anche [26:78] e [26:79] nel paragrafo 26.1;

g) la vocale lunga si può trasformare nella vocale breve anche all’interno della parola:

← ;

h) può verificarsi la caduta della lettera in alcune forme nominali e verbali:

← ,

, ← , (apocopato del verbo),

← ;

i) può verificarsi la caduta del segno tashdīd:

← ;

j) può verificarsi la caduta della lettera ء con il suo sostegno:

←

← ;

k) la desinenza del femminile , , diventa oppure , solo dal punto di vista della pronuncia; esempio:

“orsù alla preghiera!” (al posto di);

l) alle forme verbali dove la terza radicale debole viene omessa (come nel caso dell’imperativo o del) viene aggiunta la lettera chiamata

oppure ; esempi dal Corano:

← (imperativo dal verbo “imitare [qualcuno]”) **[6:90],**

← (imperativo dal verbo “rimandare”) **[7:111].**

Si noti però che il verbo nel versetto [2:259] non rientra in questo caso in quanto la sua radice è / / ; si osservi:

[2:259] (apocopato del verbo “guastarsi (cibo)” 5ª forma) .

Si ricordi che questa lettera viene anche aggiunta alle parole alle quali viene attaccato il pronome personale suffisso della 1ª persona singolare [nī] e [ī]; esempi dal Corano:

[69:19] “il libro mio” (dove è uguale in significato a).

Nota 9

Nella lingua araba alcune lettere subiscono il processo di assimilazione in quanto il suono che segue cambia il suono precedente; si osservi la seguente Tabella 57.2.

esempi	scritto	pronunciato
[17:8]	dt	tt
[10:89]	td	dd
[10:29]	nb	mb
[2:142]	nm	mm
[10:61]	nr	rr
[16:69]	nl	ll
[9:85]	ny	yy
[9:83]	nw	ww

Tab. 57.2

Nota 10

Il verbo ( ) significa “essere sul punto di, stare per”; esso forma due tipi di costruzioni:

a) viene seguito da e il verbo al congiuntivo; esempi:

“sta il sole per sorgere”;

b) viene seguito dal verbo al presente (esattamente come il verbo):

“sta il sole per sorgere”.

Nota 11

Si noti che nella proposizione “non ci sono soccorritori a te” (dal significato “non hai soccorritori”), la desinenza (della parola) cade perché il sostantivo e il pronome sono in realtà in stato costrutto e la preposizione viene inserita per rafforzare l’annessione tra il reggente e il retto. In questo caso la preposizione viene chiamata .

Nota 12

Quando un nome (di solito il participio presente) viene seguito da un altro termine chiarificatore, il suo tanwīn viene mantenuto:

“non c’è [nessuno] scalatore della montagna apparente” (dal senso: non appare nessuno che scala la montagna),

“non è [colui che] sono buone le azioni sue, biasimevole”.

Quando il participio presente prende il suo complemento oggetto tramite la preposizione , il tanwīn viene invece tolto:

[8:48] “e disse: non ci sarà sconfiggente di voi oggi tra la gente”,

[6:34] “e non c’è cambiante delle parole di Allah”,

[10:107] “e se toccherà te Allah con un male, non ci sarà togliente esso tranne Lui; e se [Egli] vorrà per te un bene, non ci sarà respingente il favore Suo”.

Nota 13

Si noti che il participio presente “amante, che ama” del verbo “amare” e l’aggettivo dello stesso verbo “amato” (nel ruolo del participio passato) hanno il comparativo e il superlativo comune :

“il credente è più amato ad Allah di chiunque altro”,

“il credente è più amante Allah che se stesso” (dal senso: “il credente ama più Allah che se stesso”).
Come esercizio traduca il seguente hadīth:

)) : : ,

, , ,

, , : ,

((

Nota 14

I sostantivi del paradigma designano una piccola quantità di qualcosa: “sorso”; “pugno (quantità contenuta nella mano).

I sostantivi del paradigma designano recipienti: “otre”; “vaso”; “vaso”.

I sostantivi del paradigma designano malattie: “tosse”; “raffreddore”.

Nota 15

I diminutivi vengono formati principalmente dal paradigma . I diminutivi, in arabo, hanno il significato negativo e positivo.

(cagnolino / cagnaccio) ← (cane),

← (facile),

← (buono),

← (gatta),

← (indumento, vestito).

Alcuni nomi dei compagni del Profeta :

"Husayn"

"Julaybib"

"Abū Hurayra"

Nota 16

L'alif prostetica cade quando viene preceduta dalla particella interrogativa ; esempi:

[2:80] (uguale in significato a).

Inoltre, l'alif prostetica dell'imperativo "domanda, chiedi!" può cadere quando preceduta da :

→ .

Nota 17

Nella scrittura di parole molto comuni, l'alif viene appena accennata dalla vocale fatha oppure da una piccola alif; si osservi: (scritto anche con alif piccola:); altri esempi:

, , , , , , , , , ,

, .

Nota 18

Quando nella frase occorre la ripetizione di una delle seguenti negazioni come , ,

, , , al loro posto viene sempre usata la particella . Lo stesso riguarda e

; esempi:

“non piccolo e non brutto”,

“senza vigliaccheria e senza paura”.

Nota 19

Il predicato nominale, come abbiamo visto, può essere espresso da un nome (sostantivo, aggettivo, stato costrutto, participio presente, participio passato, pronome, sostantivo negato dalla particella , numeri); esempi:

[12:90] “io sono Yūsuf e questo è il fratello mio”,

[12:92] “no c’è nessun rimprovero su di voi”,

[11:121] “[anche] noi siamo coloro che operano”,

[56:66] “in verità noi siamo distrutti” (dal senso: distrutti a causa della distruzione dei nostri beni),
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

[56:67] “anzi, noi siamo privati [del tutto]!” (del senso: “impediti da tutti i beni”);
da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān:

: ,

“Muhammad è il Messaggero di Allah”,

“questo sono io”,

“lui è bello”.

Il nome nel ruolo del predicato può essere:
1) in stato indeterminato:

“voi siete musulmani”,

2) in stato determinato (e in tal caso di norma preceduto dal pronome separante):

[2:254] “i miscredenti sono gli ingiusti”.

Nota 20

La funzione di predicato verbale può essere assolta da:

a) (al presente, al passato, al passivo, in modo indicativo, in modo apocopato, in modo energetico, in modo imperativo):

[30:2] “sono stati sconfitti i Romani”,

[57:7] “credete in Allah e nel Messaggero Suo!”,

[22:40] “e certamente soccorrerà Allah chi soccorre Lui”;

b) verbo del gruppo “le sorelle di kāna”:

“ero malata” (con il soggetto “io” sottinteso),

[13:43] “non sei un inviato”,

[5:53] “e [come risultato] sono diventati perdenti”,

[23:40] “certamente ben presto diventeranno pentiti”;

c) verbo ausiliare + verbo principale:
i) il verbo “kāna” al passato + il verbo principale al passato:

[7:106] “se sei venuto con un segno”;

ii) al passato + al presente:

[56:65] “allora diventereste stupiti”,

da kalimātu-l-qur’ān tafsīr wa bayān: : ;

[23:110] "e di loro ridevate";

iii) al presente + al presente:

[2:217] "e non smettono di combattervi";

iv) il verbo "kāna" al presente + al passato:

[7:185] "e che può darsi che si sarà già avvicinato il termine loro".

Nota 21

Nella funzione di retto (con riferimento allo stato costrutto) può trovarsi anche una intera frase, come mostrano i seguenti esempi:

[9:40] "e rese la parola di coloro che hanno miscreduto la più bassa" (dove è equivalente in significato a),

[16:34] "allora colpirono loro le cattive azioni che avevano compiuto" (esempio precedentemente riportato nel paragrafo 29.2),

[30:59] "così sigilla Allah i cuori di coloro che non sanno",

[12:109] "come è stata la fine di coloro prima di loro" (esempio precedentemente riportato nel paragrafo 29.2).

Nota 22

La costruzione ... ... oppure ... ... in significato corrisponde a:
"appena – primo avvenimento – che – secondo avvenimento –" oppure
"non – primo avvenimento – che – secondo avvenimento –";
esempi:

"appena è tornato dalle ferie, che si è ammalato",

"non ero entrato in casa mia, che ho sentito la voce della madre mia".

Nota 23

Il verbo “tornare” seguito da un altro verbo al presente significa “riprendere”:

“ha ripreso a insegnare”.

Invece quando tale costruzione viene preceduta dalla negazione, il verbo acquista il significato di “non fare più”; si osservi:

“[lui] non insegna più a noi”.

57.2 Un po’ di vocabolario

singolare / verbo	plurale	significato
( )	–	**“bramare avidamente [qualcosa]; aspirare a; custodire gelosamente”**
		“distrutto”
	–	**“totalmente, in totalità”**
( )	–	**“seccarsi, spazientirsi; lagnarsi, affliggersi”**
( )	–	**“fare, compiere, realizzare”**
	–	**guardati dal “se”**

Tab. 57.3

Capitolo 58

ESERCIZIO DI LETTURA

58.1 Lettura

In questo capitolo si presentano alcuni testi (tra i quali alcuni versetti dal Corano, aḫādīth, brani dai diversi tafāsīr). Il presente materiale racchiude la maggior parte degli argomenti presentati in questo libro.

: : .

, , ,

.

, , ,

((

)) : :

:

: . :

. ! :

: .

: :

: ! :

.

: : .

: : .

((!

)) : :

:

: : : - –

. : :

: : ! :

: : : .

: . : : : : .

: : :

: : : .

: . : : : :

. : : !

: : : :

((:

)) :

: - -

: :

: . : : .

: ! : . :

: :

((

:

)) :

:

: :

:

:

:

:

:

Leggere i due seguenti aẖādīth ponendo attenzione alle parole di radice quadrilittera.

Tradurre i seguenti versetti con l’aiuto di :

{17/ }

{18/ }

{19/ }

{20/ }

{21/ }

{22/ }

{23/ }

{24/ }

{25/ }

{26/ }

:

:

:

:

Leggere il tafsīr dei seguenti versetti:

{163/ }

{164/ }

{165/ }

{166/ }

:

/ :

:

( )

( )

- -

Leggere il h̲adīth e il suo sharh̲:

dove:

– “sincerità, lealtà”

: : . .

. : .

: .

! :

. . . . .

. . . ! :

.

: . . .

. . : .

. . . .

: : . : :

: . . .

: . !

. . .

. . . : .

. . : . .

: . .

. : . .

. .

. . ! : .

Si propone il tafsīr del seguente versetto:

[71:23] "e hanno detto: non abbandonate le divinità vostre, e non abbandonate Wadd, né Suwā', né Yaghūth, e Ya'ūq, e Nasr"

Si propone la lettura della sūra “L’Elefante” e il tafsīr di essa :

(1)

(2)

(3)

(4)

(5)

[ ]

!

[ ]

[ ]

[ ]

:

.

Capitolo 59

MATERIALI DIDATTICI

59.1 Fonti scritte dell'Islām

La Religione dell'Islam si fonda su due fonti scritte:

il Corano Nobile (la Parola di Allah),

la Sunna Purissima (la Parola del Profeta).

Entrambe queste fonti scritte sono state commentate nei secoli da molti Autori. Riportare un elenco completo di testi da loro redatti sarebbe impossibile, ma è sufficiente, per una prima conoscenza, elencare una serie di testi classici.

Per quanto riguarda i commenti al Corano ( ), segue un elenco (assolutamente non esaustivo) di alcuni tra i più classici testi esegetici e dei rispettivi Commentatori.

	/	
	(240 هـ – 327 هـ)	
	(510 هـ – 592 هـ)	
	(544 هـ – 606 هـ)	
	(578 هـ – 656 هـ)	

	(691 هـ – 751 هـ)	
	(701 هـ – 774 هـ)	
	(849 هـ – 911 هـ)	
	(1173 هـ–1250 هـ)	

Per quanto attiene alla Sunna, segue un elenco delle principali raccolte di testi di ahādīth ( ) e dei rispettivi Compilatori.

	/	
	(80 هـ – 150 هـ)	
	(93 هـ – 179 هـ)	
	(126 هـ – 211 هـ)	
	(150 هـ –204 هـ)	
	(159 هـ –235 هـ)	
	(164 هـ –241 هـ)	
	(181 هـ –255 هـ)	
	(194 هـ –256 هـ)	
	(206 هـ – 261 هـ)	
	(202 هـ –275 هـ)	
	(209 هـ –273 هـ)	
	(209 هـ –279 هـ)	

	(210 هـ –292 هـ)	
	(215 هـ –303 هـ)	
	(210 هـ –307 هـ)	
	(223 هـ –311 هـ)	
	(270 هـ –354 هـ)	
	(260 هـ –360 هـ)	
	(306 هـ –385 هـ)	
	(321 هـ –405 هـ)	
	(384 هـ – 458 هـ)	

Alcune delle raccolte precedenti sono state commentate da Autori successivi; a volte alcune raccolte sono state spiegate da più di uno di essi. Segue un elenco (assolutamente non esaustivo) di alcuni testi di spiegazione degli aḫādīth ( ) e dei rispettivi Esplicatori.

	/	
	(403 هـ – 474 هـ)	
	(631 هـ – 676 هـ)	

	(773 هـ – 852 هـ)	
	(849 هـ – 911 هـ)	
	(849 هـ – 911 هـ)	
	(1273 هـ –1329 هـ)	
	(1283 هـ –1353 هـ)	

59.2 Dizionari di lingua araba

Si consiglia vivamente di servirsi dei migliori dizionari di lingua araba a disposizione.
Se ne indicano due:
il primo, arabo-italiano e italiano-arabo:
Eros Baldissera, Il dizionario di arabo, Zanichelli
il secondo, arabo-italiano:
Pubblicazioni dell'Isituto per l'Oriente, Vocabolario arabo-italiano, Roma 2004.

59.3 Film a tema religioso in lingua araba

Si consiglia inoltre, come utilissimo esercizio, di guardare film in arabo di carattere religioso, per la purezza della lingua usata. Si indicano alcuni film e serie, la maggior parte dei quali anche disponibili sul web gratuitamente per chi è un po' esperto nella navigazione.

Sui sapienti dell'Islām:

(su: , ,)

(su: , , , ,
,)

(su: , ,
, , , ,
, , , ,
, ,).

Su alcuni compagni del Profeta :

Inoltre si segnala il film:

59.4 Materiale didattico dal web

I files audio con la recitazione del Corano sono gratuitamente scaricabili dal sito **www.mp3quran.net**
Per chi conosce l'inglese può approfondire lo studio consultando il seguente sito:
www.learnarabiconline.com
Sul sito **www.fatwa-online.com** si possono scaricare i libri per lo studio della lingua araba dall'Università di Medina.

Possono essere utili anche i siti:
www.lisanularab.org
www.haqeeqat.org.pk
www.alkuwarih.com.

La coniugazione dei verbi ( ) si trova ad esempio su:

qutrub.arabeyes.org (inserire in arabo il verbo che si desidera coniugare, nella 3 persona maschile singolare al passato, e di seguito premere il tasto "coniuga il verbo"),
acon.baykal.be (dove bisogna inserire le lettere radicali e scegliere la forma del verbo, ad esempio per il verbo , si inseriscono le radicali , , e poi si sceglie la forma 10).
Sono disponibili anche "quaranta ahadīth an-nawawi" in versione audio e video (con il testo del hadīth) su youtube sotto la voce:

Su internet sono disponibili anche "Educative islamic cartoons" in lingua araba che riguardano le storie del Corano, tali cartoni contengono un linguaggio semplice, e vengono spesso usati per l'insegnamento della lingua per i principianti. Alcuni di essi si trovano ad esempio sul sito **www.way2allah.com.**
Gli altri si possono trovare da Google Video inserendo nel motore di ricerca

ed anche , che narrano le storie dal Corano e sono adatti anche ai più piccoli.
Infine, si può accedere alle lezioni video sulle storie dei profeti inserendo nel motore di ricerca

I principali libri della Sunna si possono scaricare gratuitamente da internet inserendo semplicemente il nome dell'autore e il titolo del libro (per scaricare premere la scritta) .

Si accede ai principali tafāsīr ad esempio dal sito:
www.ahlalhdeeth.com
E' anche disponibile il dizionario delle parole del Corano e della Sunna con esempi:
www.baheth.info

******

BIBLIOGRAFIA

[1] W. Wright “A grammar of the arabic language” vol. 1 and 2; third edition

[2] Brig. (R) Zahoor Ahmed (M.A, M.Sc.) “Essentials of Arabic Grammar for Learning Quranic Language”

[3] Alan Jones “Arabic through the Quran”; The Islamic Texts Society

[4] W.M. Thackston “An Introduction to Koranic and Classical Arabic”; IBEX Publishers

[5] Laura Veccia Vaglieri “Grammatica teorico-pratica della lingua araba”; Istituto per l’Oriente ; vol.1 e 2

[6] J. Danecki “Gramatyka jezyka arabskiego” vol. 1 e 2; wydawnictwo akademickie DIALOG; Warszawa 2001

[7] Vocabolario arabo-italiano; ISTITUTO PER ORIENTE Roma 2004

[8] Il dizionario di arabo; Eros Baldissera, Zanichelli

[9] Shaykh Dr. V. Abdur- Raheem ; Islamic University of Madeenah;

vol.1-3

[10] , ,

[11] , ,

Pag.	Errata	Corrige
6	رَؤُوفٌ "clemente"	eliminare questo esempio
14	mamdūda [ى]	senza tanwīn
22	ظَالِمَةٌ "ingiusto"	ظَالِمَةٌ "ingiusta"
32	"uomo"	"uomo, uomini"
46	pl. أَحَاديثُ .	pl. أَحَاديثُ "narrazioni" .
50	nel paragrafi 8.2 e 8.3).	nei paragrafi 8.2 e 8.3).
54	كَفُورٌ (molto ingiusto ma anche كَفَّارٌ) ← كَافِرٌ (empio, ateo; miscredente),	كَفُورٌ (molto ingrato ma anche كَفَّارٌ) ← كَافِرٌ (ingrato; ateo; miscredente),
65	جِذْعٌ	جِذْعٌ
67	(vedere nota 17)	(vedere nota 17, capitolo 57)
76	; in tal caso lo stato determinato o indeterminato deve essere lo stesso tra retto e reggente, come nei due esempi che seguono	eliminare questa frase
82	Esempio dal Corano:	Si osservi inoltre il caso di plurale fratto terminante in ـِي (si veda Tabella 4.6):
82	Esempi dalla Sunna:	Esempi dalla Sunna con stato costrutto:
88	in essa [Paradiso]	in esso [Paradiso]
90	**[7:18]** لَمَنْ تَبِعَكَ مِنْهُمْ لَأَمْلَأَنَّ جَهَنَّمَ مِنْكُمْ أَجْمَعِينَ **"chiunque seguirà te tra di loro, certamente riempirò l'Inferno di voi tutti"** (esempio riportato anche nel paragrafo 47.8). Quando viene adoperato l'aggettivo أَجْمَعُ , كُلّ può essere anche omesso:	Quando viene adoperato l'aggettivo أَجْمَعُ , كُلّ può essere anche omesso: **[7:18]** لَمَنْ تَبِعَكَ مِنْهُمْ لَأَمْلَأَنَّ جَهَنَّمَ مِنْكُمْ أَجْمَعِينَ **"chiunque seguirà te tra di loro, certamente riempirò l'Inferno di voi tutti"** (esempio riportato anche nel paragrafo 47.8),
91	(esempio riportato anche nel paragrafo 42.1),	(esempio riportato anche nel paragrafo 42.2),
98	viene usato la forma più semplice	viene usata la forma più semplice
110	come هُمَا, هُنَّ , هُمْ , هَا ,هُ	come هُمَا, هُنَّ , هُمْ ,هُ
110	عَلَيْهَا **"su di lei".**	عَلَيْهِمَا **"su di loro due".**
119	a differenza con il pronome separato	a differenza del pronome separato
127	**"nel Giorno del Giudizio"**	**"nel Giorno della Resurrezione"**
127	o asseverativo o affermativo	o affermativo
133	**"sentire il sordo e guiderai il cieco"**	**"sentire i sordi e guiderai i ciechi"**
135	(come forte negazione di لاَ أَدْرِي),	(come rafforzamento di لاَ أَدْرِي),
138	أُسْرَةٌ	أُسْوَةٌ
140	(designata dal tale soggetto)	(designato da tale soggetto)
143	**"ha insegnato"**	**"hai insegnato"**
160	per la quale si rimanda al capitolo 21);	si rimanda al capitolo 21);
179	**"piuttosto accetta Allah solo dai timorati"**	**"piuttosto accetta Allah [solo] dai timorati"**
181	La 7ª forma al presente è يَنْفَعِلَ .	La 7ª forma al presente è يَنْفَعِلُ .

186	**“affinché [io] salga da dio di Mūsā”**	**“affinché [io] salga dal dio di Mūsā”**
193	تَسَمَّعَ ← اِتْسَمَّعَ ← **اِسَّمَّعَ** “origliare”,	تَسَمَّعَ ← اِتْسَمَّعَ ← **اِسَّمَّعَ** “origliare”,
206	manca (3ª persona maschile al passato) oppure quando il suffisso	eliminare questa frase
207	دَلَّ **[-]**	دَلَّ **[a]**
207	دَلَّتَا **[tā]**	دَلَّتَا **[atā]**
219	وَسِعَ رَبِّي كُلَّ شَيْءٍ عِلْمًا **[6:80] “comprende il Signore mio ogni cosa nella [Sua] scienza”** (وَرِثَ “ereditare”),	وَسِعَ رَبِّي كُلَّ شَيْءٍ عِلْمًا **[6:80] “comprende il Signore mio ogni cosa nella [Sua] scienza”** (وَسِعَ “comprendere”),
219	che descrivete [ad Allah]”	che descrivete [su Allah]”
226	**“saggezza”**	**“saggezza; giudizio, capacità di giudizio”**
233	**[47:26] “vi obbediremo**	**[47:26] “obbediremo a voi**
239	a) Verbi del modello **katiba / yaktubu**	a) Verbi del modello **kataba / yaktubu**
241	**نَهَى** “vietare, proibire”,	**نَهَى** “vietare, proibire”, (che coniugato risulta però **يَنْهَى** invece che **يَنْهِي**),
249	**[19:31] “e ha reso benedetto me**	**[19:31] “e ha reso me benedetto**
254	**vedrebbero esso [il loro campo] ingiallito,**	**e vedessero esso [il loro campo] ingiallito,**
262	**“coloro che nelle preghiere loro sono tementi”**	**“coloro che nella preghiera loro sono tementi”**
263	مُدَّثِّرٌ “coperto, imbacuccato (nel vestito)”	مُدَّثِّرٌ “colui che si copre (con il vestito)”
270	**è per ciò che avranno guadagnato le mani vostre”,**	**è per ciò che hanno guadagnato le mani vostre”,**
279	(in italiano corretto: “ma noi due non vi crediamo”),	(in italiano corretto: “ma noi non crediamo a voi due”),
282	يَكْتُبَانِ **“scrivete”**	يَكْتُبَانِ **“scrivono”**
282	كَتَبَا **“avete scritto”**	كَتَبَا **“hanno scritto”**
286	آثَارِ	آثَارٌ
287	أَعَابَ (4ª forma) **“guastare, rovinare, rendere difettoso”**	عَابَ (يَعِيبُ) **“guastare, rovinare, rendere difettoso”**
288	**“che [io] guasti essa** (il congiuntivo del verbo أَعَابَ)”	**“che [io] guasti essa** (congiuntivo del verbo عَابَ)”
290	**[78:40] “e dirà il miscredente: oh, magari io fossi terra!”.**	**[78:40] “e dirà il miscredente: oh, magari io fossi stato terra!”.**
297	(dove il verbo transitivo يَعْلَمُونَ introduce il suo complemento oggetto أَمَانِيَّ in accusativo)	eliminare questa frase
298	أي كَيْ يَتَضَرَّعُوا وَ يَخْضَوا	أي كَيْ يَتَضَرَّعُوا وَ يَخْضَعُوا
298	أي لاَ يَسْقُطُ	أي لاَ تَسْقُطُ
311	كَيْ + لاَ → **كَيْ لاَ** “per non”, لِكَيْ + لاَ → **لِكَيْ لاَ** “per non”.	كَيْ + لاَ → **كَيْ لاَ** “affinché non”, لِكَيْ + لاَ → **لِكَيْ لاَ** “affinché non”.
320	طَمَعَ (يَطْمَعُ) **“sperare”**	طَمِعَ (يَطْمَعُ) **“sperare”**

324	e) il verbo دَامَ , preceduto da مَا (chiamata مَا الدَّيْمُومَةِ , vedere il capitolo 48),	e) il verbo دَامَ , preceduto da مَا (chiamata **مَا الزَّمَانِيَّةُ** , vedere il capitolo 48),
326	**[56:65] "se volessimo, rendemmo esso**	**[56:65] "se volessimo, renderemo esso**
334	إِنَّ ٱلَّذِينَ كَفَرُوا سَوَاءٌ عَلَيْهِمْ أَ أَنذَرْتَهُمْ أَمْ لَمْ تُنذِرْهُمْ لَا يُؤْمِنُونَ **[2:6] "in verità [per] coloro che miscredono, è indifferente per essi che [tu] avverta loro oppure non avverti loro: non crederanno";** esempi dal Corano di **لَمْ** + verbo in apocopato con il significato di presente :	esempi dal Corano di **لَمْ** + verbo in apocopato con il significato di presente : إِنَّ ٱلَّذِينَ كَفَرُوا سَوَاءٌ عَلَيْهِمْ أَ أَنذَرْتَهُمْ أَمْ لَمْ تُنذِرْهُمْ لَا يُؤْمِنُونَ **[2:6] "in verità [per] coloro che miscredono, è indifferente per essi che [tu] avverta loro oppure non avverti loro: non crederanno";**
346	**"allora essi, si sono perse le opere loro"**	**"allora quelli, si sono perse le opere loro"**
354	لِيْخرُجْ	لِيَخْرُجْ
359	**non ho visto delle mancatrici di ragionamento e di religione più forte, tra dei detentori dell'intelletto,**	**non ho visto delle mancatrici di ragionamento e di religione più forti, tra i detentori dell'intelletto,**
364	تَمْحُو	تَدْعُو
372	(esempio riportato precedentemente nel paragrafo 27.7;	(esempio riportato precedentemente nel paragrafo 27.2;
373	Si noti che nei casi a) e b) il verbo della frase relativa deve accordare con il pronome relativo in genere e in numero e con il suo antecedente (questo ovviamente vale quando la frase relativa è una frase verbale).	eliminare questa frase
377		
377	(si tratte dunque	(si tratta dunque
379	risulta facile formare il comparativo.	risulta facile formare il comparativo e il superlativo.
381	**"il caldo oggi è più forte di [esso] ieri"**	**"il caldo oggi è più forte di esso ieri"**
394	**[12:41] "o [due] compagni miei di prigione!".**	**[12:41] "o due compagni di prigione!".**
397	La frase relativa (della quale si è appena parlato nel capitolo 38) può essere preceduta da يَا أَيُّهَا .	eliminare questa frase
399	**[10:10] "l'invocazione loro in essa sarà: Gloria a Te, o Allah! E il saluto loro in essa sarà: pace!",**	**[10:10] "l'invocazione loro in esso sarà: Gloria a Te, o Allah! E il saluto loro in esso sarà: pace!",**
400	1) Il sostantivo **وَيْلَةٌ,ٌ وَيْل**	1) Il sostantivo **وَيْلَةٌ, وَيْلٌ**
401	**Forse partorisco mentre sono vecchia?!"** (l'esempio riportato anche nel paragrafo 50.3),	**Forse partorisco mentre io sono vecchia?!"** (esempio riportato anche nel paragrafo 50.3),
402	**[78:40] "e dirà il miscredente: oh, magari io fossi terra!".**	**[78:40] "e dirà il miscredente: oh, magari io fossi stato terra!".**
402	**Non giunse loro un messaggero che essi lui non schernivano",**	**Non giunse loro un messaggero tranne che lo schernivano",**
407	**[61:10]** هُلْ أَدُلُّكُمْ عَلَى تِجَارَةٍ	**[61:10]** هَلْ أَدُلُّكُمْ عَلَى تِجَارَةٍ
407	أنَّ رَسُولَ اللَّهِ	أنَّ رَسُولَ اللَّهِ
410	**[2:259]** أَنَّ يُحْيِي	**[2:259]** أَنَّى يُحْيِي
426	جِئْتُ ٱلْمَدِينَةَ **"sono venuto nella città"**	جِئْتُ ٱلْمَدِينَةَ **"sono venuto nella città"**
431	أَنَّ رَسُولُ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَ سَلَّمَ	أَنَّ رَسُولَ اللَّهِ صَلَّى اللَّهُ عَلَيْهِ وَ سَلَّمَ
436	affrontato nel paragrafo 44.4	affrontato nel paragrafo 44.5

438	: ةٌ تَبْرِئَةٌ "discolpa, assoluzione"	: تَبْرِئَةٌ "discolpa, assoluzione"
439	**"ha vietato a lui di uscire",**	**"hanno ordinato a lui l'uscita".**
439	**"hanno ordinato a noi di ascoltare".**	**"hanno ordinato a noi l'ascolto".**
452	تَوَدُّ لَوْ أَنَّ بَيْنَهَا وَ بَيْنَهُ أَمَداً بَعِيداً **[3:30] "desidererà che ci fosse tra essa [anima] e esso [il peccato] una distanza lunga",**	eliminare questo esempio
454	**[96:15]** لَئِنْ لَمْ يَنْتَهِ لَنَسْفَعَا بِالنَّاصِيَةِ	**[96:15]** لَئِنْ لَمْ يَنْتَهِ لَنَسْفَعاً بِالنَّاصِيَةِ
455	**[2:38] "scendete da essa tutti,**	**[2:38] "scendete da esso tutti,**
465	تجده اتجاهك	تجده تجاهك
468	**"e se ti allontani da loro, non nuocerà a te niente";**	**"e se ti allontani da loro, non nuoceranno a te niente";**
477	**"non sono rimasti tranne una sera o una mattina";**	**"non sono rimasti tranne una sera o una mattina di essa";**
480	**"vertice suo"**	**"cima della gobba sua"**
497	الْمَعْرُوفُ المُضارِعُ	المُضارِعُ المَعْرُوفُ
507	**"però io vedo voi un popolo che ignora"**	**"però io vedo voi un popolo che ignorate"**
507	**"quando offrirono delle offerte sacrificali"**	**"quando offrirono un'offerta sacrificale"**
509	**2ª persona femminile** يُتَعَاظَمْنَ | يُتَعَاظَمْنَ | يُتَعَاظَمْنَ	**2ª persona femminile** تُتَعَاظَمْنَ | تُتَعَاظَمْنَ | تُتَعَاظَمْنَ
514	ovvero أُوْصِلُ e non أُوصِلُ).	ovvero أُوْصَلُ e non أُوصَلُ).
517	. يُرْمَى ← يُرْمِيَ : رَمِيَ	. يُرْمَى ← يُرْمَيُ : رَمِيَ
523	سَّحَرَةٌ	سَحَرَةٌ
528	(dove قَائِلِينَ viene sottinteso prima di سَلاَماً عَلَيْكُمْ).	(dove قَائِلِينَ viene sottinteso prima di سَلاَمٌ عَلَيْكُمْ).
535	Il paragrafo 51.6	Il paragrafo 51.7
542	بِنْتٌ حَسَنَةٌ وَجْهاً dove l'aggettivo è nel ruolo di التَّمِييز	بِنْتٌ حَسَنَةٌ وَجْهاً dove il sostantivo è nel ruolo di التَّمِييزُ
549	**: "colui che recita il Corano mentre egli è esperto,**	**: "colui che recita il Corano mentre egli è esperto in esso,**
559	**[22:35] "e coloro che pazientano di quello**	**[22:35] "e coloro che pazientano in quello**
560	**[14:47] "allora non credete che Allah è Disattendente**	**[14:47] "allora non credere che Allah è Disattendente**
574	ثَلاَثُ مِئَةٍ وَ أَحَدٌ وَ خَمْسُونَ يَوْماً **"351 giorni"**	ثَلاَثُ مِئَةٍ وَ وَاحِدٌ وَ خَمْسُونَ يَوْماً **"351 giorni"**
586	**2ª persona femminile** تَجِيئْنَ **3ª persona femminile** يَجِيئْنَ	**2ª persona femminile** تَجِئْنَ **3ª persona femminile** يَجِئْنَ
592	(شَأْ : الأَمْرُ "vuoi!")	(شَأْ : الأَمْرُ "vogli!")
608	**[28:10] "invero stava per palesare essa [Mūsā era suo figlio]".**	**[28:10] "invero stava per palesare ciò [che Mūsā era suo figlio]".**
617	فَٱتَّقُونِي ← فَٱتَّقُونِ **[39:16],**	فَٱتَّقُونِي ← فَٱتَّقُونِ **[39:16] "dunque temete Me",**